



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 OTTOBRE 2017, N. 1460

**Approvazione dei Programmi annuali operativi di gestione del cervo 2017-2018 per i comprensori A.C.A.T.E.R. Occidentale, Centrale e Orientale. Contestuale approvazione dei piani di prelievo del cervo riferiti alle porzioni dei territori di Modena, Parma, Reggio Emilia, Città Metropolitana di Bologna e Forlì-Cesena**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 OTTOBRE 2017, N. 1460

**Approvazione dei Programmi annuali operativi di gestione del cervo 2017-2018 per i comprensori A.C.A.T.E.R. Occidentale, Centrale e Orientale. Contestuale approvazione dei piani di prelievo del cervo riferiti alle porzioni dei territori di Modena, Parma, Reggio Emilia, Città Metropolitana di Bologna e Forlì-Cesena**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2005 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio

2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato, ed in particolare l'art. 60 recante "Disposizioni finali in ordine al subentro delle funzioni da parte della Regione Emilia-Romagna" che prevede al comma 1 che i Piani faunistico-venatori provinciali hanno efficacia fino alla data di approvazione del Piano faunistico-venatorio regionale;

Richiamato in particolare l'art. 56 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016, relativo alla gestione venatoria degli ungulati, che demanda la disciplina della materia ad apposito regolamento;

Visto il Protocollo d'Intesa tra le Regioni Toscana ed Emilia-Romagna approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1265 del 13 ottobre 1999 per la gestione condivisa della popolazione del cervo appenninico detta dell'"Acquerino" attraverso programmi e metodi che considerano in modo unitario le popolazioni a prescindere dalle suddivisioni amministrative del territorio dalle stesse occupato;

Atteso che il sopra richiamato Protocollo d'Intesa tra le Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, al fine di consentire una corretta, organica ed unitaria forma di gestione della popolazione di cervo dell'"Acquerino", prevede, tra l'altro, l'istituzione di una Commissione di Coordinamento assistita da una Commissione Tecnica per la predisposizione dei necessari strumenti di gestione, tra i quali, un apposito Regolamento per la gestione faunistico-venatoria della popolazione di Cervo dell'Appennino Tosco-Emiliano;

Dato atto che in attuazione del predetto Protocollo d'Intesa la Regione Emilia-Romagna ha approvato il Regolamento Regionale n. 36/2000 per la gestione faunistico-venatoria della popolazione di Cervo dell'Appennino Tosco-Emiliano;

Preso atto che l'espansione della specie "cervo" sul territorio regionale ha imposto l'estensione delle prescrizioni contenute nel succitato Regolamento Regionale n. 36/2000, relative alla sola popolazione dell'"Acquerino", a tutto il territorio regionale dove è presente la specie "cervo" attraverso la predisposizione di una regolamentazione che ricomprenda, in un unico testo, la gestione faunistico-venatoria degli ungulati;

Visto il Regolamento Regionale del 27 maggio 2008, n. 1 "Regolamento per la gestione degli ungulati in Emilia-Romagna" approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 751 del 26 maggio 2008;

Richiamato il Titolo III del citato Regolamento Regionale n. 1/2008 "Gestione del cervo" (artt. 7-10) e in particolare:

- l'art. 7 che prevede, per ciascuna popolazione di cervo presente sul territorio regionale, l'individuazione di un comprensorio, geografico e amministrativo, di gestione corrispondente all'areale distributivo complessivo della popolazione stessa, da aggiornare annualmente;

- l'art. 8 che prevede, tra l'altro, che per ciascun Comprensorio vengano individuate:

- una Commissione di Coordinamento, nominata dalla Regione e composta dai rappresentanti delle Regioni interessate, da tutti i soggetti a vario titolo deputati alla gestione

- della specie (ATC, Parchi, Aziende faunistiche) e da un rappresentante dell'ISPRA;
- una Commissione Tecnica composta da un tecnico di comprovata esperienza nella gestione del cervo valutata dell'ISPRA, nominato da ciascuna delle Province (ora Regione) ricadenti nel Comprensorio di gestione e da un rappresentante dell'ISPRA;
    - l'art. 9 che individua, quali strumenti di gestione faunistico-venatoria della popolazione di cervo nell'ambito di ciascun comprensorio:
      - un Piano poliennale di gestione, parte integrante dei Piani faunistici provinciali, proposto dalle Commissioni tecniche alle Commissioni di Coordinamento e approvato dalle Province (ora Regione), che definisce:
        - a) gli obiettivi della gestione a breve, medio e lungo termine finalizzati alla conservazione della specie in un rapporto di compatibilità con le attività agro-silvo-pastorali;
        - b) gli interventi diretti ed indiretti da realizzarsi sulla popolazione in rapporto con il territorio ospite;
        - c) l'organizzazione della gestione faunistico-venatoria del cervo nel comprensorio;
      - un Programma annuale operativo proposto dalle Commissioni tecniche alle Commissioni di Coordinamento, che costituisce lo strumento di attuazione delle attività gestionali necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano Poliennale di gestione e che deve contenere:
        - a) l'individuazione cartografica e l'aggiornamento degli areali riproduttivo e annuale della popolazione;
        - b) l'individuazione dei distretti di gestione, delle zone e sub-zone di prelievo, suddivisi per singola Provincia (dimensione sub-provinciale);
        - c) le attività necessarie alla valutazione della consistenza e della struttura della popolazione;
        - d) il programma delle analisi previste per valutare le condizioni sanitarie e le caratteristiche biometriche della popolazione;
        - e) i tempi e i metodi di raccolta dei dati inerenti l'impatto della specie sulle attività antropiche;
        - f) l'organizzazione della gestione faunistico-venatoria dei distretti di gestione;
        - g) la definizione cartografica e progettuale degli interventi previsti di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni alle produzioni agricole;
        - h) l'eventuale piano di prelievo venatorio;
        - i) gli eventuali interventi di cattura.
- Nel Programma annuale devono inoltre essere definiti i soggetti responsabili delle attività di cui sopra nonché le modalità e i tempi per la realizzazione delle stesse;
- l'art. 10 dispone che il prelievo venatorio del cervo e le operazioni ad esso collegate sono organizzate in modo unitario nell'ambito di ciascun comprensorio. Il prelievo viene ripartito nei distretti e nelle zone di caccia in funzione delle esigenze gestionali;
- Dato atto che a tal fine l'areale appenninico è stato suddiviso in tre comprensori ACATER (Areale Cervo dell'Appennino Toscano, Emiliano-Romagnolo):
- Occidentale: province di Modena, Parma, Reggio-Emilia e Lucca;
  - Centrale: Città metropolitane di Bologna e Firenze, province di Prato e Pistoia;

- Orientale: province di Forlì-Cesena, Arezzo e Firenze;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 388 del 1 marzo 2000 con cui sono stati nominati i componenti della Commissione di Coordinamento per il Comprensorio ACATER Centrale;

- n. 1068 del 27 luglio 2009 con cui sono stati nominati i componenti della Commissione di Coordinamento per il Comprensorio ACATER Orientale;

- n. 2118 del 21 dicembre 2009 con cui sono stati nominati i componenti della Commissione di Coordinamento per il Comprensorio ACATER Occidentale;

Preso atto che le Commissioni Tecniche dei tre ACATER (Areale del Cervo dell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo) Occidentale, Centrale e Orientale, sono state nominate dalle Province per l'intera durata del Piano Poliennale di Gestione del cervo;

Preso inoltre atto che con deliberazione della Giunta regionale n. 1213 del 29 luglio 2016 si è provveduto alla nomina del Dott. Andrea Gaggioli, quale componente della Commissione Tecnica del Cervo dell'ACATER Occidentale per il territorio di Modena e per il territorio di Reggio-Emilia limitatamente al Comprensorio C3 montagna, corrispondente al territorio dell'ATC RE4 e a quello delle Aziende faunistico-venatorie ricadenti in detto comprensorio, fino all'approvazione del nuovo piano faunistico-venatorio regionale;

Visti:

- i Piani faunistico-venatori della Provincia di Modena, Reggio Emilia e Parma, territori interessati dalla popolazione dell'ACATER Occidentale;

- il Piano faunistico-venatorio della Città metropolitane di Bologna, territorio interessato dalla popolazione dell'ACATER Centrale;

- il Piano faunistico-venatorio della Provincia di Forlì-Cesena, territorio interessato dalla popolazione dell'ACATER Orientale;

nonché i vigenti Piani poliennali di Gestione, che ai sensi dell'art. 9 del citato Regolamento Regionale n. 1/2008, sono parte integrante dei rispettivi e richiamati Piani;

Atteso che i Programmi annuali di gestione 2017-2018 relativi alla popolazione di cervo dell'ACATER Occidentale, Centrale e Orientale predisposti dalle Commissioni tecniche dei predetti comprensori, ai sensi di quanto previsto dal sopra richiamato art. 9 del Regolamento Regionale n. 1/2008 sono stati inviati alle Commissioni di Coordinamento competenti per Comprensorio rispettivamente in data 29 agosto, 27 luglio e 24 agosto 2017;

Preso atto che in esito a tale invio sono pervenute osservazioni e proposte di modifica da parte dell'ATC MO3 in data 8 settembre 2017, il quale propone di innalzare il prelievo a 123 capi nel DC01 e a 51 capi nel DC02 al fine di ridurre l'impatto della specie sulle attività antropiche e sull'ambiente;

Viste:

- le note prot. PG/2017/617696, PG/2017/617710 e PG/2017/617714 del 19 settembre 2017 con le quali sono stati chiesti i previsti pareri all'ISPRA;

- la nota prot. n. PG/2017/632717 del 28 settembre 2017 con la quale ISPRA esprime parere favorevole all'adozione del piano di abbattimento proposto per il Comprensorio Occidentale, ritenendolo coerente con le indicazioni gestionali inserite nel Piano poliennale di gestione del Comprensorio in oggetto e con i principi del prelievo sostenibile, suggerendo di adottare tutte le misure

di normative e di controllo in grado di assicurare un prelievo bilanciato anche in caso di non completamento del Piano. ISPRA valuta infine tecnicamente non accettabile la proposta dell'ATC MO3 di innalzare il prelievo dei capi proposti in considerazione della percentuale di realizzazione del piano di prelievo della passata stagione venatoria; l'obiettivo di ridurre l'impatto della specie sulle attività umane o sull'ambiente, secondo ISPRA dovrebbe essere perseguito principalmente concentrando i prelievi nelle aree soggette a rischio di danneggiamento;

- la nota prot. n. PG/2017/632652 del 28 settembre 2017 con la quale ISPRA esprime parere favorevole all'adozione del piano di abbattimento così come proposto nel Piano annuale operativo per il Comprensorio Centrale, con l'indicazione di porre in essere misure in grado di garantire il corretto completamento del Piano stesso, evitando la destrutturazione nelle classi in caso di mancato completamento;

- la nota prot. n. PG/2017/632735 del 28 settembre 2017 con la quale ISPRA esprime parere favorevole all'adozione del piano di abbattimento proposto per il Comprensorio Orientale, ritenendolo coerente con i valori di densità stimati per le popolazioni e con gli obiettivi individuati dal Piano di gestione per il Comprensorio in oggetto, suggerendo comunque l'adozione di tutte le possibili misure in grado di assicurare un prelievo bilanciato anche nel caso di un mancato completamento del Piano stesso; ISPRA ricorda infine che, come previsto nel Piano poliennale, gli animali catturati all'interno del PN delle Foreste Casentinesi devono essere destinati esclusivamente a programmi di reintroduzione o progetti di ricerca sperimentali;

Richiamato il Calendario venatorio regionale per la stagione 2017-2018 approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 473 del 10 aprile 2017, come modificata da successiva deliberazione di Giunta regionale n. 1312 dell'11 settembre 2017 che, tra l'altro, all'Allegato B "Tempi di prelievo per gli ungulati in selezione" disciplina la caccia in selezione al cervo stabilendo i tempi di prelievo ed in particolare:

- dal 5 ottobre 2017 al 15 febbraio 2018 per i maschi di II classe;

- dal 5 ottobre 2017 al 15 marzo 2018 per i maschi di I e II classe;

- dal 1° gennaio 2018 al 15 marzo 2018 per le femmine di I e II classe e per i maschi e le femmine di classe 0;

Ritenuto, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di provvedere, per la porzione di territorio di Modena, Reggio Emilia, Parma, città metropolitana di Bologna e Forlì-Cesena, all'approvazione:

- dei Programmi annuali operativi relativi alla gestione del cervo dell'ACATER Occidentale, Centrale e Orientale per la stagione venatoria 2017-2018;

- dei Piani di prelievo della medesima popolazione di cervo contenuti nei sopra richiamati Programmi annuali operativi, ai sensi di quanto previsto dagli artt. 9, comma 4, e 10 del citato Regolamento Regionale n. 1/2008, dando atto che relativamente ai tempi di prelievo si rimanda a quanto previsto nel calendario venatorio regionale per la stagione venatoria 2017-2018 approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 473/2017;

nella formulazione di cui agli Allegati 1, 2 e 3 del presente atto facenti parti integranti e sostanziali del medesimo;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

e successive modifiche;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 89 del 30 gennaio 2017 recante "Approvazione Piano triennale di Prevenzione della corruzione 2017-2019";

- n. 486 del 10 aprile 2017 recante "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate infine le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni;

- n. 2189 del 21 dicembre 2015, recante "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 "Integrazione delle dichiarazioni delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi,

delibera

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa, le quali costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di provvedere all'approvazione dei Programmi annuali operativi di gestione del cervo, nei Comprensori dell'ACATER (Areale del Cervo dell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo) Occidentale, Centrale e Orientale, nella formulazione di cui rispettivamente agli Allegati 1, 2, 3 parti integranti e sostanziali del presente atto per la stagione venatoria 2017-2018;
3. di provvedere, altresì, all'approvazione, ai sensi di quanto previsto dagli artt. 9, comma 4, e 10 del citato R.R. n. 1/2008, dei Piani di prelievo della medesima popolazione di cervo contenuti nei sopra richiamati Programmi annuali operativi, dando atto che relativamente ai tempi di prelievo si rimanda a quanto previsto nel calendario venatorio regionale per la stagione venatoria 2017-2018, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 473/2017 successivamente modificata con deliberazione di Giunta regionale n. 1312/2017;
4. di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

**COMPENSORIO DEL CERVO DELL'APPENNINO  
TOSCO EMILIANO-ROMAGNOLO (A.C.A.T.E.R.)  
OCCIDENTALE**

**RELAZIONE CONSUNTIVA GESTIONE**

**ANNATA 2016-2017**

**E**

**PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO**

**DI GESTIONE DEL CERVO**

**2017-2018**

## 1. PREMESSA

Il presente documento è articolato in due sezioni:

- Relazione consuntiva 2016-2017;
- Programma annuale operativo 2017-2018

La prima sezione contiene la rendicontazione dei dati relativi al ciclo gestionale recentemente terminato, compresi i risultati dei conteggi primaverili da punti vantaggiosi al primo verde, realizzati nella primavera dell'anno 2017. La seconda rappresenta il programma stralcio delle attività da realizzare nel periodo 2017-2018 e comprende l'aggiornamento degli areali e dei distretti di gestione.

Nel documento gli acronimi utilizzati sono i seguenti:

- PPG: Piano poliennale di gestione;
- PAO: Piano annuale operativo;
- CCI: Commissione di Coordinamento Interregionale;
- CTI: Commissione tecnica interregionale;
- AFV: Azienda Faunistico-Venatoria.
- ATC: Ambito Territoriale di Caccia
- DG: Distretti di gestione
- AG: Aree di gestione
- MSC: Misure Specifiche di Conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
- PDG: Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

## 2. RELAZIONE CONSUNTIVA 2016-2017

### 2.1. CONSISTENZA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

#### Consistenza 2017-18 della popolazione nel comprensorio Acater Occidentale

In tabella 1 sono espresse le consistenze stimate e le densità per provincia e complessive del Comprensorio Acater Occidentale. A seguire vengono forniti i dettagli per singola provincia.

Provincia	N° cervi	Superficie distretti (ha)	Superficie distributivo (ha)	Densità su distretti (capi/100 ha)	Densità su distributivo (capi/100 ha)
MODENA	1.207	121.726	70.809	1,0	1,7
REGGIO EMILIA	893	110.968	57.058	0,8	1,6
PARMA	670	205.207	61.969	0,3	1,1
LUCCA	577	72.314	44.400	0,8	1,3
<b>TOTALE/MEDIA ACATER OCCIDENTALE</b>	<b>3.347</b>	<b>510.215</b>	<b>234.236</b>	<b>0,6</b>	<b>1,4</b>

Tabella 1 - Stima complessiva della consistenza della popolazione del Comprensorio Acater Occidentale

#### Provincia di Modena

In Provincia di Modena, come di consueto, sono state applicate due delle tecniche contemplate nel PPG vigente:

- il conteggio al bramito;
- il conteggio da punti vantaggiosi al primo verde.

La metodologia principalmente impiegata per la definizione della consistenza e della struttura della popolazione è il conteggio primaverile, mentre il mappaggio ed il calcolo dei maschi bramitanti sono effettuati per ottenere un dato di confronto ed al fine di aggiornare l'areale riproduttivo.

Le conte al primo verde sono state realizzate sull'intero territorio provinciale, in contemporanea, il 25 e 26 Marzo 2017. La migliore uscita di conteggio è stata ottenuta all'alba del 25 Marzo.

I dati riepilogati di seguito, si basano sull'articolazione territoriale in uso già dall'anno 2013.

DISTRETTO	M1	M2	M3	Mind	F1	F2	Find	IND	TOT
MODC01	41	64	43	5	42	278	1	17	491
MODC02	16	47	28	11	31	63	0	9	205
MODC04	45	42	36	0	66	96	0	0	285
MODC05	17	44	37	1	28	81	1	17	226
<b>TOTALE</b>	<b>119</b>	<b>197</b>	<b>144</b>	<b>17</b>	<b>167</b>	<b>518</b>	<b>2</b>	<b>43</b>	<b>1207</b>

Tabella MO1 – Numero di cervi conteggiati nel marzo dell'anno 2017 nei distretti della provincia di Modena.

DISTRETTO	M1	M2	M3	Mind	F1	F2	Find	IND
<b>MODC01</b>	8,4%	13,0%	8,8%	1,0%	8,6%	56,6%	0,2%	3,5%
<b>MODC02</b>	7,8%	22,9%	13,7%	5,4%	15,1%	30,7%	0,0%	4,4%
<b>MODC04</b>	15,8%	14,7%	12,6%	0,0%	23,2%	33,7%	0,0%	0,0%
<b>MODC05</b>	7,5%	19,5%	16,4%	0,4%	12,4%	35,8%	0,4%	7,5%
<b>TOTALE</b>	<b>9,9%</b>	<b>16,3%</b>	<b>11,9%</b>	<b>1,4%</b>	<b>13,8%</b>	<b>42,9%</b>	<b>0,2%</b>	<b>3,6%</b>

Tabella MO2 – Struttura di popolazione rilevata nel aprile dell'anno 2017

I principali parametri relativi alla struttura della popolazione modenese sono:

- Rapporto tra numero di femmine e numero di maschi (RS): 1,44;
- Rapporto tra numero di giovani e numero di femmine adulte (JF): 0,55;
- Rapporto tra numero di adulti e giovani: (AJ): 1,37.

La tendenza demografica fatta registrare dalla popolazione è positiva, con un incremento, rispetto all'anno 2016 pari a 128 capi (+11,9%). Il trend demografico della popolazione modenese è mostrato in FIG. MO1:

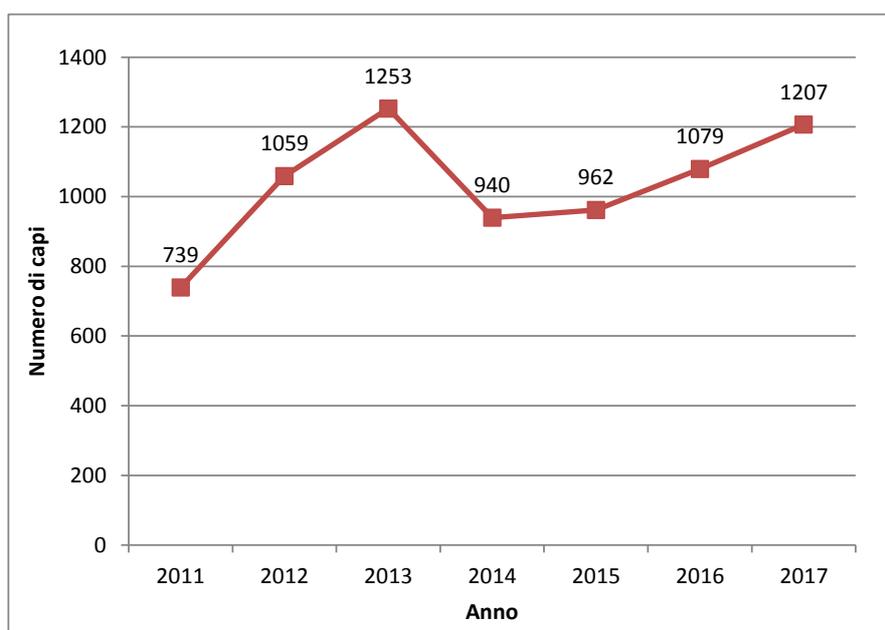


Figura MO1 – Tendenza demografica della popolazione di cervo negli anni 2011-17.

La flessione del numero di capi rilevata nell'anno 2014 pare essersi arrestata e la popolazione mostra un trend decisamente crescente negli ultimi tre anni.

### **Conteggio al bramito**

Il conteggio al bramito è stato effettuato il 23 settembre 2016. Sono stati conteggiati complessivamente circa 220 maschi bramitanti. Assumendo che la percentuale di maschi adulti sia del 17%, la popolazione di cervi è stimabile in 1.294 capi. La popolazione stimata dell'anno 2017, al netto dei 161 capi prelevati nella stagione 2016/17, risulta essere di 1.133 capi, in linea quindi con il dato ricavato dai conteggi a vista. La metodologia applicata tuttavia, non prevedendo una vera e propria triangolazione, non permette l'utilizzo dei dati per una corretta stima della popolazione, ma può essere utilizzata per fornire informazioni sull'areale riproduttivo della specie.

### **Considerazioni sulla stima e la struttura di popolazione**

I risultati delle operazioni di conteggio suggeriscono alcune considerazioni:

- la percentuale di maschi adulti nella popolazione (M3 = 11,9%) è inferiore a quanto noto per la specie in ambiente appenninico (di norma è del 15%-17%); mentre la percentuale di maschi subadulti rilevati risulta sopra la norma (M2=16,3%), questo probabilmente in ragione del fatto che in periodo primaverile i maschi adulti sono più difficili da contattare e lo stadio di sviluppo del palco non sempre consente una attribuzione certa alla classe d'età;
- I risultati dei censimenti effettuati con le diverse metodologie hanno mostrato complessivamente andamenti concordanti, indicando un aumento della popolazione intorno al 12%.
- L'analisi dei censimenti nei vari distretti mostra invece andamenti discordanti, con alcuni distretti in leggero decremento (MODC05 -17%) ed altri in forte aumento (MODC01 +26%, MODC02 +33%). Il dato potrebbe essere influenzato dalla grande mobilità della specie, molti avvistamenti sono stati infatti effettuati in UTG poste sul confine tra i distretti;
- I dati degli abbattimenti mostrano complessivamente un aumento del successo di prelievo del successo di prelievo (+10%);
- A seguito delle considerazioni esposte si stima che la popolazione relativa al territorio modenese dell'anno 2017 sia in aumento rispetto agli anni precedenti. Il numero di capi presenti è stimabile in 1.100-1.200 capi.

### **Provincia di Reggio Emilia e Parco Nazionale**

Nel reggiano sono state applicate due delle tecniche contemplate nel PPG vigente:

- il conteggio da punti vantaggiosi al primo verde;
- il conteggio al bramito.

La metodologia impiegata per la definizione della consistenza e della struttura della popolazione è il conteggio primaverile, mentre il mappaggio e il calcolo dei maschi bramitanti sono stati realizzati per ottenere un dato di confronto e al fine di aggiornare l'areale riproduttivo.

### **Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde**

Le conte al primo verde sono state realizzate sull'intero territorio provinciale, in contemporanea, il 25 e 26 marzo 2017.

I risultati dei conteggi, articolati sulla base della suddivisione territoriale in quattro distretti, sono presentati in Tabella RE1.

<b>Distretto</b>	<b>M1</b>	<b>M2</b>	<b>M3</b>	<b>M IND</b>	<b>F1</b>	<b>F2</b>	<b>F IND</b>	<b>IND</b>	<b>TOT</b>
DGRE01	4	11	16	0	7	13	0	0	51
DGRE02	50	75	62	7	142	300	10	5	651
DGRE03	21	19	10	0	33	65	0	23	171
DGRE04	2	6	4	0	2	4	0	2	20
<b>TOTALE</b>	<b>77</b>	<b>111</b>	<b>92</b>	<b>7</b>	<b>184</b>	<b>382</b>	<b>10</b>	<b>30</b>	<b>893</b>

Tabella RE1 – Numero di cervi conteggiati nel marzo dell'anno 2017 nei distretti della provincia di Reggio.

La ripartizione percentuale tra le classi di sesso ed età è illustrata in Tabella RE2. Sono stati complessivamente conteggiati 893 cervi.

Distretto	M1%	M2%	M3%	F1%	F2%	IND%
DGRE01	7,8	21,6	31,4	13,7	25,5	0,0
DGRE02	7,7	11,5	9,5	21,8	46,1	3,4
DGRE03	12,3	11,1	5,8	19,3	38,0	13,5
DGRE04	10	30	20	10	20	10
<b>TOTALE</b>	<b>8.6</b>	<b>12.4</b>	<b>10.3</b>	<b>20.6</b>	<b>42.8</b>	<b>5.3</b>

Tabella RE2 – Struttura di popolazione rilevata nei conteggi dell'anno 2017

I principali parametri relativi alla struttura della popolazione reggiana dell'anno 2017 sono:

- Rapporto tra numero di femmine e numero di maschi (RS): 2,00;
- Rapporto tra numero di giovani e numero di femmine adulte (JF): 0,68;
- Rapporto tra numero dei giovani e degli adulti: (JA): 0,45.

La densità più elevata è stata riscontrata, come del resto anche negli anni precedenti, nel DGRE02; in tale distretto la densità primaverile, ossia la densità calcolata nelle aree di gestione in cui sono stati osservati cervi durante i censimenti del mese di aprile, è di 3,7 capi/100 ettari (Tabella RE3).

Distretto	N° cervi	Superficie distretto (ha)	Superficie presenza primaverile (ha)	Densità sul distretto (capi/100 ha)	Densità primaverile (capi/100 ha)
DGRE01	51	21.467	6.878	0,2	0,7
DGRE02	651	34.586	19.553	2,1	3,7
DGRE03	171	17.066	8.179	1,0	2,1
DGRE04	20	37.849	5.987	0,1	0,3
<b>TOTALE</b>	<b>893</b>	<b>110.968</b>	<b>40.597</b>	<b>0,8</b>	<b>2,2</b>

Tabella RE3 – Densità calcolata nei distretti della provincia di Reggio Emilia nell'anno 2017.

La tendenza demografica fatta registrare dalla popolazione è positiva, con un aumento, rispetto all'anno 2016 pari a 112 capi (+14.3%). Il trend demografico della popolazione reggiana è mostrato in FIG. RE01.

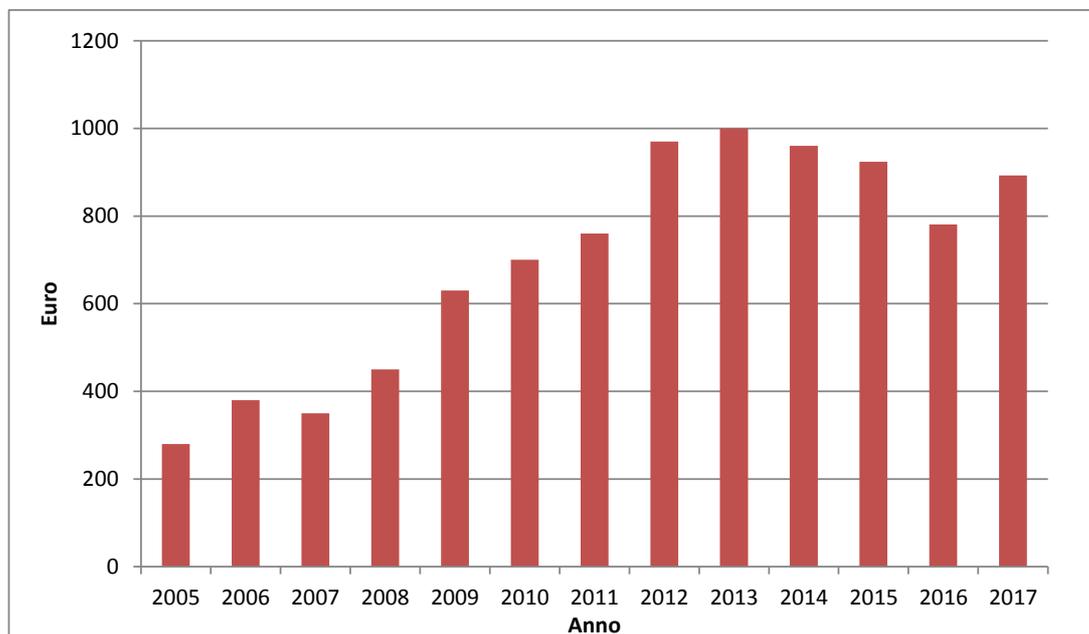


Figura RE1 – Numero di cervi conteggiati in provincia di Reggio Emilia nel periodo 2005-2017.

#### **Conteggio al bramito**

Il conteggio al bramito è stato effettuato il 23 settembre 2016. Sono stati conteggiati complessivamente 313 maschi in bramito in nelle aree di gestione e all'interno del Parco nazionale nell'area dei Gessi Triassici (nell'anno 2015 erano stati conteggiati 245 maschi in bramito). Assumendo che la percentuale di maschi adulti sia del 17%, la popolazione di cervi è stimabile in 1840 capi (Tabella RE4). La popolazione stimata dell'anno 2017, al netto dei capi prelevati nella stagione 2016/17, risulterebbe essere di 1628 capi.

DISTRETTO	N° MASCHI BRAMITANTI	STIMA POPOLAZIONE
DGRE01	18	105
DGRE02	267	1570
DGRE03	28	165
DGRE04	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>313</b>	<b>1.840</b>

Tabella RE4 – Numero di cervi maschi in bramito conteggiati nel settembre dell'anno 2016 nei distretti della provincia di Reggio Emilia e stima della popolazione.

#### **Considerazioni sulla stima e la struttura di popolazione**

I risultati delle operazioni di conteggio suggeriscono alcune considerazioni:

- si nota una anomala proporzione tra maschi e femmine ( $RS = 2.00$ ), il che consiglia di insistere con la formazione degli addetti ai rilevamenti, al fine di migliorare l'accuratezza del dato raccolto sul campo;
- la percentuale di maschi adulti nella popolazione ( $M3 = 10\%$ ) è inferiore a quanto noto per la specie in ambiente appenninico (di norma è del 15%-17%); questo probabilmente in ragione del fatto che

in periodo primaverile i maschi adulti sono più difficili da contattare e lo stadio di sviluppo del palco non sempre consente una attribuzione certa alla classe d'età;

- I risultati dei censimenti effettuati con le diverse metodologie hanno mostrato andamenti concordi. I censimenti al primo verde indicano un aumento della popolazione (+14 %), i dati del censimento al bramito indicano un aumento decisamente più marcato rispetto all'anno passato (+27%);
- Il dato del censimento al bramito è sovrastimato nell'ATC RE04 a causa della difficoltà di riconoscere i doppi conteggi in situazioni di alta densità, mentre pare rispecchiare l'andamento reale della popolazione nel distretto DGRE03.

A seguito delle considerazioni esposte si stima che la popolazione relativa alla Provincia di Reggio Emilia dell'anno 2017 sia in leggero aumento rispetto all'anno precedente. Il numero di capi presenti è stimabile in 900-1.000 capi.

### **Provincia di Parma**

Sono state applicate due delle tecniche previste dal PPG vigente:

- il conteggio al bramito;
- il conteggio da punti vantaggiosi al primo verde.

La metodologia principalmente impiegata per la definizione della consistenza e della struttura della popolazione è il conteggio primaverile, mentre il mappaggio ed il calcolo dei maschi bramitanti sono effettuati per ottenere un dato di confronto ed al fine di aggiornare l'areale riproduttivo.

#### ***Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde***

Le conte al primo verde sono state realizzate in contemporanea con le altre provincie afferenti all'ACATER Occidentale. I dati sono riepilogati nella successiva tabella (Tabella PR1).

DISTRETTO	M1	M2	M3	Mind	F1	F2	Find	IND	TOT
PR8DC1	28	26	22	7	35	54	8	8	188
PR5DC1	12	11	13	6	15	20	0	8	85
PR5DC3	13	16	14	4	16	22	6	5	96
PR4DC1	18	17	19	5	27	32	3	13	134
PR9DC1	4	3	3	0	2	5	0	3	20
Area Contigua	10	10	8	2	16	16	3	8	73
PR6DC1	4	8	5	0	2	9	2	5	35
PR6DC2	1	4	8	4	2	5	3	1	28
PR7DC1	2	0	2	0	3	2	0	2	11
<b>TOTALE</b>	<b>90</b>	<b>95</b>	<b>92</b>	<b>28</b>	<b>115</b>	<b>163</b>	<b>25</b>	<b>51</b>	<b>670</b>

Tabella PR1 – Numero di cervi conteggiati nell'aprile dell'anno 2017 nei distretti della provincia di Parma

D	M1%	M2%	M3%	Mind%	F1%	F2%	Find%	IND%	TOT%
---	-----	-----	-----	-------	-----	-----	-------	------	------

PR8DC1	15%	14%	12%	4%	19%	29%	4%	4%	28%
PR5DC1	14%	13%	15%	7%	18%	24%	0%	9%	13%
PR5DC3	14%	17%	15%	4%	17%	23%	6%	5%	14%
PR4DC1	13%	13%	14%	4%	20%	24%	2%	10%	20%
PR9DC1	20%	15%	15%	0%	10%	25%	0%	15%	3%
Area Contigua	14%	14%	11%	3%	22%	22%	4%	11%	11%
PR6DC1	11%	23%	14%	0%	6%	26%	6%	14%	5%
PR6DC2	4%	14%	29%	14%	7%	18%	11%	4%	4%
PR7DC1	7%	0%	7%	0%	11%	7%	0%	7%	39%
<b>TOTALE</b>	<b>13%</b>	<b>14%</b>	<b>14%</b>	<b>4%</b>	<b>17%</b>	<b>24%</b>	<b>4%</b>	<b>8%</b>	<b>100%</b>

Tabella PR2 – Struttura di popolazione rilevata in Aprile 2017

I principali parametri relativi alla struttura della popolazione sono:

- Rapporto tra numero di femmine e numero dei maschi (PS): 0,99
- Rapporto tra numero di giovani e numero di femmine adulte (JF): 1,26
- Rapporto tra numero dei giovani e adulti: (JA): 0,59

Rispetto alla scorsa stagione la percentuale delle classi sociali risulta più conforme a quanto evidenziato in letteratura. Tuttavia persiste l'anomala proporzione tra maschi e femmine di classe 1, e il rapporto fra numero dei giovani (CL1) e adulti che suggerisce la necessità di insistere anche per il presente anno con la formazione degli addetti ai rilevamenti, al fine di migliorare l'accuratezza del dato raccolto sul campo. La tendenza demografica fatta registrare dalla popolazione è positiva, con un incremento, rispetto all'anno 2016 pari a 64 capi (+ 10,6% circa, rispetto al 2016). Per la valutazione di questo dato va considerato l'ampliamento dell'areale di presenza. Restano incongrui i dati forniti dall'Area Contigua rispetto alle AFV inserite nell'Area. La presenza del cervo è però ampiamente documentata oltre che da avvistamenti anche da materiale fotografico effettuato direttamente dalla C.T.

La valutazione delle superfici interessate dalla presenza e dal bramito sono effettuate, nell'annata in corso, in relazione al numero di celle della griglia dell'ACATER e non più in base a UTG. La modifica si rende necessaria in quanto le UTG valutate nei precedenti PAO subiscono continue variazioni territoriali che rende indaginoso il calcolo e tende spesso ad incrementare in modo non realistico gli areali di presenza e riproduttivi. L'utilizzo delle celle della griglia permette un monitoraggio puntiforme sia dell'areale riproduttivo sia dell'areale di presenza. I dati forniti dai distretti PR6DC1 e PR6DC2 indicano una presenza significativa lungo il confine con il distretto PR8DC1.

D	N-2017	variazione rispetto alla scorsa stagione	Superficie a.s.p. distretto	Densità su distretto (capi/100ha)	Superficie presenza primaverile	Densità primaverile (capi/100 ha)	Celle bramito ha
---	--------	--	-----------------------------	-----------------------------------	---------------------------------	-----------------------------------	------------------

PR8DC1	188	8,0%	31.913	0,59	15.101	1,24	5.100
PR5DC1	85	1,2%	12.514	0,68	6.800	1,25	2.900
PR5DC3	96	18,5%	7.103	1,35	4.900	1,96	1.300
PR4DC1	134	7,2%	23.960	0,56	12.500	1,07	2.400
PR9DC1	20	300,0%	10.148	0,20	1.700	1,18	300
Area contigua	73	9,0%	30.241	0,24	8.400	0,87	1.400
PR6DC1	35	-5,4%	42.487	0,08	3639	0,96	2.332
PR6DC2	28	0,0%	32.375	0,09	8314	0,34	0
PR7DC1	11	120,0%	14466	0,08	615	1,79	0
<b>TOTALE</b>	<b>670</b>	<b>10,6%</b>	<b>205.207</b>	<b>0,33</b>	<b>61.969*</b>	<b>1,08</b>	<b>15.732*</b>

Tabella PR3 – Densità calcolata nei distretti della provincia di Parma nell'anno 2017

\*Nell'annata in corso le superfici degli areali di presenza e riproduttivo sono state calcolate in relazione alle celle della griglia dell'ACATER e non come UTG

Nella figura PR1 riporta i capi stimati dal 2010 mentre nella figura PR2 sono riportate le variazioni percentuali dei capi osservati rispetto alla stagione precedente.

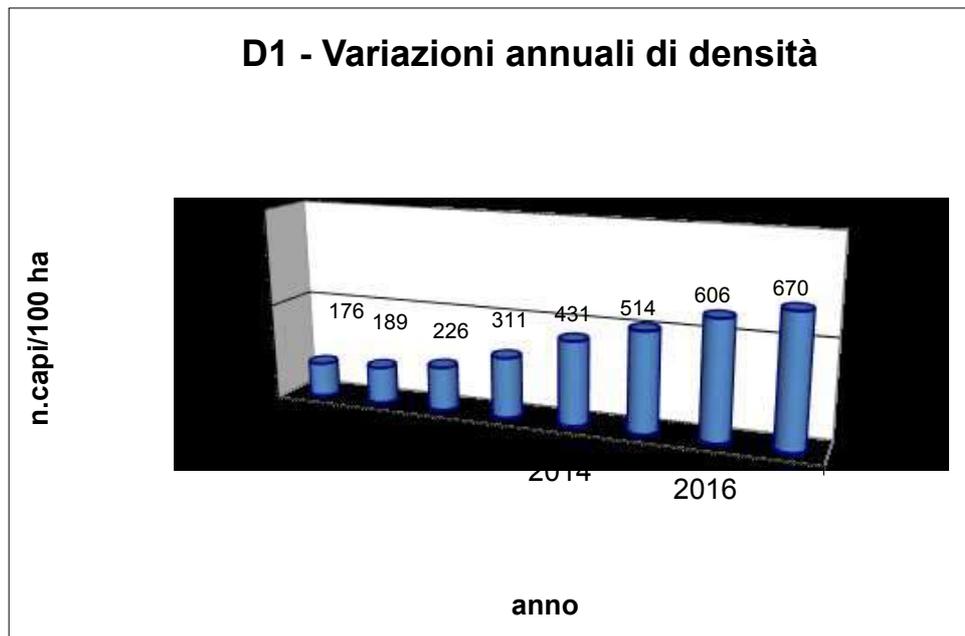


Figura PR1 – Numero di cervi conteggiati in provincia di Parma nel periodo 2010-2017.

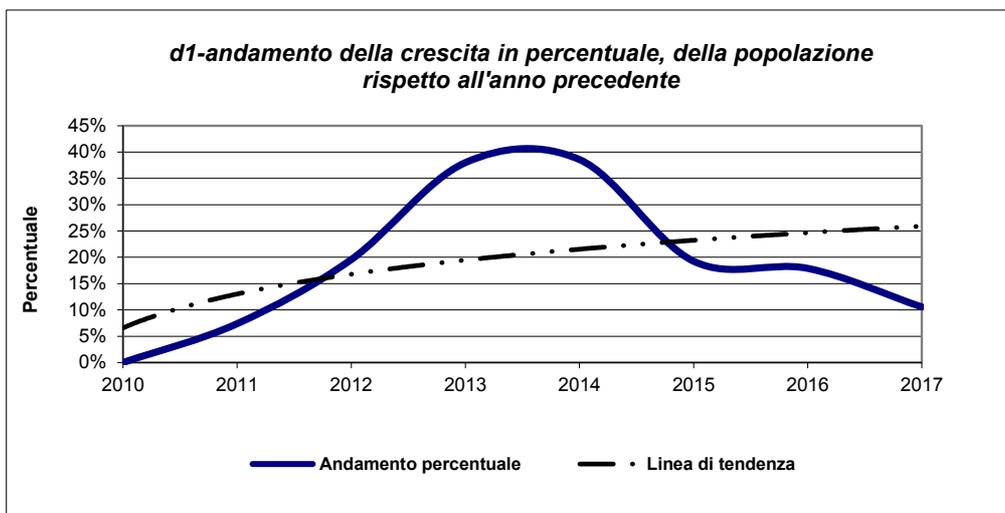


Figura PR2 – Numero di cervi conteggiati in provincia di Parma nel periodo 2010-2017.

#### **Conteggio al bramito**

Il conteggio al bramito è stato effettuato in contemporanea su tutti i distretti. In Area Contigua sono stati effettuati solo nelle AFV comprese. Sono stati conteggiati complessivamente 118 maschi in bramito. Assumendo che la percentuale di maschi adulti sia del 17%, la popolazione di cervi è stimabile in 694 capi (Tabella PR4).

<b>DISTRETTO</b>	<b>N° MASCHI BRAMITANTI</b>	<b>STIMA POPOLAZIONE</b>
PR8DC1	46	271
PR5DC1	25	147
PR5DC3	13	76
PR4DC1	18	106
PR9DC1	3	18
PR6DC1	0	0
PR6DC2	5	29
AC	8	47
PR7DC1	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>118</b>	<b>694</b>

Tabella PR4 – Numero di cervi maschi in bramito conteggiati nel settembre dell'anno 2016 nei distretti della provincia di Parma e stima della popolazione.

DISTRETTO	N° MASCHI BRAMITANTI			
	2016	2015	2014	2013
<b>PR8DC1</b>	46	41	44	42
<b>PR5DC1</b>	25	28	26	24
<b>PR5DC3</b>	13	15	11	10
<b>PR4DC1</b>	18	16	9	8
<b>PR9DC1</b>	3	1	1	0
<b>PR6DC1</b>	0	2	0	0
<b>PR6DC2</b>	5	0	3	0
<b>AC</b>	8	4	2	5
<b>PR7DC1</b>	0	0		
<b>TOTALE</b>	<b>118</b>	107	95	89

Tabella PR5 – Numero di cervi maschi in bramito conteggiati dal 2013 al 2016 nei distretti della provincia di Parma.

#### **Considerazioni sulla stima e la struttura di popolazione**

I risultati delle operazioni di conteggio suggeriscono alcune considerazioni:

- la percentuale di maschi adulti nella popolazione (M3 = 14%) è leggermente inferiore a quanto noto per la specie in ambiente appenninico (di norma è del 15%-17%); questo probabilmente in ragione del fatto che in periodo primaverile i maschi adulti sono più difficili da contattare e lo stadio di sviluppo del palco non sempre consente una attribuzione certa alla classe d'età; rispetto alle precedenti stagioni è comunque in aumento.
- il conteggio dei maschi al bramito permette di fornire alcune indicazioni sul trend della popolazione: se confrontiamo i dati dell'anno 2015 con quelli del 2016 possiamo notare un incremento del 10%, valore ben al di sotto dei dati riportati in letteratura per l'incremento di popolazione; il dato è comunque da ritenersi teorico in quanto in alcune aree non sono stati definiti apriori gli areali di riproduzione.
- I dati dei capi osservati indicano un incremento della popolazione del 10,6%. Il dato appare conforme o appena sottostimato. Vanno però fatte alcune considerazioni:
  - In alcune aree non vi è stata una attività gestionale efficiente;
  - Maggior erraticismo nel distretto PR5DC3 e PR4DC1 in concomitanza dell'apertura della attività venatoria nel versante reggiano;
  - Aumento della dispersione verso nord in aree non considerate vocate o fortemente a rischio.

#### **Provincia di Lucca e Parco Nazionale**

Nella provincia di Lucca sono state applicate due delle tecniche contemplate nel PPG vigente:

- il conteggio al bramito.
- il conteggio primaverile notturno con faro da automezzo;

La metodologia principalmente impiegata per la definizione della consistenza e l'aggiornamento dell'areale riproduttivo è il conteggio al bramito, mentre il conteggio notturno con faro è effettuato per ottenere dati di struttura della popolazione e per l'aggiornamento dell'areale distributivo. Nel corso della stagione

venatoria 2016-2017 inoltre sono state raccolte informazioni relative alla presenza e alla struttura attraverso le schede di avvistamento compilate dai cacciatori al termine di ogni uscita di caccia.

Le caratteristiche territoriali della Garfagnana, per l'alto indice di boscosità, non permettono l'esecuzione di altri metodi di conteggio.

#### **Conteggio al bramito**

Il conteggio al bramito è stato effettuato il 24 e il 25 settembre 2016 su un totale di 95 punti di ascolto suddivisi per territorio nel modo seguente :

- 60 punti nell'ATC LU 11
- 13 punti nell'ATC LU 12
- 9 punti nell' Parco dell' Appennino (Orecchiella)
- 9 punti nella AFV Monte Prunese.

Sono stati conteggiati complessivamente nei due distretti di gestione 98 maschi in bramito (di cui 12 nella AFV e 14 nel Parco) , assumendo che la percentuale di maschi adulti sia del 17%, la popolazione di cervi dell'anno 2016 è stimabile in capi (Tabella LU1).

DISTRETTO	N° MASCHI BRAMENTI	STIMA POPOLAZIONE
DGLU11	85	500
DGLU12	13	77
<b>TOTALE</b>	<b>98</b>	<b>577</b>

Tabella LU1 – Numero di cervi maschi in bramito conteggiati nel settembre dell'anno 2016 nei distretti della provincia di Lucca e stima della popolazione.

anno	Punti di ascolto utilizzati	N° MASCHI BRAMENTI	STIMA POPOLAZIONE
2012	113	104	612
2013	95	110	647
2014	95	89	524
2015	95	140	823
2016	91	98	577

Tabella LU1bis – dati riassuntivi precedenti censimenti al bramito

Il dato 2016 registra un minor numero di maschi censiti nel corso del bramito e una relativa minore consistenza della popolazione; il risultato indicherebbe, non essendoci altre spiegazioni scientifiche di tale flessione, un conteggio dei maschi bramanti nel 2015 sovrastimato e comunque non in linea con i dati degli anni precedenti.

La densità più elevata è stata riscontrata, come del resto anche negli anni precedenti, nel DGLU11; in tale distretto la densità media annuale della popolazione, ovvero la densità calcolata conteggiando le maglie chilometriche in cui sono stati osservati cervi, è risultata di 1,81 capi/100 ettari (circa 2 capi /100 ha nel 2016) , la densità media provinciale è stimata intorno ai 1,3 capi/100 ettari (1,6 capi/100 ha nel 2016) (Tabella LU2).

Distretto	N° cervi	Superficie distretto (ha)	Superficie presenza (ha)	Densità sul distretto (capi/100 ha)	Densità su presenza maglie (capi/100 ha)
DGLU11	500	34.723	27.500	1,44	1,81
DGLU12	77	37.591	16.900	0,21	0,46
<b>TOTALE</b>	<b>577</b>	<b>72.314</b>	<b>44.400</b>	<b>0,80</b>	<b>1,30</b>

Tabella LU2 – Densità calcolata nei distretti della provincia di Lucca nell'anno 2017

**Conteggio primaverile notturno con faro da automezzo e nel corso della stagione venatoria**

Il conteggio con notturno con il faro è stato effettuato in due serate il 7 e il 8 di aprile. Sono stati percorsi complessivamente 33 transetti (24 nel DGLU11, 5 nel DGLU12 e 2 nella AFV) ed avvistati nelle due sessioni 273 capi come da dettagliato nelle seguenti tabelle LU3 e LU4. Nel corso della stagione venatoria 16-17 sono stati avvistati durante le uscite di caccia complessivamente 1022 capi come riassunto nelle successive tabelle LU5 e LU6.

Distretto	M3	M2	M1	F1-F2	PICCOLI	IND	TOT
DGLU11	3	4	8	116	80	55	266
DGLU12	3			2		2	7
<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>118</b>	<b>80</b>	<b>57</b>	<b>273</b>

Tabella LU3 – Numero di cervi conteggiati nell'aprile dell'anno 2017 nei distretti della provincia di Lucca.

Distretto	M3%	M2%	M1%	F1-F2%	PICCOLI%	IND%
<b>TOTALE</b>	<b>3,1</b>	<b>2,0</b>	<b>4,1</b>	<b>60,2</b>	<b>30,6</b>	<b>20,7</b>

Tabella LU4 – Struttura di popolazione rilevata nell'aprile 2017 nei distretti.

Distretto	M3	M2	M1	F1-F2	PICCOLI	IND	TOT
DGLU11	44	37	43	466	256	-	846
DGLU12	21	13	8	104	28	2	176
<b>TOTALE</b>	<b>65</b>	<b>50</b>	<b>51</b>	<b>570</b>	<b>284</b>	<b>2</b>	<b>1022</b>

Tabella LU5 – Cervi avvistati dal 1° di ottobre al 15 di marzo nei distretti della provincia di LUCCA

Distretto	M3%	M2%	M1%	F1-F2%	PICCOLI%	IND%
<b>TOTALE</b>	<b>6,4</b>	<b>4,9</b>	<b>5,0</b>	<b>55,9</b>	<b>27,8</b>	<b>0,19</b>

Tabella LU6 – Struttura di popolazione rilevata nel corso della stagione venatoria 16-17 attraverso gli avvistamenti

I principali parametri relativi alla struttura della popolazione sono:

- Rapporto tra numero di femmine e numero di maschi (RS): 6,5 – 3,4
- Rapporto tra numero di piccoli e numero di femmine adulte e giovani (JF): 0,67 - 0,49

### **Considerazioni sulla stima e la struttura di popolazione**

I risultati delle operazioni di conteggio suggeriscono alcune considerazioni:

- si nota un'anomala proporzione tra maschi e femmine in ambedue i periodi di censimento pari a un RS = 6,5-3,4; si consiglia pertanto di proseguire ed incrementare il periodo di osservazione nei mesi autunno-invernali per avere maggiori possibilità di avvistamento con le classi maschili solitamente meno contattabili. Da una prima analisi difatti i dati ricavati nel periodo 1 ottobre -15 marzo sembrerebbero più compatibili ai dati ricavati anche negli altri Acater;
- la percentuale di maschi adulti nella popolazione (M3 = 3,1% - 6,4%) è inferiore a quanto noto per la specie in ambiente appenninico (di norma è del 15%-17%); questo probabilmente in ragione del fatto che in periodo primaverile i maschi adulti sono più difficili da contattare e lo stadio di sviluppo del palco non sempre consente una attribuzione certa alla classe d'età;
- il conteggio notturno con il faro ci può dare delle indicazioni certe di presenza/assenza della specie nei distretti di gestione e la possibilità di definire indici di abbondanza, ma una relativa difficoltà di riconoscimento delle classi di età solitamente meglio identificabili con i monitoraggi diurni;
- il conteggio dei maschi al bramito ci indica densità in flessione rispetto al monitoraggio 2016;
- la popolazione lucchese dell'anno 2017 è stimabile in 577 capi, con il conteggio al bramito, e di 273 capi avvistati in contemporanea in primavera.

## **2.2. CONDIZIONI SANITARIE E CARATTERISTICHE BIOMETRICHE DELLA POPOLAZIONE**

### **Provincia di Modena**

Valutazioni sulle condizioni sanitarie e sulle caratteristiche biometriche, sono state possibili sul campione rappresentato dai capi abbattuti nella stagione venatoria 2016-2017.

I pesi degli animali sono riportati nella tabella sottostante. Si conferma una buona condizione media degli esemplari abbattuti, con particolare riferimento alle femmine adulte.

CLASSE	PESO PIENO MEDIO	D.S.	N
FCL0	77,0	12,7	24
MCL0	79,2	12,5	12
F1	103,3	4,6	4
F2	127,2	12,7	32
M1	127,5	19,5	17
M2	176,0	37,4	8
M3	196,7	11,7	9

Tabella MO3 – Peso pieno medio dei soggetti prelevati nella stagione 2016/17

Le femmine adulte hanno mostrato una buona fertilità, risultando gravide nel 68% dei casi (-6% rispetto al 2016), mentre per quanto riguarda le femmine sottili la percentuale sale all' 80% (nel 2016 era il 36%), il dato delle sottili è probabilmente influenzato dal basso numero di animali campionati.

Riguardo le appendici craniche (palchi), i dati medi riportati nella tabella sottostante confermano il quadro complessivamente buono descritto negli anni passati. Si rilevano comunque alcune incongruenze e palesi errori nelle schede di abbattimento, per le quali si raccomanda una maggior attenzione nella fase di compilazione

CLASSE	N	NUMERO PUNTE	LUNGHEZZA STANGA DX	LUNGHEZZA STANGA SX
M1	17	2,0	39,4	39,4
M2	9	8,9	63,3	64,8
M3	10	13,3	94,2	93,5

Tabella MO4 – Misure medie dei palchi anno 2016/17

### Provincia di Reggio Emilia

La valutazioni sulle condizioni sanitarie e sulle caratteristiche biometriche sono state effettuate sul campione rappresentato dai capi abbattuti nella stagione venatoria 2016/17 nell'ATC RE04.

In Tabella RE5 sono riportati i valori medi di peso e di alcune misure biometriche dei soggetti prelevati nei distretti DGRE01 e DGRE02. I pesi medi registrati nella stagione 2016/17 sono sensibilmente superiori ai pesi medi rilevati nella stagione precedente, soprattutto per le classi maschili.

Sesso e classe	Peso pieno (kg)	Peso vuoto (kg)	Lunghezza totale (cm)	Lunghezza garretto (cm)	Altezza garrese (cm)
F0	69,3	52,8	151,3	47,9	105,7
F1		77,8	174,1	51,2	108,6
F2	124,8	91,8	176,4	54,1	112,8
M0	81,2	61,5	151,6	49,3	102,0
M1	120,0	99,6	179,4	54,2	115,2
M2	169,0	127,8	194,3	55,3	122,8
M3	210,0	165,6	204,1	56,9	127,3

Tabella RE5 – Pesi medi e misure biometriche medie dei soggetti prelevati nella stagione 2016/17

Riguardo le misure dei palchi, i dati medi riportati Tabella RE6 descrivono un quadro decisamente buono;

Classe	Numero punte	Apertura (cm)	Lunghezza stanga (cm)	Lunghezza oculare (cm)	Lunghezza ago (cm)	Lunghezza mediano (cm)	Circonf. rosa (cm)
M1	2,0	28,9	44,8				14,3
M2	9,8	52,1	70,4	20,7	18,3	21,7	19,0
M3	13,4	72,7	97,1	31,9	19,9	31,8	25,1

Tabella RE6 – Misure medie dei palchi nella stagione 2016/17

Dal controllo della fertilità femminile effettuato presso i punti di raccolta, nei distretti DGRE01 e DGRE02, è emerso che le F1 sono risultate gravide nel 50% dei casi, mentre le F2 sono risultate gravide nel 98% dei casi. Nella precedente stagione (2015/16) la percentuale delle F1 gravide era del 70% mentre quella delle F2 era del 100%.

### Provincia di Parma

Valutazioni sulle condizioni sanitarie e sulle caratteristiche biometriche, sono state possibili sul campione rappresentato dai capi abbattuti nella stagione venatoria 2016-2017.

I pesi degli animali sono riportati nella tabella PR6 sottostante. Nonostante l'esiguità numerica di alcune delle categorie campionate, si evince una buona condizione media degli esemplari abbattuti. La classe M3 presenta un valore numerico in decremento rispetto alla scorsa stagione legata all'avanzato stato dell'età.

Classe	Peso pieno media	DS	N
M3	187,5	31,8	3
M2	197,5	17,7	3
M1	142,0	1,4	3
M0	100,0		1
F2	124,9	5,2	8
F1	107,0	8,8	4
F0	64,8	9,8	5

Tabella PR 6 – Peso pieno medio dei soggetti prelevati nella stagione 2016/17

Il 100% delle femmine classe 1 e 2 hanno mostrato buona fertilità.

Riguardo le appendici craniche (palchi), i dati medi riportati nella tabella PR7 sottostante descrivono un quadro complessivamente buono.

	M3	M2	M1
Apertura(cm)	54,5	62	18
Lunghezza(cm)	64	75,5	13,5
Oculare(cm)	23,375	25,75	-
Mediano(cm)	24	26,25	-
c. rosa(cm)	21,375	19,25	-

Tabella PR7 – Misure dei palchi.

Le valutazioni sulle condizioni sanitarie in generale e sulle caratteristiche biometriche sono state effettuate sul campione rappresentato dai 37 capi abbattuti nella stagione venatoria 2016/17 Tabella PR5 e Tabella PR6. Riguardo i palchi le misure rilevate indicano dati complessivamente discreti. Attenzione è stata posta nel prelievo di capi M2 e M3 non particolarmente importanti dal punto di vista morfologico.

Dal controllo della fertilità femminile effettuato presso i punti di raccolta è emerso che le F1 sono risultate gravide nel 80% dei casi, mentre le F2 sono risultate gravide nel 100% dei casi. Per quanto riguarda i feti il 30% era di sesso maschile.

Nell'anno 2016 non sono state effettuate indagini sanitarie specifiche

### **Provincia di Lucca**

Le valutazioni sulle condizioni sanitarie e sulle caratteristiche biometriche sono state effettuate sul campione rappresentato dai capi abbattuti nella stagione venatoria 2016/17.

In tabella LU7 sono riportati i valori medi di peso e di alcune misure biometriche dei soggetti prelevati, nella tabella LU8 le principali misure dei palchi. Si specifica che sono state considerate per il conteggio della media solo le schede biometriche complete di tutte le misure.

Sesso e classe	Lunghezza mandibola (cm)	Peso vuoto (kg)	Lunghezza totale (cm)	Lunghezza garretto (cm)	Altezza garrese (cm)	Nr campioni
F0-M0	22,7	48,8	146,6	48,7	99,8	16
F1	26,3	60	164	40	103	1
F2	28,4	75,8	176,0	51,4	112,4	14
M1	27,275	79,25	168,75	53,25	111,7	4
M2	29,4	91	205	54	110	1
M3	31,9	140,8	201,6	55,4	125,4	5

Tabella LU7 – Pesì medi e misure biometriche medie dei soggetti prelevati nella stagione venatoria 2016/17

Classe	Peso trofeo lordo (Kg)	Apertura (cm)	Lunghezza stanghe (cm)	Nr punte totali	Circonf. Rose (cm)	Circonf. in basso (cm)	Circonf. in alto (cm)	Nr campioni
M3	5,3	49,6	82,6	12,0	21,8	14,5	13,1	5
M2	2,05	32	47,5	6,5	16,5	9,5	9,25	2

Tabella LU8 – Misure medie dei palchi stagione venatoria 2016/17

Dal controllo della fertilità femminile effettuato presso i punti di raccolta e attraverso il controlli degli uteri, è emerso che sono risultate gravida la unica F1 prelevata e nel 75% dei casi le F2.

Nelle stagione venatoria 2016-17 non sono state effettuate indagini sanitarie sulla specie.

### 2.3. IMPATTO DELLA SPECIE SULLE ATTIVITÀ ANTROPICHE

#### Danni 2016 nel Comprensorio Acater Occidentale

In Tabella 2 sono riassunti i danni da cervo alle attività antropiche del Comprensorio Acater Occidentale. A seguire vengono forniti i dettagli per singola provincia.

Provincia	N° eventi	Importo (€)
MODENA	2	595,87
REGGIO EMILIA	7	4.753,00
PARMA	5	1.700,00
LUCCA	11	2.282,00
<b>TOTALE ACATER OCCIDENTALE</b>	<b>25</b>	<b>9.330,87</b>

Tabella 2 – Danni da cervo del Comprensorio Acater Occidentale nell'anno 2016

#### Provincia di Modena

Nell'anno 2016, il cervo in Provincia di Modena, ha arrecato danni per un valore economico complessivo pari a 595,87 euro. Come più volte evidenziato nei Piani annuali degli scorsi anni, si tratta con probabilità di un valore inferiore alla dimensione reale del problema, poiché:

- alcune tipologie di danno sfuggono alle statistiche (es. danni di tipo forestale su ceduo);
- alcuni agricoltori aventi i requisiti non effettuano l'iter di richiesta di risarcimento;
- alcuni soggetti che subiscono l'impatto della specie, non hanno i requisiti per effettuare l'iter di richiesta;
- parte dei danni di competenza degli ATC non sono quantificati in termini di valore economico;
- risulta difficoltoso reperire il valore economico del danno dalle Aziende Venatorie.

La casistica reperibile nella banca dati regionale, è ridotta a 2 eventi ed è riportata in tabella MO5.

Distretto	Tipologia Danno	Categoria Culturale	Importo Euro	
MODC02	Calpestio e brucatura	Foraggiere	261,37	
MODC02	Calpestio e brucatura	grano	334,50	
<b>TOTALE</b>			<b>595,87</b>	

Tabella MO5 – Ripartizione dei danni da cervo nelle tipologie colturali anno 2016.

Le AFV non utilizzano lo strumento online per la trasmissione dei dati di questo tipo, tuttavia si riportano diverse segnalazioni di danni risarciti anche in maniera piuttosto onerosa; ad esempio L'AFV Ospitaletto dichiara di aver dovuto indennizzare danni per circa 9.000,00 euro nel corso della passata stagione. Altre segnalazioni arrivano dalle AFV Puianello (1.500,00) euro e Sant'Antonio (2.000,00 euro). In altri casi le AFV stabiliscono accordi con privati per fornitura di opere di prevenzione o di miglioramento ambientale (Cfr.paragrafo 2.4).

Se si escludono le AFV il Distretti MODC02 risulta il solo interessato da fenomeni di impatto alle coltivazioni provocate dal cervo. Rispetto all'anno 2016, si registra una diminuzione delle aree interessate.

La statistica dei danni, nel periodo 2004-2016 è riassunta nel grafico seguente:

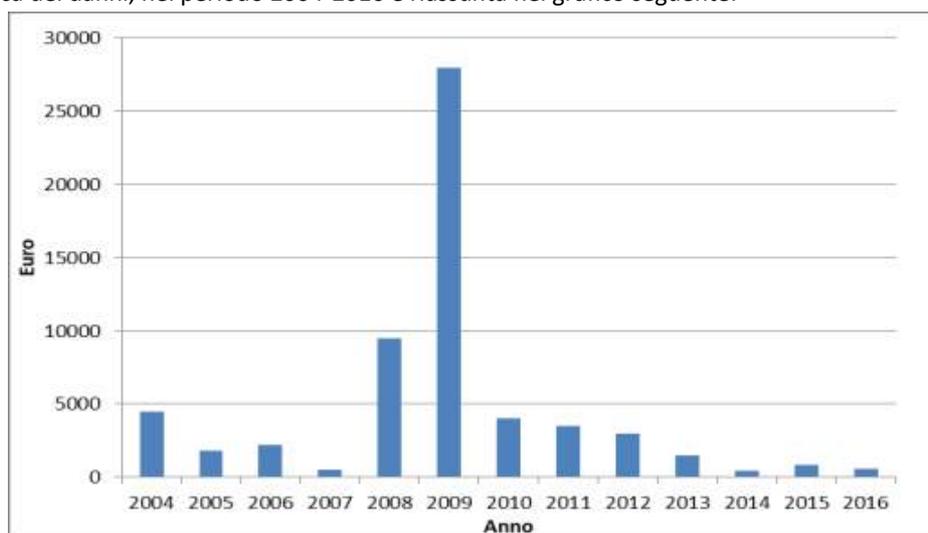


Figura MO2 – Danni da cervo accertati nel periodo 2004-2016

In provincia di Modena, con l'eccezione dell'anno 2009, il cervo si confermerebbe una specie a basso impatto: nel periodo indicato infatti, si osserva una progressiva tendenza alla riduzione degli impatti che questo ungulato ha provocato alle produzioni agricole. La statistica, che a partire dall'anno 2013 tiene conto della piena competenza sui danni acquisita dagli ATC e dalle AFV inseriti nei distretti di gestione,

deve essere interpretata alla luce delle considerazioni elencate in precedenza, che impongono un livello di attenzione alto nei confronti di questo ungulato, capace di impatti rilevanti al settore agro-forestale.

### **Provincia di Reggio Emilia**

Nell'anno 2016 sono stati accertati 7 distinti episodi di danneggiamento alle produzioni agricole (4casi nel DGRE02, 3 casi nel DGRE01 e 2 casi nel DGRE03), per un danno complessivamente liquidato pari a 4.573,00 €.

Relativamente all' ATC RE04 sono stati accertati 7 episodi di danneggiamento alle produzioni agricole, per un danno complessivamente liquidato pari a € 3.973,19, due eventi risultano all'interno dell'AFV Ventasso per un importo di 1.975,00 euro. Il danno risulta in aumento rispetto all'anno 2015 (851,26 euro) ma in forte diminuzione rispetto all'anno 2014 dove nel medesimo distretto si erano registrati 11 eventi dannosi per un importo complessivo di 13.290,00 euro.

La suddivisione degli importi dei danni per distretto è illustrata nella Tabella seguente.

<b>Distretto</b>	<b>N° eventi</b>	<b>Importo (€)</b>
DGRE01	3	2.175,00
DGRE02	2	1.798,00
DGRE03	2	600,00
DGRE04	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>7</b>	<b>4.573,00</b>

Tabella RE09 – Danni da cervo suddivisi per distretto

La suddivisione dei danni per area di gestione è illustrata in Tabella RE10.

<b>Istituto</b>	<b>Area di gestione</b>	<b>Distretto</b>	<b>Importo (€)</b>
ATC RE3	93	DGRE03	100,00
ATC RE3	88	DGRE03	500,00
ATC RE4	1107 (Ventasso)	DGRE01	1.975,00
ATC RE4	104	DGRE01	200,00
ATC RE4	89	DGRE02	566,36
ATC RE4	80	DGRE02	195,00
ATC RE4	85	DGRE02	357,16
ATC RE4	95	DGRE02	678,65
<b>TOTALE</b>			<b>4.573,00</b>

Tabella RE10 – Suddivisione dei danni da cervo per area di gestione (anno 2016)

Le colture più danneggiate dal cervo, come già accaduto negli anni precedenti, sono state le foraggere (Tabella RE11). I danni ai prati da foraggio rappresentano l'83% degli importi accertati nel 2016.

<b>Coltura</b>	<b>N° eventi</b>	<b>Importo (€)</b>	<b>Incidenza percentuale sul totale</b>
Prati da foraggio	6	3.778,19	83%

Grano	1	195,00	4%
Uva	2	600,00	13%

Tabella RE11 – Ripartizione dei danni da cervo dell'anno 2016 per tipologia di coltura

### **Provincia di Parma**

Nell'anno 2016 sono stati accertati 5 distinti episodi di danneggiamento alle produzioni agricole di cui 2 nel distretto PR8DC1, uno nel distretto PR5DC3 e uno nel distretto PR9DC1 per un danno complessivamente liquidato pari a € 1.700,00 (Figura PR3).

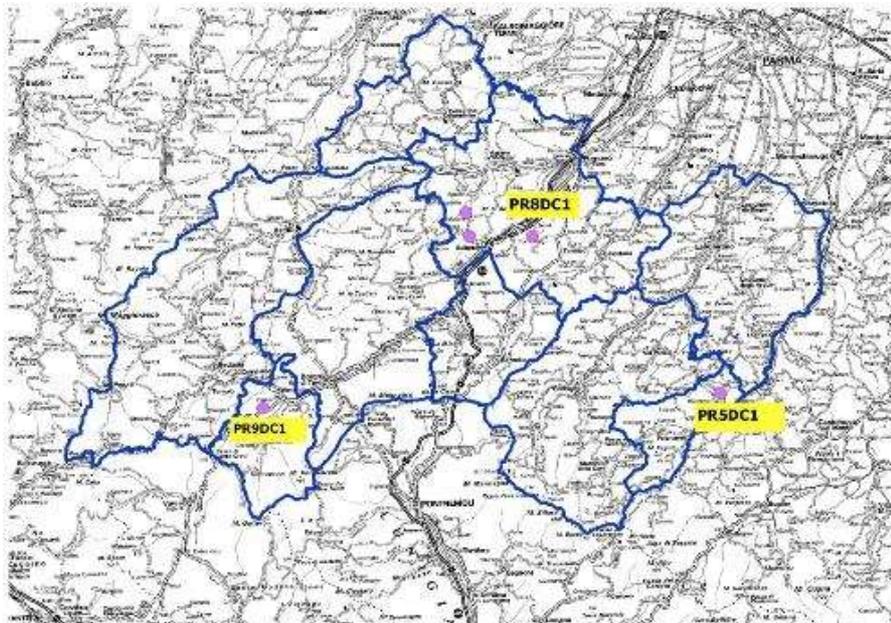


Figura PR3 – Localizzazione dei danni da cervo accertati nell'anno 2016

La suddivisione degli importi dei danni per distretto evidenzia come sia il DGPR8DC1 quello dove è stata maggiore l'attività di danneggiamento della specie a carico delle coltivazioni (Tabella PR8) mentre la coltura principalmente interessata è il grano (Tabella PR9). La figura PR4 evidenzia l'andamento temporale dei danni liquidati da cervo dal 2006 al 2016 per un totale complessivo di € 13.492.

Distretto	N° eventi	Importo (€)
PR8DC1	3	1100
PR5DC3	1	400
PR9DC1	1	200
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>1700</b>

Tabella PR8 – Danni da cervo suddivisi per distretto

Coltura	N° eventi	Importo (€)	Incidenza percentuale sul totale
Prato	2	600	35,29%
Erba medica	1	500	29,41%
grano	1	400	23,53%
mele	1	200	11,76%

Tabella PR9 – Ripartizione dei danni da cervo per tipologia di coltura

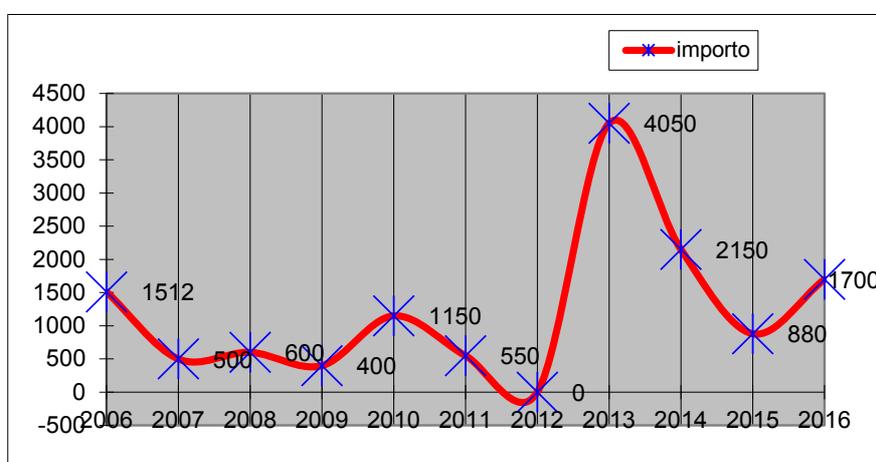


Figura PR4 - Storico dei danni da cervo in Provincia di Parma

L'entità dei danni stimati è con ogni probabilità stimato per difetto poiché:

- alcune tipologie di danno sfuggono alle statistiche (es. danni di tipo forestale su ceduo);
- alcuni agricoltori aventi i requisiti non effettuano l'iter di richiesta di risarcimento;
- alcuni soggetti che subiscono l'impatto della specie non hanno i requisiti per effettuare l'iter di richiesta;
- risulta difficoltoso reperire il dato da alcuni Istituti faunistici competenti pur denunciando nei relativi piani di gestione l'impatto dell'ungulato (es. Aziende Venatorie).
- In alcuni casi i danni sono relativi a comportamenti della specie ma non rimborsabili (alterazione delle rotoballe di fieno)

### Provincia di Lucca

Nell'anno 2016 sono stati accertati 11 distinti episodi di danneggiamento alle produzioni agricole tutti ricadenti nell'ATC LU 11, pari a € 2.282. I danni da cervo hanno inciso sui danni complessivamente liquidati nel sotto ambito LU 11 (€ 19.884 )per circa il 11,5% (Figura LU1).

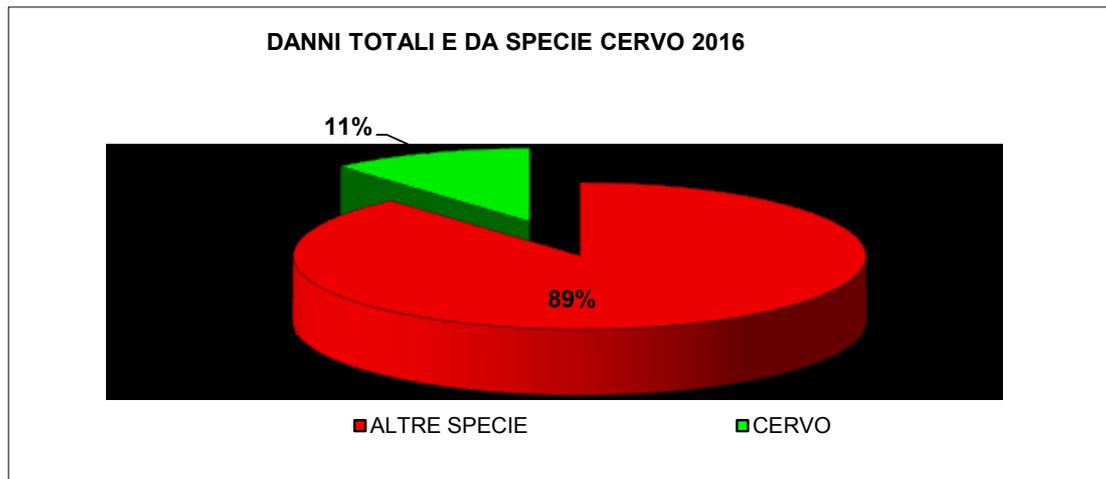


Figura LU1- Suddivisione % dei danni 2016 nell'ambito LU 11

La suddivisione degli importi dei danni per distretto evidenzia come solo nel distretto DGLU11 sia stata verificata l'attività di danneggiamento della specie cervo (Tabella LU9).

Distretto	N° eventi	Importo (€)
DGLU11	11	2.282,00
DGLU12	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>2.282,00</b>

Tabella LU9 – Danni da cervo 2016 suddivisi per distretto

La suddivisione dei danni per area di gestione è illustrata in Tabella LU6 e in Figura LU2. Le aree dove è stato maggiore il danneggiamento ricadono nel comune di San Romano e Villa Collemantina nella AG2 e AG3. (Tabella LU10).

Sotto ambito	Area di gestione	Distretto	Importo (€)
LU 11	AG1	DGLU11	710,00
LU 11	AG2	DGLU11	957,00
LU 11	AG3	DGLU11	451,00
LU 11	AG4	DGLU11	-
LU 11	AG5	DGLU11	165,00
LU 12	AG1	DGLU12	-
LU 12	AG2	DGLU12	-
LU 12	AG3	DGLU12	-

Tabella LU10– Suddivisione dei danni da cervo 2016 per area di gestione

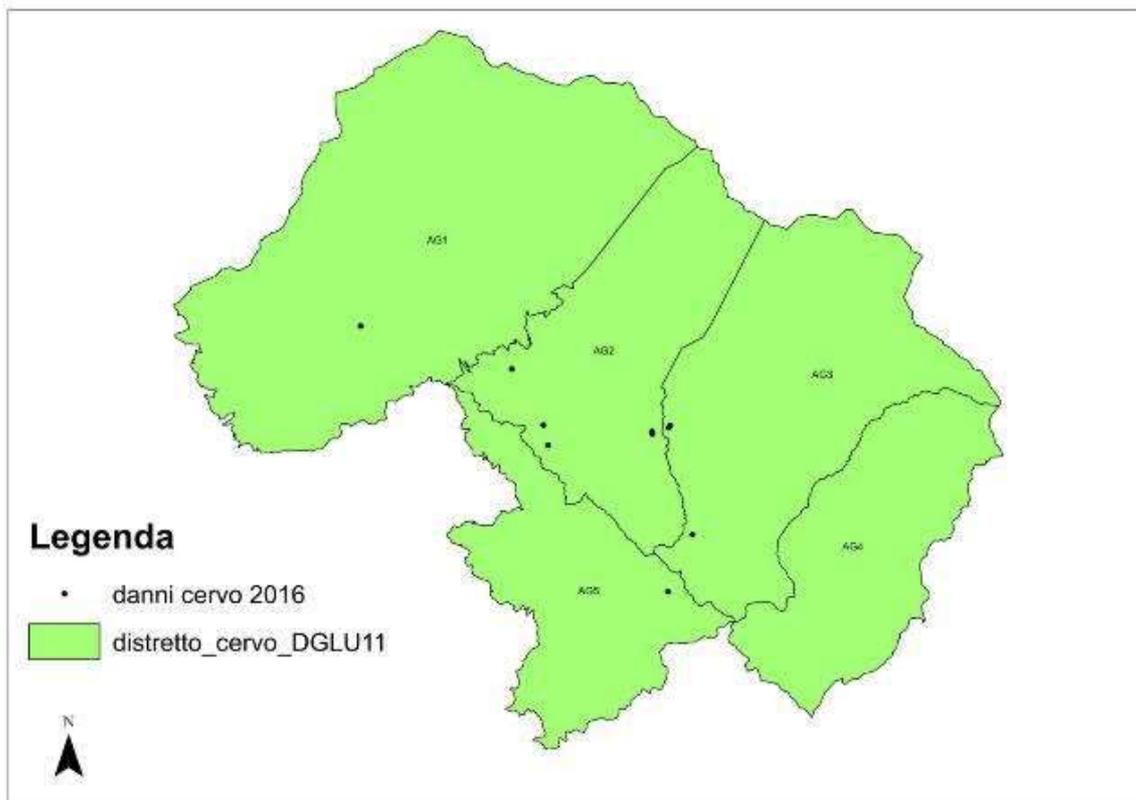


Figura LU2 – Localizzazione dei danni da cervo accertati nell’anno 2016 distretto DGLU11

Comune	Importo (€)	Coltura	Are di Gestione
SAN ROMANO IN GARFAGNANA	€ 160	VIGNETO	2
SAN ROMANO IN GARFAGNANA	€ 486	FORMENTONE OTTOFILE	2
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	€ 165	FORMENTONE OTTOFILE	5
CAMPORGIANO	€ 110	VIGNETO IGT	2
VILLA COLLEMANDINA	€ 80	MAIS DA POLENTA	2
VILLA COLLEMANDINA	€ 120	VIGNETO	2
VILLA COLLEMANDINA	€ 81	MAIS DA POLENTA	3
VILLA COLLEMANDINA	€ 242	FORMENTONE OTTOFILE	3
PIAZZA AL SERCHIO	€ 350	FRUTTETO	1
PIAZZA AL SERCHIO	€ 360	REIMPIANTO	1
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	€ 128	FORMENTONE OTTOFILE	3

Tabella LU11 – Suddivisione dei danni da cervo 2016 per comune, per area di gestione e per coltura

Dai dati raccolti risulta che le colture danneggiate dal cervo sono state il mais , i frutteti e i vigneti.

L'importo dei danni accertati alle produzioni agricole in provincia di Lucca mostra un andamento crescente fino al 2012, nel 2013 una brusca inversione di tendenza, un forte incremento nel 2014, una nuova flessione nell'anno 2015 e 2016. Il riepilogo dei danni da cervo nel periodo 2006-2016 è riassunto in Tabella LU12 e Figura LU3.

anno	Importo (€)	Sotto ambito
2006	1.203	LU 11
2007	160	LU 11
2008	-	-
2009	-	-
2010	3.799	LU 11
2011	3.982	LU 11
2012	8.298	LU 11
2013	1.082	LU 11
2014	6.608	LU 11
2015	1.916	LU 11
2016	2.282	LU 11

Tabella LU12 - Riepilogo danni dal 2006 al 2016

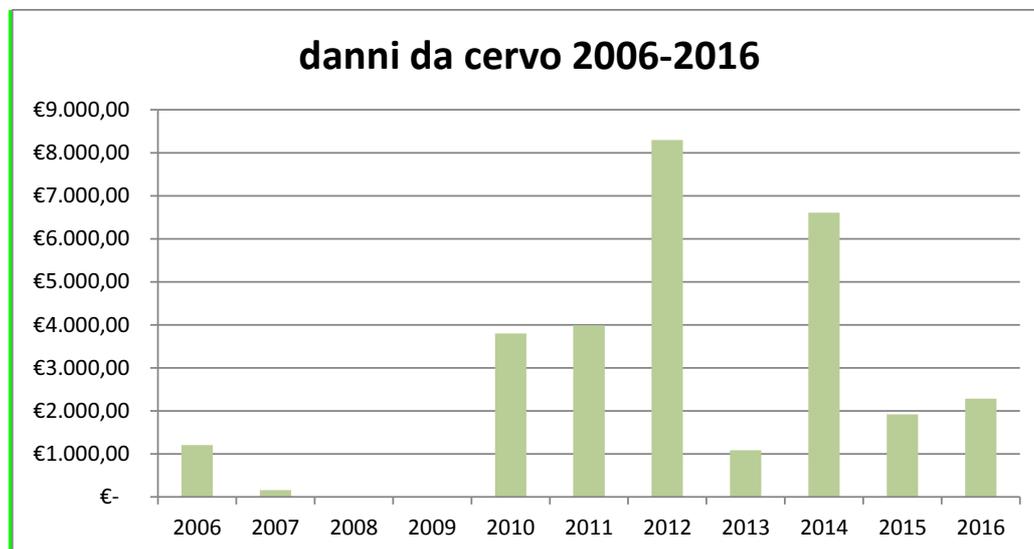


Figura LU3 – Danni da cervo accertati nel periodo 2006-2016 in provincia di Lucca

#### 2.4. INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

### **Provincia di Modena**

#### ***Miglioramento ambientale e Interventi di prevenzione dei danni***

Riguardo le attività di prevenzione dei danni e di miglioramento ambientale è difficile stabilire la quota spettante al cervo in quanto tali azioni sono spesso indirizzate a più specie contemporaneamente (ad es. capriolo e cinghiale).

Gli interventi finalizzati alla protezione delle colture relativamente al territorio di Modena sono stati 21 (Tabella MO6). Tali interventi hanno riguardato la difesa di cereali, medicai e prati, e sono state effettuate sia dalle ATC che dalle AFV. Si sono inoltre attuati interventi di manutenzione e miglioramento delle opere preventive già installate negli anni precedenti. L'elevato sforzo di prevenzione ha sicuramente contribuito al contenimento dei danni rilevato durante l'anno 2016.

<b>Istituto</b>	<b>Distretto</b>	<b>Tipologia intervento</b>	<b>Numero prevenzioni</b>
ATC MO2	DGMO04 – DGMO05	Repellente	5
ATC MO2	DGMO04 – DGMO05	Recinzione	5
ATC MO3	DGMO01 – DGMO02	Repellente	1
AFV	DGMO04 – DGMO05	Repellente	4
AFV	DGMO04 – DGMO05	Recinzioni	6
<b><i>Totale interventi di prevenzione</i></b>			<b>21</b>

Tabella MO6 – Interventi di prevenzione danni dell'anno 2016

Le operazioni di miglioramento ambientale consistono prevalentemente in sfalci e mantenimenti di prati, recupero di zone di abbeverata e coltivazione di campi a perdere; come detto tali azioni sono rivolte a più specie contemporaneamente (piccola stanziale, ungulati, ecc.) e sono quindi difficilmente utilizzabili per la stesura del PAO.

Al fine di favorire il raggiungimento del piano di prelievo in alcune aree dell'ATC MO02 sono state installate delle saline, il numero complessivo è di circa 20 unità.

### **Provincia di Reggio Emilia**

#### ***Miglioramento ambientale e Interventi di prevenzione dei danni***

Gli interventi finalizzati alla protezione delle colture dai cervi relativamente al territorio dell'ATC RE 04 sono stati 76 (Tabella RE12). Tali interventi hanno riguardato la difesa di cereali, medicai e prati.

Gli interventi finalizzati alla protezione delle colture dai cervi nei DGRE03 e DGRE04 sono stati complessivamente 29 (Tabella RE12). Tali interventi hanno riguardato la difesa di cereali, medicai, prati e vigneti. L'elevato sforzo di prevenzione ha sicuramente contribuito al contenimento dei danni rilevato durante l'anno 2016.

<b>Istituto</b>	<b>Distretto</b>	<b>Tipologia intervento</b>	<b>Numero prevenzioni</b>
ATC RE4	DGRE01 – DGRE02	Recinzione elettrificata	4
AFV Ventasso	DGRE01	Recinzione elettrificata	47

AFV Strambiana	DGRE02	Recinzione elettrificata	25
ATC RE3	DGRE03	Recinzione elettrificata	26
ATC RE3	DGRE04	Recinzione elettrificata	3
<b>Totale interventi di prevenzione</b>			<b>105</b>

Tabella RE12 – Interventi di prevenzione danni dell’anno 2016

Le operazioni di miglioramento ambientale consistono prevalentemente in sfalci e mantenimenti di prati, recupero di zone di abbeverata e coltivazione di campi a perdere; come detto tali azioni sono rivolte a più specie contemporaneamente (piccola stanziale, ungulati, ecc. ) e sono quindi difficilmente utilizzabili per la stesura del PAO.

### **Provincia di Parma**

Riguardo le attività di prevenzione dei danni e di miglioramento ambientale sono state effettuate in prevalenza all’interno di AFV.

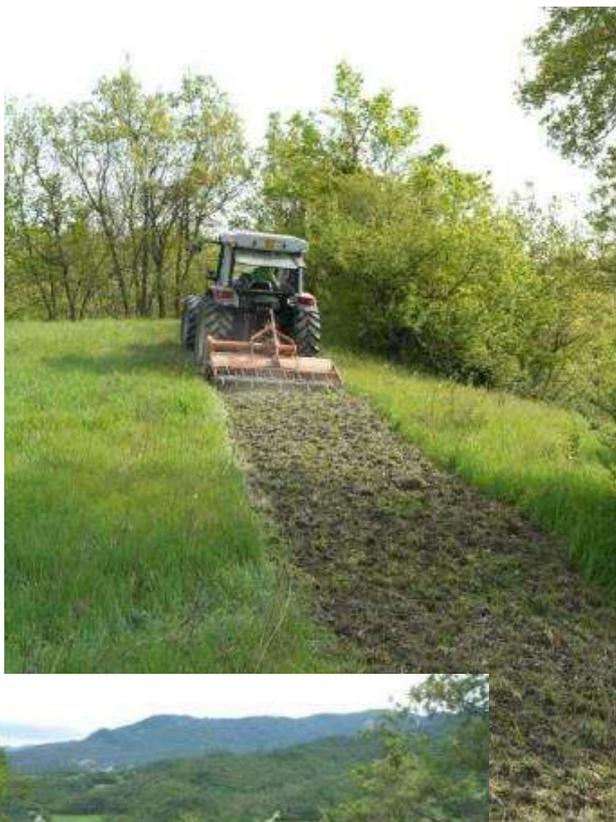


Figura PR5 – AFV-A.C.-terreni predisposti per la semina di colture a perdere.



Figura PR6 – AFV-A.C.- protezione piantine da frutta

I dati sono stati riportati in modo frammentario e quindi non utilizzabili per la stesura del presente PAO. All’interno degli ATC sia i miglioramenti ambientali sia i sistemi di prevenzione sono stati effettuati con lo scopo principale di contenere la

specie cinghiale e quindi con sistemi non idonei al contenimento del cervo.

### **Provincia di Lucca**

#### ***Miglioramento ambientale***

In provincia di Lucca non risultano realizzati interventi di miglioramento ambientale specifici per il cervo. Sono però stati effettuati alcuni interventi di ripristino e semina di alcune aree a foraggiere (erba medica e trifoglio) destinabili sia agli ungulati che alla lepre, gli interventi sono concentrati prevalentemente nel comune di Camporgiano per una superficie totale inferiore a ha 3.

Distretto	Tipologia di intervento	comune	mq	Spesa erogata (€)
DGLU11	Messa a coltura di foraggiere (erba m. e/o trifoglio)	Camporgiano	n.d.	n.d.
DGLU12	Messa a coltura di foraggiere (erba m. e/o trifoglio)	Lucca	n.d.	n.d.
DGLU12	Messa a coltura di foraggiere (erba m. e/o trifoglio)	Capannori	n.d.	n.d.
DGLU11	Messa a coltura di foraggiere (erba m. e/o trifoglio)	Sillano Giucugnano	n.d.	n.d.

Tabella LU13 – Interventi di miglioramento ambientale anno 2016

#### ***Interventi di prevenzione dei danni***

In provincia di Lucca non risultano realizzati interventi di prevenzioni danni da cervo nel 2016.

Distretto	AG	Comune	Lunghezza recinzioni (m)	Coltura protetta
DGLU11				
DGLU12				

Tabella LU14 – Interventi di prevenzione danni finanziate nell'anno 2016

## **2.5. PRELIEVO VENATORIO**

### **Resoconto della stagione venatoria 2016/17 del comprensorio Acater Occidentale**

In Tabella 3 è fornito il resoconto della stagione venatoria 2016/17 del Comprensorio Acater Occidentale. A seguire vengono forniti i dettagli per singola provincia.

Provincia	Capi assegnati	Capi prelevati	Percentuale di realizzazione
MODENA	290	161	55,5%
REGGIO EMILIA	288	212	73,6%
PARMA	68	37	54,4%
LUCCA	86	54	62,8%
<b>TOTALE/MEDIA ACATER OCCIDENTALE</b>	<b>732</b>	<b>464</b>	<b>63,4%</b>

Tabella 3 – Resoconto della stagione venatoria 2016/17.

### **Aspetti economici e cacciatori coinvolti nel comprensorio Acater Occidentale nella stagione venatoria 2016/17**

In Tabella 4 sono riepilogate le quote introitate dagli ATC del comprensorio Acater Occidentale per la gestione del cervo nella passata stagione venatoria, mentre in Tabella 5 sono riportati i numeri dei cacciatori coinvolti nella gestione della specie.

Le quote introitate dagli ATC per la gestione del cervo nel comprensorio Acater Occidentale ammontano complessivamente a € 121.230. A seguire vengono forniti i dettagli delle singole realtà provinciali.

		<b>2016-17</b>	
		<b>Importi in €</b>	
MO	Iscritti	19.080,00	
	Ospiti	0	
	Totale	19.080,00	
	% ospiti	0%	
RE	Iscritti	81.860,00	
	Ospiti	0	
	Totale	81.860,00	
	% ospiti	0%	
PR	Iscritti	7.620,00	
	Ospiti	0	
	Totale	7.620,00	
	% ospiti	0%	
LU	Iscritti	11.420,00	
	Ospiti	1.250,00	
	Totale	12.670,00	
	% ospiti	9,9%	
<b>Totale Comprensorio</b>		<b>121.230,00</b>	

Tabella 4 – Resoconto economico della stagione venatoria 2016/17

		<b>2016-17</b>
Iscritti MO		693
Ospiti MO		0
Iscritti RE		240
Ospiti RE		0
Iscritti PR		83
Ospiti PR		0
Iscritti LU		55
Ospiti LU		3
<b>Totale ACATER</b>		<b>1.074</b>

Tabella 5 – Cacciatori coinvolti nella gestione nella stagione venatoria 2016/17

### **Provincia di Modena**

Il quinto anno di attività venatoria svolta nei confronti del cervo si è caratterizzato per l'abbattimento di 161 esemplari a cui corrisponde un'efficacia del 56% rispetto al piano di prelievo assegnato.

DATI TERRITORIALI		PDP ASSEGNATO						PDP REALIZZATO						
Istituto	Distretto	M1	M2	M3	F 1-2	CLO	TOT	M1	M2	M3	F 1-2	CLO	TOT	% PREL.
ATC	MODC01	9	6	5	29	27	76	6	2	4	20	16	48	63%

DATI TERRITORIALI		PDP ASSEGNATO						PDP REALIZZATO						
Istituto	Distretto	M1	M2	M3	F 1-2	CL0	TOT	M1	M2	M3	F 1-2	CL0	TOT	% PREL.
MODENA 3														
ATC MODENA 3	MODC02	5	2	2	12	12	33	5	2	2	6	7	22	67%
ATC MODENA 2	MODC04	8	4	3	22	20	57	4	2	2	5	7	20	35%
ATC MODENA 2	MODC05	10	6	5	30	27	78	3	3	2	12	12	32	41%
AFV Castagneto	MODC04	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0%
AFV La Selva	MODC04	2	1	1	5	4	13	2	1	1	5	4	13	100%
AFV Ospitaletto	MODC04	2	1	1	3	4	11	2	1	1	3	4	11	100%
AFV La Mandria	MODC05	1	1	1	2	2	7	1	1	1	2	2	7	100%
AFV La Quercia	MODC05	1	1	0	1	2	5	1	1	0	1	1	4	80%
AFV S. Antonio	MODC05	0	1	0	1	0	2	0	1	0	1	0	2	100%
AFV Gasparossa	MODC04	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0%
AFV Frignano	MODC04	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0%
AFV Puianello	MODC05	0	0	1	1	1	3	0	0	0	1	1	2	67%
AFV Rocca Santa Maria	MODC05	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0%
<b>TOTALE PROVINCIA</b>		<b>38</b>	<b>23</b>	<b>19</b>	<b>110</b>	<b>100</b>	<b>290</b>	<b>24</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>56</b>	<b>54</b>	<b>161</b>	<b>56%</b>

Tabella MO7 – Confronto tra piano di prelievo assegnato e realizzato (S.V. 2106-2017).

La distribuzione del prelievo nelle classi d'età, rappresentata in figura MO3, mostra una maggior tendenza all'abbattimento dei maschi, il dato è comunque da considerare equilibrato anche in considerazione di un assegnazione proporzionalmente più elevata delle classi delle femmine (F1-2) e dei piccoli (CL0).

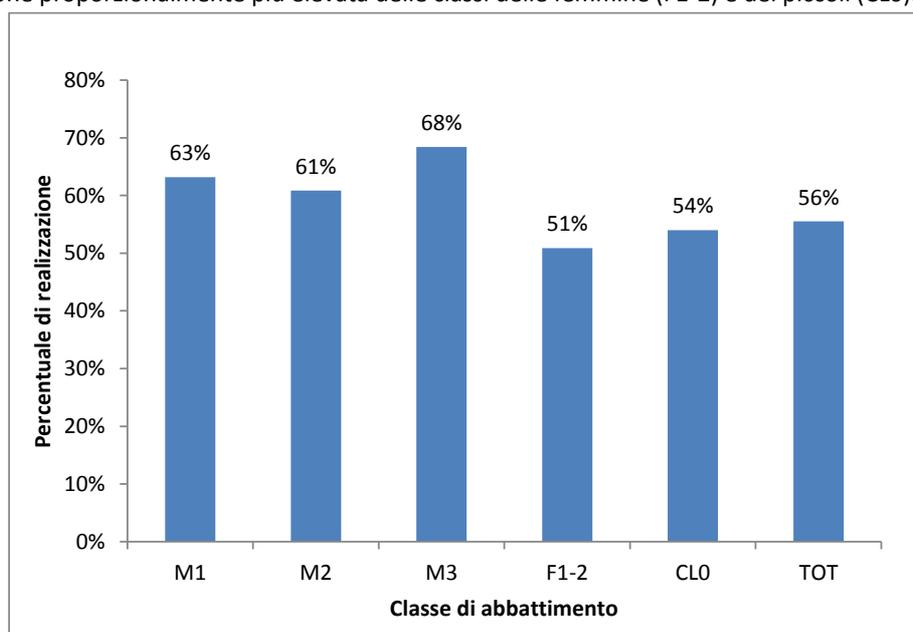


Figura MO3 –Percentuale di realizzazione del piano per classi di abbattimento.

Sono state apportate alcune modifiche ai regolamenti dell' ATC MO02, finalizzate ad incrementare il successo di prelievo (cfr. **Allegato\_MO**), che comunque ha fatto registrare dei piccoli progressi rispetto agli anni precedenti (Cfr. FIG MO4).

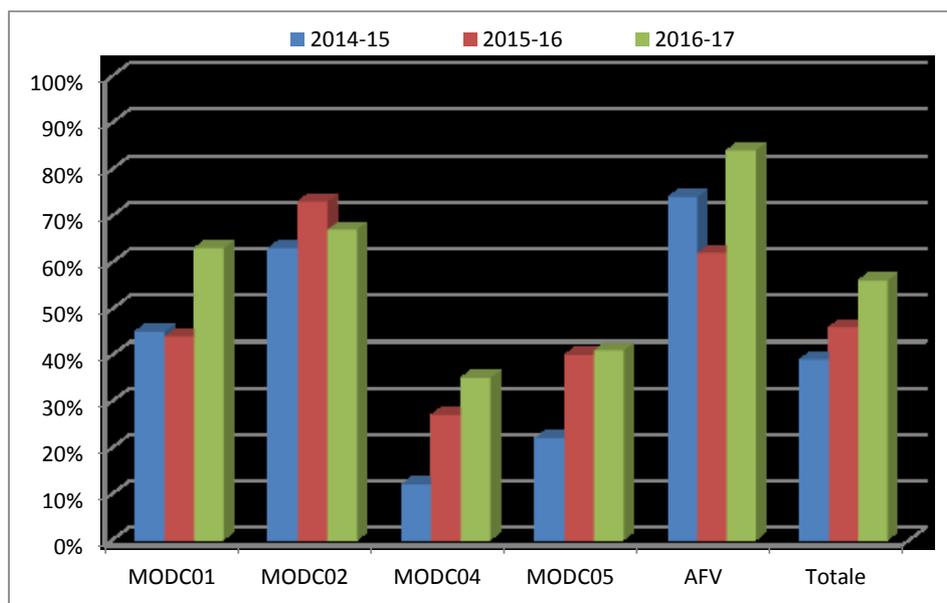


Figura MO04 –Grafico di confronto tra percentuale realizzazione nelle S.V. 2014-15, 2015-16 e 2016-17.

La distribuzione geografica del prelievo è rappresentata in Figura MO5. Si osserva come i capi siano stati abbattuti in porzioni limitate dei distretti gestionali.

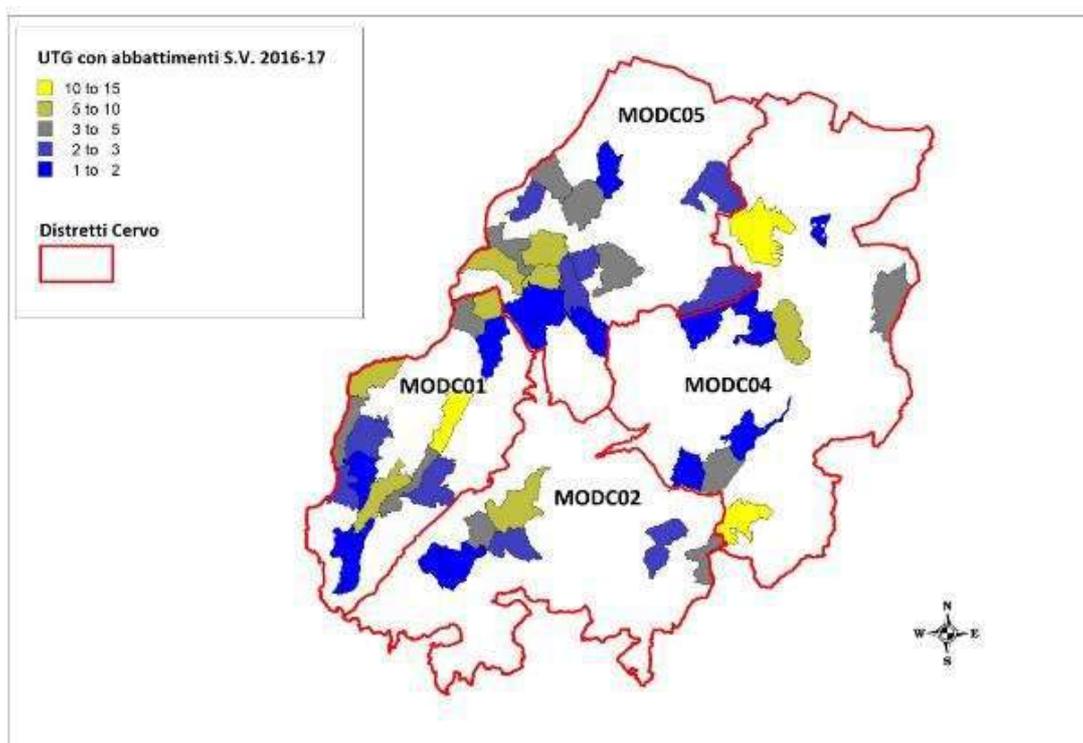


Figura MO05 – Distribuzione del piano di prelievo realizzato nelle Unità Territoriali di Gestione.

Il resoconto di dettaglio della distribuzione del prelievo è fornito in Tabella MO8: anche in questa stagione venatoria si sono raggiunti valori elevati in alcune unità (es. UTG Ronchi e Lago, nel distretto MODC01); questo fatto condiziona probabilmente il comportamento degli animali, influenzando sulla contattabilità degli stessi e sulla distribuzione territoriale.

DISTRETTO CERVO	TIPO UTG	NUMERO UTG	NOME UTG	ABBATTIMENTI
MODC01	ATC	421	San Vitale	3
MODC01	ATC	423	La Valle	1
MODC01	ATC	427	I Prati	5
MODC01	ATC	431	Percigolo	3
MODC01	ATC	432	Valoria	2
MODC01	ATC	433	Malunga	2
MODC01	ATC	434	Vallorsara	1
MODC01	ATC	437	Riccolto	7
MODC01	ATC	438	Bocassuolo	2
MODC01	ATC	441	Dragone	3
MODC01	ATC	463	Ronchi	9
MODC01	ATC	551	Piandelagotti	1
MODC01	ATC	579	Lago	11
MODC02	ATC	395	Trentino	2

DISTRETTO CERVO	TIPO UTG	NUMERO UTG	NOME UTG	ABBATTIMENTI
MODC02	ATC	399	F. Dardagna	3
MODC02	ATC	410	Castellino	4
MODC02	ATC	411	Costa Mezzana	2
MODC02	ATC	417	Sant'Andrea	1
MODC02	ATC	418	Groppo	1
MODC02	ATC	458	Sassolera	7
MODC04	ATC	170	Monteombraro	4
MODC04	ATC	178	Gainazzo	5
MODC04	ATC	191	Abissinia	1
MODC04	ATC	193	Pedrina	1
MODC04	ATC	194	M. Passatore	1
MODC04	ATC	201	Coscogno	1
MODC04	ATC	203	Gaiato	4
MODC04	AFV	315	Ospitaletto	11
MODC04	AFV	537	La Selva	13
MODC04	ATC	600	Val di Sasso	1
MODC05	AFV	228	S. Antonio	2
MODC05	ATC	234	Palaveggio	1
MODC05	ATC	235	Gombola	1
MODC05	ATC	236	La Castellina	1
MODC05	ATC	238	Rossenna	5
MODC05	ATC	239	I Ronchi	2
MODC05	AFV	255	Puianello	2
MODC05	ATC	268	Pigneto	4
MODC05	ATC	271	Alegara	2
MODC05	ATC	273	Castelvecchio	4
MODC05	ATC	274	I Ronchi	2
MODC05	ATC	276	Pratolungo	5
MODC05	ATC	278	Montegibbio	1
MODC05	AFV	280	La Mandria	7
MODC05	AFV	281	La Quercia	4
MODC05	ATC	539	Faeto	4

Tabella MO8 – Distribuzione del prelievo nelle Unità Territoriali di Gestione.

Relativamente allo sforzo di caccia, visto le modalità di funzionamento del nuovo sistema di teleprenotazione Regionale, non è al momento possibile elaborare un dato confrontabile con le scorse stagioni. Il numero medio di uscite necessario all'abbattimento, calcolato considerando solo le uscite di chi ha effettuato prelievi, è di 6,4 uscite/capo. Il prelievo della classe M2 è risultato il più difficoltoso (10,8 uscite /capo), mentre i CL0 (5 uscite /capo) e M3 (5,5/ uscite capo) hanno necessitato di uno sforzo minore.

Anche nella stagione venatoria scorsa sono stati rilevati alcuni errori di prelievo. La tabella MO9 riassume quanto riepilogato nelle schede di abbattimento:

CAPO ASSEGNATO	CAPO PRELEVATO	NUMERO CASI
F1-2	MCL0	2
M2	M1	1

Tabella MO9 – Errori nella scelta del capo abbattuto (S.V. 2016-2017).

Diversamente da quanto è stato fatto di nelle stagioni precedenti, al termine della stagione venatoria 2016-17 non si è provveduto al controllo esaustivo dei reperti osteologici dei capi abbattuti. Quanto riportato in tabella MO9, è pertanto da ritenere affidabile per quanto attiene gli errori più facilmente riconoscibili (es. CL0 anziché FCL2), mentre relativamente alle classi M2 e M3, per confermare quanto riepilogato in tabella, sarebbero auspicabili approfondimenti a partire dai reperti osteologici.

#### **Calendario venatorio**

In provincia di Modena il prelievo del cervo nella stagione 2016/17 è stato realizzato nei seguenti periodi:

- M1 - M2: 5 ottobre - 15 marzo
- M3: 5 ottobre - 15 febbraio
- F1 - F2 - M0 - F0: 1 gennaio - 15 marzo

#### **Recupero dei capi feriti**

Nel corso dell'attività venatoria è stato necessario ricorrere al cane da traccia 16 volte. In diverse occasioni l'esito del recupero è risultato negativo. I 6 capi recuperati sono riepilogati nella tabella a seguire:

DATA INTERVENTO	DISTRETTO CERVO	ISTITUTO	COMUNE/LOCALITÀ	ESITO RECUPERO	SESSO	CLASSE
07/11/2016	MODC05	MO2	SERRAMAZZONI	POSITIVO	M	1
19/02/2017	MODC04	MO2	PAVULLO	POSITIVO	F	0
19/02/2017	MODC01	MO3	MONTEFIORINO	POSITIVO	F	2
24/02/2017	MODC01	MO3	MONTEFIORINO	POSITIVO	F	2
26/02/2017	MODC05	MO2	PRIGNANO	POSITIVO	F	0
13/03/2017	MODC05	MO2	PRIGNANO	POSITIVO	F	0

Tabella MO10 – Capi recuperati nella S.V. 2016-17.

I referenti dei conduttori dei cani traccia suggeriscono l'attribuzione di un punteggio ad ogni chiamata, utile per la graduatoria di assegnazione dei capi, con lo scopo di incentivare i cacciatori a richiedere l'intervento del cane da traccia (attività resa obbligatoria, in caso di colpo a vuoto o sospetto ferimento, da uno specifico Regolamento Provinciale). Sono segnalate difficoltà nell'organizzazione dei recuperi, dipendenti:

- dal tipo di ferita;
- dalla classe di appartenenza;
- dallo stato di tranquillità dell'animale;
- dal tipo di calibro/munizione;
- dalla distanza di tiro;

- dal comportamento del cacciatore: in particolare in caso di perdita di sangue dovuta al ferimento dell'esemplare, il cacciatore talvolta insegue l'animale per centinaia di metri allertandolo ulteriormente e rendendo il recupero più difficile.

Le problematiche elencate suggeriscono l'opportunità di organizzare incontri finalizzati a sensibilizzare i cacciatori e ad indirizzarli verso comportamenti più corretti.

#### **Cacciatori assegnatari di capi di cervo**

I cacciatori assegnatari di capi di cervo negli ATC MO2 e MO3, per la stagione venatoria 2016-2017, sono riportati nella tabella sottostante.

ATC	Assegnatari iscritti all'ATC	Assegnatari non iscritti all'ATC	Totale assegnatari
MO2	181	0	181
MO3	109	0	109
Totale	290	0	290

Tabella MO11- Numero assegnatari capi di cervo 2016-2017 (alcuni cacciatori hanno avuto un assegnazione temporanea).

#### **Aspetti economici**

Il prospetto economico della stagione 2016/17 è presentato in Tabella MO 12.

ATC	Introiti da iscritti all'ATC con graduatoria	Introiti da iscritti all'ATC con contributo	Totale introiti
MO2	€ 11.760,00	0	€ 11.760,00
MO3	€ 7.320,00	0	€ 7.320,00
<b>Totale</b>	<b>€ 19.080,00</b>	<b>0</b>	<b>€ 19.080,00</b>

Tabella MO 12 – Prospetto economico degli ATC

#### **Trattamento delle carni**

Gli ATC MO2 e MO3 sono convenzionati con i tre centri di lavorazione delle carni autorizzati al trattamento delle spoglie di ungulati presenti in provincia di Modena. Le convenzioni hanno il fine di limitare le spese di macellazione, oltre a verificare la possibilità dell'acquisto diretto delle spoglie degli ungulati abbattuti, da parte dei centri stessi.

Sono stati inoltre realizzati 12 centri di misurazione e controllo dei capi abbattuti, autorizzati dalle AUSL di competenza quali centri di sosta dei capi abbattuti (cfr. § 3.6); gli ATC hanno inoltre realizzato numerosi incontri sui territori di competenza, finalizzati a sensibilizzare i cacciatori sull'utilizzo delle carni.

#### **Modalità di assegnazione dei capi secondo graduatoria, cessione dei capi a cacciatori ospiti, contributi richiesti**

Relativamente alla informazioni di questa natura, si rinvia agli atti deliberativi degli ATC MO2 e MO3 allegati al presente PAO (**Allegato\_MO**).

## Provincia di Reggio Emilia

### *Distretti e aree di gestione*

Nella stagione venatoria 2016/17 sono stati attivi quattro distretti di gestione (Tabella RE13 e Figura RE2). Gli istituti e le aree di gestione di pertinenza di ciascun distretto sono individuate cartograficamente nelle Figure RE3, RE4, RE5 e RE6.

<b>Distretto</b>	<b>Superficie (ha)</b>
DGRE01	21.467
DGRE02	34.586
DGRE03	17.066
DGRE04	37.849
<b>Totale</b>	<b>110.968</b>

Tabella RE13 – DG della stagione 2016/17 e relativa superficie



Figura RE2 – Perimetrazione dei DG della stagione 2016/17

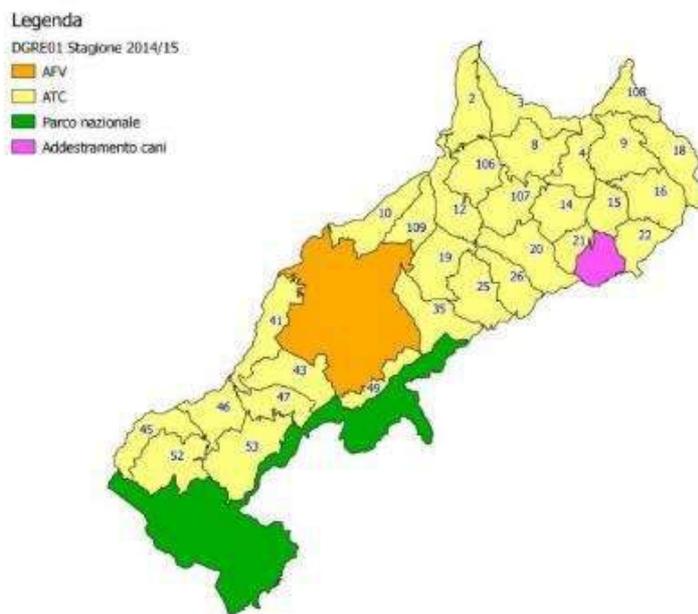


Figura RE3 – Istituti e aree di gestione del distretto DGRE01 (stagione 2016/17)

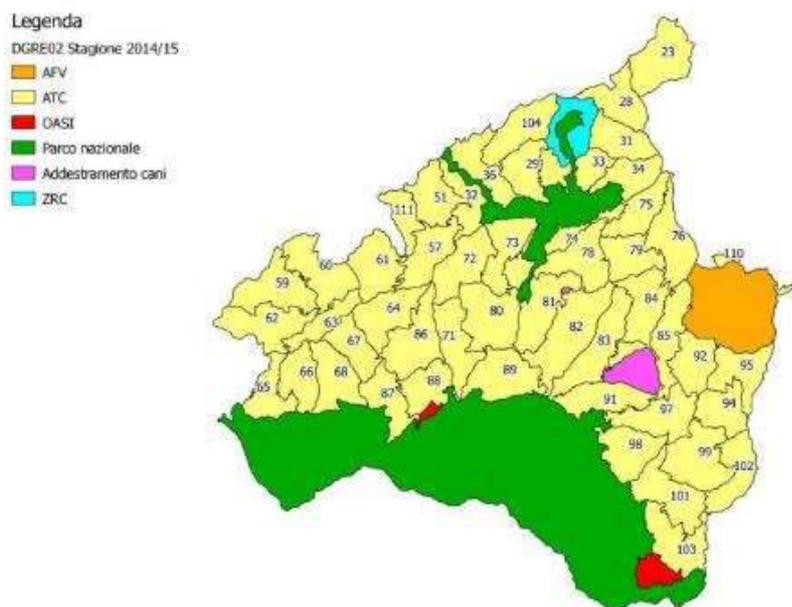


Figura RE4 – Istituti e aree di gestione del distretto DGRE02 (stagione 2016/17)



Figura RE5 – Istituti e aree di gestione del distretto DGRE03 (stagione 2016/17)

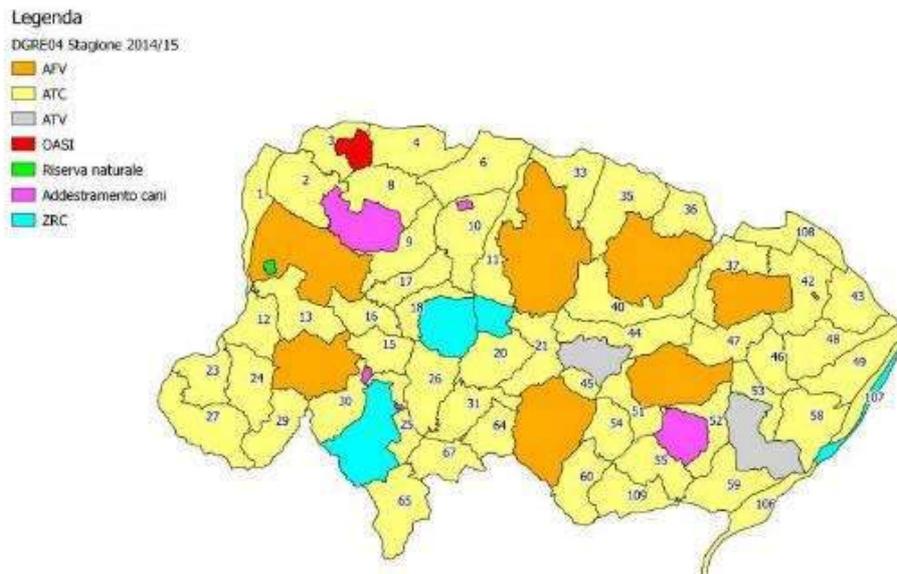


Figura RE6 – Istituti e aree di gestione del distretto DGRE04 (stagione 2016/17)

***Organizzazione dei distretti, figure gestionali e punti di controllo***

L'organizzazione dei distretti, le figure gestionali impegnate nella gestione del cervo e i punti di controllo dei capi prelevati sono stati quelli indicati nel PAO 2016/17.

**Calendario venatorio**

In provincia di Reggio Emilia il prelievo del cervo nella stagione 2016/17 è stato realizzato nei seguenti periodi:

- M1 - M2: 5 ottobre - 15 marzo
- M3: 5 ottobre - 15 febbraio
- F1 - F2 - M0 - F0: 1 gennaio - 15 marzo

**Cacciatori abilitati e assegnatari**

I cacciatori assegnatari di capi nella stagione 2016/17 nei due ATC reggiani sono stati complessivamente 240 (Tabella RE14a). Non sono stati assegnati capi in mobilità.

ATC	Assegnatari iscritti all'ATC	Assegnatari in mobilità	Totale assegnatari
ATC RE3	24	0	24
ATC RE4	216	0	216
<b>Totale</b>	<b>240</b>	<b>0</b>	<b>240</b>

Tabella RE14a – Numero di cacciatori assegnatari di capi in ATC.

**Aspetti economici**

Il prospetto economico della stagione 2016/17 è presentato in Tabella RE14b.

ATC	Introiti da iscritti all'ATC	Introiti da mobilità	Totale introiti
ATC RE3	9.830,00	0	9.830,00
ATC RE4	72.030,00	0	72.030,00
<b>Totale</b>	<b>81.860,00</b>	<b>0</b>	<b>81.860,00</b>

Tabella RE14b – Prospetto economico degli ATC

**Modalità di assegnazione dei capi secondo graduatoria, cessione dei capi a cacciatori ospiti, contributi richiesti**

Le informazioni degli ATC RE3 e RE4 sono riportate in allegato (**Allegato\_RE**). Tutti i capi sono stati assegnati a cacciatori iscritti agli ATC RE3 e RE4.

**Prelievo**

Il quinto anno di gestione venatoria della specie si è concluso con un prelievo di 212 capi su 288 assegnati, con una percentuale di prelievo del 74% Il resoconto è riportato in Tabella RE15.

DATI TERRITORIALI		PIANO DI PRELIEVO ASSEGNATO						PIANO DI PRELIEVO REALIZZATO						
ISTITUTO	DISTRETTO	M1	M2	M3	F 1-2	CLO	TOT.	M1	M2	M3	F 1-2	CLO	TOT	%PDP
ATC RE4	DGRE01	2	1	1	3	2	9	1	1	1	3	2	8	89
AFV Ventasso	DGRE01	1	1	1	2	2	7	0	1	1	2	1	5	71
ATC RE4	DGRE02	24	17	20	87	62	210	19	13	19	65	46	162	77

DATI TERRITORIALI		PIANO DI PRELIEVO ASSEGNATO						PIANO DI PRELIEVO REALIZZATO						
ISTITUTO	DISTRETTO	M1	M2	M3	F 1-2	CL0	TOT.	M1	M2	M3	F 1-2	CL0	TOT	%PDP
AFV Strambiana	DGRE02	2	2	2	5	5	16	2	2	2	5	5	16	100
ATC RE3	DGRE03	3	2	2	10	7	24	2	4	0	11	2	19	80
ATC RE3/AFV	DGRE04	4	2	2	8	6	22	0	1	0	0	1	2	9
<b>TOTALE</b>		<b>36</b>	<b>25</b>	<b>28</b>	<b>115</b>	<b>84</b>	<b>288</b>	<b>24</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>86</b>	<b>57</b>	<b>212</b>	<b>74</b>

Tabella RE15 – Piano di prelievo assegnato e realizzato nella stagione 2016/17

Nel DGRE01 sono stati prelevati 13 capi su 16 assegnati (percentuale di prelievo del 81,2%), nel DGRE02 il prelievo è stato di 178 capi su 226 assegnati (percentuale di prelievo del 78,8%), nel DGRE03 il prelievo è stato di 19 capi su 22 assegnati (percentuale di prelievo del 80%), nel DGRE04, a gestione non conservativa, il prelievo è stato di 2 capi su 22 assegnati (percentuale di prelievo del 9%).

La distribuzione del prelievo nelle diverse classi è rappresentata in Figura RE7. Le classi in cui le percentuali di prelievo sono state più basse sono quella dei piccoli (CL0) e quella dei maschi giovani (M1), con percentuali di realizzazione rispettivamente del 68% e del 67%. Le classi in cui le percentuali di prelievo sono state invece più alte sono quella dei maschi Adulti (M3) e quella dei maschi Subadulti (M2), con percentuali di realizzazione rispettivamente del 82% e del 88%.

L'assegnazione dei piccoli ha previsto l'accorpamento tra maschie e femmine (M0 e F0), mentre quella delle femmine ha previsto l'accorpamento tra sottili e adulte (F1 e F2); ai soggetti gestori (ATC e AFV) è stata tuttavia anche fornita indicazione sulla corretta ripartizione del piano tra M0 e F0 e tra F1 e F2.

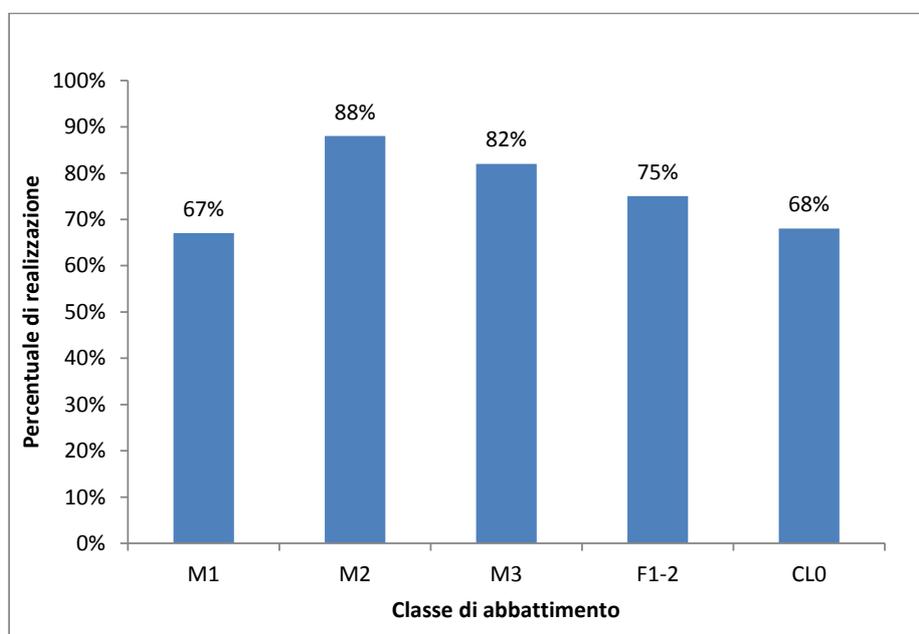


Figura RE7– Distribuzione del prelievo nelle classi di sesso ed età

La distribuzione geografica del prelievo è sinteticamente rappresentata in Figura RE08a per quanto riguarda i distretti DGRE01 e DGRE02, mentre il resoconto di dettaglio è fornito in Tabella RE16. Il prelievo nei DGRE03 e DGRE04 ha interessato 12 aree di gestione (Figura RE08b).

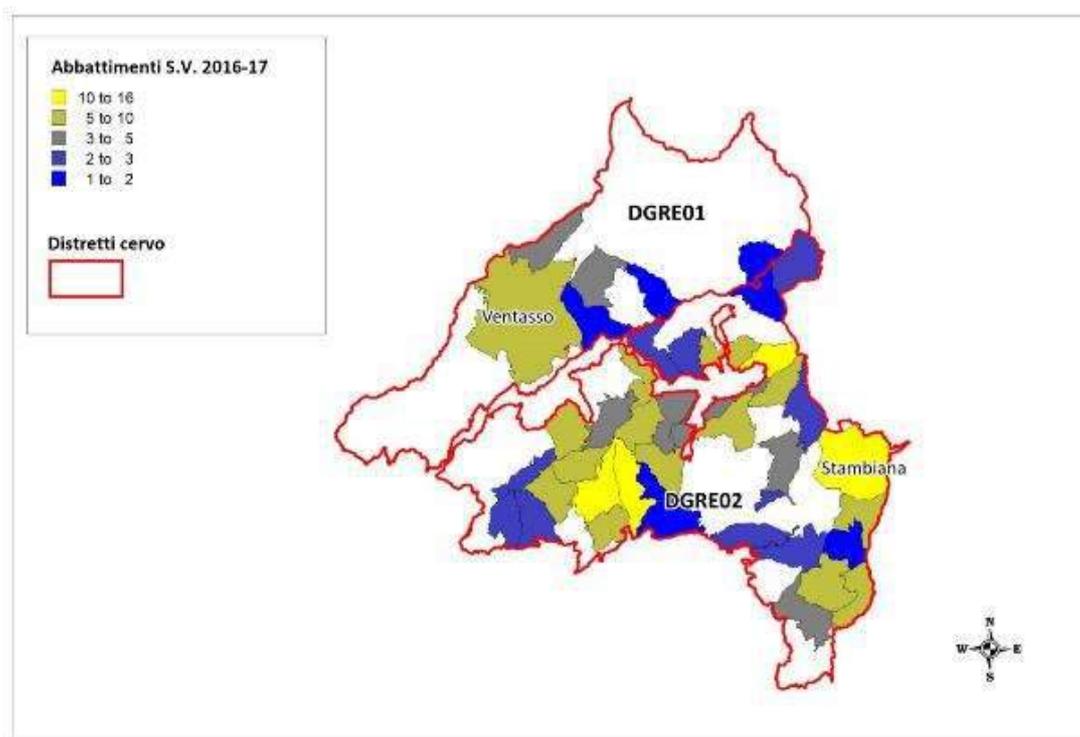


Figura RE08a – Numero di capi prelevati nelle aree di gestione dei distretti DGRE01 E DGRE02

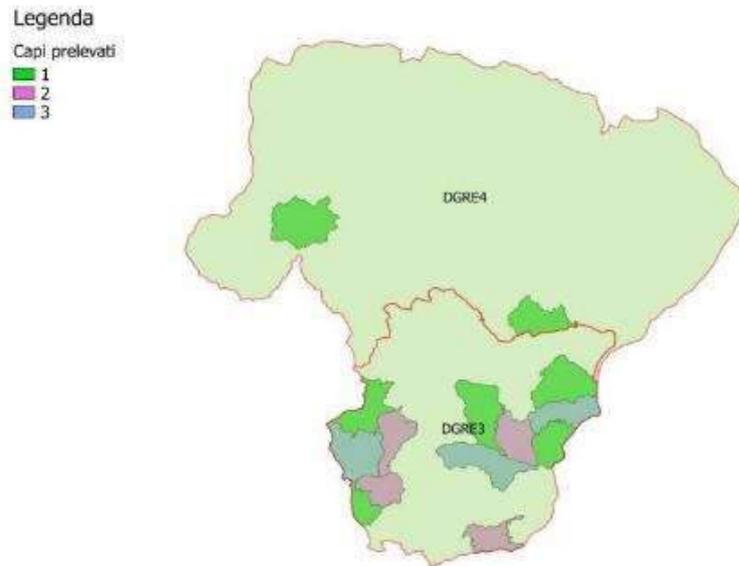


Figura RE08b – Numero di capi prelevati nelle aree di gestione dei distretti DGRE03 E DGRE04

Nel DGRE02 le densità di prelievo più alte sono state registrate nelle AG n° 34, 75 e 88 (Tabella RE16 e Figura RE9);. Nel DGRE03 la densità di prelievo più alta è stata realizzata nell'area 82 (1 capi/100 ha).

Distretto	Area di gestione	Capi prelevati	Densità di prelievo (capi/100 ha)	Percentuale di prelievo riferita al distretto
DGRE01	10	3	0,58	23,1
	19	2	0,35	15,4
	22	1	0,31	7,7
	26	1	0,24	7,7
	35	1	0,18	7,7
	AFV Ventasso	5	0,19	38,5
DGRE02	23	2	0,38	1,1
	28	1	0,25	0,6
	29	2	0,55	1,1
	32	6	1,98	3,4
	33	5	1,33	2,8
	34	15	4,42	8,4
	36	2	0,51	1,1
	57	4	0,89	2,2
	61	5	1,02	2,8
	63	2	0,72	1,1
	64	5	1,24	2,8
	66	2	0,51	1,1
	67	9	1,97	5,1

<b>Distretto</b>	<b>Area di gestione</b>	<b>Capi prelevati</b>	<b>Densità di prelievo (capi/100 ha)</b>	<b>Percentuale di prelievo riferita al distretto</b>
	68	2	0,41	1,1
	71	11	1,99	6,2
	72	5	1,16	2,8
	73	3	0,69	1,7
	74	3	0,90	1,7
	75	9	2,34	5,1
	76	2	0,41	1,1
	78	5	0,99	2,8
	80	9	2,00	5,1
	84	4	0,83	2,2
	86	11	1,87	6,2
	88	8	2,24	4,5
	89	1	0,13	0,6
	91	2	0,37	1,1
	94	1	0,26	0,6
	95	6	1,33	3,4
	97	2	0,39	1,1
	99	7	1,08	3,9
	101	4	0,70	2,2
	102	7	1,63	3,9
	AFV Strambiana	16	1,23	8,9
DGRE03	80	2	0.3	10.5
	82	5	1.0	26.3
	83	2	0.5	10.5
	84	1	0.3	5.3
	85	2	0.4	10.5
	86	1	0.2	5.3
	89	1	0.1	5.3
	91	1	0.2	5.3
	93	2	0.3	10.5
	99	1	0.4	5.3
	104	0	0.0	0.0
DGRE04	AFV PIANZO	2	0.2	100

Tabella RE16 – Capi prelevati nelle varie aree di gestione, densità di prelievo e percentuale di prelievo riferita al distretto.

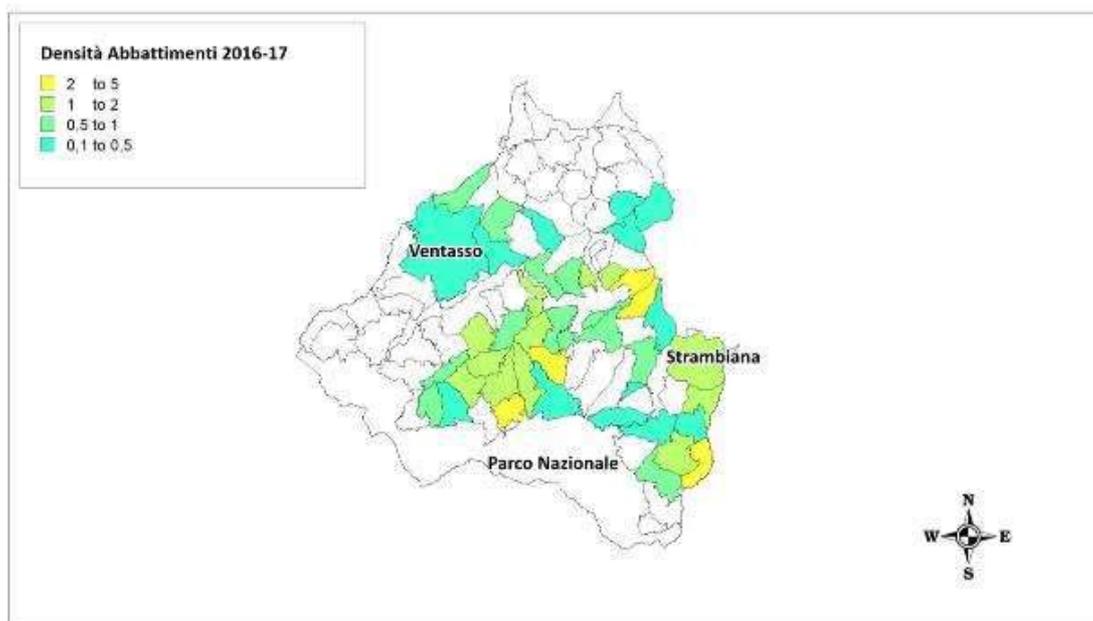


Figura RE9a – Densità di prelievo nelle aree di gestione DGRE01 e DGRE02 (capi/100 ha)

Le analisi sullo sforzo di caccia nei distretti DGRE01 e DGRE02 ha evidenziato un numero medio di 6,3 uscite per abbattere un capo. Nel corso dell'attività venatoria è stato necessario ricorrere al cane da traccia in 14 occasioni (Tabella RE17). I capi feriti non recuperati sono stati considerati abbattuti ed il bollino è stato ritirato. Le classi più difficoltose al prelievo sono state la M1 e la M2, con uno sforzo di caccia rispettivamente di 9,2 e 7,2 uscite per capo prelevato; lo sforzo di caccia più basso (5,2 uscite per capo prelevato) ha riguardato la classe delle femmine.

Nel corso dell'attività venatoria condotta nei DGRE01 E DGRE02 è stato necessario ricorrere al cane da traccia in 29 occasioni (15% circa dei capi prelevati). Nei DGRE03 una femmina ferita non è stata recuperata (Tabella RE17).

ATC	Sesso e classe	Capi feriti recuperati	Capi feriti non recuperati	Totale capi feriti
RE03	F1-2	0	1	1
<b>RO3</b>	<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
RE04	CLO	2	2	4
RE04	F2	2	2	4
RE04	M1	0	1	1
RE04	M3	5	1	6
<b>RE04</b>	<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>17</b>

Tabella RE17 – Capi feriti nella stagione 2016/17 suddivisi per sesso e classe

La stagione nei DGRE03 E DGRE04 si è conclusa con un solo errore di prelievo, non si sono verificati errori nei Distretti DGRE01 e DGRE02 (Tabella RE18).

Capo assegnato	Capo prelevato	Numero casi
M3	M2	1

Tabella RE18 – Errori di prelievo nella stagione 2016/17 nei DGRE03 E DGRE04

**Provincia di Parma**

I dati riferiti all'attività venatoria evidenziano come la caccia al cervo comporta, rispetto alle abitudini ventennali di caccia al capriolo, la necessità continua di monitoraggio anche sulle metodiche di prelievo e assegnazione. Va evidenziata la necessità di attuare incontri propedeutici fra gli stessi cacciatori interessati al fine di scambiare informazioni utili. Il prelievo del 54,4% è legato in modo prevalente alla scarsa conoscenza dello spostamento che i cervi attuano specialmente nel periodo di caccia al cinghiale in braccata. Tale situazione si rende particolarmente evidente nelle AFV interessate specie se di piccole dimensioni.

Dati territoriali		PdP assegnato 2016							PdP effettuato 2016								
ISTITUTO	Distretto	M1	M2	M3	F1	F2	CL0	sub totale	M1	M2	M3	F1	F2	CL0	sub totale	% pdp	
																	ATCPR8
ATCPR5	PR5DC1	2	1	1	2	2	2	10	1	0	1	1	2	1	6	60%	
ATCPR5	PR5DC3	1	0	1	1	0	1	4	1	0	1	0	1	0	3	75%	
ATCPR4	PR4DC1	2	1	1	2	2	3	11	1	1	0	0	2	2	6	55%	
ATCPR6	PR6DC1	1	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0%	
ATCPR6	PR6DC2	1	0	0	1	1	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0%	
ATCPR7	PR7DC1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
ATCPR9	PR9DC1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
A.F.V. Angiola	PR8DC1	1	0	0	0	0	1	2	1	0	0	0	0	1	2	100%	
A.F.V. Lama	PR8DC1-PR5DC1	1	0	0	1	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0%	
A.F.V. VSGP	PR4DC1	1	0	0	1	1	1	4	1	0	0	1	1	1	4	100%	
A.F.V. Bazzano	PR4DC1	0	0	1	1	1	1	4	0	0	1	1	1	1	4	100%	
A.F.V. Monte Sporno	PR4DC1	1	0	0	1	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0%	
A.F.V. Alta Val Parma	AC	1	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0%	
A.F.V. Curatico	AC	1	0	0	1	0	2	4	1	0	0	1	0	2	4	100%	
A.F.V. Boschi di Creadarola	AC	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0%	
AFV Valle dei Cavalieri	PR5DC3	0	1	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0%	
AFV Val Parmossa	AC	0	1	0	1	0	1	3	0	1	0	0	0	0	1	33%	
AFV Belforte	PR6DC2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
								68								37	54,4%

Tabella PR10 – Confronto tra piano di prelievo assegnato e realizzato

La distribuzione del prelievo nelle classi d'età è rappresentata nella figura PR7. Le classi più "problematiche", come era nelle aspettative, sono risultate essere quella delle F1 e dei classe 0, che, complice la non sempre facile riconoscibilità, sono state le meno prelevate. In ATCPR8 è stata abbattuta una F2 al posto di F1.

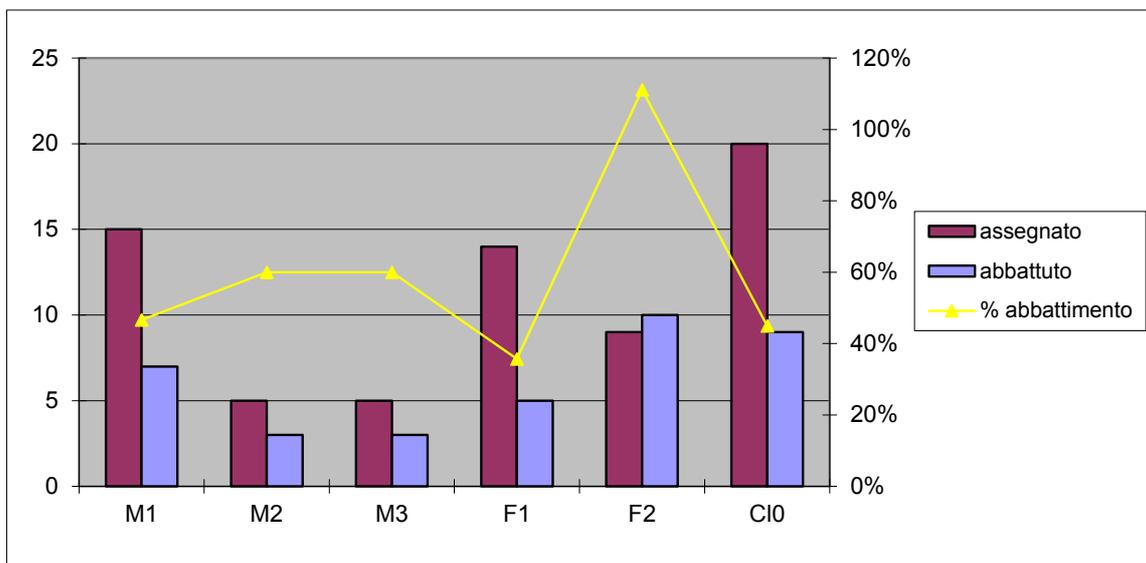


Figura PR7 –Grafico di confronto tra prelievo assegnato e realizzato nelle classi d'età.

La distribuzione geografica del prelievo evidenzia le aree a maggior presenza della specie. Rispetto alla distribuzione dei danni il prelievo risulta in maggior parte effettuato nel versante controlaterale del Fiume Taro (Figura PR8). Questo è dovuto al fatto che la popolazione si sposta continuamente fra i due versanti in relazione al disturbo antropico che si sviluppa durante l'anno. Il resoconto di dettaglio della distribuzione del prelievo è fornito in Tabella PR11.

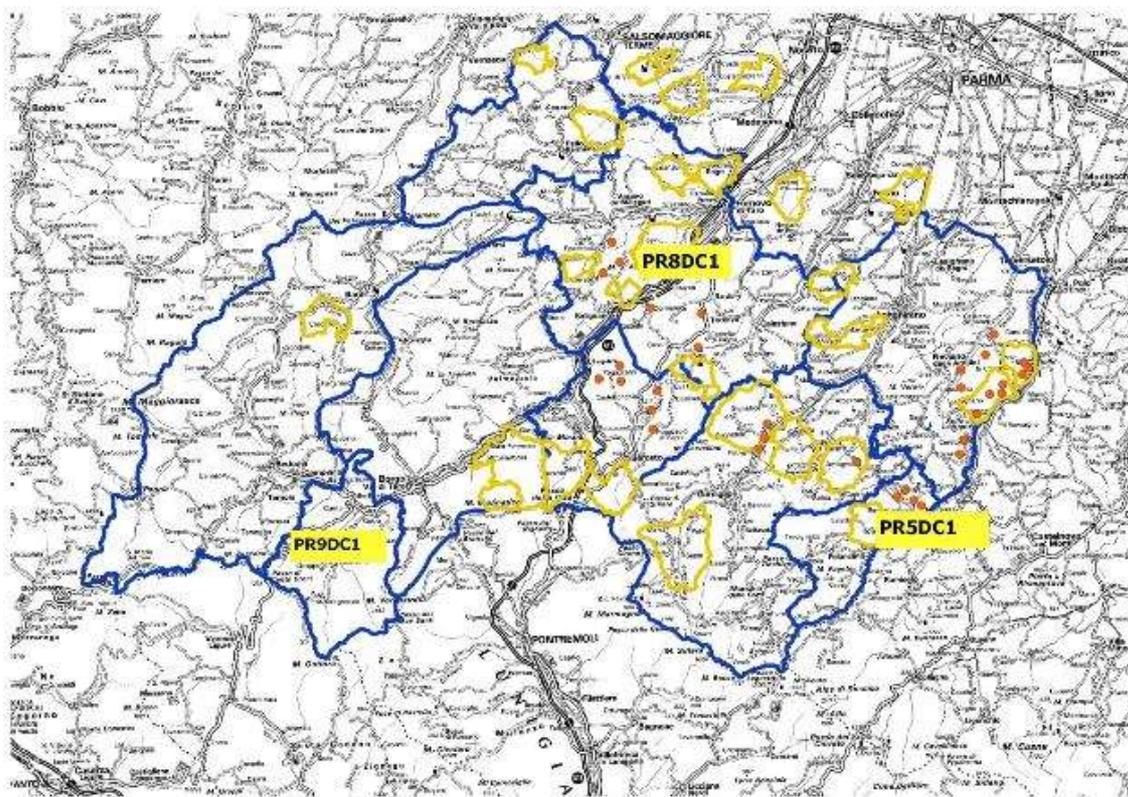


Figura PR8 – Distribuzione del piano di prelievo realizzato nelle Unità Territoriali di Gestione.

D	N. capi abbattuti	Dis asp	D prelievo su distretto (capi/100ha)
PR8DC1	9	31913	0,03
PR5DC1	6	12514	0,05
PR5DC3	3	7103	0,04
PR4DC1	14	23960	0,06
PR9DC1	0	10148	0,00
A.C.	5	30241	0,02
PR6DC1	0	42487	0,00
PR6DC2	0	32375	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>37</b>	<b>190741</b>	<b>0,02</b>

Tabella PR11 – Distribuzione del prelievo nei distretti.

L'esame delle schede biometriche , ha permesso di evidenziare che:

- oltre il 54% dei capi prelevati è stato abbattuto tra la prima e la decima uscita di caccia (Fig. PR9);
- la distanza media di sparo è stata intorno a 164 (Fig. PR10);
- almeno il 72% del piano di prelievo realizzato è stato ottenuto esplodendo una sola munizione.

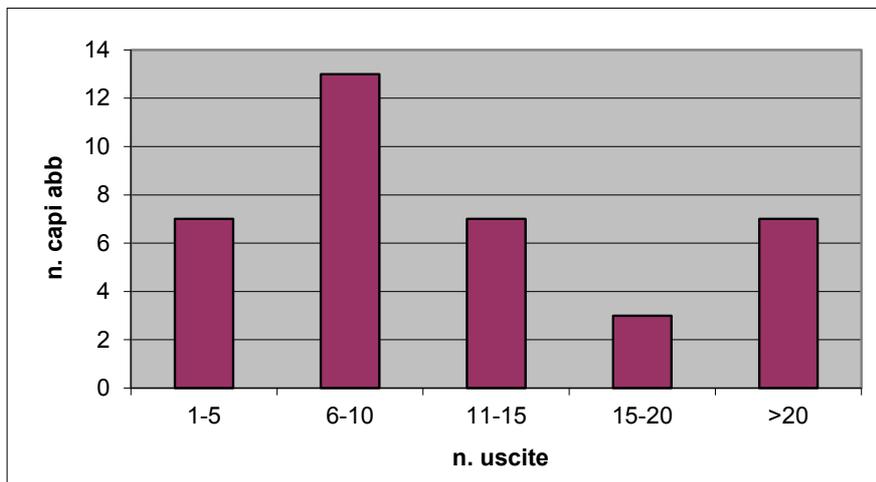


Figura PR9 – Numero di uscite necessarie per abbattere il capo assegnato.

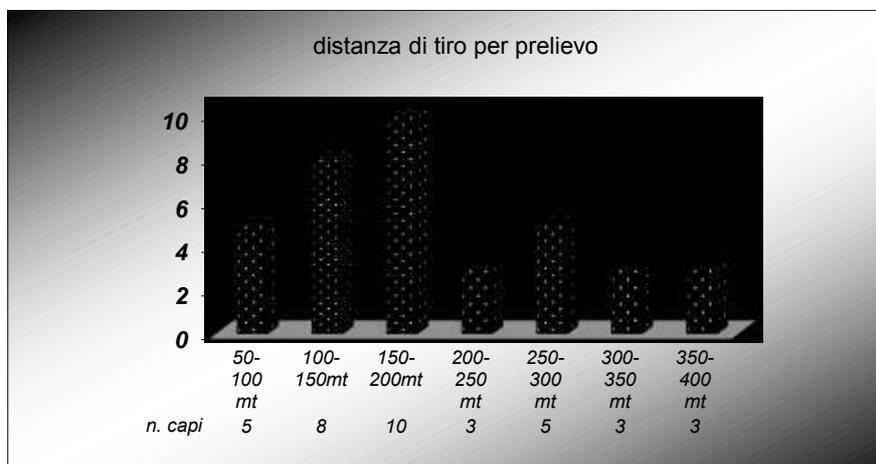


Figura PR10 – Distanza utile per realizzare il tiro.

Nella realizzazione del prelievo sono state utilizzate due metodologie; nel distretto PR8DC1 i capi sono stati assegnati ad ogni singolo cacciatore per tutto il periodo disponibile mentre nel distretto PR4DC1, PR5DC1 e PR5DC3 i capi sono stati assegnati per periodi settimanali a turno. Inoltre quattro capi sono stati prelevati con munizione priva di piombo. Per l'annata in corso sono stati effettuati tre ferimenti. Nonostante l'intervento del cane da traccia non è stato possibile recuperare i capi. Nel Distretto PR5DC3 il recupero è stato effettuato con tre diversi cane da traccia.

Fra il distretto PR5DC1 e PR8DC1 continuano ad essere presenti esemplari di cervo sika (*C. nippon*).





Figura PR11 – cervi sika fotografati in località Grontone

#### **Calendario venatorio**

In provincia di Parma il prelievo del cervo nella stagione 2015/16 è stato realizzato nei seguenti periodi:

- M1 - M2: 5 ottobre - 15 marzo
- M3: 5 ottobre - 15 febbraio
- F1 - F2 - M0 - F0: 1 gennaio - 15 marzo

#### **Modalità di assegnazione dei capi secondo graduatoria, cessione dei capi a cacciatori ospiti, contributi richiesti**

Nella provincia di Parma gli ATC hanno stabilito diverse modalità per la partecipazione al prelievo e per il contributo in abbattimento. In ATCPR5 e ATCPR4 è stata stabilita una somma base di ingresso e successiva integrazione in relazione alla classe e sesso dei capi abbattuti, In ATCPR8 e ATCPR6 il contributo era correlato al prelievo senza quota di ingresso.

QUOTE	Unitari €	N	Tot €
Quota base di accesso	30	39	1170
Quota per assegnazione capi a ospiti			0
Quota accessoria M3	400	2	800
Quota accessoria M2	300	0	0
Quota accessoria M1-F2	250	5	1250
Quota accessoria F1	200	1	200
Quota accessoria CL0	150	1	150
<b>Totale</b>			<b>3.570</b>

Tabella PR12 - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti all'ATCPR5 st.ven. 16-17

QUOTE	Unitari €	N	Tot €
Quota base di accesso	10	33	330
Quota per assegnazione capi a ospiti			0
Quota accessoria M3	400	0	0
Quota accessoria M2	400	1	400
Quota accessoria M1	150	1	150
Quota accessoria F2	250	2	500
Quota accessoria F1	200	0	0
Quota accessoria CL0	150	2	300
<b>Totale</b>			<b>1.680</b>

Tabella PR13 - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti all'ATCPR4 st.ven. 16-17

QUOTE	Unitari €	N	Tot €
Quota base di accesso	30	9	270
Quota per assegnazione capi a ospiti		0	0
Quota accessoria M3	600	0	0
Quota accessoria M2	500	1	500
Quota accessoria M1	400	1	400
Quota accessoria F2	300	3	900
Quota accessoria F1	200	1	200
Quota accessoria CL0	100	1	100
<b>Totale</b>			<b>2.370</b>

Tabella PR14 - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti all'ATCPR8 st.ven. 16-17

### **Provincia di Lucca**

#### ***Organizzazione dei distretti, figure gestionali e punti di controllo***

L'organizzazione dei distretti, le figure gestionali impegnate nella gestione del cervo e i punti di controllo dei capi prelevati sono stati quelli indicati nel PAO 2016/17. Nella tabella LU15 e figura LU4 sono riassunti i dati di superficie e la rappresentazione cartografica dei distretti DGLU11 e DGLU12 della passata stagione venatoria 16-17.

Istituto	Distretto	Area di Gestione	ha
AFV	DGLU11	AG1/AFV MONTE PRUNESE	4.610
ATC LU 11	DGLU11	AG 1	7.970
ATC LU 11	DGLU11	AG 2	5.774
ATC LU 11	DGLU11	AG 3	7.463
ATC LU 11	DGLU11	AG 4	4.566
ATC LU 11	DGLU11	AG 5	4.340
ATC LU 12	DGLU12	AG 1	11.751
ATC LU 12	DGLU12	AG 2	10.338
ATC LU 12	DGLU12	AG 3	15.502
<b>TOTALE</b>			<b>72.314</b>

Tabella LU15 – Istituti e aree di gestione dei distretti della provincia di Lucca S.V. 16-17

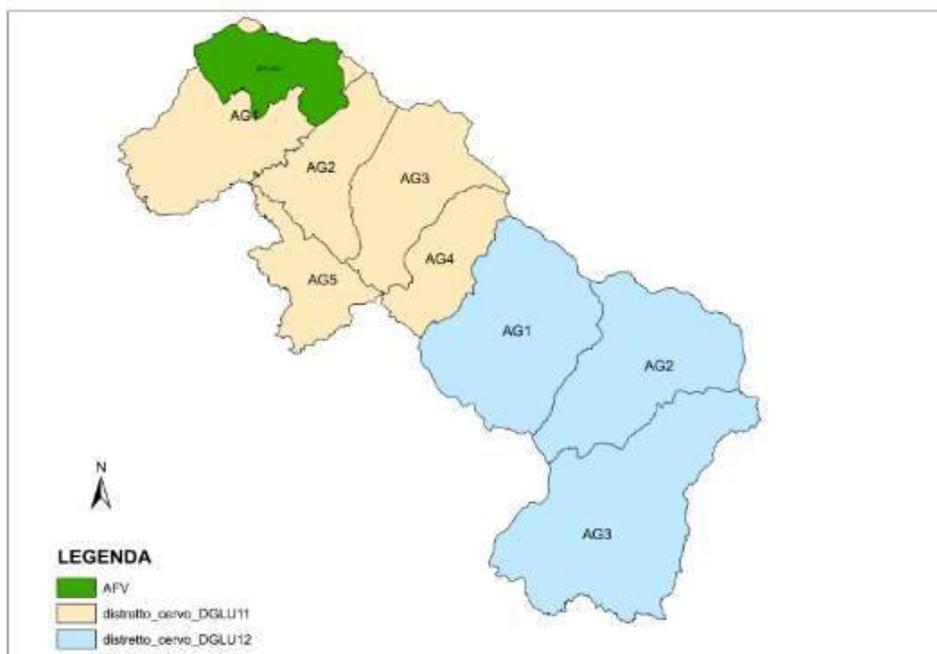


Figura LU4 – Istituti e aree di gestione dei distretti della provincia di Lucca s.v. 16-17

### **Calendario venatorio**

In provincia di Lucca il prelievo del cervo nella stagione 2016/17 è stato realizzato nei seguenti periodi:

- M1 - M2: 5 ottobre - 15 marzo
- M3: 5 ottobre - 15 febbraio
- F1 - F2 - M0 - F0: 1 gennaio - 15 marzo

**Prelievo**

Anche il quarto anno di gestione venatoria del cervo nella provincia di Lucca è stato caratterizzato da un discreto risultato di attuazione del piano proposto, sono stati prelevati 43 capi su 86 previsti pari ad un tasso del 62,8%. Particolarmente positivo è stato il dato rilevato dal distretto DGLU11 con 43 capi prelevati su 43, pari al 69,4%. Nella successive tabelle LU16, LU17 e LU18 si riassumono i dati principali del piano 16-17 dei due distretti del cervo e nella AFV Monte Prunese.

DATI TERRITORIALI		PDP ASSEGNATO							PDP REALIZZATO							
ISTITUTO	DISTRETTO CERVO	M1	M2	M3	F1	F2	CL0 TOT	SUB-TOT	M1	M2	M3	F1	F2	CL0	SUB-TOT	%PDP
Sotto ambito 11	DCLU11	7	6	8	7	16	18	62	5	2	3	1	15	17	43	69,4%
Sotto ambito 12	DCLU12	2	2	2	3	4	5	18	1	1	1	-	4	-	7	38,9%
A.F.V. Monte Prunese	DCLU11	1	-	1	-	2	2	6	1	-	1	-	-	2	4	66,6%
<b>Totale</b>	<b>Prov.Lucca</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>22</b>	<b>25</b>	<b>86</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>54</b>	<b>62,8%</b>

Tabella LU16– Piano di prelievo 16-17 distinto per Istituti e Distretti

	Piano di prelievo	capi assegnati	capi abbattuti	%
<b>CL0</b>	18	18	17	94,4
<b>F1</b>	7	7	1	14,3
<b>F2</b>	16	16	15	93,8
<b>M1</b>	7	7	5	71,4
<b>M2</b>	6	6	2	33,3
<b>M3</b>	8	8	3	37,5
<b>totale</b>	<b>62</b>	<b>62</b>	<b>43</b>	<b>69,4</b>

Tabella LU17 – Dettaglio piano di prelievo DGLU11

	Piano di prelievo	capi assegnati	capi abbattuti	%
--	-------------------	----------------	----------------	---

<b>CL0</b>	5	5	-	0,0
<b>F1</b>	3	3	-	0,0
<b>F2</b>	4	4	4	100,0
<b>M1</b>	2	2	1	50,0
<b>M2</b>	2	2	1	50,0
<b>M3</b>	2	2	1	50,0
<b>totale</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>7</b>	<b>38,9</b>

Tabella LU18– Dettaglio piano di prelievo DGLU12

Dall'analisi delle tabelle precedenti si rileva equilibrata l'attuazione del piano delle classi maschili e femminili in ambedue i distretti, percentuali più basse si rilevano per la classe maschi adulti/subadulti (M3/M2) nel DGLU11, nella classe femmine giovani (F1) in ambedue i distretti e nei piccoli (CL0) nel DGLU12.

Le tabelle successive riassumono i principali dati relativi alle uscite di caccia e lo **sforzo di caccia** per distretto, dalle quali è possibile rilevare anche per questo aspetto un buon risultato della gestione anche in considerazione che siamo giunti solo al quarto anno di esperienza venatoria.

<b>GRUPPO</b>	<b>Capi assegnati</b>	<b>Capi prelevati</b>	<b>USCITE</b>
GRUPPO A – 13 cacciatori	20	13	294
GRUPPO B – 12 cacciatori	19	15	244
GRUPPO C – 13 cacciatori	20	12	270
CACCIATORI OSPITI ART. 100	3	3	43
<b>TOTALI DISTRETTO</b>	<b>62</b>	<b>43</b>	<b>851</b>
<b>USCITE PER CAPO ASSEGNATO</b>	<b>13,7</b>		
<b>USCITE PER CAPO PRELEVATO</b>	<b>19,8</b>		

Tabella LU19– DG LU11 uscite per gruppo di gestione, uscite totali, per capo assegnato e prelevato

<b>USCITE PER CACCIATORE</b>	<b>CAPO/I PRELEVATO/I</b>	<b>AG PRELIEVO</b>
<b>17</b>	P P MG	1-1-2
<b>35</b>	P MA	4-4
<b>27</b>	MA	-
<b>24</b>	P	-
<b>11</b>	MA P	4-4
<b>16</b>	MG	3
<b>23</b>	-	-
<b>39</b>	-	-
<b>12</b>	FA	2
<b>4</b>	P	3
<b>18</b>	FA MG	3-3

USCITE PER CACCIATORE	CAPO/I PRELEVATO/I	AG PRELIEVO
11	MG MS	3-5
25	FA	2
20	FA	3
10	FA	3
26	P	2
45	P	3
11	P	3
17	FA MS	4-3
23	-	-
44	MA	4
20	-	-
28	FG P	3-2
11	FA	2
18	P	2
33	FA P	3-1
5	FA P	2-3
22	FA	3
18	FA P	3-2
27	MG	2
21	-	-
28	-	-
26	P	2
16	FA P	2-2
57	P	3
23	FA	3
3	FA	3
13	FA	2
24	FA	3

Tabella LU20– DGLU11 uscite per cacciatore e AG di prelievo

\* capo ferito non recuperato considerato abbattuto

AG	USCITE	CAPI PRELEVATI	USCITE/CAPO
AG1	166	3	55,3
AG2	245	14	17,5
AG3	298	19	15,7
AG4	108	6	18,0
AG5	34	1	34,0
<b>Totale/ media</b>	<b>851</b>	<b>43</b>	<b>19,8</b>

Tabella LU21 – DGLU11 uscite e prelievi per Area di Gestione - sforzo di caccia per ADG

<b>GRUPPO</b>	<b>Capi assegnati</b>	<b>Capi prelevati</b>	<b>USCITE</b>
GRUPPO UNICO 16 cacciatori	18	7	269
USCITE PER CAPO ASSEGNATO			14,9
USCITE PER CAPO PRELEVATO			38,4

Tabella 22– DGLU12 uscite per gruppo di gestione, uscite totali , per capo assegnato e prelevato

<b>USCITE PER CACCIATORE</b>	<b>CAPO PRELEVATO</b>	<b>AG PRELIEVO</b>
45	-	-
29	-	-
21	-	-
35	MS	2
0	-	-
25	FA	1
18	MA	2
1	-	-
0	-	-
5	FA	2
4	-	-
7	-	-
24	-	-
18	FA MG	1-1
16	-	-
21	FA	3

Tabella LU23– DGLU12 uscite per cacciatore e AG di prelievo

<b>AG</b>	<b>USCITE</b>	<b>CAPI PRELEVATI</b>	<b>USCITE/CAPO</b>
AG1	89	3	29,7
AG2	143	3	47,7
AG3	37	1	37,0
<b>Totale/ media</b>	<b>269</b>	<b>7</b>	<b>38,4</b>

Tabella LU24 – DGLU12 uscite e prelievi per Area di Gestione - sforzo di caccia per AG

Nel distretto DGLU11 i prelievi risultano distribuiti in tutte le AG con un maggior numero di capi prelevati, anche quest'anno, nella AG2 e AG3 (77% del totale) con un numero più alto di uscite rispettivamente 245 e

298; nel distretto DGLU12 i prelievi sono avvenuti in tutte le AG con maggiore frequenza nella 1 e 2 dove si sono concentrate anche le uscite di caccia.

Gli indici di sforzo di caccia di 19,8 e 38,4 uscite per capo prelevato sono in linea a quelli ottenuti negli altri Acater Orientale e Centrale per il DGLU11, più alti della media regionale, quelli rilevati nell'DGL12. Va rilevato che in questo ultimo distretto 5 cacciatori hanno effettuato un numero molto basso di uscite o addirittura nessuna senza completare il piano assegnato.

**Modalità di assegnazione dei capi secondo graduatoria, cessione dei capi a cacciatori ospiti, contributi richiesti**

L' ATC Lucca ha stabilito una quota di accesso ai prelievi di 120 € e una quota accessoria per l'abbattimenti dei maschi di 430 € per l'adulto e 230 € per il subadulto, per i capi venduti a cacciatori ospiti ogni l'ATC ha definito le seguenti quote:

- Maschio adulto 1.500 + 300
- Maschio subadulto 1.000 + 200
- Maschio giovane 800
- Femmina adulta 500
- Piccolo 250

Nessuna quota accessoria era stata prevista in caso di prelievo di femmine, maschi giovani e piccoli; nella tabelle successive sono riassunti i contributi versati dai cacciatori nei distretti DGLU11 e DGLU12.

Le assegnazioni sono state definite secondo le modalità previste nei regolamenti di distretto.

QUOTE	€
Quota base di accesso (38 assegnazioni)	7.080
Quota per assegnazione capi a ospiti ( 3 capi)	1.250
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	1.520
<b>Totale</b>	<b>9.850</b>

Tabella LU25- riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti al DGLU11 st.ven. 16-17

QUOTE	€
Quota base di accesso (17 cacciatori)	2.160
Quota per assegnazione capi a ospiti	-
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	660
<b>Totale</b>	<b>2.820</b>

Tabella LU26 - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti al DGLU12 st.ven. 16-17

2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
---------	---------	---------	---------

		€	€	€	€
<b>DGLU11</b>	Iscritti	4.120	5.620	6.340	8.600
	Ospiti	-	3.400	2.750	1.250
	Totale	4.120	9.020	9.090	9.850
	% ospiti	0,0	37,7	30,3	9,9
<b>DGLU12</b>	Iscritti	2.100	2.100	2.380	2.820
	Ospiti	-	680	-	-
	Totale	2.100	2.780	2.380	2.820
	% ospiti	0,0	24,5	0,0	0,0

Tabella LU27 - riepilogo quote dei distretti del cervo di Lucca dalla s.v. 13-14 alla s.v. 16-17

## 2.6. ALTRE CAUSE DI MORTALITÀ

### Provincia di Modena

Nell'anno 2016 risultano deceduti per causa diverse dal prelievo venatorio 7 esemplari (come da comunicazione del CRAS "Il Pettiroso"). In Tabella M013 il resoconto degli animali recuperati

data	Causa Morte	località	Classe
2-3-2016	Incidente	Formica di Vignola	F2
2-3-2016	Incidente	Serramazzoni	M3
4-9-2016	Incidente	Prignano	M3
9-9-2016	Intrappolato recinto	San Cesario	M1
22-9-2016	Incidente	Prignano	M2
7-10-2016	Incidente	Grotto-Riolunato	M3
23-12-2016	sconosciuta	Serramazzoni	F2

Tabella M013– Cervi rinvenuti da CRAS anno 2016

### Provincia di Reggio Emilia

Dall'anno 2005 all'anno 2016 sono stati registrati 40 casi di incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi (Tabella RE19). Il tratto stradale critico è rappresentato dal "fondovalle del Secchia", in particolare presso le località di Colombaia, Cerredolo e Roteglia.

Anno	Cervi morti per incidenti stradali	Cervi morti per altre cause
2005	3	1
2006	3	2
2007	1	2
2008	2	1
2009	0	0

2010	8	1
2011	5	1
2012	5	0
2013	4	2
2014	4	1
2015	1	0
2016	4	1
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>12</b>

Tabella RE19 – Numero di cervi rinvenuti morti a seguito di incidenti stradali o per altre cause (bracconaggio, cause non precisabili, ecc.).

Nell'anno 2016 risultano deceduti, per causa diverse dal prelievo venatorio, 5 esemplari (come da comunicazione del CRAS). In Tabella RE20 il resoconto degli animali recuperati

data	Causa Morte	località	Classe
18-2-2016	Incidente	Calizzo, Villa Minozzo	F2
21-5-2016	Incidente	Castellarano	F2
29-7-2016	Incidente	Pianello, Castelnuovo	F1
30-7-2016	sconosciuta	Gatta, Castelnuovo	M3
26-12-2016	Incidente	Castellarano	F2

Tabella RE20– Cervi rinvenuti da CRAS anno 2016

### Provincia di Parma

Nell'anno 2015, risultano deceduti per causa diverse dal prelievo venatorio 2 esemplari maschi. La situazione è riepilogata nella tabella PR14 sottostante mentre nella figura PR12 si evidenzia la localizzazione degli stessi incidenti. Inoltre uno è avvenuto in coincidenza con incrocio semaforico in località Panocchia a nord delle aree distrettuali.

DISTRETTO	SESSO	CAUSA DI MORTE
PR8DC1	Maschio giovane	Incidente stradale
PR8DC1	Maschio adulto	bracconaggio
PR4DC1	Femmina	sconosciuta
PR4DC1	Maschio adulto	Sconosciuta
Pr4DC1	Femmina adulta	sconosciuta
PR6DC2	Maschio adulto	Incidente stradale

Tabella PR15 – Numero di cervi rinvenuti morti

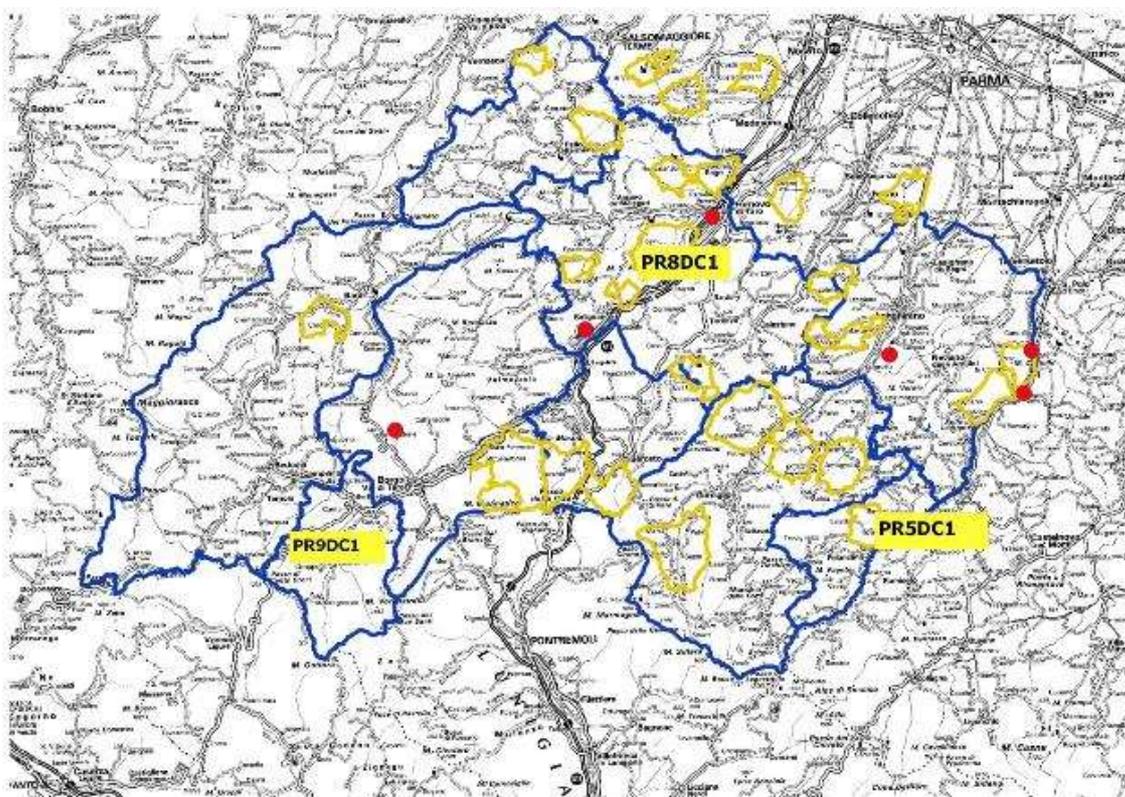


Figura PR12 – localizzazione incidenti stradali e cervi rinvenuti morti per cause sconosciute

### **Provincia di Lucca**

Per la provincia di Lucca sono disponibili solo i casi di mortalità di cervi rinvenuti a seguito di incidenti stradali, nella seguente tabella sono riassunti i dati disponibili del 2014 e del primo semestre 2015. Non risultano pervenute segnalazioni relative all'anno 2016.

<b>data</b>	<b>località</b>	<b>strada</b>
28-1-2014	PIAZZA AL SERCHIO	SR 445
28-3-2014	MASSAROSA	
20-9-2014		SP LUDOVICA
3-12-2014	VILLA COLLEMANDINA	SP 48
2-3-2015	CANIPALETTI	SP 34
23-3-2015	SAN ROMANO G.	SP 16

Tabella LU28 – cause di mortalità per incidenti stradali

## **2.7. INTERVENTI DI CATTURA**

Gli interventi di cattura realizzati nell'ambito del progetto d'indagine relativo all'eco-etologia del cervo appenninico nelle province di Reggio Emilia e Modena sono terminati nell'anno 2015. Nessun capo è stato catturato nell'anno 2016. La ricerca è finalizzata alla pianificazione delle attività gestionali delle popolazioni di cervo, anche sulla base delle informazioni ricavate dal monitoraggio mediante radio-collari del tipo GPS-GSM.

### 3. PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO 2017-2018

#### 3.1. AGGIORNAMENTO DEGLI AREALI RIPRODUTTIVO E ANNUALE DELLA POPOLAZIONE.

L'areale di distribuzione del cervo nel comprensorio Acater Occidentale, stimato con i dati del monitoraggio realizzato nel periodo 2012-2017, si estende su una superficie complessiva di 219.592 ettari, ed è illustrato in Figura 1. In Figura 1, l'areale è rappresentato sulla base di una griglia a maglia quadrata con celle di 1 km<sup>2</sup>, utilizzata per rappresentare in modo uniforme la superficie fruita dalla popolazione di cervo. Tuttavia nell'ambito del comprensorio, vengono utilizzate diverse modalità di raccolta dati: in particolare nelle Province di Modena, Reggio Emilia i dati sono raccolti sulla base delle Aree di Gestione (UTG), in riferimento alle quali vengono effettuati i calcoli di densità (vedi dettaglio successivo). Per l'annata 2016 anche Parma ha utilizzato la griglia a maglie quadre di 1 km<sup>2</sup>. In Tabella 6, sono riportati i valori di superficie e le modalità impiegate per calcolarli. Considerando le quattro province, il 22% circa dell'areale distributivo ricade nella Provincia di Parma, il 26 % in quella di Reggio Emilia, il 32 % in quella di Modena e il restante 20 % in quella di Lucca. Nel Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano la presenza del cervo è stata accertata nell'area più meridionale ricadente nelle province di Lucca e Reggio Emilia mentre non sono ancora disponibili dati affidabili relativi alla presenza della specie nel territorio dell'area protetta ricadente in provincia di Parma. Complessivamente si rileva un areale abbastanza compatto e ben distribuito su tutta la dorsale appenninica. Nella porzione più meridionale della provincia di Lucca, ricadente nell'ATC LU12, è probabile che all'espansione della specie abbiano contribuito individui provenienti dall'Acater Centrale della confinante provincia di Pistoia. L'areale riproduttivo, ovvero le maglie ricadenti nelle unità di gestione (AG) in cui sono stati censiti maschi in bramito nel settembre 2016, è di circa 114.649 ha, pari al 52,4 % dell'areale distributivo complessivo.

I criteri necessari alla definizione dell'areale distributivo e riproduttivo sono confermati anche per il prossimo ciclo gestionale: sarà quindi utilizzata l'articolazione territoriale in uso nelle quattro province dell'Acater Occidentale per la gestione degli ungulati selvatici. Per garantire una uniforme visione d'insieme le informazioni raccolte saranno trasferite su una maglia di 1 Km<sup>2</sup>, facendo riferimento al reticolato UTM. Al fine di definire l'area occupata saranno tenute in considerazione le aree di gestione utilizzate dalla specie per almeno 3 stagioni su quattro.

Province	Areale Distributivo ha	Estensione %	Areale Riproduttivo ha	Estensione %
Modena*	70.809	30	42.365	35
Reggio E. e Parco N. *	57.058	24	42.340	35
Parma **	61.969	26	15.732	14
Lucca e Parco N. **	44.400	20	18.800	16
<b>Totale</b>	<b>234.236</b>	<b>100</b>	<b>119.237</b>	<b>100</b>

Tabella 6 - Estensione dell'areale distributivo e riproduttivo del cervo dell' Acater Occidentale.\* Superfici calcolate in base alle AG; \*\* Superfici calcolate sommando le celle di 1 Km<sup>2</sup>.

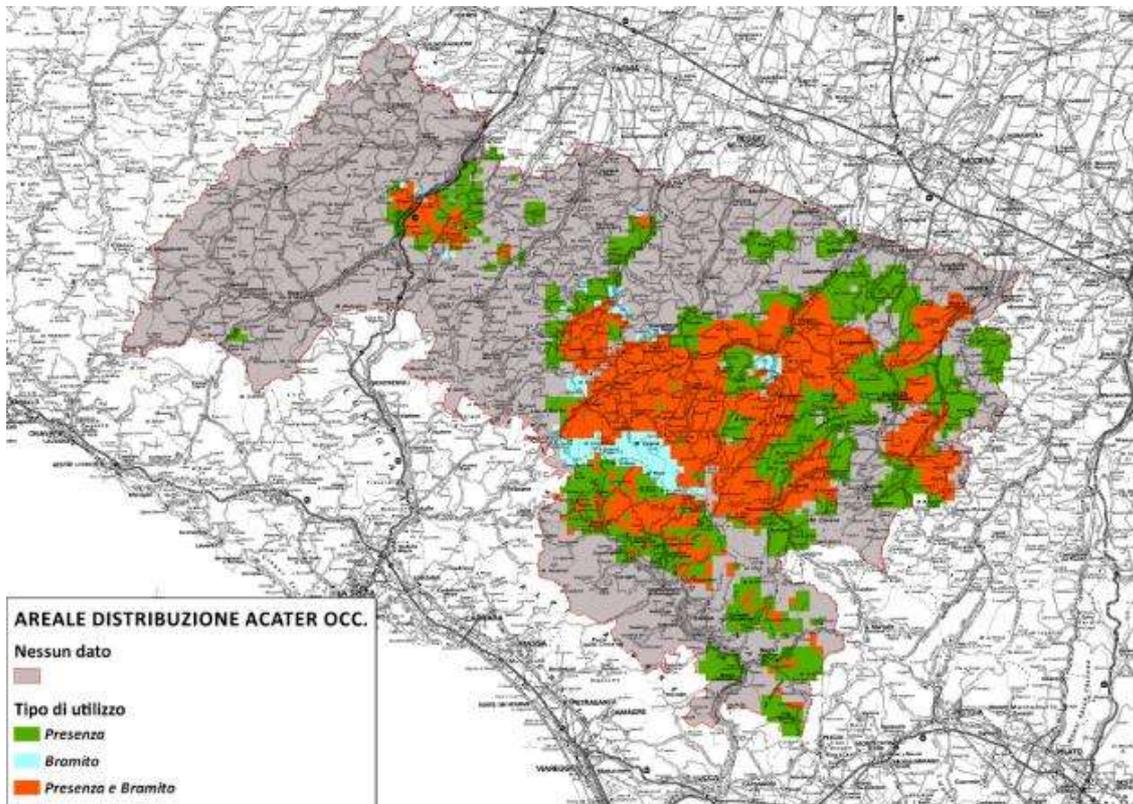


Figura 1 - Areale distributivo e riproduttivo

### **Provincia di Modena**

L'areale distributivo 2017 è stato aggiornato integrando le informazioni scaturite dalle uscite mensili di monitoraggio, con quanto emerso dai:

- censimenti al primo verde condotti nel mese di marzo 2017;
- conteggi dei maschi al bramito del settembre dell'anno 2016;
- aree in cui si sono verificati danni alle attività agricole nell'anno 2016;
- aree in cui sono state realizzate opere di prevenzione dei danni alle attività agricole nell'anno 2016;
- aree nelle quali sono stati prelevati esemplari nella S.V. 2016-2017;

Nel complesso i dati ricavati per l'anno 2017 risultano in linea con quanto ricavato nel 2016, si ipotizza quindi una stabilizzazione dell'areale distributivo e riproduttivo.

Le informazioni sull'utilizzo dello spazio, articolate per distretto, sono riepilogate in Tabella MO14 e illustrate in Figure MO06 e MO07.

Distretto	Superficie Distretto	Areale (ha)	Areale riproduttivo (ha)
MODC01	19.702	19.657	14.577
MODC02	29.734	13.436	6.388
MODC04	43.709	20.349	10.006
MODC05	28.581	17.367	11.394

Tabella MO14 – Utilizzo dello spazio (anno 2016).

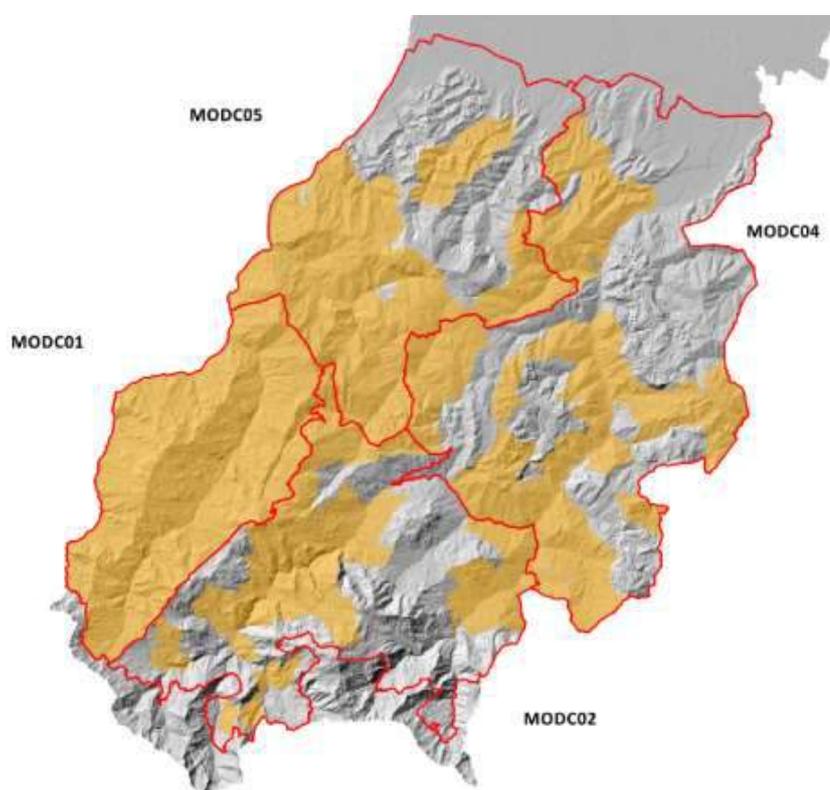


Figura MO06 – Areale del cervo in Provincia di Modena (Anno 2016)

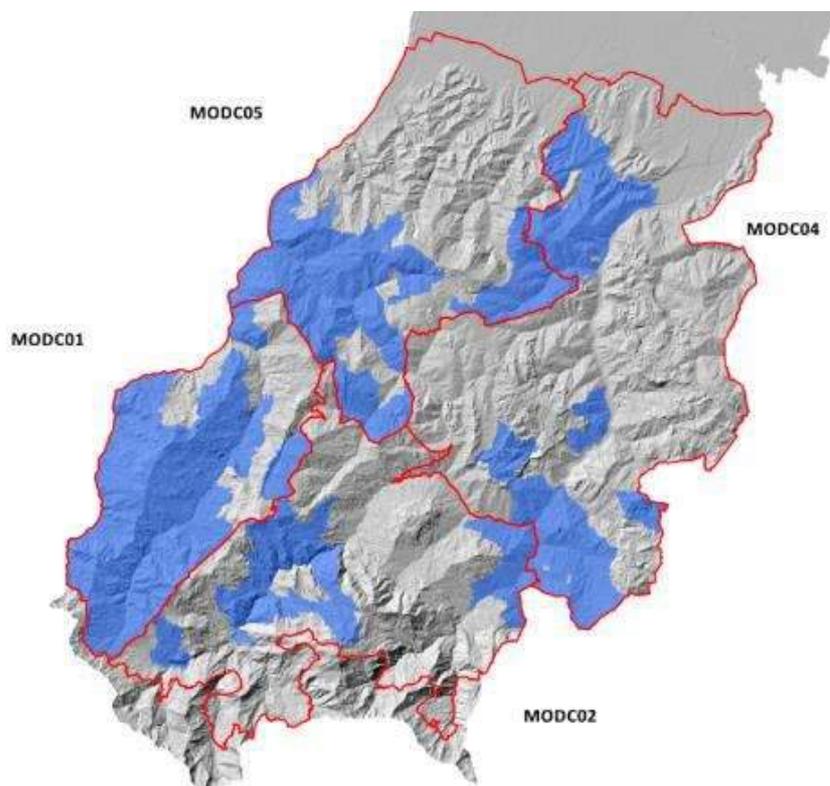


Figura MO07 – Areale riproduttivo del cervo in Provincia di Modena (Anno 2016)

### Provincia di Reggio Emilia e Parco nazionale

L'areale distributivo 2017 è stato aggiornato integrando le informazioni scaturite dalle uscite mensili di monitoraggio, con quanto emerso dai:

- censimenti al primo verde condotti nel mese di marzo-aprile 2017;
- conteggi dei maschi al bramito del settembre dell'anno 2016;
- aree in cui si sono verificati danni alle attività agricole nell'anno 2016;
- aree in cui sono state realizzate opere di prevenzione dei danni alle attività agricole nell'anno 2016;
- aree nelle quali sono stati prelevati esemplari nella S.V. 2016-2017;

Nel complesso i dati ricavati per l'anno 2017 risultano in linea con quanto ricavato nel 2016, si ipotizza quindi una stabilizzazione dell'areale distributivo e riproduttivo.

Distretto	Superficie distretto (ha)	Areale complessivo (ha)	Areale riproduttivo (ha)
DGRE01	21.467	9.832	4.479
DGRE02	34.586	30.615	30.615
DGRE03	17.066	10.624	7.246
DGRE04	37.849	5.987	0

<b>TOTALE</b>	<b>110.968</b>	<b>57.058</b>	<b>42.340</b>
---------------	----------------	---------------	---------------

Tabella RE21 – Areale complessivo e riproduttivo in provincia di Reggio Emilia

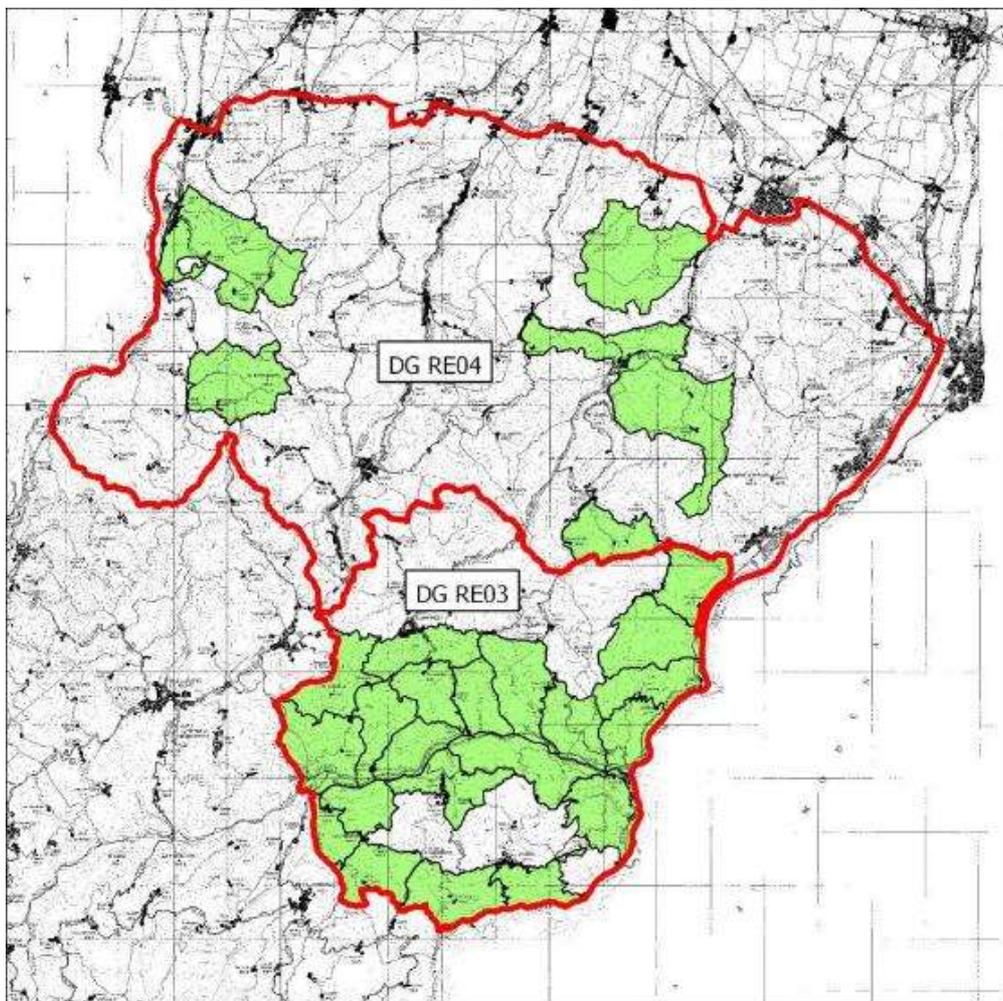


Figura RE11 – Areale distributivo DGRE03 DGRE04

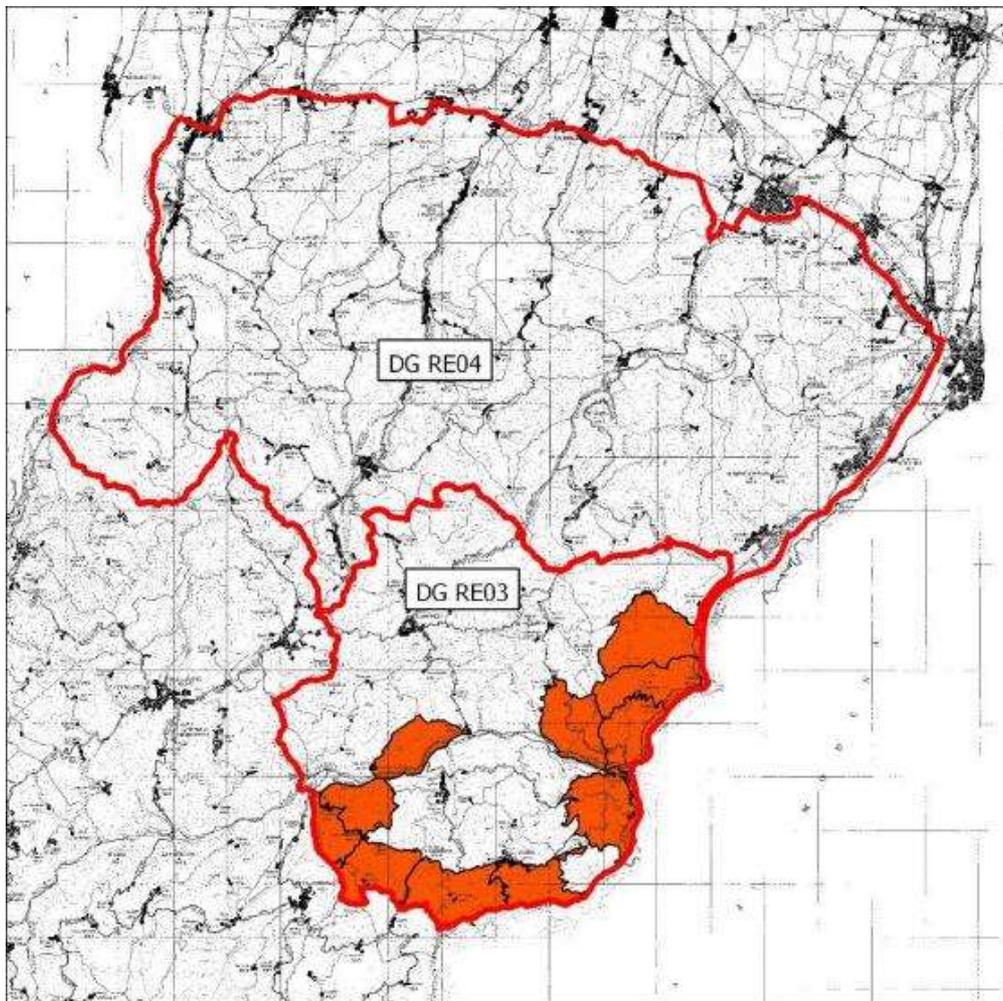
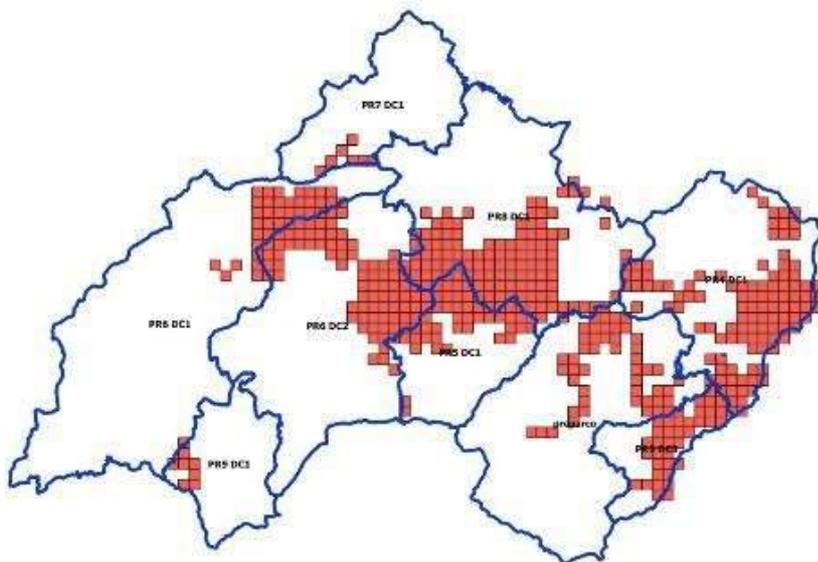


Figura RE12 – Areale riproduttivo DGRE03 DGRE04

### **Provincia di Parma**

L'areale di presenza e riproduttivo per il presente P.A.O. viene calcolato in relazione alle celle di presenza di 1 Km<sup>2</sup>. L'areale di presenza è stato calcolato tramite comunicazioni periodiche fornite dai vari Enti di competenza sia con avvistamenti diretti, sia con rinvenimento di segni di presenza. Nell'anno 2017 il cervo ha occupato in modo stabile una superficie pari a 61.969 ettari (Fig PR13), facendo registrare un incremento pari al 24% circa rispetto all'anno 2016 e un areale riproduttivo di 15.732 pari ad un incremento del 29% (Figura PR14), (Tabella PR16). Va comunque considerato che nel calcolo della superficie frequentata, nell'annata 2016 sono state utilizzate le celle di presenza analogamente alla Provincia Lucca e non più le singole utg di presenza. La metodologia comporta una migliore valutazione territoriale e non è legata alle modifiche effettuate nelle utg. Anche nel caso del bramito il territorio è stato misurato ricorrendo alle celle della griglia. I dati comparativi rispetto alle scorse stagioni sono state ricalcolate in relazione alla griglia.



Fig

Areale di presenza

PR13 -

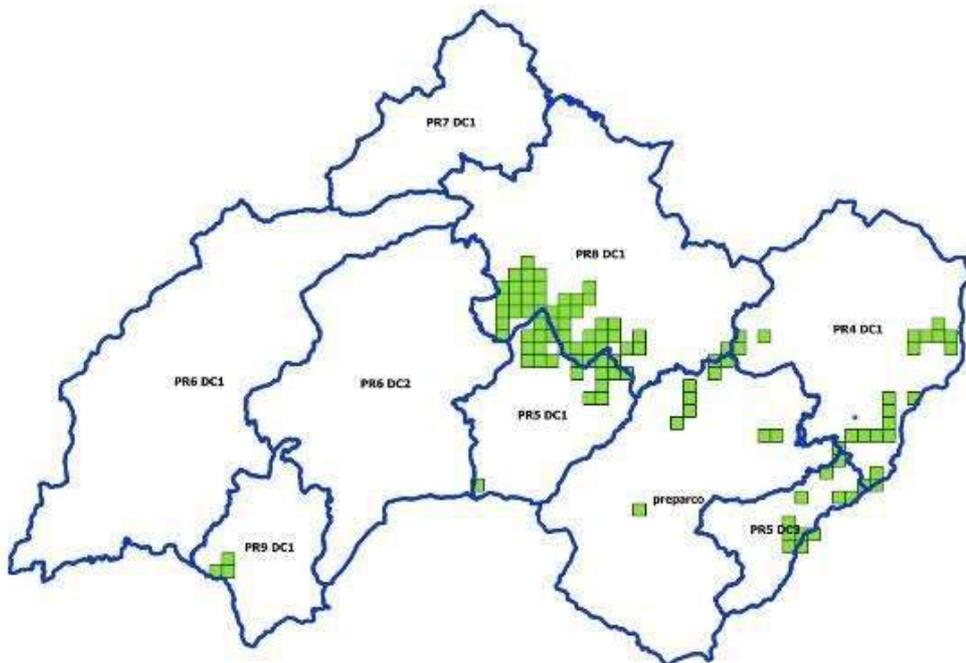


Fig PR14- Areale riproduttivo

Distretto	Superficie distretto	celle presenze ha	Variazione % rispetto annata precedente	Celle bramito ha	Variazione % rispetto annata precedente
PR8DC1	31913	15101	27%	5100	19%
PR5DC1	12514	6800	33%	2900	32%
PR5DC3	7103	4900	28%	1300	53%
PR4DC1	23960	12500	20%	2400	65%
PR9DC1	10148	1700	59%	300	1%
Area contigua	30241	8400	41%	1400	34%
PR6DC1	42487	3639	0%	2332	0%
PR6DC2	32375	8314	0%	0	0%
PR7DC1	14466	615	0%	0	0%
<b>TOTALE</b>	<b>205207</b>	<b>61969</b>	<b>24%</b>	<b>15732</b>	<b>29%</b>

Tabella PR16 – Areale distributivo complessivo e riproduttivo in provincia di Parma

### **Provincia di Lucca e Parco Nazionale**

L'areale distributivo complessivo e riproduttivo è stato ottenuto attraverso l'utilizzo delle seguenti informazioni:

- censimenti al primo verde del mese di aprile dell'anno 2017;
- conteggi dei maschi al bramito del settembre dell'anno 2016;
- schede di avvistamento della stagione venatoria 2016/17 per la struttura della popolazione;
- aree in cui si sono verificati danni alle attività agricole nell'anno 2016;
- altri segni di presenza (palchi, ritrovamento animali morti, incidenti stradali);

L'aggiornamento degli areali 2016-17 indicherebbe una sostanziale stabilità dell'areale complessivo della popolazione dell'areale riproduttivo rispetto al precedente monitoraggio.

Distretto	Superficie distretto (ha)	Areale complessivo (ha)	Areale riproduttivo (ha)
DGLU11	34.723	27.500	14.700
DGLU12	37.591	16.900	4.100
<b>TOTALE</b>	<b>72.314</b>	<b>44.400</b>	<b>18.800</b>

Tabella LU29 – Areale complessivo distributivo e riproduttivo in provincia di Lucca

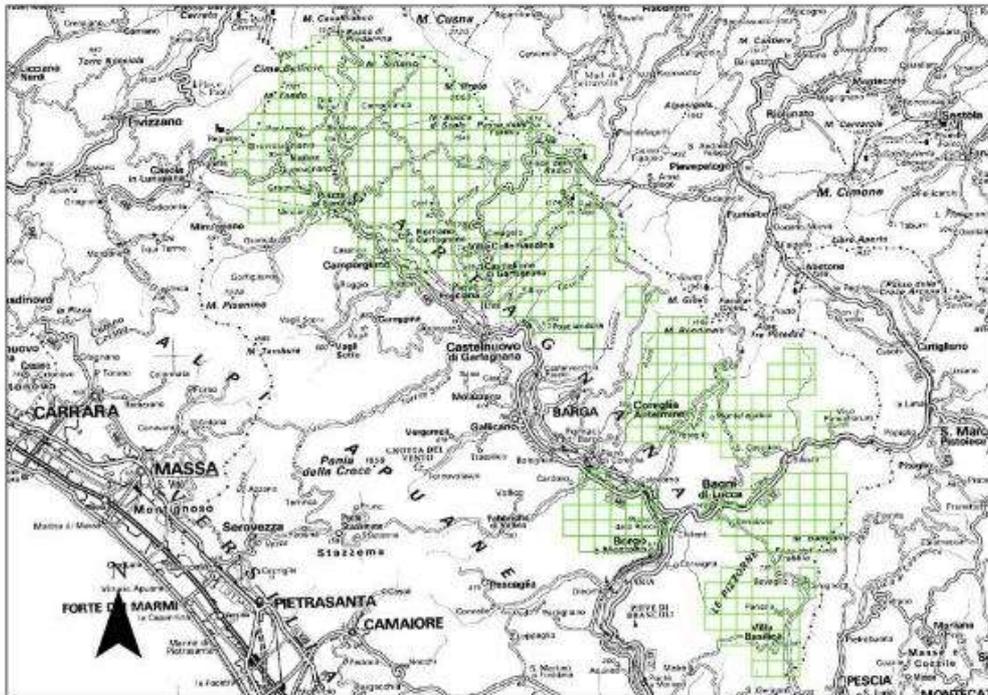


Figura LU5 -Aree distributive aggiornamento 16-17

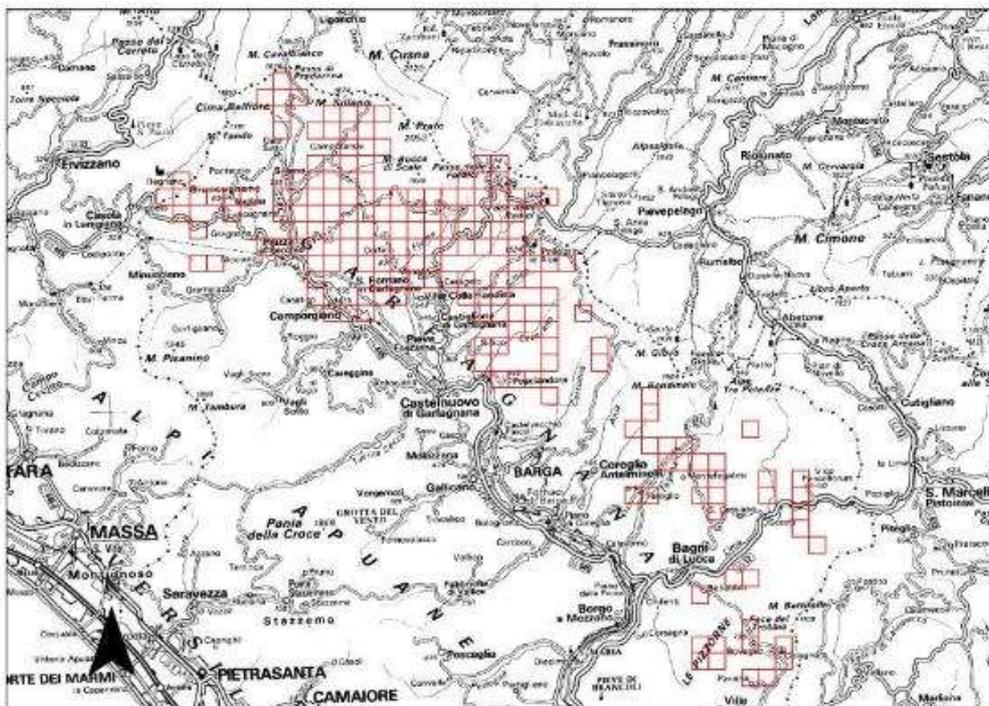


Figura LU6- Aree riproduttive aggiornamento 2016

### 3.2. INDIVIDUAZIONE DEI DISTRETTI DI GESTIONE, E DELLE ZONE E SUB-ZONE DI PRELIEVO.

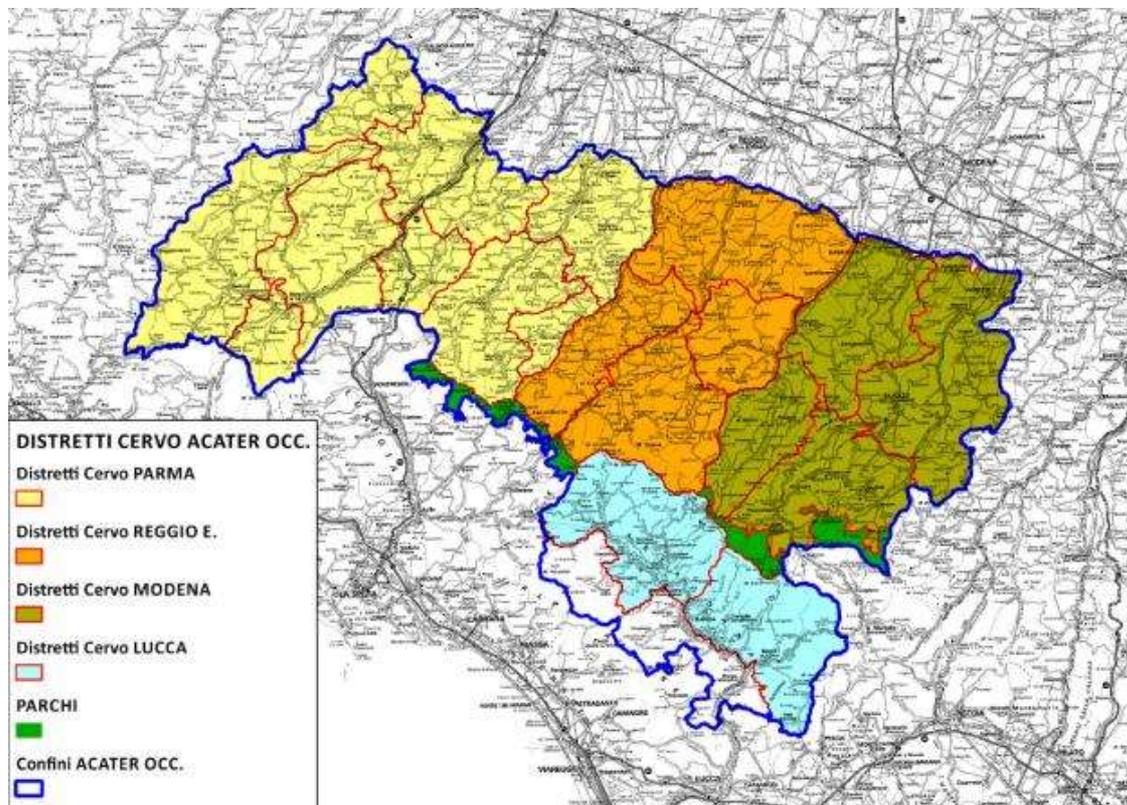


Figura 2 – Distretti di gestione del Comprensorio Acater Occidentale s.v. 2016-17

#### Provincia di Modena

L'articolazione territoriale in uso per la gestione del cervo non ha subito modifiche rispetto all'anno scorso.

#### Provincia di Reggio Emilia e Parco nazionale

Al fine di una migliore gestione interna, per quanto riguarda i distretti DGRE01 e DGRE02, afferenti all'ATC RE4, è stato deciso di unirli in un unico distretto (Figura 13). Il distretto sarà diviso internamente in tre aree di coordinamento comunale, corrispondenti ai confini degli attuali distretti di gestione degli ungulati (Figura 14) ed ulteriormente gestito tramite settori di prelievo (Figura 15). La perimetrazione e numerazione delle UTG non ha subito variazioni rispetto alle stagioni precedenti. Gli istituti e le aree di gestione di pertinenza dei distretti afferenti all' ATC RE03 non hanno subito modifiche rispetto alla passata stagione. La perimetrazione dei distretti e la loro suddivisione in aree di gestione e istituti per la stagione 2016/17 è illustrata nelle Figure, RE5, RE6 . In tabella RE22 le superfici dei distretti di gestione.

Distretto	Superficie (ha)
DGRE01	56.053
DGRE03	17.066
DGRE04	37.849
<b>Totale</b>	<b>110.968</b>

Tabella RE22 – Distretti di gestione della stagione 2017/18 e relativa superficie

Legenda

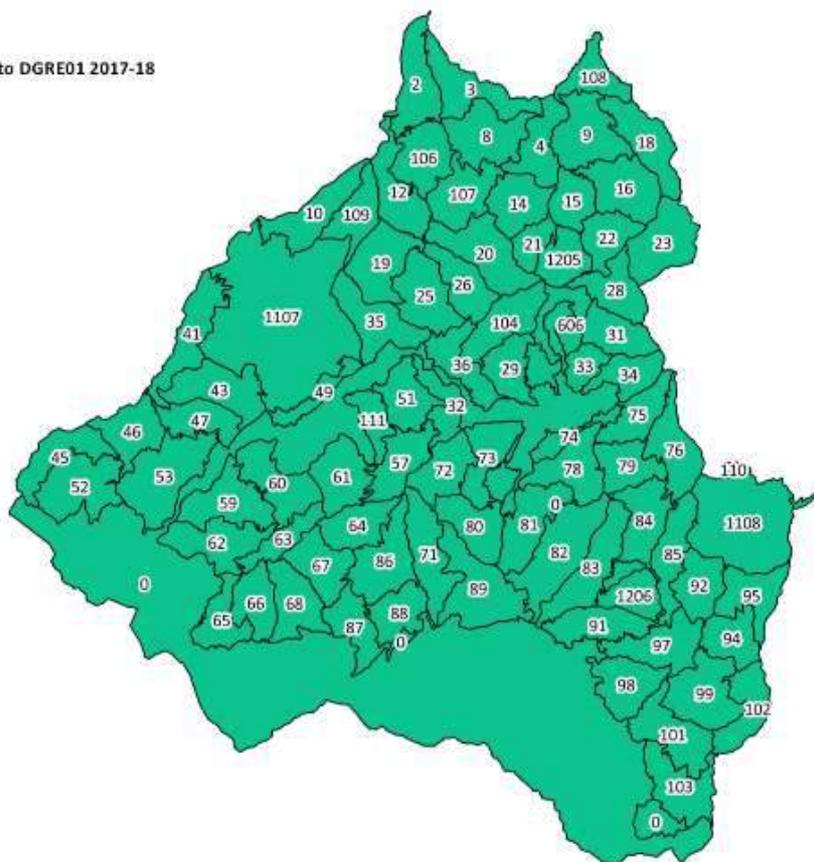
 Distretto DGRE01 2017-18


Figura RE13 – Distretti di gestione DGRE01 della stagione 2017/18

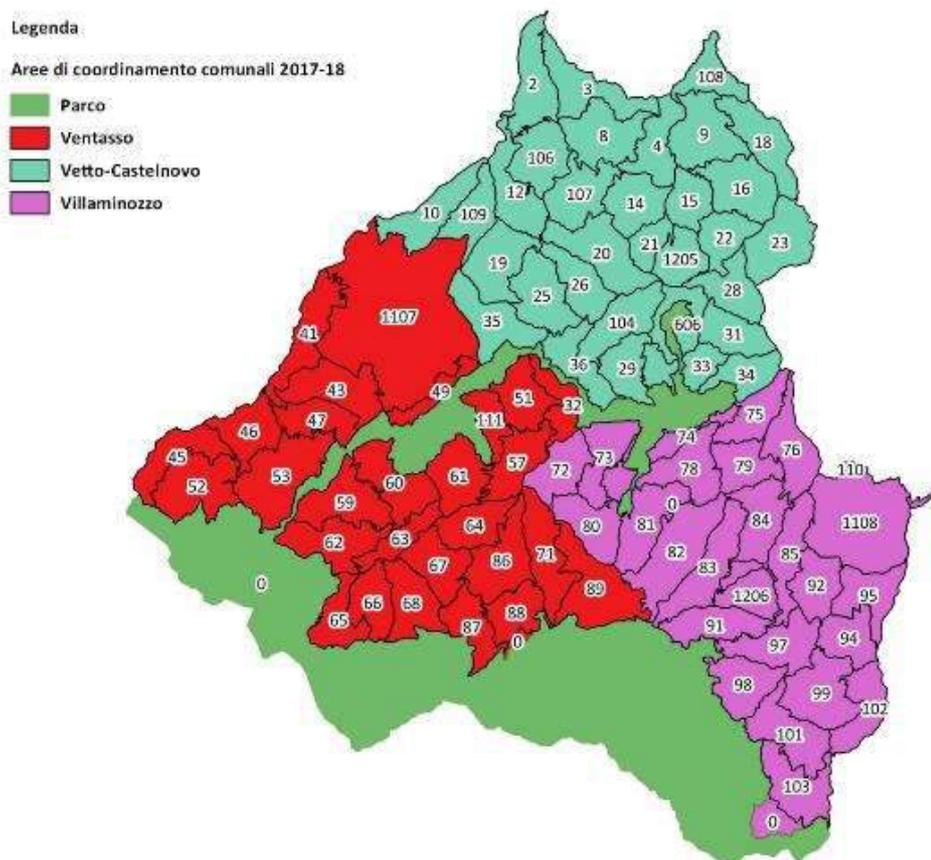


Figura RE14 – Aree di coordinamento comunale DGRE01 della stagione 2017/18

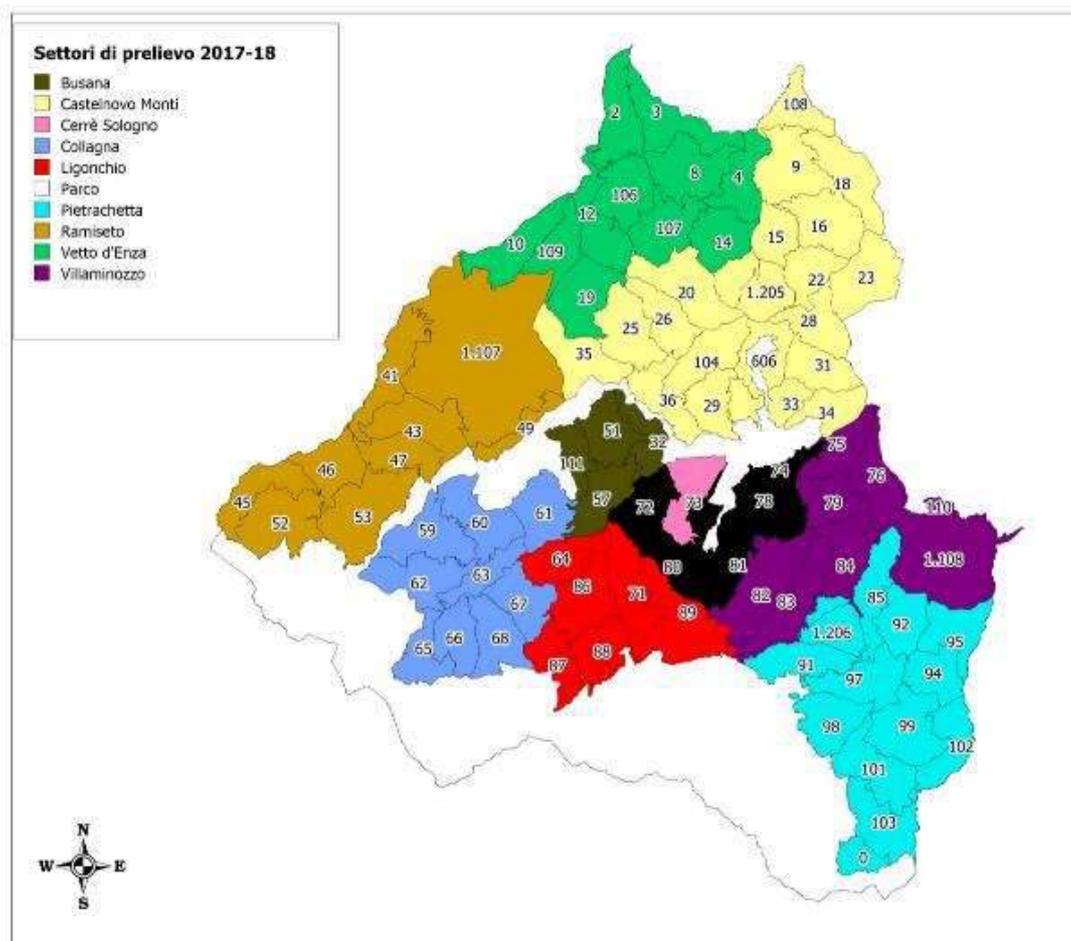


Figura RE15 – Settori di prelievo DGRE01 della stagione 2017/18

### Provincia di Parma

Per la stagione 2017/2018 non sono previste modifiche nella perimetrazione dei distretti. Nella tabella PR17 sono elencati i distretti per la stagione 2017/2018

Distretto	Superficie (ha)
PR4 DC1	25718,604
PR5 DC1	12805,789
PR5 DC3	7276,517
PR8 DC1	32932,225
PR9 DC1	10380,198
Area Contigua	31399,056
PR6 DC1	43296,354

PR6 DC2	33018,845
PR7 DC1	14851,693
<b>Totale</b>	<b>211679,281</b>

Tabella PR17 – distretti nella Provincia di Parma

Le zone di prelievo interessano il distretto PR8DC1, PR5DC1, PR5DC3, PR4DC1, PR6DC1, PR9DC1 e Area Contigua con le relative AFV incluse (Tabella PR18 – Figura da PR15 a PR24). Per quanto concerne l'area contigua (ex Parco Regionale Valli del Cedra e Parma) il prelievo sarà subordinato all'autorizzazione dell'Ente Gestore.

La valutazione delle zone e sub-zone di prelievo tiene conto della nuova carta delle vocazioni e inoltre privilegia le zone di collina e bassa collina

Distretto	UTG	ZONA	Ha
Area Contigua	C1		189,900
Area Contigua	C2		186,387
Area Contigua	C3		136,137
Area Contigua	C4		239,225
Area Contigua	CURATICO	AFV	2248,479
Area Contigua	PARMOSSA	AFV	1184,067
Area Contigua	Alta Val Parma	AFV	2174
PR4DC1	64b		63,702
PR4DC1	64		209,863
PR4DC1	55		123,048
PR4DC1	7		180,828
PR4DC1	58		112,514
PR4DC1	56		129,103
PR4DC1	4		237,822
PR4DC1	57		140,117
PR4DC1	5		187,837
PR4DC1	6		161,112
PR4DC1	8		320,631
PR4DC1	20		290,111
PR4DC1	19		193,103
PR4DC1	21		346,167
PR4DC1	66		318,650
PR4DC1	9		234,839
PR4DC1	26		172,617
PR4DC1	zrc		411,725
PR4DC1	30		324,374
PR4DC1	34		165,966
PR4DC1	35		160,778
PR4DC1	22 sud-est		146,000
PR4DC1	22 nord-ov		341,299
PR4DC1	37 ovest		221,922
PR4DC1	37 est		85,728
PR4DC1	60		173,656
PR4DC1	36		265,819
PR4DC1	39		570,863
PR4DC1	zrc		114,911
PR4DC1	27		234,771
PR4DC1	53		467,045

PR4DC1	51		324,750
PR4DC1	BAZZANO	AFV	645,269
PR4DC1	VILLA S.GIOVANNI	AFV	913,391
PR4DC1	MONTE SPORNO	AFV	979,868
PR5DC1	B1		109,865
PR5DC1	B13		117,653
PR5DC1	B14		171,486
PR5DC1	B15		74,780
PR5DC1	B16		127,696
PR5DC1	B17		101,503
PR5DC1	B18		140,634
PR5DC1	B2		232,463
PR5DC1	B26		130,958
PR5DC1	B27		121,755
PR5DC1	B28		151,780
PR5DC1	B29		129,436
PR5DC1	B3		110,616
PR5DC1	B30		148,513
PR5DC1	B34		186,142
PR5DC1	B4		105,963
PR5DC1	B44		202,997
PR5DC1	B45		138,045
PR5DC1	B5		67,422
PR5DC1	B50		102,265
PR5DC1	B7		118,767
PR5DC1	B8		136,881
PR5DC1	B6		90,604
PR5DC1	B20		175,186
PR5DC1	B46		122,987
PR5DC1	B46		0,002
PR5DC1	B32		114,968
PR5DC1	B10		111,642
PR5DC1	B12		155,404
PR5DC1	B11		254,423
PR5DC1	B25		252,846
PR5DC1	B31		150,044
PR5DC1	B47		156,868
PR5DC3	T11		70,376
PR5DC3	T15		50,862
PR5DC3	T17		59,094
PR5DC3	T19		117,465
PR5DC3	T23		60,672
PR5DC3	T41		137,987
PR5DC3	T10		132,527
PR5DC3	T12		81,235
PR5DC3	T48		55,353
PR5DC3	t49		78,490
PR5DC3	t50		53,425
PR5DC3	T13		132,567
PR5DC3	T18		47,533
PR5DC3	T16		63,726
PR5DC3	T20		60,547

PR5DC3	T24		189,235
PR5DC3	T22		95,911
PR5DC3	T34		71,214
PR5DC3	T35		81,815
PR5DC3	T36		100,226
PR5DC3	T42		119,771
PR5DC3	T4		185,002
PR5DC3	T38		106,563
PR5DC3	T9		79,598
PR5DC3	T8		98,310
PR5DC3	T6		57,321
PR5DC3	T7		64,432
PR5DC3	T5		124,329
PR5DC3	T3		97,560
PR5DC3	T2		114,925
PR5DC3	T31		322,242
PR5DC3	T32		233,608
PR5DC3	T1		149,639
PR5DC3	VALLE DEI CAVALIERI	AFV	919,384
PR6DC1	Tosca		4842,842
PR6DC2	BELFORTE	AFV	2180,694
PR6DC2	Valmozzola		3605,255
PR8DC1	708		816,483
PR8DC1	704		456,967
PR8DC1	709		430,681
PR8DC1	705		669,155
PR8DC1	706		820,450
PR8DC1	702		579,695
PR8DC1	703		367,392
PR8DC1	401		382,341
PR8DC1	402		245,706
PR8DC1	410		240,869
PR8DC1	407		264,273
PR8DC1	405		147,970
PR8DC1	408		269,675
PR8DC1	409		317,828
PR8DC1	415		412,063
PR8DC1	416		354,306
PR8DC1	417		415,670
PR8DC1	414		521,548
PR8DC1	406		236,970
PR8DC1	411		234,128
PR8DC1	412		289,272
PR8DC1	413		362,166
PR8DC1	zrc		261,398
PR8DC1	403		244,031
PR8DC1	404		182,075
PR8DC1	418		245,700
PR8DC1	302		296,191
PR8DC1	303		429,483
PR8DC1	304		452,871
PR8DC1	305		299,970

PR8DC1	307		239,783
PR8DC1	308		401,211
PR8DC1	309		386,143
PR8DC1	310		741,681
PR8DC1	311		396,231
PR8DC1	312		306,481
PR8DC1	315		280,254
PR8DC1	316		351,085
PR8DC1	204		1186,600
PR8DC1	121		125,032
PR8DC1	141		218,358
PR8DC1	LAMA	AFV	671,785
PR9DC1			10380

Tabella PR18 – Unità Territoriali di Gestione

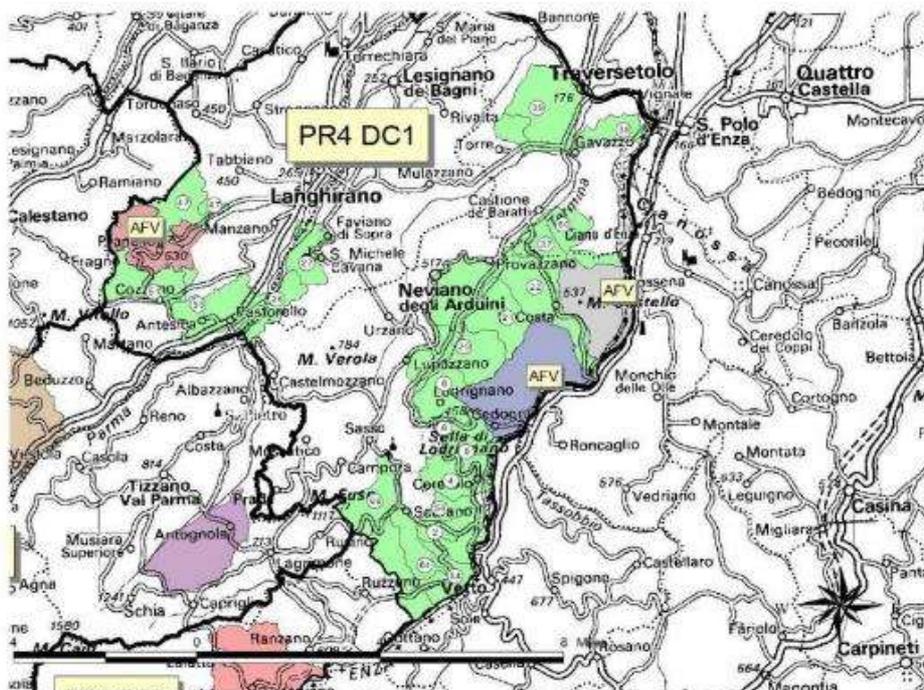


Figura PR15 – Area Gestione ATCPR4 – DC1

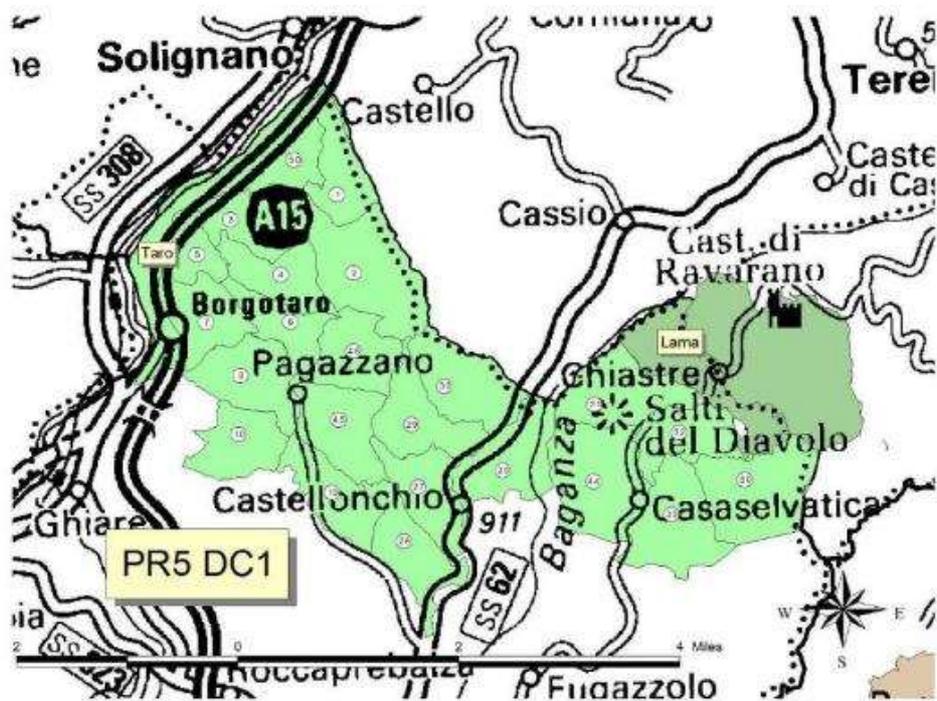


Figura PR16 – Area Gestione ATCP5 – DC1

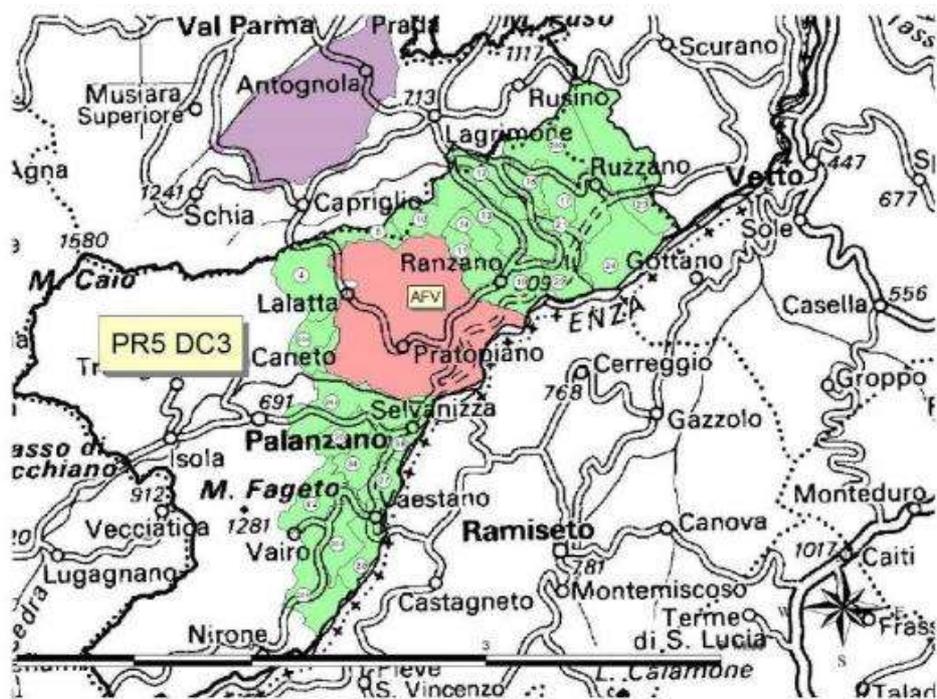


Figura PR17 – Area Gestione ATCP5 – DC3



Figura PR18 – Area Gestione ATCPR6 – DC1

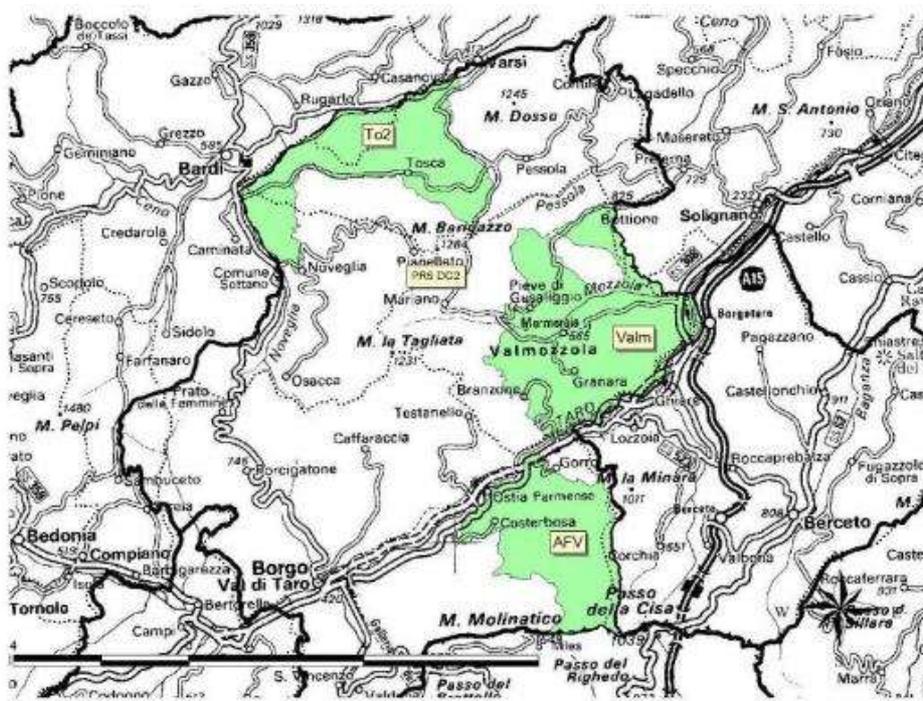


Figura PR19 – Area Gestione ATCPR6 – DC2

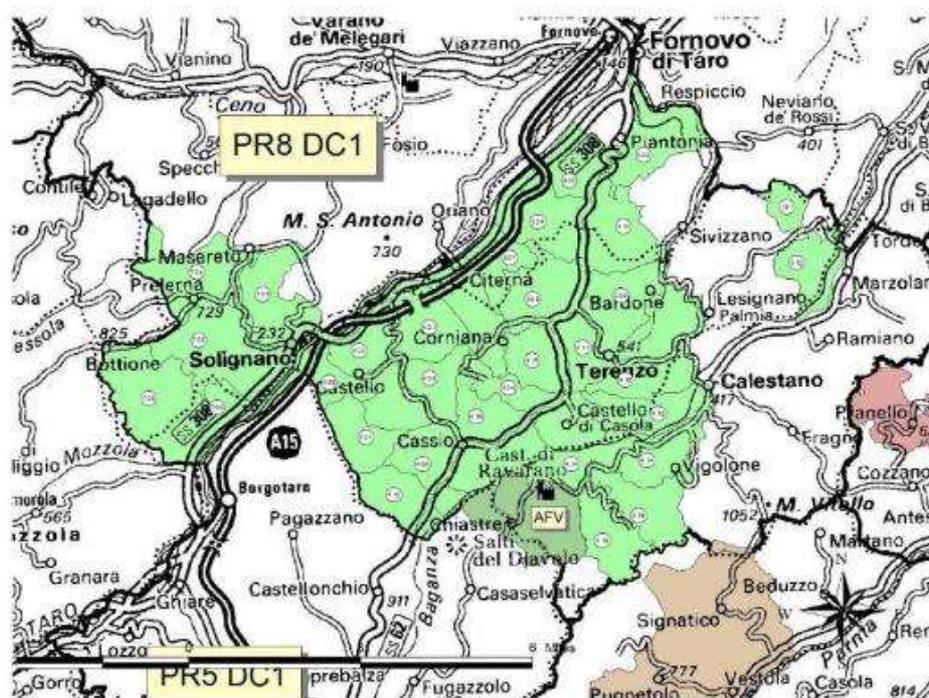


Figura PR20 Area Gestione ATCPR8 – DC1



Figura PR21 – Area Gestione ATCPR9 – DC1



Figura PR22 – Area Gestione Area Contigua

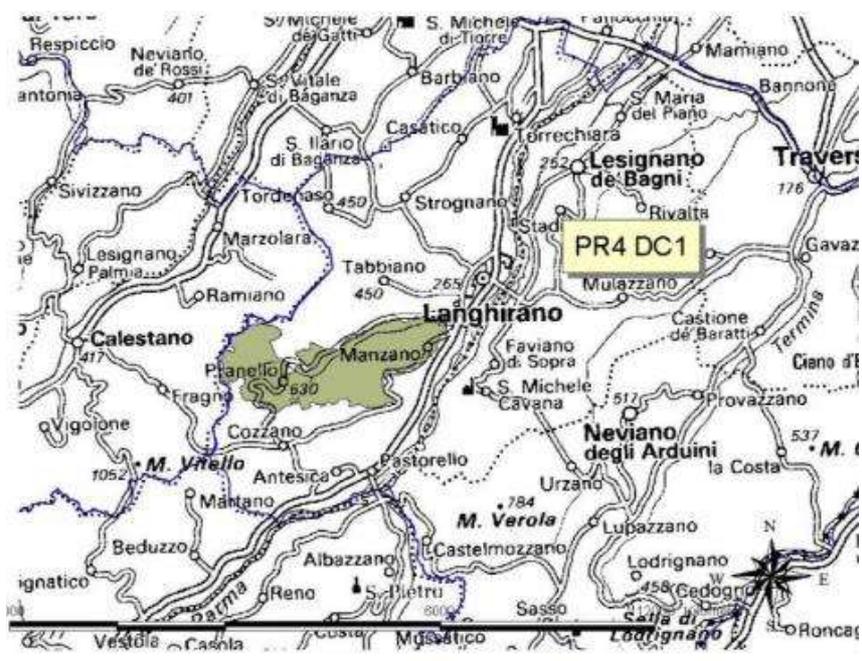


Figura PR23 – Area Gestione ATCPR4 DC1 – AFV Monte Sporno



Figura PR24 – Area Gestione Area Contigua – AFV Alta Val Parma

### Provincia di Lucca

I distretti del cervo della provincia di Lucca rimarranno invariati rispetto al precedente PAO 16-17. Una parte territorio del comprensorio Acater ricadente nella provincia di Lucca rimane ancora in parte non definito con distretti di gestione, potranno essere inserite nuove porzioni di territorio nelle AG attuali o la creazione di nuove quando saranno disponibili ulteriori dati di presenza/assenza in queste aree attraverso l'attività di monitoraggio con la collaborazione un numero maggiore di operatori abilitati. Nella successiva tabella LU26 sono indicate le Aree di gestione per distretto e la relativa superficie.

Istituto	Distretto	Area di Gestione	ha
AFV	DGLU11	AG1/AFV MONTE PRUNESE	4.610
ATC LU 11	DGLU11	AG 1	7.970
ATC LU 11	DGLU11	AG 2	5.774
ATC LU 11	DGLU11	AG 3	7.463
ATC LU 11	DGLU11	AG 4	4.566
ATC LU 11	DGLU11	AG 5	4.340
ATC LU 12	DGLU12	AG 1	11.751
ATC LU 12	DGLU12	AG 2	10.338
ATC LU 12	DGLU12	AG 3	15.502
<b>TOTALE</b>			<b>72.314</b>

Tabella LU26 – Istituti e aree di gestione dei distretti della provincia di Lucca S.V. 17-18

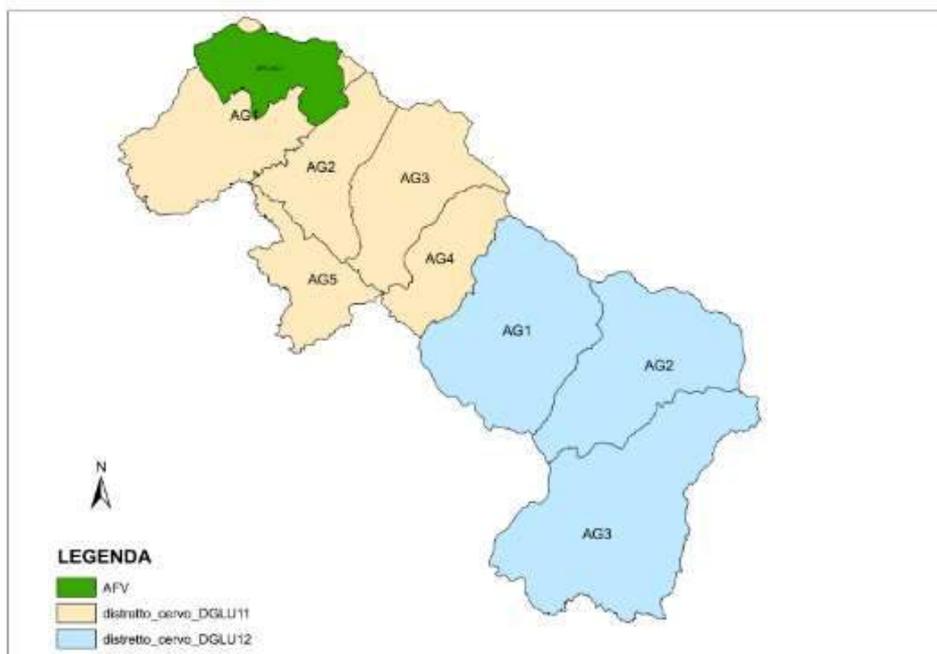


Figura LU7 – Istituti e aree di gestione dei distretti della provincia di Lucca S.V. 17-18

### 3.3. ATTIVITÀ NECESSARIE ALLA VALUTAZIONE DELLA CONSISTENZA E DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La gestione del cervo nel Comprensorio ACATER Occidentale si basa sulla conoscenza della popolazione in tutti i suoi aspetti, sia quelli strettamente legati alla specie, sia quelli legati ai rapporti che intercorrono tra il cervo e l'ambiente in cui lo stesso svolge il proprio ciclo biologico.

Per questo principio devono essere messi in atto protocolli di monitoraggio per tutti gli aspetti che possono permettere una più corretta gestione della specie nel breve e lungo periodo, in armonia con l'ambiente e nel rispetto del principio della conservazione definito dagli obiettivi gestionali. Per tutte le azioni di monitoraggio rimane inteso che lo stesso deve essere effettuato all'interno del Comprensorio indipendentemente dalla tipologia di istituto sia pubblico che privato; i tecnici nominati dalle province e dal Parco nazionale hanno il compito di raccordare le diverse figure al fine di garantire l'omogeneità della raccolta dei dati.

Per stimare la consistenza della popolazione nel Comprensorio ACATER Occidentale e definirne la struttura di popolazione, nel ciclo gestionale 2017-2018 verranno utilizzati i seguenti metodi:

Conte al bramito, come previsto nel protocollo operativo (vedi PPG 2011-15), vengono stabilite dalla Commissione Tecnica per la sessione 2017 del monitoraggio al bramito, possibilmente in contemporanea su tutto il comprensorio, le seguenti date 16-17 settembre e/o 22-23 settembre, dalle ore 20,30-23,30. Eventuali ulteriori date di recupero, per motivi meteorologici, potranno essere concordate dalla CTI dal 24 al 30 settembre.

Conte da punti vantaggiosi (al primo verde), da svolgere in simultanea su tutta l'area oggetto di indagine nel periodo marzo-aprile 2017, ricorrendo a quattro repliche, nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma;

Conte notturne con faro da automezzo, da svolgere indicativamente nei mesi di marzo e aprile 2017 nelle provincie di Lucca e Parma. È auspicabile che siano svolti in contemporanea con i conteggi al primo verde, realizzati nel versante emiliano del comprensorio;

Conte diurne durante le uscite di caccia, da svolgere nel periodo di pre-bramito, nel corso della attività venatoria al capriolo, e dal 1 di ottobre al 15 marzo durante le uscite di caccia al cervo.

### **3.4. PROGRAMMA DELLE ANALISI PREVISTE PER VALUTARE LE CONDIZIONI SANITARIE E LE CARATTERISTICHE BIOMETRICHE DELLA POPOLAZIONE**

Per la valutazione delle caratteristiche biometriche della popolazione, il campione rappresentato dagli esemplari abbattuti rappresenta la migliore opportunità possibile al momento. Essendo il piano di prelievo realizzato, di norma, una quota significativa del volume complessivo della popolazione stimata, i dati ricavati sono sufficienti a consentire di descrivere la popolazione sottoposta a gestione nel Comprensorio ACATER Occidentale.

Riguardo la valutazione delle condizioni sanitarie, facendo riferimento al Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica, è possibile sfruttare l'opportunità offerta dalla cosiddetta "sorveglianza passiva", ovvero, il conferimento ai Servizi Veterinari o agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, degli esemplari portatori di "alterazione dello stato di salute", che originino dal prelievo venatorio, rinvenuti morti o soccorsi perché in difficoltà.

### **3.5. TEMPI E METODI DI RACCOLTA DEI DATI INERENTI L'IMPATTO DELLA SPECIE SULLE ATTIVITÀ ANTROPICHE**

Gli impatti principali che il cervo causa alle attività antropiche sono:

- danni alle produzioni agricole;
- incidenti stradali

Nel primo caso esiste una filiera consolidata che garantisce l'archiviazione di tutte le informazioni necessarie ad una proficua analisi dei dati di questa natura, sia relativi ai danni prodotti alle produzioni agricole, sia relativamente alle attività di prevenzione realizzate. Resta irrisolto il nodo rappresentato dalle Aziende Venatorie, che raramente trasmettono queste informazioni.

Circa gli incidenti stradali la situazione è meno strutturata e merita quindi maggiore attenzione. Gli episodi che vedono quale specie responsabile il cervo, è opportuno, qualora noti, che siano archiviati registrando:

- ✓ Data e ora della collisione;
- ✓ Sesso e classe d'età dell'esemplare;
- ✓ Coordinate del luogo dell'impatto;
- ✓ Danni provocati alle persone e ai materiali.

Sarebbe inoltre opportuna la compilazione della scheda biometrica degli esemplari deceduti. Ovviamente tutte le informazioni dovranno pervenire alla CTI.

### **Provincia di Modena**

La Regione Emilia Romagna e gli ATC, provvedono a raccogliere i dati relativi agli impatti provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed agli interventi di prevenzione, utilizzando l'apposita applicazione informatica, sviluppata dalla Regione Emilia-Romagna, in base agli standard richiesti. Le Aziende Venatorie, inviano i dati di competenza solo a seguito di specifica richiesta.

Relativamente agli incidenti stradali che vedono coinvolta fauna selvatica, ormai da anni l'attività era oggetto di una specifica convenzione tra Provincia di Modena ed il Centro Fauna Selvatica "il Pettiroso". Il Centro è un C.R.A.S. di Tipo A, che fornisce soccorso 24 ore su 24, su tutto il territorio provinciale, occupandosi anche della raccolta delle informazioni. Per il ciclo gestionale 2017-2018, tuttavia, complice la riforma istituzionale, non si hanno garanzie circa la continuità di tale servizio.

### **Provincia di Reggio Emilia**

È auspicabile che ATC e AFV provvedano a georeferenziare e raccogliere i dati relativi agli impatti provocati dal cervo alle produzioni agricole e agli interventi di prevenzione, utilizzando esclusivamente l'apposita applicazione informatica, sviluppata dalla Regione Emilia-Romagna.

Esisteva una specifica convenzione tra Provincia di Reggio Emilia e il Centro di recupero fauna selvatica "Rifugio Matildico" per il recupero degli ungulati coinvolti in incidenti stradali, che prevede la georeferenziazione degli eventi. Tuttavia, complice la riforma istituzionale, non si hanno garanzie circa la continuità di tale servizio.

### **Provincia di Parma**

È auspicabile che ATC e AFV provvedano a georeferenziare e raccogliere i dati relativi agli impatti provocati dal cervo alle produzioni agricole e agli interventi di prevenzione, utilizzando l'apposita applicazione informatica, sviluppata dalla Regione Emilia-Romagna.

### **Provincia di Lucca**

È necessario che Parco Nazionale, Regione Toscana, ATC e AFV provvedano a georeferenziare e raccogliere i dati relativi agli impatti alle produzioni agricolo-forestali, agli interventi di prevenzione, agli incidenti stradali provocati da cervo e al ritrovamento di carcasse comunicando tempestivamente tutti i dati in tempo reale al tecnico CTI incaricato. I dati riepilogativi dell'anno 2016 dovranno inviati al Tecnico della CTI entro il mese di aprile 2017, comunque in tempo utile per poter predisporre il Pao 17-18.

## **3.6. ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEI DISTRETTI DI GESTIONE**

### **Provincia di Modena**

In provincia di Modena, risultano in possesso del titolo di cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo del cervo 752 persone. Per la stagione 2017/18 l'organizzazione dei distretti è riportata in Tabella MO15.

ATC	DISTRETTO	COGNOME	NOME	QUALIFICA
MO3	MODC01	Linari	Roby	Responsabile di distretto
MO3	MODC01	Righi	Ferdinando	Vice responsabile di distretto
MO3	MODC01	Rossini	Marco	Vice responsabile di distretto
MO3	MODC01	Ferrarini	Ezio	Vice responsabile di distretto
MO3	MODC01	Linari	Roby	Referente Rilevatori Biometrici
MO3	MODC01	Linari	Roby	Referente conduttori cani traccia
MO3	MODC02	Arrighi	Albano	Responsabile di distretto
MO3	MODC02	Fraulini	Elia	Vice responsabile di distretto
MO3	MODC02	Battaglia	Alessandro	Vice responsabile di distretto
MO3	MODC02	Berri	Roberto	Vice responsabile di distretto
MO3	MODC02	Arrighi	Albano	Referente Rilevatori Biometrici
MO3	MODC02	Volpi	Fabio	Referente conduttori cani traccia
MO2	MODC04	Casagrandi	Augusto	Responsabile di distretto
MO2	MODC04	Casarini	Sergio	Vice responsabile di distretto
MO2	MODC04	Ghiddi	Valter	Vice responsabile di distretto
MO2	MODC04	Bertoni	Moreno	Referente Rilevatori Biometrici
MO2	MODC04	Corni	Claudio	Referente conduttori cani traccia
MO2	MODC05	Grossi	Luciano	Responsabile di distretto
MO2	MODC05	Serri	Gianfranco	Vice responsabile di distretto
MO2	MODC05	Serri	Paolo	Vice responsabile di distretto
MO2	MODC05	Macchioni	Massimo	Referente Rilevatori Biometrici
MO2	MODC05	Miglioli	Giovanni	Referente conduttori cani traccia

Tabella MO15 – Figure gestionale dei DG della provincia di Modena

I punti di controllo provinciali per la stagione 2017/18 sono elencati in Tabella MO16.

ATC	CENTRO MISURAZIONE	CENTRO DI RACCOLTA/SOSTA AUTORIZZATO AUSL
MO2	Abit. Ferrari Aronne Via Provinciale Vignola Sassuolo, 311 (Spilamberto)	SI
MO2	Abit. Ferrari Giuseppe Via Roncovecchio 2578 (Serramazzoni)	SI
MO2	Abit. Magnani Achille Via Canalina, 1 (Polinago)	
MO2	Abit. Roberto Lusetti Via Montagnano, 11/A (Fiorano M.)	SI
MO2	Campo Sportivo Comunale Via G. Berti, 634 (Prignano s/S)	SI
MO2	Casa di caccia "La Piuma" di Gualmini Fernando Via del Fiorentino, 40 (Polinago)	
MO2	Casagrandi Giovanni via Zocchese, 2732 Samone (Guiglia)	
MO2	Ex Caseificio Via Casa Morri, 6 Castagneto (Pavullo n/F)	SI
MO2	Ex depuratore Via del Bacino, 49/A San Michele (Sassuolo)	SI
MO2	Ex Scuola Maserno (Montese)	
MO2	Presso Frat. Scarabelli Via Cantone, Gaiato (Pavullo n/F)	
MO2	Susini Adriano via Magazzeno, 587 Savignano s P.	
MO2	Via Castiglione, 3500 Betocchi (Montese)	
MO2	Via Dismano, 2305 I Rondoni (Montese)	
MO2	Via Montalto Vecchio, 803 Montalto (Montese)	
MO3	Abit. Arrighi Albano Via Scoltenna, 8 Vaglio Lama Mocogno	SI

ATC	CENTRO MISURAZIONE	CENTRO DI RACCOLTA/SOSTA AUTORIZZATO AUSL
MO3	Abit. Fraulini Elia Via Casa Manzi, 22 San Michele Riolunato	
MO3	Abit. Rioli Glicerio Via Riolo, 15 Palagano	
MO3	Casa Caccia Via Fondovalle Dolo, sn Gaggio di Rovolo Frassinoro	SI
MO3	Casa Caccia Via per Romanoro, 82 Gusciola Montefiorino	SI
MO3	Casa Caccia Via Porretana, 5090 Fanano	SI
MO3	Casa Caccia Via Riccini, 2 Sestola	
MO3	Casa Caccia Via Ronco la Croce,sn Montecreto	
MO3	Casa di Caccia di Lago Via Provinciale n°123, Montefiorino	
MO3	Centro Raccolta Via Tagliata, 8 Riccovolto Frassinoro	SI
MO3	Macello Fontanini Via Casa Annamaria, 17 Pievepelago	SI
MO3	Rist. La Tigella Via Centocroci, 2 Riolunato	

Tabella MO16 - Punti di controllo degli ATC della Provincia di Modena

**Modalità di assegnazione dei capi secondo graduatoria, cessione dei capi a cacciatori ospiti, contributi richiesti**

Al momento non risultano modifiche rispetto a quanto descritto negli atti deliberativi degli ATC MO2 e MO3, allegati al presente PAO (**Allegato\_MO**).

**Provincia di Reggio Emilia**

Per la stagione 2017/18 l'organizzazione dei distretti è riportata in Tabella RE23.

DISTRETTO	NOME	QUALIFICA
DGRE01	Grisanti Giuliano	Responsabile di distretto
	Grisanti Giuliano	Referente Rilevatori Biometrici
	Grisanti Giuliano	Referente conduttori cani traccia
	Schenetti Roberto	Responsabile area di coordinamento Comunale Vetto-Castelnuovo
	Bertini Domenico	Responsabile area di coordinamento Comunale Villa Minozzo
	Scaruffi Enzo	Responsabile area di coordinamento Comunale Ventasso
DGRE03	Lusetti Roberto	Responsabile di distretto
	Ferrari William	Vice responsabile di distretto
	Lombardi Luigi	Vice responsabile di distretto
	Galeotti Gian Pietro	Vice responsabile di distretto
	Bondi Gian Piero	Referente Rilevatori Biometrici
	Lusetti Roberto	Referente conduttori cani traccia
DGRE04	Fontanili Francesco	Responsabile di distretto
	Cassinadri Oreste	Vice responsabile di distretto
	Corradini Cristian	Vice responsabile di distretto
	Corradini Cristian	Referente Rilevatori Biometrici
	Fontanili Francesco	Referente conduttori cani traccia

Tabella RE23 – Figure gestionali dei DG della provincia di Reggio Emilia

I punti di controllo provinciali per la stagione 2017/18 sono elencati in Tabella RE 24.

Centro	Ubicazione	Referente	Possibilità di conferimento
Rosano	Via Rosano 61, Vetto	Grisanti Giuliano	Maschi M2 ed M3, ATC Re04 ed AFV Ventasso e AFV Strambiana; Maschi M1, Femmine e Piccoli ATC Re04
Pietrachetta	Via Case Pelati, Villa Minozzo	Merciadri Olinto	Maschi M1, Femmine e Piccoli ATC Re04
Villa Minozzo	Via Secchiello, Villa Minozzo	Falaschi Giuliano	Maschi M1, Femmine e Piccoli ATC Re04
Ligonchio	Macello comunale	Venturi Giuseppe	Maschi M1, Femmine e Piccoli ATC Re04
Collagna	Casa di caccia ATC	Bottazzi Moreno	Maschi M1, Femmine e Piccoli ATC Re04
Costabona	Casa di Caccia AFV	Campolunghi Andrea	Maschi M1, Femmine e Piccoli AFV Strambiana
Ramiseto	Casa di Caccia AFV	Gaspari Pietro	Maschi M1, Femmine e Piccoli AFV Ventasso e ATC Re04
Vesallo	Via S. Andrea 41, Carpinetti	Lusetti Roberto	Tutti i capi dei DGRE03 Maschi del DGRE04 prelevati in ATC RE03
Canicchio	Via Canicchio 9, Castellarano	Corradini Cristian	Femmine e piccoli del DGRE04 prelevati in ATC RE03
Centri di controllo delle AFV del DGRE04	Punti di controllo delle AFV del DGRE04: Pianzo, Canossa, Vendina Lupo, Cà del Vento, Monte Evangelo, Visignolo, San Giovanni di Querciola	Referenti dei punti di controllo delle rispettive AFV	Tutti i capi del DGRE04 prelevati nelle rispettive AFV

Tabella RE24 – Punti di controllo con indicazione delle possibilità di conferimento

**Modalità di assegnazione dei capi secondo graduatoria, cessione dei capi a cacciatori ospiti, contributi richiesti.**

Le informazioni riguardanti gli ATC RE3 e RE4 sono riportate in allegato (**Allegato\_RE**).

### **Provincia di Parma**

L'organizzazione dei distretti di gestione viene rimandata ai singoli C.D. degli ATC interessati. I nominativi previsti dalle qualifiche presenti nel R.R. 1/2008 sono in via di nomina da parte dei vari istituti interessati.

In provincia di Parma, alla data del 30/06/17, risultano abilitati al prelievo del cervo 280 cacciatori. Per l'ATCPR9, che inizia il prelievo nell'annata in corso, le figure previste dal RR 1/2008 sono da definire come anche il centro di controllo.

<b>Centro</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Referente</b>	<b>Possibilità di conferimento</b>
Palanzano	ATCPR5 – Loc. Palanzano	Ferrari Matteo	Tutte le classi di sesso ed età
Berceto	ATCPR5 – AFV Lama – Ghiare Loc. Campo Roberto	Tessoni Daniele	Tutte le classi di sesso ed età
Seghignola	ATCPR4 - AFV Bazzano-AFV Villa San Giovanni e Paolo-Boschi di Credarola	Da definire	Tutte le classi di sesso ed età
Medesano	ATCPR8- Loc. Felegara	Da definire	Tutte le classi di sesso ed età
Bardi	ATCPR6 – Osacca di Bardi, via Le Pesche	Alessio Bertei	Tutte le classi di sesso ed età
Valmozzola	ATCPR6 – Via Valfiorania, 1	Alessio Bertei	Tutte le classi di sesso ed età
Le Mole	ATCPR4 – le Mole	Roncai Antonio	Tutte le classi di sesso ed età

Tabella PR19 – Punti di controllo della provincia di Parma con indicazione delle possibilità di conferimento

Qualifica	Nome
Capodistretto	Adorni Pier Luigi
Vice Capodistretto	Labadini Renzo
Referente per il Recupero dei Capi Feriti	Isi Antonio

Tabella PR20 – Figure Responsabili Distretto PR8DC1

<b>NOME</b>	<b>Qualifica</b>
TESSONI DANIELE	Capo Distretto
PEDRETTI LUIGI	Vice Capo Distretto
VALENTI PIERLUIGI	Vice Capo Distretto
TESSONI DANIELE	Referente Biometrico
ANDINA LORENZO	Referente cane da traccia

Tabella PR21 – Figure Responsabili Distretto PR5DC1

<b>NOME</b>	<b>Qualifica</b>
FERRARI MATTEO	Capo Distretto
BERNINI NERIO	Vice Capo Distretto
FERRARI MATTEO	Referente Biometrico
PELLINGHELLI MARCO	Referente cane da traccia

Tabella PR22 – Figure Responsabili Distretto PR5DC3

Qualifica	Nome
Capodistretto	Roncai Antonio
Vice Capodistretto	Reverberi Romeo
Vice capodistretto	Salsi Angelo
Referente Centro di Raccolta	Roncai Antonio

Tabella PR23 – Figure Responsabili Distretto PR4DC1

### Provincia di Lucca

In provincia di Lucca, alla data del 31/07/2017, risultano aventi diritto al prelievo del cervo ed iscritti ai distretti 40 cacciatori nel DGLU11 e 17 cacciatori nel DGLU12 . Per la stagione 2017/18 l'organizzazione dei distretti è riportata in Tabella LU31. Nella successiva tabella LU32 sono riepilogati i centri di controllo utilizzabili dai cacciatori iscritti ai distretti e dagli ospiti AFV Monte Prunese.

DISTRETTO	NOME	QUALIFICA
DGLU11	Alberto Saisi	Responsabile di distretto
	Artemisio Bertucci	Vice responsabile di distretto e responsabile del Gruppo 1
	Giorgio Pedrini	Vice responsabile di distretto e responsabile del Gruppo 2
	Antonio De Cesari	Vice responsabile di distretto e responsabile Gruppo 3
	Pietro Salatti	Responsabile Valutatori Biometrici
	Da definire	Responsabile dei conduttori cani da traccia
DGLU12	Alfredo Cagnacci	Responsabile di distretto
	Alberto Clerici	Vice responsabile di distretto e responsabile del Gruppo 1
	Della Nina Danilo	responsabile del Gruppo 2
	Bacci Roberto	responsabile del Gruppo 3
	Da definire	Responsabile Valutatori Biometrici
	Da definire	Responsabile dei conduttori cani da traccia

Tabella LU31 – Figure gestionale dei DG della provincia di Lucca

Centro	Ubicazione	Referente	Possibilità di conferimento
San Romano	DG Lu 11 – Loc. San Romano – Il Reattin	Pietro Salatti	Tutte le classi di sesso ed età
Borgo a Mozzano	DG Lu 12 – Loc. Il Mezzano	Da definire	Tutte le classi di sesso ed età
Sillano	DG Lu 11 Loc. Brica – AFV Monte Prunese	Da definire	Tutte le classi di sesso di età

Tabella LU32 – Punti di controllo della provincia di Lucca con indicazione delle possibilità di conferimento

### ***Cessione dei capi a cacciatori ospiti e contributi richiesti ai cacciatori iscritti***

L'ATC Lucca non ha approvato al momento quali saranno i contributi richiesti ai cacciatori iscritti e agli eventuali ospiti per la s.v. 2017-2018, che, salvo diverse indicazioni, potrebbero essere gli stessi della passata stagione venatoria.

## **3.7. DEFINIZIONE CARTOGRAFICA E PROGETTUALE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE**

### **Provincia di Modena**

Nell'anno 2016, i pochi danni rendicontati causati dal cervo, si sono concentrati in 2 distretti dei quattro in uso in provincia (cfr. Fig. MO2). La localizzazione degli impatti registrati l'anno passato conferma le cinque macro-aree a rischio di danni da cervo individuate nel PAO 2016-2017. È all'interno di questi sub-ambiti che risulta opportuno concentrare le attività di prevenzione e di miglioramento ambientale; queste ultime con la finalità di dissuadere gli esemplari dall'alimentarsi negli appezzamenti agricoli coltivati con finalità di reddito.

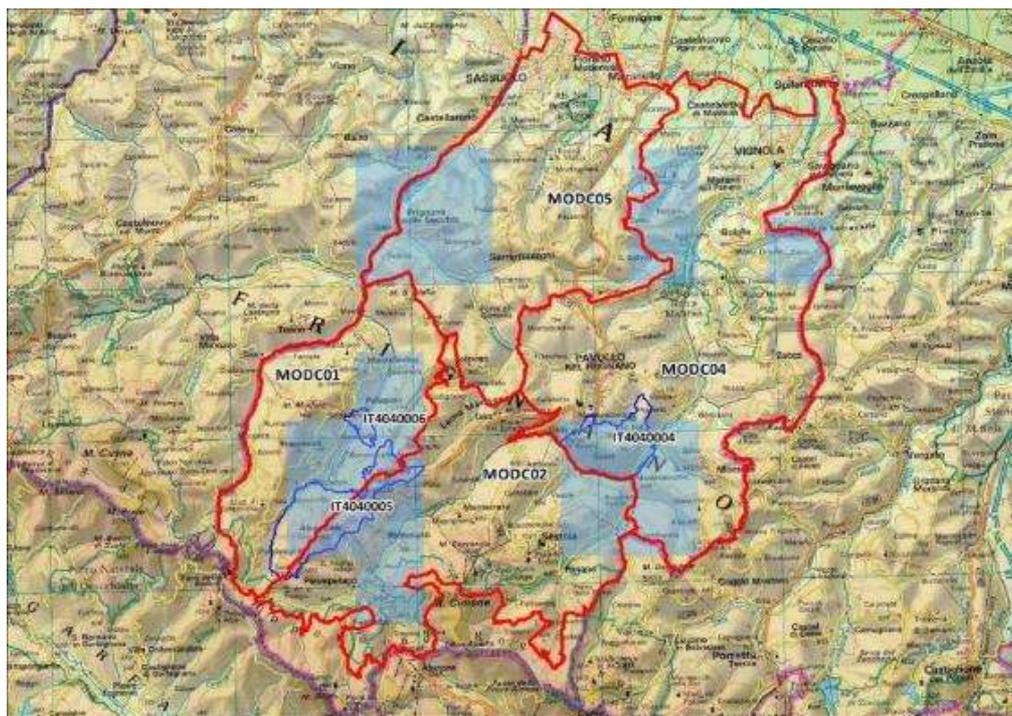


Figura MO 8 –Macro-aree (azzurro) che mostrano criticità relativamente al rischio di impatto da parte del cervo nelle quali è opportuno concentrare gli interventi dissuasivi e di prevenzione. Sono evidenziati in blu i confini dei SIC-ZPS di interesse (dettagli nel testo).

Al fine di allontanare i cervi dalle aree a maggiore rischio di danneggiamento, il ricorso alla realizzazione/mantenimento di prati da foraggio gestiti con finalità faunistiche, appare la soluzione da privilegiare.

Le Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione dei Siti Rete Natura:

- IT4040004 Sassoguidano, Gaiato;
- IT4040005 Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere;
- IT4040006 Poggio Bianco Dragone;

risultano di interesse in tal senso.

I tre Siti elencati, infatti si sovrappongono alle macro-aree illustrate in Fig. MO17, non includono coltivazioni ad elevato rischio di danneggiamento (frutteti e vigneti), non hanno fatto registrare al loro interno episodi di danni alle coltivazioni agricole, si caratterizzano per avere elevati indici di boscosità. Oltre a ciò godono di promozioni ed incentivazioni relativamente alle seguenti azioni, previste nelle MSC e nei PDG (<http://www.provincia.modena.it/page.asp?IDCategoria=7&IDSezione=5914&ID=101522>):

- mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
- ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate
- mantenimento dei prati polifiti (arrenatereti) attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale.

Tali azioni trovano riscontro nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna (<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020>), che prevede specifiche misure per la Rete Natura 2000, anche per compensare i costi aggiuntivi e/o la perdita di reddito nel rispettare i vincoli previsti nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei siti Natura 2000.

I Soggetti responsabili della gestione del cervo, possono inoltre beneficiare degli strumenti finanziari previsti all'Art.15 della legge 157/92.

Le medesime macro-aree rappresentate in figura MO16 sono gli ambiti elettivi nei quali concentrare gli interventi di prevenzione, tra i quali si suggerisce il ricorso ai seguenti:

- recinzione elettrificata, di altezza non inferiore a metri 2,50 a 5/6 nastri di 3-5 cm di altezza con elettrificatore di potenza adeguata;
- recinzioni metalliche, a maglia annodata di altezza non inferiore a metri 2,50;
- repellenti olfattivi.

### **Provincia di Reggio Emilia**

#### ***Interventi ambientali***

Al fine di allontanare i cervi dalle aree a maggiore rischio di danneggiamento, la soluzione di più immediata efficacia pare essere la realizzazione/mantenimento di prati da foraggio gestiti con finalità faunistiche. Secondariamente potranno essere realizzati interventi quali la messa a dimora di piante da frutto appetite dal cervo. Le aree dove indirizzare gli interventi ambientali sono state identificate tra quelle in cui è maggiore la copertura boschiva (Tabella RE25 e Figura RE16). Le possibili fonti di finanziamento sono principalmente da ricercarsi in:

- Legge n. 157/94, art. 15;
- Programma di Sviluppo Rurale
- Azioni di conservazione previste dalle Misure Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione dei Siti Rete Natura

Distretto	Area di gestione
DGRE01	59
	60
	91
	89

	64
	67
	68
	34
DGRE03	84
	82
	91
	80
	87
	104
	89

Tabella RE25 – Aree di gestione dove indirizzare gli interventi ambientali

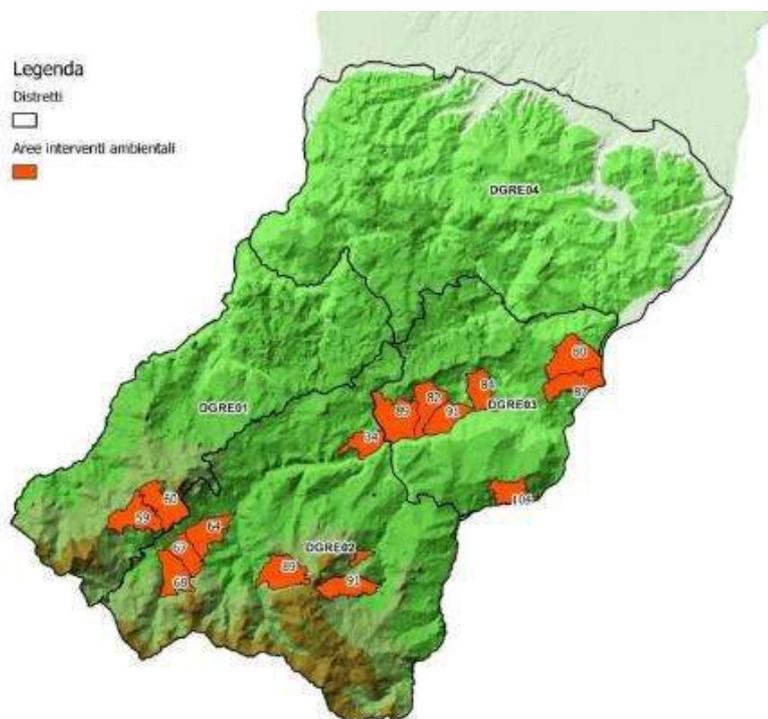


Figura RE16 – Localizzazione cartografica delle aree di gestione dove indirizzare gli interventi ambientali

### ***Prevenzione dei danni***

Per la prevenzione dei danni (principalmente per la difesa di foraggere, vigneti e seminativi) si suggerisce il ricorso ai seguenti metodi:

- recinzione elettrificata, di altezza non inferiore a metri 2,30 a 5/6 nastri di 3-5 cm di altezza con elettrificatore di potenza adeguata;
- recinzioni metalliche, a maglia annodata di altezza non inferiore a metri 2,30;
- Repellenti olfattivi.

Le zone in cui concentrare gli interventi sono rappresentate dalle aree di gestione in cui si sono registrati danni nell'anno 2016 o ripetuti episodi di danneggiamento nel triennio 2013-2016 (Tabella RE26).

Istituto	Area di gestione	Distretto
AFV Ventasso	1107	DGRE01
ATC RE4	104	DGRE01
AFV Strambiana	1108	DGRE01
ATC RE4	64	DGRE01
ATC RE4	86	DGRE01
ATC RE4	80	DGRE01
ATC RE4	89	DGRE01
ATC RE4	74	DGRE01
ATC RE4	83	DGRE01
ATC RE4	71	DGRE01
ATC RE4	57	DGRE01
ATC RE4	73	DGRE01
ATC RE4	78	DGRE01
ATC RE4	84	DGRE01
ATC RE4	97	DGRE01
ATC RE4	85	DGRE01
ATC RE4	95	DGRE01
ATC RE3	83	DGRE03
ATC RE3	82	DGRE03
ATC RE3	87	DGRE03
ATC RE3	88	DGRE03
ATC RE3	89	DGRE03
ATC RE3	91	DGRE03
ATC RE3	93	DGRE03

Tabella RE26 – Aree di gestione prioritarie per gli interventi di prevenzione dei danni

### **Provincia di Parma**

La descrizione che segue non si discosta in modo rilevante da quanto descritto in sede di PAO 2015-2016, essendo le dinamiche registrare, tutto sommato, invariate.

A livello locale, tenendo conto dei dati sinora disponibili, va valutata l'estensione dell'areale verso nord al limite del distretto. L'areale prevede ambienti ad alto impatto faunistico vista la presenza di aree ad elevato pregio colturale e antropico.

Al fine di allontanare i cervi dalle aree a maggiore rischio, si reputa il ricorso alla realizzazione/mantenimento di prati da foraggio gestiti con finalità faunistiche. Secondariamente potranno essere realizzati interventi come la messa a dimora di piante da frutto, altamente appetite dal cervo, da impiantare al fine di aumentare le risorse trofiche nelle aree di gestione. La scelta di privilegiare i prati da foraggio dipende dalla più semplice realizzazione dell'intervento, oltre che dalla possibilità di sfruttare sinergie derivanti da altre attività. La realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura, ad esempio, rappresenta un'occasione da sfruttare in tal senso. Nell'area interessata dalla presenza del Cervo o in aree contigue, vi sono almeno cinque Siti che risultano strategici, (figura PR25, figura PR26):

- IT4020021 Medio Taro
- IT4020006 Monte Prinzera

- IT4020014 Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio
- IT4020015 Monte Fuso
- IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano.

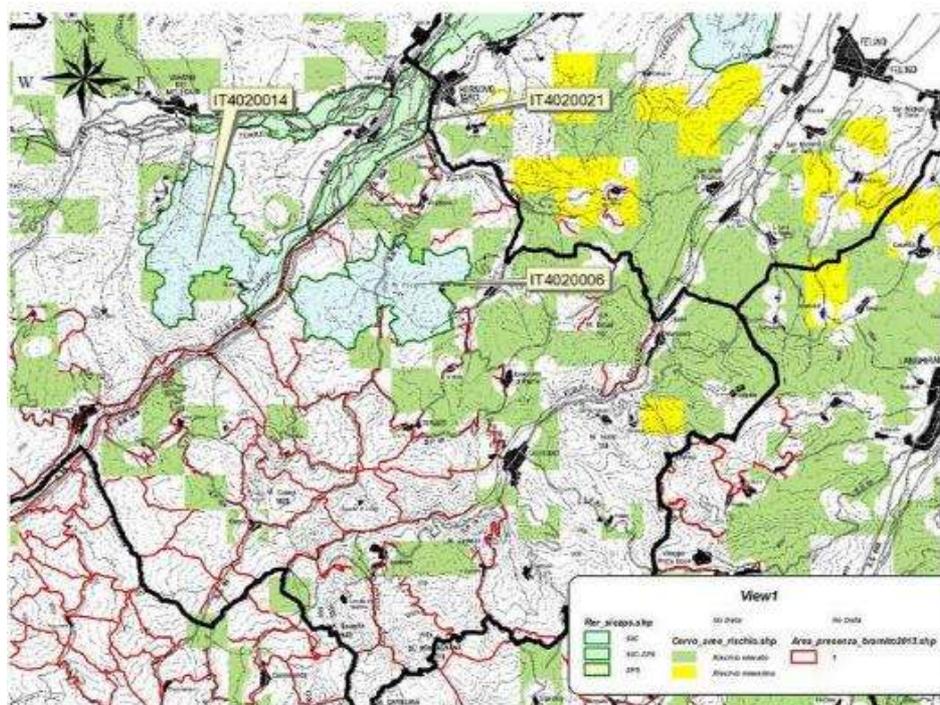


Figura PR25 - Localizzazione dei siti Rete Natura 2000 in relazione all'area di presenza del cervo e carta del rischio nel Distretto PR8DC1

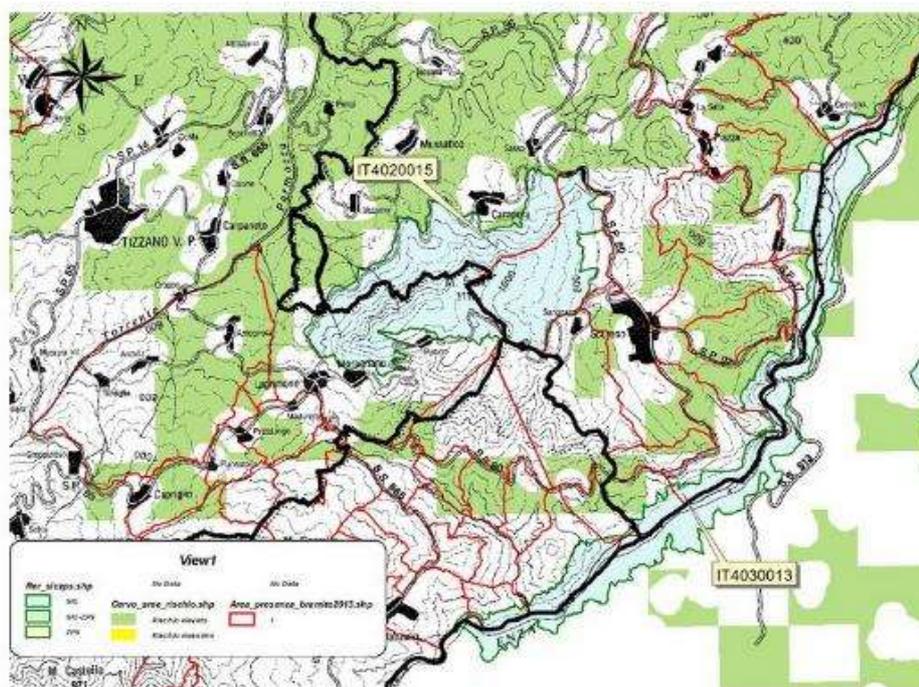


Figura PR26 - Localizzazione dei siti Rete Natura 2000 in relazione all'area di presenza del cervo e carta del rischio nel Distretto PR5DC3 e PR4DC1

La valutazione della nuova carta di vocazione faunistica permette di individuare le UTG dove effettuare interventi di prevenzione (Figura PR27)

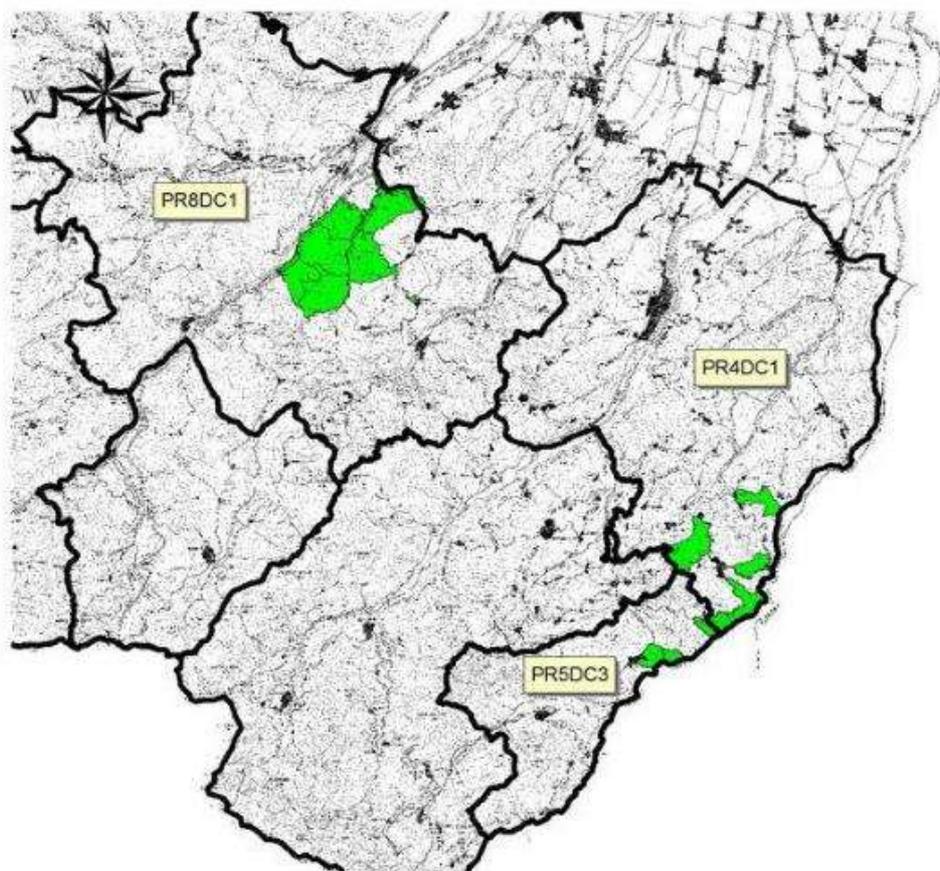


Figura PR27 – Localizzazione cartografica delle aree di gestione dove indirizzare gli interventi ambientali

#### ***Prevenzione dei danni***

Per la prevenzione dei danni (principalmente per la difesa di foraggere, vigneti e seminativi) si suggerisce il ricorso ai seguenti metodi:

- recinzione elettrificata, di altezza non inferiore a metri 2,30 a 5/6 nastri di 3-5 cm di altezza con elettrificatore di potenza adeguata;
- recinzioni metalliche, a maglia annodata di altezza non inferiore a metri 2,30;
- Repellenti olfattivi.

## **Provincia di Lucca**

### ***Prevenzione dei danni***

Per la prevenzione dei danni, per la difesa di foraggere, vigneti, uliveti e seminativi, si suggerisce il ricorso ai seguenti metodi realizzabili in particolare nelle aree maggiormente danneggiate negli ultimi anni (vedi capitolo danni):

- recinzione elettrificata, di altezza non inferiore a metri 2,30 a 5/6 nastri di 3-5 cm di altezza con elettrificatore di potenza adeguata;
- recinzioni metalliche, a maglia annodata di altezza non inferiore a metri 2,30;
- Repellenti olfattivi.

### ***Interventi ambientali***

Il programma non si discosta da quanto indicato nel precedente PAO 15-16 in quanto non realizzato. L'elenco seguente individua le aree in cui indirizzare gli interventi di miglioramento ambientale:

- Zona Sillano: Alpe di Dalli, Alpe di Camporanda, Alpe di Corte, Sargiana
- Zona Piazza al Serchio: La Ripa, Camporzano
- Zona San Romano: Vernasco, Alpe di Caprignana, Alpe di Vibbiana, Patatai
- Zona Villa Collemantina: Campaiana
- Zona Camporgiano: Puglianella
- Zona Giuncugnano: Lemme
- Zona Bagni di Lucca: Siviglioli, Luggiana, Trafossi, Col dei Cerri, Capanne a Palmi, Capanne dell'Aie, Monte Mosca, Serini, Le Campora
- Zona Montefegatesi: Colle a Serra, Castro, Le Vigne
- Zona Barga: Lucignana
- Zona Limano: Cavallino
- Zona Pizzorne:Falciprato

Le azioni di miglioramento ambientale programmate per il presente Pao sono:

- 1- Mantenimento delle aree attraverso sostegno della attività agricola tradizionale, con tempi e modalità che consentano la riproduzione della fauna
- 2- Recupero di ex coltivi e/o prati pascoli attraverso le operazioni di sfalcio e di controllo della vegetazione erbacea spontanea ed eventuali semina di foraggere, con tempi e modalità che consentano la riproduzione della fauna.
- 3- Recupero di ex coltivi e/o prati pascoli invasi da vegetazione arbustiva attraverso trinciatura ripetuta.
- 4- Ripristino e realizzazione di punti di abbeverata .
- 5- Incremento dell'offerta alimentare attraverso la messa a dimora di piante da frutto autoctone
- 6- Recupero di castagneti da frutto.

I costi di realizzazione dei sopra indicati interventi potranno essere reperiti attraverso il PSR 2007-2013, Fondi Regionali Toscana, Risorse di bilancio dell'Ente Parco Nazionale, risorse degli ATC, risorse delle AFV e fondi regionali assegnati alle Province sulla base dell'Art.15 della legge 157/92.

### 3.8. PIANO DI PRELIEVO VENATORIO

La Commissione Tecnica propone per la stagione venatoria 2017-2018 un piano di prelievo comprensoriale di 732 capi, come riassunto nella tabella successiva. Segue dettaglio dei piani di prelievi delle singole provincie.

Provincia	Modena	Reggio E.	Parma	Lucca	TOT	% per classe *
M1	39	41	13	10	99	
M2	27	30	10	9	61	
M3	25	31	7	11	63	
F1-2	122	125	26	32	280	
CL0	105	94	24	25	229	
<b>Totale Provincia</b>	<b>318</b>	<b>321</b>	<b>80</b>	<b>87</b>	<b>732</b>	<b>100%</b>
<b>Totale Acater Occidentale</b>	<b>732</b>					

Tabella 7 - Piano di prelievo 2017-18 del Comprensorio Acater Occidentale. \* tasso medio per classe di sesso ed età

#### **Calendario venatorio 2017-2018**

Il prelievo nel Comprensorio Acater Occidentale verrà realizzato nei tempi previsti dai rispettivi Calendari venatori regionali.

#### **Provincia di Modena**

Il piano di prelievo per la Provincia di Modena è stato predisposto sulla base delle seguenti variabili:

- consistenza rilevata nell'anno corrente tramite l'applicazione dei conteggi da punti fissi vantaggiosi, delle relative densità e del trend demografico fatto segnare dalla popolazione;
- percentuali di abbattimento realizzate confrontate anche con quelle rilevate negli anni passati;
- caratteristiche ambientali e sociali che contraddistinguono i distretti.

Come si è scritto in precedenza (cfr. § 2.1 ), nell'anno in corso, considerando il dato cumulato raccolto nei distretti di gestione, si è registrato un aumento numerico abbastanza consistente rispetto al 2016 (+12%). Analizzando in dettaglio i risultati dei conteggi si osservano andamenti discordanti, con distretti in aumento (MODC01 e MODC02), distretti stabili (MODC04) e distretti in leggero calo (MODC05).

Le percentuali di abbattimento hanno fatto registrare nel complesso un discreto miglioramento, anche se in alcuni distretti non risultano ancora soddisfacenti.

La predisposizione del Piano di prelievo ha tenuto quindi conto della ubicazione territoriale dei distretti applicando percentuali di prelievo maggiori nella zone che potrebbero diventare problematiche dal punto di vista gestionale, così come previsto dal Piano Poliennale di Gestione. Su scala provinciale si è applicato un tasso pari al 26% della consistenza stimata.

La ripartizione del prelievo nelle classi di sesso e d'età è stata predisposta in conformità alle indicazioni dell'I.S.P.R.A. contenute nelle "Linee guida per la gestione degli Ungulati. Cervidi e Bovidi"; si è tenuto inoltre conto dei valori assunti dai principali parametri demografici che caratterizzano la popolazione e della struttura del prelievo realizzato nella scorsa stagione venatoria.

DISTRETTO	M1	M2	M3	F1-F2	CL0	TOT
MODC01	9	7	6	33	30	85
MODC02	5	3	3	14	12	37
MODC04	13	8	8	36	31	96
MODC05	12	9	8	39	32	100
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>39</b>	<b>27</b>	<b>25</b>	<b>122</b>	<b>105</b>	<b>318</b>

Tabella MO17 – Piano di prelievo per la stagione 2017/18 ripartito per distretto

Il piano di prelievo riportato in tabella MO17 è stato ripartito Tra ATC e negli AFV (cfr. tabella MO 18) tenendo conto:

- del rapporto tra superficie dell'areale di competenza degli Istituti ed il totale della superficie dell'areale di presenza nel Distretto;
- degli avvistamenti riscontrati in ciascun Istituto;
- del tasso di prelievo realizzato dagli Istituti nella stagione venatoria 2016-2017;
- dello storico delle assegnazioni, anche dal punto di vista della struttura di popolazione.

DISTRETTO	ISTITUTO	M1	M2	M3	F1-F2	CL0	TOT
MODC01	ATCMO3	9	7	6	33	30	85
MODC02	ATCMO3	5	3	3	14	12	37
MODC04	ATCMO2	7	4	4	23	20	58
MODC05	ATCMO2	9	6	5	30	27	77
MODC04	AFV Castagneto	0	0	0	1	1	2
MODC04	AFV La Selva	3	2	2	6	5	18
MODC04	AFV Ospitaletto	2	2	2	5	5	16
MODC04	AFV Grasparossa	0	0	0	1	0	1
MODC04	AFV Frignano	1	0	0	0	0	1
MODC05	AFV La Mandria	1	1	1	3	2	8
MODC05	AFV La Quercia	1	1	1	2	1	6
MODC05	AFV S. Antonio	1	0	1	1	1	4
MODC05	AFV Puianello	0	1	0	2	1	4
MODC05	AFV Rocca Santa Maria	0	0	0	1	0	1
<b>TOTALE PROVINCIA</b>		<b>39</b>	<b>27</b>	<b>25</b>	<b>122</b>	<b>105</b>	<b>318</b>

Tabella MO18 – Piano di prelievo per la stagione 2017/18 ripartito per istituto

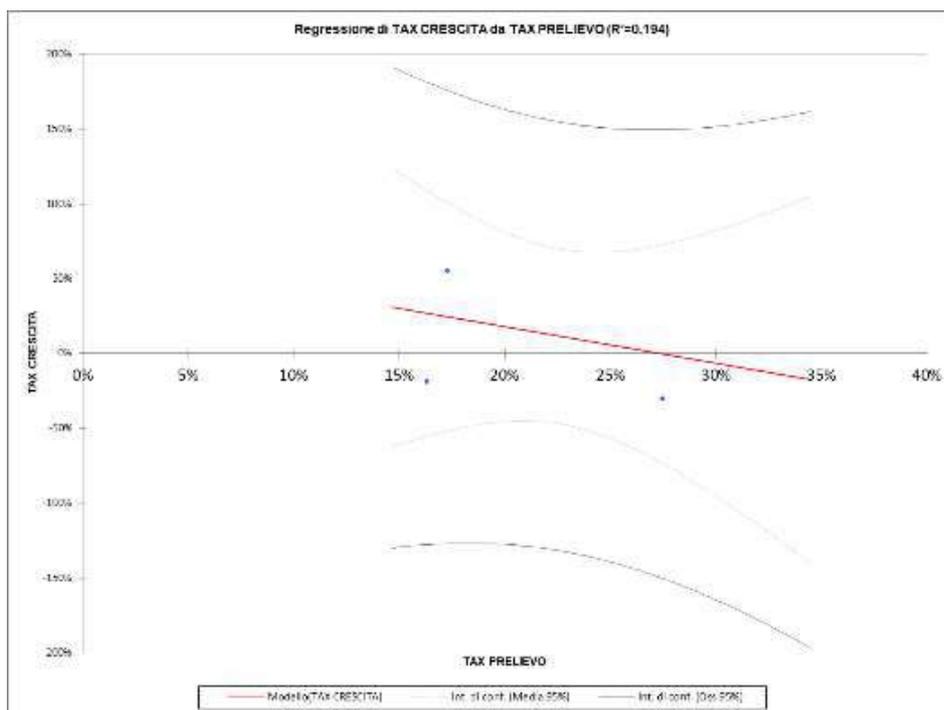
### Provincia di Reggio Emilia

Il piano di prelievo per la Provincia di Reggio Emilia è stato predisposto sulla base delle seguenti variabili:

- consistenza rilevata nell'anno corrente tramite l'applicazione dei conteggi da punti fissi vantaggiosi, delle relative densità e del trend demografico fatto segnare dalla popolazione;
- percentuali di abbattimento realizzate confrontate anche con quelle rilevate negli anni passati;
- caratteristiche ambientali e sociali che contraddistinguono i distretti.

Su scala provinciale si è applicato un tasso di prelievo pari a circa il 36% della consistenza ricavata dai censimenti a vista (893 capi). Il tasso di prelievo applicato nei singoli distretti è del 37% nel DGRE01, del 25% nel DGRE03 e del 100% nel DGRE04.

Per la predisposizione del piano di prelievo del distretto DGRE03 è stata condotta un'analisi di regressione lineare, sulla scorta di tasso di crescita e di tasso di prelievo del periodo 2012-2017, per individuare quale fosse la percentuale di prelievo necessaria a garantire la stabilizzazione della popolazione. Considerato che la stabilizzazione della popolazione di cervo nel DGRE03 si ottiene con una percentuale di prelievo sui censiti pari al 27% (Figura sottostante), il piano di prelievo del distretto è stato predisposto con una percentuale di prelievo del 25%. Il piano di prelievo del DGRE04, a gestione non conservativa, è finalizzato invece a impedire la colonizzazione del distretto ad elevato rischio agro-forestale e pertanto punta al prelievo di tutti i capi presenti.



La ripartizione del prelievo nelle classi di sesso e d'età è stata predisposta in conformità alle indicazioni dell'I.S.P.R.A. contenute nelle "Linee guida per la gestione degli Ungulati. Cervidi e Bovidi"; ha tenuto conto dei valori assunti dai principali parametri demografici che caratterizzano la popolazione [Rapporto tra numero di femmine e numero di maschi (RS) e rapporto tra numero di adulti e numero di giovani e (AJ)]. Per le classi femminili (F1 e F2) e per quelle dei piccoli (M0 e F0) è previsto l'accorpamento al prelievo. Il piano di prelievo 2017/18 ripartito per distretto e per istituto è riportato in Tabella RE27 e Tabella RE28. Il piano del distretto DGRE04 a gestione non conservativa, viene ripartito tra ATC RE3 e tutte le AFV presenti (AFV: Cà del Vento, Vendina Lupo, Canossa, Visignolo, Pianzo, Monte Evangelo, San Giovanni di Querciola). Il piano di prelievo assegnato alle AFV del distretto DGRE04 è a scalare, con obbligo di comunicazione del prelievo al Tecnico della CTI immediatamente dopo l'abbattimento.

DISTRETTO	M1	M2	M3	F1-2	CL0	TOT
DGRE01	31	25	26	101	75	258
DGRE03	6	3	3	18	13	43
DGRE04	4	2	2	6	6	20
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>125</b>	<b>94</b>	<b>321</b>

Tabella RE27 – Piano di prelievo per la stagione 2017/18 ripartito per distretto.

Il piano di prelievo riportato in tabella RE25 è stato ripartito tra ATC e AFV (tabella RE 26) tenendo conto:

- del rapporto tra superficie dell'areale di competenza degli Istituti ed il totale della superficie dell'areale di presenza nel Distretto;
- degli avvistamenti riscontrati in ciascun Istituto;
- del tasso di prelievo realizzato dagli Istituti nella stagione venatoria 2016-2017;
- dello storico delle assegnazioni, anche dal punto di vista della struttura di popolazione

ISTITUTO	DISTRETTO	M1	M2	M3	F1-2	CL0	TOT
ATC RE4	DGRE01	28	22	22	94	68	234
AFV VENTASSO	DGRE01	1	1	1	2	2	7
AFV STRAMBIANA	DGRE01	2	2	3	5	5	17
ATC RE3	DGRE03	6	3	3	18	13	43
ATC RE3	DGRE04	2	1	1	3	3	10
AFV: CÀ DEL VENTO, VENDINA LUPO, CANOSSA, VISIGNOLO, PIANZO, MONTE EVANGELO, SAN GIOVANNI DI QUERCIOLA	DGRE04	2	1	1	3	3	10
<b>TOTALE</b>		<b>41</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>125</b>	<b>94</b>	<b>321</b>

Tabella RE28 – Piano di prelievo per la stagione 2017/18 ripartito per istituto

### Provincia di Parma

Il piano della Provincia di Parma è stato predisposto sulla base del numero dei soggetti conteggiati al primo verde applicando un tasso di prelievo prudenziale complessivo del 12%. Le percentuali di prelievo sono differenziate nei vari distretti e negli istituti che li compongono in relazione alla consistenza stimata, alle diverse caratteristiche ambientali e sociali che contraddistinguono i distretti e ai risultati di prelievo ottenuti nella scorsa stagione. Viene ampliato inoltre l'areale di gestione. Per la classe dei piccoli (M0 e F0) è previsto l'accorpamento al prelievo.

Il piano di prelievo 2017/18 ripartito per distretto e per istituto è riportato in Tabella PR24 e Tabella PR25.

DISTRETTO	M1	M2	M3	F1	F2	M0/F0	TOT
PR8DC1	2	2	1	2	3	4	14
PR5DC1	2	1	1	2	2	2	10
PR5DC3	1	2	1	1	1	2	8
PR4DC1	5	2	3	5	4	9	28
PR6DC1	1	1	0	0	0	1	3
PR6DC2	0	1	0	1	0	1	3
Area Contigua	1	1	1	3	1	4	11
PR7DC1	0	0	0	0	0	0	0
PR9DC1	1	0	0	1	0	1	3
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>24</b>	<b>80</b>

Tabella PR24 – Piano di prelievo 2017/2018 ripartito per distretto

ISTITUTO	Distretto	M1	M2	M3	F1	F2	CL0	Sub-Tot
ATCPR8	PR8DC1	1	1	1	2	2	2	9
AFV Lama	PR8DC1	1				1	1	3
AFV Angiola	PR8DC1		1		0		1	2
ATCPR5	PR5DC1	2	1	1	2	2	2	10
ATCPR5	PR5DC3	1	1	1	1	1	1	6
AFV Valle dei Cavalieri	PR5DC3		1				1	2
ATCPR4	PR4DC1	2	2	2	2	2	4	14
AFV Villa San Giovanni	PR4DC1	1	0	1	1	1	2	6
AFV Bazzano	PR4DC1	1		0	1	1	2	5
AFV Monte Sporno	PR4DC1	1			1		1	3
AFV Curatico	AC	0	1		1	1	2	5
AFV Alta Val Parma	AC	1			1		1	3
AFV Val Parmossa	AC	0	0	1	1		1	3
ATCPR6	PR6DC1	1	1				1	3
ATCPR6	PR6DC2	0	1		1	0	1	3
ATCPR9	PR9DC1	1			1		1	3
<b>TOTALE</b>		<b>13</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>24</b>	<b>80</b>

Tabella 25 – Piano di prelievo 2017/2018 ripartito per Istituto di Gestione

### Provincia di Lucca

Il piano dei distretti nella Provincia di Lucca è stato predisposto sulla base del numero dei soggetti stimati con la modalità del conteggio al bramito delle densità presunte, applicando un tasso di prelievo medio di circa il 15 %.

Il Piano di prelievo nei due distretti e negli istituti che li compongono sono pertanto, per quanto possibile, proporzionali al numero dei soggetti stimati. Per le classe dei piccoli (M0 e F0) è previsto l'accorpamento al prelievo.

Sono autorizzati piani a scalare almeno fino al raggiungimento del 70% del piano previsto per ciascuna classe, ai sensi della L.R. 9-2-16 nr.10. Eventuali assegnazioni fisse a cacciatori iscritti e/o ospiti verranno stabilite in base alla graduatoria del distretto e/o in base alle "Norme di accesso ai distretti e alle graduatorie per la caccia di selezione al cervo appenninico", scaricabili dai rispettivi siti dei Sotto Ambiti Lu 11 e Lu 12.

Il piano di prelievo 2016/17 ripartito per distretto e per istituto è riportato in Tabella LU33 e Tabella LU34.

DISTRETTO	M1	M2	M3	F1	F2	M0-F0	TOT
DGLU11	8	7	9	7	18	20	69
DGLU12	2	2	2	3	4	5	18
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>22</b>	<b>25</b>	<b>87</b>

Tabella LU33 – Piano di prelievo per la stagione 2017/18 ripartito per distretto

ISTITUTO	DISTRETTO	M1	M2	M3	F1	F2	M0-F0	TOT
----------	-----------	----	----	----	----	----	-------	-----

Sotto ambito LU 11	DGLU11	7	6	8	7	16	18	62
AFV MONTE PRUNESE	DGLU11	1	1	1	-	2	2	7
Sotto ambito LU 12	DGLU12	2	2	2	3	4	5	18
<b>TOTALE</b>		<b>10</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>22</b>	<b>25</b>	<b>87</b>

Tabella LU34 – Piano di prelievo per la stagione 2017/18 ripartito per istituto

### 3.9. INTERVENTI DI CATTURA

Alla data di presentazione del PAO non risultano programmate operazioni di cattura.

### 3.10. SOGGETTI RESPONSABILI DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, TEMPISTICA E MODALITÀ

#### Provincia di Modena

Nella tabella successiva sono indicate le attività previste nel PAO 2017/18, i soggetti responsabili del loro corretto svolgimento, le modalità operative ed i termini temporali. Al fine di rispettare i tempi previsti per la stesura del PAO, i dati necessari alla redazione dello stesso, di competenza di Provincia, ATC, AFV, devono essere consegnati alla CTI, nei formati concordati, entro e non oltre il 30 aprile 2018.

Attività	Soggetto/i responsabili	Modalità	Tempistica
Pianificazione e organizzazione censimento al bramito	Tecnico CTI Commissione tecnica ATC Tecnico AFV Responsabili e vice responsabili di distretto	Punti di ascolto	III settimana di settembre 2017, eventuale replica entro il 5 di ottobre 2017
Pianificazione e organizzazione censimento a vista primaverile	Tecnico CTI Commissione tecnica ATC Tecnico AFV Responsabili e vice responsabili di distretto	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde	15 marzo- 15 aprile 2018
Transetti di rilevamento della presenza del cervo finalizzati ad aggiornare l'areale distributivo	ATCMO2; ATCMO3; AAFFVV	Caricamento dati nell'apposito software definito SIFA	Tutto l'anno con cadenza mensile
Definizione della struttura di popolazione	Tecnico CTI	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde 2018; Dati scaturiti dai transetti mensili; Conteggio dei maschi al bramito 2017	Maggio 2018

Attività	Soggetto/i responsabili	Modalità	Tempistica
Incidenti stradali provocati da cervi	Regione Emilia Romagna CRAS "Il Pettiroso"	Recupero delle carcasse attraverso apposita convenzione, verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	ATCMO2; ATCMO3; AAFFVV Tecnico CTI	Verifica della correttezza degli abbattimenti in base all'esame del materiale osteologico (crani e palchi). Elaborazione dei dati inseriti nell'apposito software definito SIFA	Maggio 2018
Prevenzione danni	Tecnici ATC e AFV Tecnico Regione Emilia Romagna	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Danni alle coltivazioni	Tecnici ATC e AFV Tecnico Regione Emilia Romagna	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Rinvenimento carcasse	CRAS "Il Pettiroso" Dusty Rendering S.r.l.	Recupero delle carcasse attraverso apposita convenzione, verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Programma Annuale Operativo	CTI ACATER Occidentale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Luglio 2018

Tabella MO 19 – Azioni e Soggetti coinvolti nelle attività in previsione.

### Provincia di Reggio Emilia

Nella tabella successiva sono indicate le attività previste nel PAO 2017/18, i soggetti responsabili del loro corretto svolgimento, le modalità operative ed i termini per il loro svolgimento, come risultano dagli accordi e dalle convenzioni stipulate tra i soggetti coinvolti nella gestione del cervo. Al fine di rispettare i tempi previsti per la stesura del PAO, i dati necessari alla redazione dello stesso, di competenza di Provincia, ATC, AFV, devono essere consegnati alla CTI, nei formati concordati, entro e non oltre il 30 aprile 2018.

Attività	Soggetto/i responsabili	Modalità	Tempistica
Pianificazione e organizzazione censimento al bramito	Tecnico CTI Commissione tecnica ATC Tecnico AFV Responsabili e vice responsabili di distretto	Punti di ascolto	III settimana di settembre 2017, eventuale replica entro il 5 di ottobre 2017

Pianificazione e organizzazione censimento a vista primaverile	Tecnico CTI Commissione tecnica ATC Tecnico AFV Responsabili e vice responsabili di distretto	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde	15 marzo- 15 aprile 2018
Censimento notturno primaverile	Tecnico incaricato CTI Responsabili e vice responsabili di distretto	Notturna da autoveicolo con faro	Marzo-aprile 2018
Aggiornamento per cacciatore di selezione al cervo	Tecnico CTI	Corso propedeutico al censimento primaverile	Se richiesta 1 lezione nel mese di marzo 2018
Aggiornamento per misuratori biometrici	Tecnico CTI	Corso di aggiornamento dei misuratori biometrici dei centri di controllo	Se richiesta 1 lezione nel periodo settembre-dicembre 2017
Distribuzione e raccolta schede per il rilevamento della struttura demografica della popolazione	Responsabili e vice responsabili di distretto	Schede di segnalazione degli avvistamenti	Da luglio 2017 a gennaio 2018
Elaborazione dati di censimento	Tecnico CTI	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde 2018; Schede per il rilevamento della struttura demografica della popolazione 2017/18; Conteggio dei maschi al bramito 2017 aggiornamento degli areali distributivo e riproduttivo	Maggio 2018
Incidenti stradali provocati da cervi	Regione Emilia-Romagna CRAS "Rifugio Matildico"	Recupero delle carcasse attraverso apposita convenzione, verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico CTI	Elaborazione delle schede biometriche, controllo dei capi abbattuti	Maggio 2018

Prevenzione danni	Tecnici ATC e AFV Tecnico Regione Emilia-Romagna	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Danni alle coltivazioni	Tecnici ATC e AFV Tecnico Regione Emilia-Romagna	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Miglioramenti ambientali	Tecnici ATC e AFV Tecnico Regione Emilia-Romagna	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Rinvenimento carcasse	Regione Emilia-Romagna CRAS "Rifugio Matildico"	Recupero delle carcasse attraverso apposita convenzione, verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Programma Annuale Operativo	CTI ACATER Occidentale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Luglio 2018

Tabella RE29 – Azioni e Soggetti coinvolti nelle attività in previsione.

### **Provincia di Parma**

Nella tabella successiva sono indicate le attività previste nel PAO 2017/18, i soggetti responsabili del loro corretto svolgimento, le modalità operative ed i termini per il loro svolgimento, come risultano dagli accordi e dalle convenzioni stipulate tra i soggetti coinvolti nella gestione del cervo.

<b>Attività</b>	<b>Soggetto/i responsabili</b>	<b>Modalità</b>	<b>Tempistica</b>
Pianificazione e organizzazione censimento al bramito	Tecnico CTI Commissione tecnica ATC Tecnico AFV Responsabili e vice responsabili di distretto	Punti di ascolto	Date previste settembre 2016 eventuale replica/recupero: settimana dal 15 al 30 settembre 2017
Pianificazione e organizzazione censimento a vista primaverile	Tecnico CTI Commissione tecnica ATC Tecnico AFV Responsabili e vice responsabili di distretto	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde	15 marzo- 15 aprile 2018
Aggiornamento per cacciatore di selezione al cervo	Tecnico CTI	Corso propedeutico al censimento primaverile	Se richiesta da ATC/AFV nel mese di marzo 2017
Aggiornamento per misuratori biometrici	Tecnico CTI	Corso di aggiornamento dei misuratori biometrici dei centri di controllo	Se richiesta 1 lezione nel mese di settembre-ottobre 2017

Corso per accompagnatori	Tecnico CTI	Corso per la formazione di accompagnatori al cervo	Se richiesta 2 lezioni tra ottobre e dicembre 2017
Distribuzione e raccolta schede per il rilevamento della struttura demografica della popolazione	Responsabili e vice responsabili di distretto	Schede di segnalazione degli avvistamenti	Da luglio 2017 a gennaio 2018
Definizione della struttura	Tecnico CTI	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde 2018; Schede per il rilevamento della struttura demografica della popolazione 2017/18; Conteggio dei maschi al bramito 2017	Maggio 2018
Incidenti stradali provocati da cervi	Provincia PR CRAS	Recupero delle carcasse attraverso apposita convenzione, verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico CTI	Risultati censimento al bramito e al primo verde; stima della struttura demografica, aggiornamento degli areali distributivo e riproduttivo	Maggio 2018
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico CTI	Elaborazione delle schede biometriche	Maggio 2018
Prevenzione danni	Tecnici ATC e AFV Tecnico Regione Emilia Romagna	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Danni alle coltivazioni	Tecnici ATC e AFV Tecnico Regione Emilia Romagna	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Rinvenimento carcasse	Regione Emilia Romagna	Recupero delle carcasse attraverso apposita convenzione, verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Programma Annuale Operativo	CTI ACATER Occidentale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Luglio 2018

Tabella PR26 – Azioni e Soggetti coinvolti nelle attività in previsione.

Le indicazioni gestionali previste dal R.R. 1/2008 relative al monitoraggio della specie, alla valutazione dei danni e all'attività di prevenzione assumeranno valore importante nel determinare l'assegnazione dei capi da prelevare.

Ogni soggetto responsabile nella gestione del cervo avrà cura di consegnare nei tempi stabiliti le schede di presenza georeferenziate, i danni rilevati e le attività di prevenzione entrambi georeferenziate. L'inosservanza di tali indicazioni comporta titolo di demerito nella valutazione dei capi da prelevare.

### **Provincia di Lucca**

Nella tabella successiva sono indicate le attività previste nel PAO 2017-2018, i soggetti responsabili del loro corretto svolgimento, le modalità operative ed i termini per il loro svolgimento, come risultano dagli accordi e dalle convenzioni stipulate tra i soggetti coinvolti nella gestione del cervo.

<b>Attività</b>	<b>Soggetto/i responsabili</b>	<b>Modalità</b>	<b>Tempistica</b>
Pianificazione e organizzazione censimento al bramito	Tecnico CTI Commissione tecnica ATC Responsabili e vice responsabili di distretto	Punti di ascolto	Date previste 22-23 settembre 2017 eventuale replica/recupero: settimana dal 24 al 30 settembre 2017
Censimento notturno primaverile	Tecnico incaricato CTI Responsabili e vice responsabili di distretto	Notturna da autoveicolo con faro	Marzo-aprile 2018
Distribuzione e raccolta schede per il rilevamento della struttura demografica della popolazione	Responsabili e vice responsabili di distretto	Schede di segnalazione degli avvistamenti	Da luglio 2017 a gennaio 2018
Definizione della consistenza	Tecnico CTI	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde 2018; Schede per il rilevamento della struttura demografica della popolazione 2017/18; Conteggio dei maschi al bramito 2017	Maggio 2018
Incidenti stradali provocati da cervi	Regione Toscana	Recupero delle carcasse attraverso apposita convenzione con Enti preposti e verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Aggiornamento per misuratori biometrici	Tecnico CTI	Corso di aggiornamento e formazione dei misuratori biometrici dei centri di controllo	Da definire la necessità
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui	Tecnico CTI	Risultati censimento al bramito e dei censimenti con faro; stima della struttura demografica,	Maggio 2018

monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione		aggiornamento degli areali distributivo e riproduttivo	
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico CTI	Elaborazione delle schede biometriche	Maggio 2018
Prevenzione danni	ATC Lucca, AFV, Regione Toscana	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Danni alle coltivazioni	Tecnico CTI , Regione Toscana e ATC Lucca	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Rinvenimento carcasse	Regione Toscana	Recupero delle carcasse attraverso apposita convenzione con Enti preposti e verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Programma Annuale Operativo	CTI ACATER Occidentale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Luglio 2018

Tabella LU35 – Azioni e Soggetti coinvolti nelle attività in previsione.

### Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano

Nella tabella successiva sono indicate le attività previste nel PAO 2017/18, i soggetti responsabili del loro corretto svolgimento, le modalità operative ed i termini per il loro svolgimento, come risultano dagli accordi e dalle convenzioni stipulate tra i soggetti coinvolti nella gestione del cervo.

Attività	Soggetto/i responsabili	Modalità	Tempistica
Pianificazione e organizzazione censimento al bramito	Willy Reggioni	Punti di ascolto	16 o 23 settembre 2017 eventuale replica la settimana successiva
Pianificazione e organizzazione censimento a vista primaverile	Willy Reggioni	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde	15 marzo- 15 aprile 2018
Elaborazione dati di censimento	Willy Reggioni	Conteggio da punti vantaggiosi al primo verde 2018; Schede per il rilevamento della struttura demografica della popolazione 2017/18; Conteggio dei maschi al bramito 2017	Maggio 2018

		aggiornamento degli areali distributivo e riproduttivo	
Incidenti stradali provocati da cervi	CTA del CFS / Willy Reggioni	Rendiconto delle segnalazioni	Aprile 2018
Prevenzione danni	Willy Reggioni	Sopralluoghi per valutare le eventuali prevenzioni da mettere in atto	Febbraio 2018
Danni alle coltivazioni	CTA del CFS / Willy Reggioni	Comunicazione dei riepiloghi georeferenziati	Febbraio 2018
Rinvenimento carcasse	CTA del CFS / Willy Reggioni	Verifica della causa di morte	Tutto l'anno
Programma Annuale Operativo	Willy Reggioni	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Luglio 2018

Tabella 8 – Azioni e Soggetti coinvolti nelle attività in previsione.

**COMPENSORIO DEL CERVO DELL'APPENNINO  
TOSCO EMILIANO-ROMAGNOLO (A.C.A.T.E.R.)  
CENTRALE**

**ANALISI CONSUNTIVA STAGIONE FAUNISTICO-VENATORIA**

**2016-17**

**E**

**PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO**

**DI GESTIONE DEL CERVO**

**2017-2018**

## Introduzione

Il presente elaborato contiene l'analisi consuntiva della gestione del cervo nel Comprensorio A.C.A.T.E.R. Centrale della stagione venatoria 2016-2017. Tale analisi contiene, in modo sintetico, i risultati principali contenuti negli elaborati consegnati dai singoli tecnici alle rispettive provincie di riferimento laddove previsto.

L'elaborato contiene inoltre lo strumento di programmazione delle attività gestionali del cervo per il Comprensorio A.C.A.T.E.R. Centrale, come previsto dalla normativa vigente, e risponde agli obiettivi gestionali pianificati per il medio periodo attraverso il Piano Poliennale di Gestione 2009-2014. In merito a questo si fa presente che dall'approvazione del PPG ad ora sono cambiati alcuni riferimenti normativi e di programmazione che lo rendono per alcune questioni incongruente ma ancora valido nelle more dell'approvazione dei nuovi strumenti di pianificazione regionali. Il PAO è costituito da alcune parti generali, comuni per tutti gli Enti che costituiscono il Comprensorio, e da altre specifiche per le singole realtà provinciali.

Come da normativa vigente, il Programma Annuale operativo, che si basa sui contenuti del Piano Poliennale di Gestione e sui risultati gestionali conseguiti durante le trascorse stagioni venatorie, contiene:

1. l'individuazione cartografica e l'aggiornamento dell'areale riproduttivo e annuale della popolazione;
2. l'individuazione dei distretti di gestione, delle zone e sub-zone di prelievo, suddivisi per singola provincia e di dimensione sub-provinciale;
3. le attività necessarie alla valutazione della consistenza e della struttura della popolazione;
4. il programma delle analisi previste per valutare le condizioni sanitarie e le caratteristiche biometriche della popolazione;
5. i tempi e i metodi di raccolta dei dati inerenti l'impatto della specie sulle attività antropiche ivi compresi i dati relativi agli incidenti stradali;
6. l'organizzazione della gestione faunistico-venatoria dei distretti di gestione;
7. la definizione cartografica e progettuale degli interventi previsti di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni alle produzioni agricole;
8. l'eventuale piano di prelievo venatorio;
9. gli eventuali interventi di cattura.

A 23 anni dai primi censimenti e a 17 anni dall'avvio della gestione venatoria del comprensorio, si può senz'altro sostenere che il bilancio di tutta questa esperienza è estremamente positivo. La consistenza numerica della popolazione di cervi è stata ridimensionata, i danni alle

colture sono stati decisamente ridotti ed è andata maturando una categoria di cacciatori di selezione motivati ed esperti. Alcune scelte gestionali di fondo, come la creazione di ampi distretti-cervo coordinati tra loro e di un comparto unico interregionale sono state d'impulso per altre realtà italiane. Ricordiamo come la Provincia di Trento abbia riorganizzato le proprie unità di gestione fondendo più riserve comunali in grandi distretti. Gli studi sull'organizzazione spaziale del cervo svolti in Scandinavia hanno recentemente portato i ricercatori norvegesi e svedesi a giungere alle stesse conclusioni e proporre una riforma delle unità di gestione, dei censimenti e della scala territoriale dei piani di prelievo. Le stesse indagini dell'Università di Firenze sulla mobilità degli animali a cavallo tra Toscana ed Emilia ci permettono di comprendere come sia impossibile gestire la specie cervo senza una visione unitaria della popolazione. Anche un più recente lavoro svolto a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia porta alle stesse conclusioni.

La scelta di interrompere il prelievo venatorio durante il culmine del periodo riproduttivo, sperimentata fin dall'inizio, nel 2014 è stata fatta propria dall'ISPRA per le linee guida nazionali.

## 1 ANALISI CONSUNTIVA STAGIONE VENATORIA 2016-2017

### 1.1 Individuazione cartografica dell'areale annuale e riproduttivo della popolazione di cervo del Comprensorio ACATER Centrale

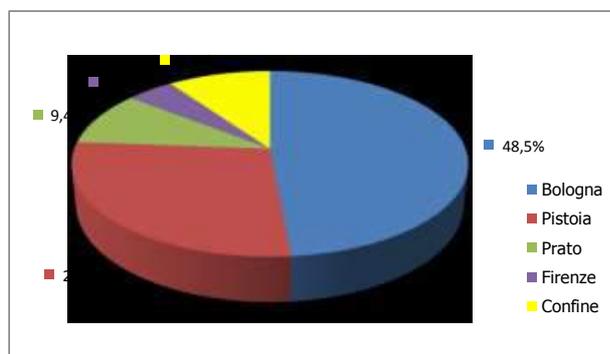
#### 1.1.1 Areale di distribuzione

L'areale del cervo del Comprensorio ACATER Centrale, aggiornato alla primavera del 2017, è pari a 1.613 chilometri quadrati, e comprende una vasta porzione di territorio a cavallo della dorsale appenninica. Interessa le Province di Pistoia, Prato, Firenze e Bologna con una percentuale relativa come riportata in tabella 1.1 e descritta nel grafico 1.1. Rispetto al 2016 ci sono alcune variazioni esclusivamente sulla Provincia di Bologna.

Nella tavola 1.1 è indicato l'areale di gestione del Comprensorio ACATER Centrale sul quale verrà applicato il Programma Annuale Operativo per la stagione faunistico-venatoria 2017-2018, che comprende oltre all'areale conosciuto anche le porzioni di territorio provinciale in cui potenzialmente sarà possibile evidenziare la presenza della specie.

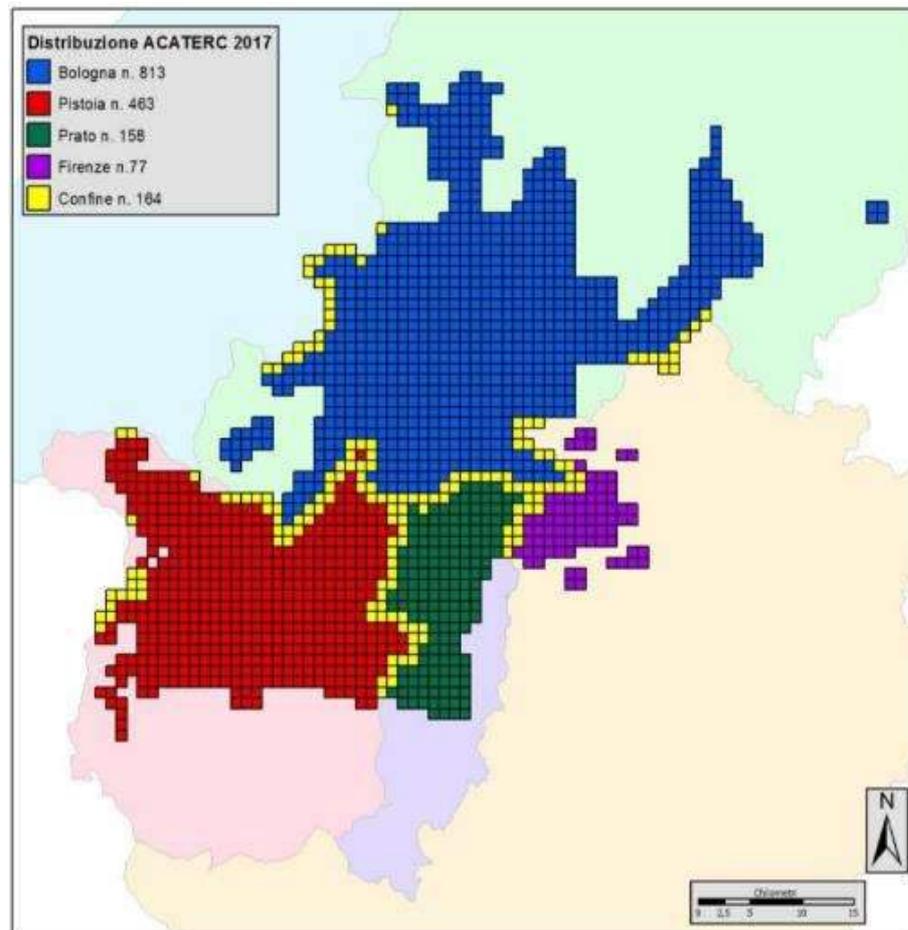
	<b>Maglie di presenza stabile o stagionale</b>	<b>percentuale</b>
Bologna	813	48,5%
Pistoia	463	27,6%
Prato	158	9,4%
Firenze	77	4,6%
Confine	164	9,8%
<b>Totale</b>	<b>1.675</b>	<b>100,0%</b>

**tabella 1.1:** distribuzione provinciale del cervo nel Comprensorio ACATERC – 2017



**grafico 1.1:** distribuzione percentuale per provincia del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2017

Come si osserva, una percentuale di poco superiore al 10% è posta a cavallo delle province interessate dalla gestione, mentre una piccola parte (2% circa) dell'areale è condiviso con province che hanno da poco avviato la gestione della specie.



**tavola 1.1:** distribuzione del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2017

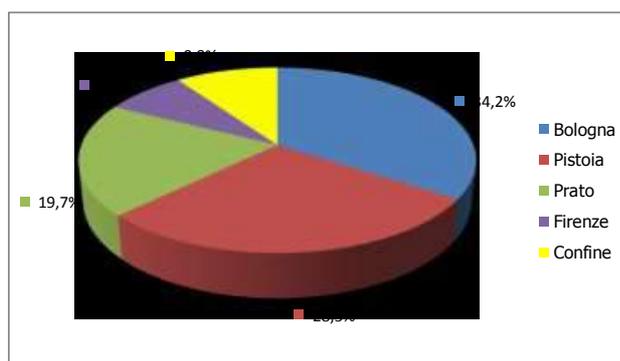
L'areale di distribuzione del cervo in provincia di Bologna è cambiato rispetto all'anno precedente. Si sono concretizzati i tentativi di espansione verso sud-ovest, lungo il vasto tratto boscato montano di confine con Pistoia: in particolare stanno diventando sempre più comuni avvistamenti di femmine e piccoli nel Granaglione e nel Lizzanese (compreso il Parco Regionale del Corno alle Scale). Nelle zone dell'Imolese, cioè nella parte orientale dell'areale, si verificano osservazioni ormai regolari di alcuni cervi tra Castel del Rio e Fontanelice e talvolta più in basso. I nuclei satellite stanno evidenziando un rafforzamento delle presenti con l'interessamento di nuove maglie nelle porzioni più periferiche dell'areale storico andando di fatto a dare continuità tra gli areali periferici e quello storico.

### 1.1.2 Areale riproduttivo

L'areale riproduttivo del cervo del Comprensorio ACATER Centrale, aggiornato alla stagione di bramito del 2016, è pari a 666 chilometri quadrati, e comprende una percentuale di circa il 41,4% dell'areale complessivo della popolazione. L'areale si riconferma di tipo "pulsante", con contrazione nel periodo autunnale ed espansione a fine periodo riproduttivo. Interessa, anche se con densità di attività molto diverse, le Province di Pistoia, Prato, Firenze e Bologna con una percentuale relativa come riportato in Tabella 1.2 e descritto nel grafico 1.2. Rispetto al 2015, l'areale non si è incrementato in modo significativo, ma ci sono nuovi nuclei di bramito disgiunti da quello principale anche in Provincia di Pistoia e in Provincia di Bologna si stanno consolidando gli areali periferici. Nella tavola 1.2 è possibile visualizzare l'areale di gestione del Comprensorio ACATER Centrale sul quale verrà applicato il Programma Annuale Operativo di monitoraggio della specie con la tecnica del conteggio dei maschi al bramito per la stagione faunistico-venatoria 2017-2018, mentre nella tavola 1.3 è possibile visualizzare l'areale di bramito sovrapposto all'areale di distribuzione.

	<b>Maglie di presenza attività riproduttiva</b>	<b>percentuale</b>
Bologna	228	34,2%
Pistoia	190	28,5%
Prato	131	19,7%
Firenze	52	7,8%
Confine	65	9,8%
<b>Complessivo</b>	<b>666</b>	<b>100,0%</b>

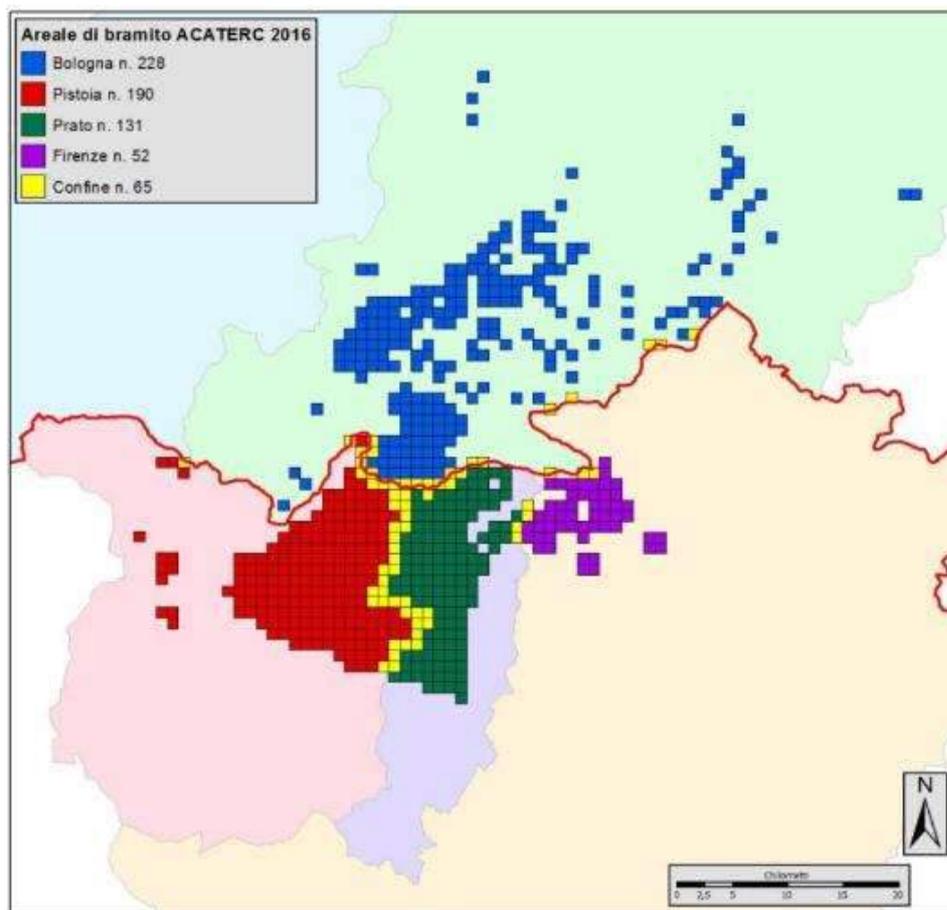
**Tabella 1.2:** distribuzione provinciale dell'attività riproduttiva del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2016



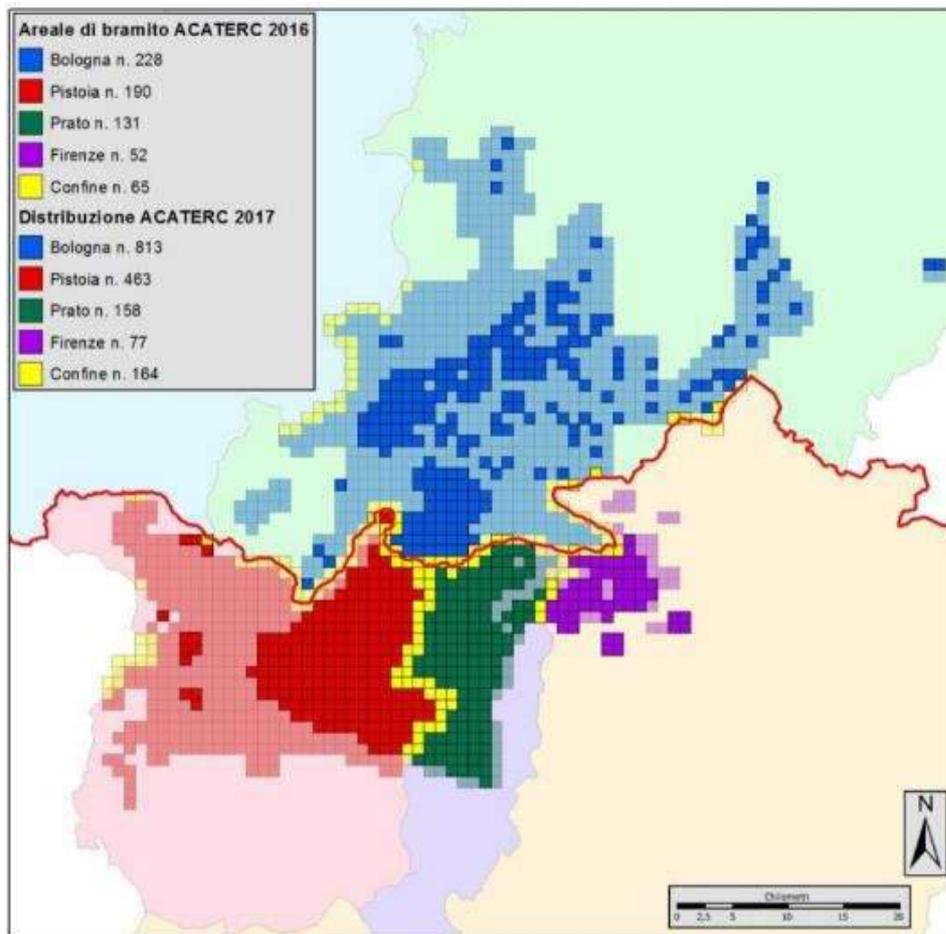
**grafico 1.2:** distribuzione percentuale per provincia dell'attività riproduttiva del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2016

Di particolare importanza è l'osservazione che una porzione di territorio rilevante (anche se in termini percentuali appare ridotta è noto che vi si concentra la maggiore attività riproduttiva), è posta a cavallo delle diverse amministrazioni, e pertanto la pianificazione delle attività di conteggio deve essere effettuata in contemporanea in quelle aree.

Per gli areali disgiunti della fascia collinare della Provincia di Bologna, si specifica che la maglia che indica attività riproduttiva ha il solo scopo di evidenziare che è stata rilevata la presenza di maschi adulti, ma che, come avviene spesso in condizioni di bassa densità, non è stata riscontrata attività regolare di bramito; ciò naturalmente non significa che in quell'area non possano essersi verificati degli accoppiamenti.



**tavola 1.2:** distribuzione dell'attività riproduttiva del cervo nel Compendio ACATERC - 2016



**tavola 1.3:** distribuzione dell'attività riproduttiva del cervo nel Comprensorio ACATERC – 2016 in confronto con l'areale distributivo

## 1.2 Risultati del monitoraggio

### 1.2.1 Conteggi al bramito 2016

La stima di popolazione effettuata con il metodo del censimento al bramito ha, come tutti i sistemi di monitoraggio conosciuti, pregi e difetti. Uno dei pregi principali è quello di permettere di ricavare stime di popolazione anche in territori con elevati coefficienti di boscosità come nel caso della dorsale appenninica. I limiti principali sono costituiti dalle difficoltà della raccolta dati su areali molto ampi e dalla necessità di avere a disposizione il dato di struttura di popolazione, informazione senza la quale lo sforzo di campionamento mirato alla conoscenza del numero di maschi bramitanti, risulta perfettamente inutile. Nel caso del Comprensorio ACATER Centrale si può fare affidamento su serie storiche di dati che non trovano eguali in Italia per numero di anni e superficie monitorata. È questo il motivo per il quale si ritiene che i dati raccolti nel corso degli anni siano particolarmente

importanti per evidenziare i trend di popolazione, anche se il numero degli animali sul territorio potrebbe non essere esatto. Nel corso degli anni cambiano però anche gli areali riproduttivi, e con essi le superfici monitorate; è questo il motivo per cui il dato più significativo è rappresentato dalla densità per area piuttosto che dal numero assoluto. Nella tabella1.3 vengono riportati i dati per gli ultimi otto anni, dal 2009 al 2016 compresi.

		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PT	Nr. Maschi bramitanti totale	142	178	168	182	206	153	187	167
	Kmq censiti	138,40	138,80	132,50	137,24	123,94	153,37	153,37	190,00
	Densità su areale censito	1,03	1,28	1,27	1,32	1,66	1,00	1,21	0,88
	Densità su areale riproduttivo totale	0,63	0,77	0,72	0,97	1,02	0,66	0,98	0,88
PO	Nr. Maschi bramitanti totale	118	112	119	157	126	135	121	125
	Kmq censiti	85,06	97,18	133,97	130,40	134,36	134,50	135,50	135,50
	Densità su areale censito	1,38	1,15	0,89	1,20	0,94	1,00	0,89	0,99
	Densità su areale riproduttivo totale	0,84	0,80	0,83	1,08	0,80	1,03	0,92	0,95
FI	Nr. Maschi bramitanti totale	21	26	32	26	32	31	39	48
	Kmq censiti	21,38	27,32	31,96	46,76	61,17	61,50	62,1	62,1
	Densità su areale censito	0,98	0,95	1,00	0,56	0,52	0,50	0,63	0,77
	Densità su areale riproduttivo totale	0,50	0,54	0,56	0,44	0,62	0,60	0,75	0,92
BO	Nr. Maschi bramitanti totale	158	126	158	180	178	186	175	194
	Kmq censiti	216,95	239,88	239,88	239,88	239,88	239,88	239,88	239,88
	Densità su areale censito	0,73	0,52	0,53	0,75	0,75	0,78	0,73	0,81
	Densità su areale riproduttivo totale	0,73	0,52	0,53	0,75	0,75	1,08	1,01	0,73

**tabella1.3:** superfici monitorate e densità di maschi bramitanti nel Comprensorio ACATER Centrale dal 2009 al 2016

### 1.2.2 Stima della struttura di popolazione

La conoscenza della struttura di popolazione rappresenta l'elemento essenziale per ricavare una stima di popolazione a partire dal numero di maschi adulti bramitanti, contati durante il picco dell'attività di bramito. Negli ultimi anni la raccolta di questo dato ha sempre rappresentato un elemento di difficoltà legato a diversi fattori tra i quali:

- diversa osservabilità delle classi di sesso ed età nel corso delle stagioni;
- manca di sessioni di osservazione finalizzate alla raccolta di tali dati;
- scarsa omogeneità nella classificazione delle diverse classi di età, in particolare per i maschi.

Il primo fattore è legato all'etologia della specie, che spinge le diverse classi di sesso e di età ad occupare lo spazio in modo diverso nell'arco dell'anno, oltre ad avere diversi gradi di "confidenza" nei confronti dell'uomo.

I dati di struttura raccolti nel corso degli anni evidenziano comunque una percentuale di maschi adulti significativamente diversa rispetto a quella ricavata dalle osservazioni dei primi anni di monitoraggio, che si assestava attorno a valori prossimi al 19%.

I dati raccolti nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone, forniscono un valore pari a 15,3% di maschi adulti sul totale della popolazione, utilizzando solo i dati raccolti nel periodo considerato (luglio-novembre)(Tabella 1.4). Unico limite di questo dato, è che il campione non è abbastanza elevato per essere considerato completamente affidabile.

	<i>n</i>	<i>P</i>	<i>FG</i>	<i>FA</i>	<i>MG</i>	<i>MS</i>	<i>MA</i>	<i>Ind</i>
<b>N°</b>	287	72	19	98	19	19	41	19
<b>%</b>	--	26,9	7,1	36,6	7,1	7,1	15,3	--

**Tabella 1.4:** struttura di popolazione del cervo attraverso le osservazioni effettuate nel periodo luglio-novembre nel Parco dei laghi di Suviana e Brasimone nel 2008-09 (P=piccoli; FG=femmine giovani; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MS=maschi subadulti; MA=maschi adulti; Ind =indeterminati).

Se si osservano i dati raccolti in Provincia di Pistoia dal 2003 al 2009, si trova una situazione molto simile ma con il dato riferito all'intero anno solare (Tabella 1.5). Se si utilizzano i dati del periodo più corretto per compensare i diversi gradi di osservabilità, si trova un valore per i maschi adulti pari al 15,5% e considerando la mole di dati raccolti (oltre 4.000 osservazioni tra luglio e dicembre), si può reputare il dato abbastanza prossimo alla realtà; tale valore risulta inoltre in linea con quanto osservato nell'esempio precedente, e con quanto rilevato in altre realtà appenniniche monitorate in modo intensivo.

	<i>N</i>	<i>P</i>	<i>FG</i>	<i>FA</i>	<i>MG</i>	<i>MS</i>	<i>MA</i>
<b>n°</b>	5.93	1.39	584	1.88	521	789	758
	5	8		5			
<b>%</b>		23.6	9.8	31.8	8.8	13.3	12.8

**Tabella 1.5:** dati annuali di struttura raccolti negli anni 2003-2009 in Provincia di Pistoia.

Il dato ricavato in Provincia di Prato evidenzia un valor percentuale medio dei maschi adulti di circa il 10%, i dati sono stati raccolti dal mese di agosto al mese di marzo, nel corso della stagione

venatoria 2016-17, e ad aprile 2017 nel corso dei censimenti notturni; sono state elaborate osservazioni complessive per oltre 1.500 campioni nel distretto di Prato e 250 nel distretto di Firenze (Tabella 1.6)

Valutato separatamente, se prendiamo in considerazione solo Prato per il numero maggiore di avvistamenti, il dato dei maschi adulti risulta del 10,4% nel periodo venatorio e del 8,6% nel periodo primaverile. Si ritiene, visto l'ampiezza del periodo di osservazione, sicuramente più corretto il dato di 10,4 % di maschi adulti sul totale della classi di età e sesso, anche se sostanzialmente più basso del dato 15-16 (16,6%).

Distretto di Prato						
	<i>N</i>	<i>P</i>	<i>FA-FG</i>	<i>MG</i>	<i>MS</i>	<i>MA</i>
n°	1.530	359	768	110	146	147
%		23,5	50,2	7,2	9,5	9,6
Distretto di Firenze						
	<i>N</i>	<i>P</i>	<i>FA-FG</i>	<i>MG</i>	<i>MS</i>	<i>MA</i>
n°	250	54	107	24	42	23
%		21,6	42,8	9,6	16,8	9,2

**Tabella 1.6:** dati di struttura raccolto nella s.v. 16-17 in Provincia di Prato e di Firenze

In Provincia di Pistoia, in contro tendenza rispetto a quanto evidenziato fino ad ora, si nota invece che le percentuali di maschi adulti sono più alte in base ad osservazioni effettuate durante tutto l'anno (Nicoloso, *com. pers.*) raggiungendo valori prossimi al 18%. Tali dati, confermati e rafforzati nel corso dell'ultimo anno, si rivelano però molto utili per evidenziare il fatto che i valori possono variare nel tempo e nello spazio in funzione di diversi fattori legati da un lato alla dinamica di popolazione e dall'altro alle caratteristiche ambientali e di osservabilità.

### 1.2.3 Stima della consistenza di popolazione

Il dato di struttura rappresenta l'elemento più importante per la stima di popolazione, una volta ricavato il numero certo di maschi in bramito.

Dai dati ottenuti con i conteggi al bramito durante la stagione riproduttiva, sono stati sottratti tutti gli animali abbattuti nel corso della stagione faunistico-venatoria 2016-2017, ed inoltre sono state effettuate stime di consistenza complessive integrando le informazioni disponibili per i singoli territori. In questo modo sono stati utilizzati anche i dati delle osservazioni da punti vantaggiosi sul primo verde per la Provincia di Bologna, o i conteggi notturni con il faro per la Provincia di Prato. In

provincia di Bologna la stima elaborata a partire dai conteggi autunnali al bramito del 2016 (ricalcolata tenendo conto dei prelievi post-riproduttivi e di altri decessi noti) è risultata piuttosto diversa dai conteggi primaverili da punto fisso vantaggioso. Va naturalmente ricordato che l'affidabilità del censimento al bramito è condizionata dalla bontà della copertura del territorio e delle ricostruzioni della struttura demografica, mentre i censimenti primaverili per osservazione su area aperta sono influenzabili dalla mobilità degli animali che può portare a conteggi multipli; inoltre in primavera nelle zone vicine al confine con la Toscana le osservazioni finiscono per intercettare momentaneamente anche una parte di esemplari che stazionano quasi tutto il tempo sul versante sud e che approfittano del primo verde per recuperare le condizioni fisiche. La stima elaborata per Bologna dalla D.R.E.Am. Italia a partire dai conteggi al bramito è di circa 1.516 cervi durante il picco degli amori (ipotesi più elevata), valore che si traduce a fine inverno in circa 1054 capi (1.516 – 452 prelievi legali dopo gli amori – 10 esemplari morti nello stesso periodo per bracconaggio e altre cause). La stima complessiva derivata dai censimenti al primo verde è invece intorno ai 1.700 capi, con un decremento nel BODC3 ed un aumento nel BODC1 e BODC5. Considerando che il censimento al bramito ha sicuramente sottostimato la popolazione e che il censimento primaverile tende a sovrastimare per il rischio concreto di conteggi multipli, si può ipotizzare in prima approssimazione per la consistenza numerica minima totale 2017 prima dei parti in provincia di Bologna di circa 1.400-1500 capi. Le difficoltà nello stimare la consistenza numerica del cervo in provincia di Bologna e di capirne le dinamiche in presenza di prelievo, sono insite nei metodi di conteggio ma sono anche accentuate dalla vastità dell'areale, dalla polverizzazione dei nuclei periferici, dalle forti differenze di densità tra aree storiche altamente vocate e aree meno idonee, tra aree protette e non protette, tra AFV e ATC, e dai movimenti stagionali. La sotto-popolazione bolognese fa inoltre parte di un sistema aperto, in cui alla presumibile alta natalità fa da contrappeso la pressione venatoria, ma in una pressochè continua dispersione di animali dal versante toscano, per il forte richiamo costituito dalle estese aree aperte a cereali e foraggiere del Camugnanese.

I dati ottenuti con i conteggi, che si riferiscono alla sola superficie campionata, è stato esteso a tutto l'areale distributivo ottenendo un dato di consistenza primaverile minima per il 2017 compresa tra un minimo di 2.790 ed un massimo di 3.280 capi, con una sostanziale stabilità rispetto a quanto rilevato nella stagione precedente. Il dato deve essere considerato per l'intero areale, infatti entro provincia le tendenze sembrano essere molto diverse. In Provincia di Pistoia si evidenzia un recupero della popolazione rispetto al monitoraggio della stagione precedente, dovuto presumibilmente a motivi casuali che possono influenzare il dato raccolto con i conteggi, mentre in altri contesti si assiste ad una debole contrazione. Tali differenze derivano sostanzialmente dalle modifiche applicate nel tempo nelle superfici coperte con i conteggi al bramito. In particolare l'aumento dei maschi bramitanti è in linea con l'aumento di areale monitorato rispetto al passato.

### 1.3 Analisi della gestione faunistico-venatoria

Di seguito verranno illustrati i risultati della gestione faunistico venatoria per la stagione faunistico-venatoria 2016-2017 prima a livello comprensoriale, e poi per singola realtà provinciale.

#### 1.3.1 Organizzazione dei distretti

Come prevede il Regolamento per la gestione del cervo nel Comprensorio ACATER Centrale, il territorio occupato dalla specie viene suddiviso in Distretti di Gestione. Gli stessi devono avere una dimensione adeguata al fine di pianificare al loro interno gli obiettivi gestionali che si intende perseguire per aree differenziate in funzione dell'impatto della specie sulle attività antropiche e non solo. Nella Tabella 1.7 si possono visualizzare i dati riferiti ai distretti nelle diverse provincie, che come è logico attendersi in una gestione di tipo adattativo, hanno subito modifiche nel corso degli anni.

		2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
PT	N° distretti	1	1	1	1	1	1	1	1
	N° zone	29	29	77	77	77	95	95	95
	Sup totale (ha)	18.528	18.528	42.295	42.295	42.295	52.651	52.651	52.651
PO	N° distretti	1	1	1	1	1	1	1	1
	N° zone	9	9	9	9	9	9	9	9
	Sup totale (ha)	23.093	23.093	23.093	23.093	23.093	23.093	23.093	24.226
FI	N° distretti	1	1	1	1	1	1	1	1
	N° zone	15	15	15	15	15	15	15	15
	Sup totale (ha)	50.453	50.453	50.453	50.453	50.453	50.453	50.453	50.453
BO	N° distretti	6	6	6	7	7	7	7	7
	N° zone	51	52	53	53	53	53	53	53
	Sup totale (ha)	93.848	93.848	93.848	93.848**	93.848**	93.848**	93.848**	93.848**
ACATER Centrale	N° distretti	9	9	9	10	10	10	10	10
	N° zone	102	102	154	153	153	172	172	172
	Sup totale (ha)	185.922	185.922	209.689	209.689	209.689	220.045	220.045	221.178

\*\*= superficie realmente operativa

**Tabella 1.7:** organizzazione dei distretti nel Comprensorio ACATER Centrale dalla stagione faunistico-venatoria 2009-10 al 2016-17

Si precisa che laddove esistenti, le AFV, sono state inserite e conteggiate come zone all'interno del distretto in cui ricadono. La superficie totale dei distretti, è superiore a quella

dell'areale distributivo (2.210 kmq contro 1.675) e ciò dipende dal fatto che in alcuni contesti la pianificazione per distretti è già stata prevista anche laddove il cervo non è attualmente presente. Di seguito il dettaglio per le singole Province.

#### **1.3.1.1 Provincia di Pistoia**

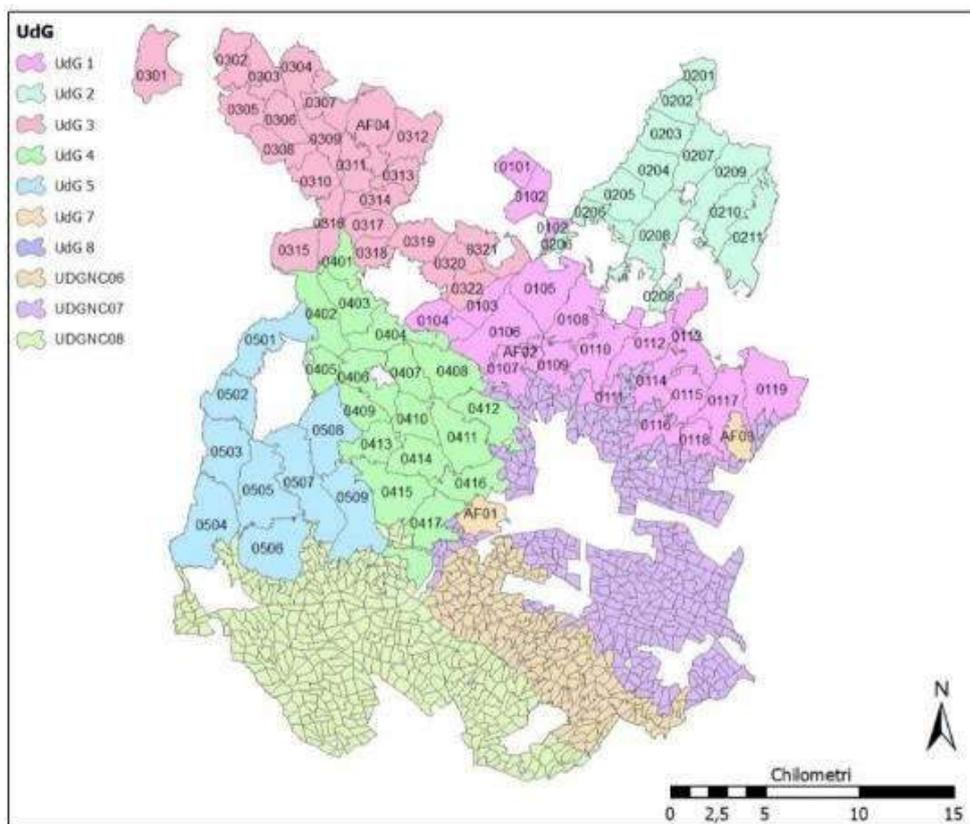
Il cervo in provincia di Pistoia è stato gestito, a partire dall'avvio della gestione in un unico distretto di gestione denominato PTDC01. La superficie complessiva del distretto era pari a 18.197 ettari mai variata nel periodo considerato. Fino alla stagione venatoria 2007-2008 compresa il distretto era suddiviso in 23 unità, che è stato poi suddiviso in 29 subunità di prelievo di dimensioni variabili tra 262 i e i 957 ettari (Tabella 1.8 e tavola 1.4). La suddivisione di alcune delle sottozone preesistenti è stata dettata dalla necessità di avere a disposizione aree più congegnali per la pianificazione dei prelievi in funzione dei danni alle colture agricole. Per la stagione venatoria 2011-2012 è stata realizzata l'estensione del Distretto unico all'intera area vocata alla specie come da PFVP vigente. Il distretto è stato suddiviso in 6 Unità di Gestione (UdG o Zone), corrispondenti alle unità territoriali di gestione del capriolo, daino e muflone già consolidate nel tempo. Ogni UdG è ulteriormente suddivisa in sub unità di gestione per una corretta pianificazione dei prelievi.

La suddivisione del distretto in UDG e sub unità di diverse conformazioni e dimensioni, ha tenuto conto delle tipologie ambientali, oltre che delle esigenze di pianificazione del prelievo. Il Piano Faunistico Venatorio approvato a gennaio 2014, ha previsto un diverso assetto territoriale in seguito alla diversa definizione delle aree vocate, la cui applicazione ha interessato per la prima volta la stagione venatoria 2014-2015. Con il nuovo assetto territoriale sono stati completamente rivisti i confini dei distretti e delle sottozone, oltre ad una nuova suddivisione del territorio in area vocata e non vocata. Attualmente vi sono 5 distretti per gli ungulati in area vocata e 3 in area non vocata, oltre ad un ultimo distretto in area non vocata dove viene esercitato il solo prelievo del cinghiale in forma di controllo. Il cervo viene gestito in un unico distretto suddiviso in 8 UdG che a loro volta sono suddivise in sub unità. Le Unità di Gestione dalla 1 alla 5 prevedono la gestione conservativa della specie, mentre quelle dalla 6 alla 8 la gestione non conservativa. Vista la distribuzione ancora non omogenea della specie su tutta l'area non vocata, allo stato attuale sono state attivate solo le sottozone dove vi è presenza accertata od occasionale della specie, anche se non è vietato il prelievo nelle altre qualora se ne presenti l'occasione. La recente approvazione della Legge obbiettivo 10/2016 della RT ha previsto per le aree non vocate la suddivisione del territorio in sottozone da 40 ettari al massimo e tale provvedimento ha comportato la ridefinizione di tutte le sottozone come si può visualizzare nella tavola specifica. In Provincia di Pistoia, a differenza di altre realtà regionali dove hanno optato per un reticolo a maglia quadra delle superficie di 40 ettari, si è deciso di digitalizzare tutte le sottozone lungo confini naturali e/o artificiali al fine di rendere palesi i confini delle stesse.

Visto l'elevato numero di sottozone che compongono le UDGNC (Unità di Gestione Non Conservativa) non viene riportato il dato delle superfici in forma tabellare.

Distretto	Sottozona	Ettari	Distretto	Sottozona	Ettari
1	0101	276	3	0318	299
1	0102	518	3	0319	510
1	0103	339	3	0320	502
1	0104	462	3	0321	499
1	0105	864	3	0322	345
1	0106	891	3	AF04	786
1	0107	506	4	0401	341
1	0108	681	4	0402	661
1	0109	411	4	0403	597
1	0110	688	4	0404	612
1	0111	260	4	0405	344
1	0112	715	4	0406	594
1	0113	619	4	0407	463
1	0114	444	4	0408	751
1	0115	479	4	0409	363
1	0116	348	4	0410	459
1	0117	710	4	0411	767
1	0118	305	4	0412	637
1	0119	894	4	0413	472
1	AF02	111	4	0414	554
2	0201	261	4	0415	853
2	0202	409	4	0416	578
2	0203	456	4	0417	896
2	0204	555	5	0501	793
2	0205	624	5	0502	621
2	0206	428	5	0503	782
2	0207	599	5	0504	1109
2	0208	973	5	0505	1040
2	0209	837	5	0506	974
2	0210	609	5	0507	1153
2	0211	903	5	0508	865
3	0301	652	5	0509	1018
3	0302	497			
3	0303	381			
3	0304	469			
3	0305	456			
3	0306	427			
3	0307	487			
3	0308	431			
3	0309	372			
3	0310	434			
3	0311	405			
3	0312	591			
3	0313	305			
3	0314	401			
3	0315	520			
3	0316	403			
3	0317	365			

**Tabella 1.8:** superfici delle sub unità del distretto PTDC01 nella stagione venatoria 2016-2017



**tavola 1.4:** cartografia del distretto PTDC01 a partire dalla stagione venatoria 2014-2015 per le 5 UdG in area conservativa e dalla s.v.2016-2017 per le 2 UdG in area non conservativa, suddivise in subunità (la numerazione delle sottozone è stata omessa per la leggibilità della tavola).

### 1.3.1.2 Provincia di Prato

Il cervo in provincia di Prato viene gestito attualmente all'interno di un unico distretto di gestione denominato PODC01. La superficie complessiva del distretto è pari a ha 24.226, suddiviso in 9 Unità di Gestione di dimensioni variabili tra 1.499 i e i 4.599 ettari (tabella1.9 e tavola 1.5), mai variate nel periodo 2000-2016 (il termine UdG, adottato dalla stagione faunistico venatoria 2011-2012 è sinonimo di "zone" ai fini del regolamento vigente in Provincia di Prato). Solo nell'ultima stagione venatoria 2016-17 sono state modificate le UdG Montemurlo e Foresta per l'inclusione della ZRV Castello e della ZRV Momonteferrato, con un incremento del distretto pari a circa 1.130 ha. Nella UdG Montemurlo ricade anche l'AFV Javello di circa, autorizzata al prelievo del cervo dalla s.v. 14-15.

L'UdG Rio Buti-Calvana non è attualmente gestita con i prelievi per la totale assenza di cervi nei suoi territori.

codice UDG	denominazione	ha	caccia
40	La Rasa	1.499	aperta
41	Gavigno	2.470	aperta
42	Cavarzano	2.922	aperta
43	Sasseta	1.791	aperta
44	Migliana	4.599	aperta
45	Vernio	2.001	aperta
46	Montemurlo-Zrv Castello	2.768	aperta
47	La Foresta-Zrv Monteferrato	2.155	aperta
48	Rio Buti, Calvana	4.021	chiusa

**tabella1.9:** denominazioni e superfici delle U.D.G. del distretto PODC01



**tavola 1.5:** cartografia del distretto P0DC01, modificato s.v. 16-17

### 1.3.1.3 Provincia di Firenze

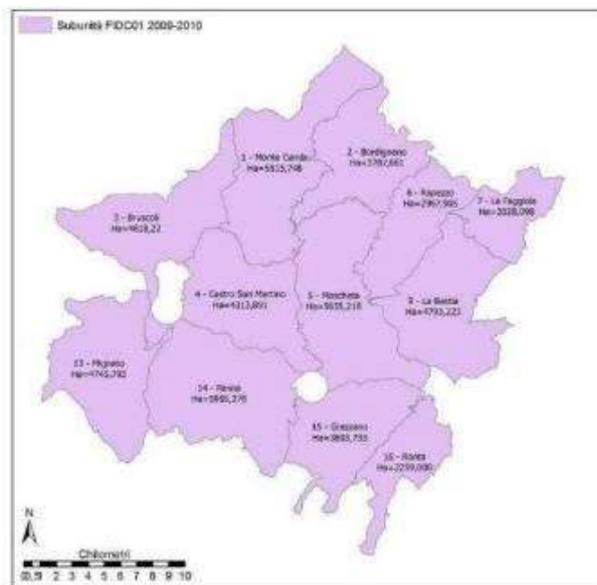
Nella porzione occidentale appenninica e pre-appenninica della provincia di Firenze il cervo è stato regolato all'interno del distretto di gestione denominato FIDC02. Risulta suddiviso in 12 UDG (ex Zone di gestione), di dimensioni variabili tra 2.028 i e i 5.965 ettari (tabella1.10 e tavola 1.6), per

una superficie complessiva di circa Ha 50.500; in 5 UDG, per un totale di circa 25.159 Ha, è prevista la gestione anche attraverso l'attività venatoria

Nel FIDC02 sono presenti tre aziende faunistiche venatorie Panna, Dogana e Traversa e due aziende agriturismo venatorie il Passeggere e Rovignale.

Codice U.D.G.	denominazione	ha	caccia
1	Monte Canda	5.516	aperta
2	Bordignano	3.788	chiusa
3	Bruscoli	4.618	aperta
4	Castro San Martino	4.314	aperta
5	Moscheta	5.655	chiusa
6	Rapezzo	2.968	chiusa
7	La Faggiola	2.028	chiusa
9	La Bastia	4.793	chiusa
14	Panna	5.965	aperta
15	Grezzano	3.804	chiusa
16	Ronta	2.259	chiusa
13	Migneto	4.746	aperta

**tabella1.10:** denominazioni e superfici delle UDG/zone del distretto FIDC02



**tavola 1.6:** cartografia del distretto FIDC02, invariata dal 2009-2010

#### 1.3.1.4 Provincia di Bologna

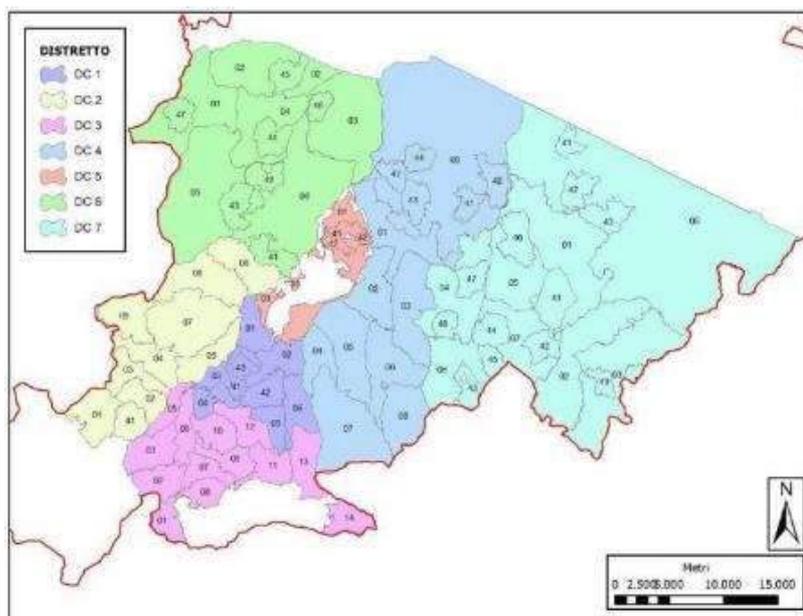
Il cervo in Provincia di Bologna per il quinto anno è stato gestito in sette distretti. Il vecchio distretto BODC4 era stato infatti suddiviso in una parte occidentale (nuovo BODC4, Monzuno-

Rioveggio) e in una orientale (BODC7, Campeggio, Monterenzio e Imolese) per migliorare la struttura organizzativa. I distretti sono tutti suddivisi in sotto-zone, per ora complessivamente 58 operative (Tabella 1.11). Nell'areale storico principale i distretti sono ripartiti in sotto-zone relativamente piccole (in media di circa 900 ha) che per la loro estensione e configurazione permettono di regolare in modo specifico, "chirurgico", la pressione di caccia. Ad inizio gennaio 2017 per tre AFV interessate al prelievo del cervo (S. Silvestro, Castelmerlino e Corsiccio) non è stata riconfermata la concessione. Nei casi di Castelmerlino e Corsiccio, passati sotto gestione ATC, si è stabilita una qualche forma di collaborazione coll'ex concessionario.

Distretto	Subzona	Ettari	Distretto	Subzona	Ettari
DC 1	01	1.101	DC 4	42	891
DC 1	02	1.341	DC 4	43	786
DC 1	03	494	DC 4	44	574
DC 1	04	484	DC 4	47	530
DC 1	05	817	DC 5	01	109
DC 1	06	1.302	DC 5	01	380
DC 1	41	526	DC 5	01	2.280
DC 1	42	944	DC 5	41	439
DC 1	43	368	DC 5	42	440
DC 1	44	341	DC 6	01	3.686
DC 2	01	1.652	DC 6	02	3.577
DC 2	02	980	DC 6	03	4.774
DC 2	03	1.141	DC 6	04	2.625
DC 2	04	1.417	DC 6	05	6.498
DC 2	05	1.428	DC 6	06	6.362
DC 2	06	2.409	DC 6	41	890
DC 2	07	3.636	DC 6	42	692
DC 2	08	1.765	DC 6	43	937
DC 2	09	1.572	DC 6	44	893
DC 2	41	851	DC 6	45	795
DC 3	01	877	DC 6	46	449
DC 3	02	1.202	DC 6	47	642
DC 3	03	1.469	DC 7	01	5.505
DC 3	05	700	DC 7	02	4.623
DC 3	06	989	DC 7	03	5.336
DC 3	07	882	DC 7	04	3.077
DC 3	08	800	DC 7	05	2.428
DC 3	09	989	DC 7	06	2.519
DC 3	10	1.094	DC 7	07	2.334
DC 3	11	1.218	DC 7	08	22.784
DC 3	12	1.165	DC 7	41	451
DC 3	13	1.508	DC 7	41	1.339
DC 3	14	1.012	DC 7	42	807
DC 4	01	2.645	DC 7	42	676
DC 4	02	2.061	DC 7	43	909
DC 4	03	2.957	DC 7	43	706
DC 4	04	1.280	DC 7	44	827
DC 4	05	3.031	DC 7	45	518
DC 4	06	2.514	DC 7	46	1.161
DC 4	07	4.274	DC 7	47	682
DC 4	08	2.159	DC 7	48	473
DC 4	09	14.960	DC 7	49	435
DC 4	41	557	DC 7	50	217

**Tabella 1.11:** distretti e subzone operative della Provincia di Bologna

Nelle parti periferiche dell'areale, dove i cervi sono più dispersi, le sotto-zone o sono sovrapponibili ad istituti come le AFV o sono più vaste, per permettere ai cacciatori di individuare i piccoli nuclei di cervo mobili sul territorio. Nel BODC6 le sotto-zone dell'ATC si sovrappongono ai distretti del capriolo.



**Tavola 1.7:** cartografia dei distretti di Bologna dal 2013-2014. La numerazione delle subzone è entro Distretto, mentre quella delle Aziende è entro ATC.

### 1.3.2 Calendari venatori

Nel PPG 2009-2014, erano stati indicati i seguenti periodi divisi per classi di età e sesso per la caccia al cervo nel Comprensorio ACATER Centrale:

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	dall'10 agosto al 15 settembre e dal 05 ottobre al 15 febbraio
maschi sub-adulti	dal 01 settembre al 15 settembre e dal 05 ottobre al 15 marzo
maschi giovani	dal 05 ottobre al 15 marzo
femmine adulte, giovani e piccoli	Dal 01 dicembre al 15 marzo

Attualmente le quattro Province dell'ACATER centrale seguono i calendari venatori delle due Regioni. La Regione Emilia-Romagna ha predisposto per il 2017-18 su tutto il territorio un calendario che esclude il prelievo pre-riproduttivo così come indicato da ISPRA.

### 1.3.3 Piani di prelievo

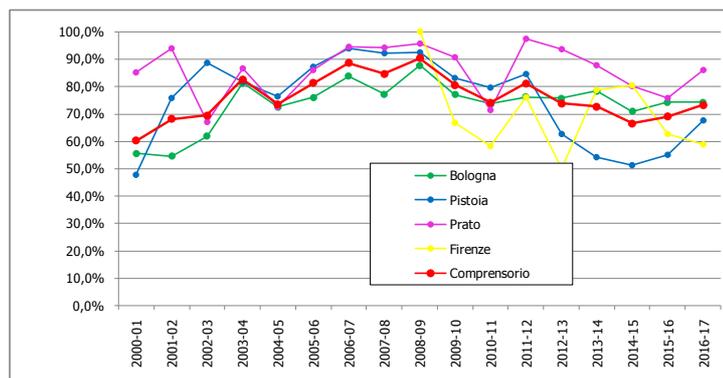
Gli abbattimenti effettuati durante la stagione venatoria 2016-2017 vengono di seguito illustrati nella Tabella 1.12.

	Bologna				Prato				Pistoia				Firenze			
	P.P.	Ass	Prel	%	P.P.	Ass	Prel	%	P.P.	Ass	Prel	%	P.P.	Ass	Prel	%
<b>Maschi adulti</b>	52	52	52	100,0	15	15	17	113,3	27	27	23	85,2%	5	5	3	60,0
<b>Maschi sub</b>	80	80	55	68,8	19	19	13	68,4	35	35	31	88,6%	7	7	4	57,1
<b>Maschi gio</b>	51	51	53	103,9	13	13	11	84,6	21	21	20	95,2%	4	4	3	75,0
<b>Femmine ad</b>	171	171	135	79,0	31	31	35	112,9	82	82	69	84,1%	15	15	8	53,3
<b>Femmine gio</b>	70	70	43	61,4	12	12	11	91,7	30	30	14	46,7%	5	5	4	80,0
<b>Piccoli</b>	212	212	134	63,2	47	47	31	66,0	92	92	37	40,2%	20	20	11	55,0
	<b>636</b>	<b>636</b>	<b>472</b>	<b>74,2</b>	<b>137</b>	<b>137</b>	<b>118</b>	<b>86,1</b>	<b>287</b>	<b>287</b>	<b>194</b>	<b>67,6%</b>	<b>56</b>	<b>56</b>	<b>33</b>	<b>58,9</b>

**Tabella 1.12:** riepilogo dei prelievi effettuati durante la stagione venatoria 2016-2017 nel Comprensorio ACATER Centrale

Il piano di prelievo assegnato per la stagione venatoria 2016-2017, pari a 1.116 capi complessivi, è stato pertanto realizzato per una percentuale pari al 73,2% corrispondente ad un numero di cervi prelevati pari a 817 individui. Nel grafico 1.3 è possibile visualizzare l'andamento dei piani nel corso delle 17 stagioni venatorie complessive, dal quale si può osservare che la percentuale di prelievo si è sostanzialmente stabilizzata su valori prossimi al 70% (68,9%). La percentuale complessiva di prelievo va attribuita a tutte le province anche se con pesi diversi; la Provincia di Pistoia è quella che registra il risultato peggiore in modo cronico nelle ultime 4 stagioni venatorie.

Uno dei fattori va ricercato nella maggiore elusività che i cervi sembrano dimostrare, ma non va esclusa una flessione significativa della popolazione che rende comunque più difficili i prelievi, ma anche l'introduzione delle aree non vocate alla specie ha fatto calare l'interesse per il prelievo nelle aree vocate.

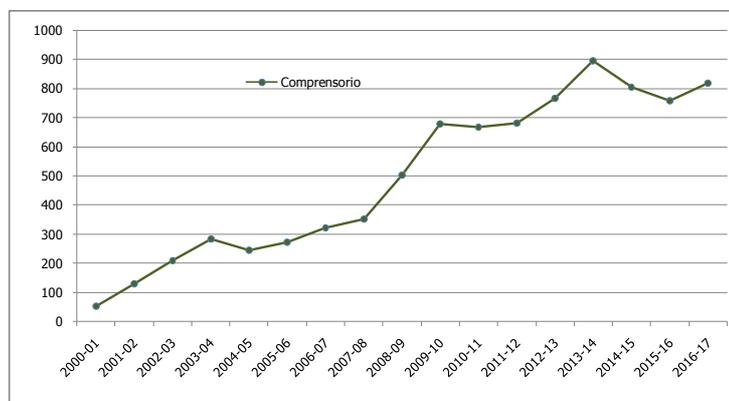


**grafico 1.3:** andamento delle percentuali di realizzazione dei piani di prelievo dal 2000 al 2016

Per quanto riguarda la realizzazione complessiva del piano di prelievo, è utile evidenziare il fatto che nel corso delle 17 stagioni venatorie che caratterizzano il Comprensorio ACATER Centrale, sono stati assegnati 11.587 (11.204 effettivamente assegnati ai cacciatori) capi, e ne sono stati prelevati 8.438, pari ad una percentuale di successo del 72,8 (75,3% sull'assegnato reale).

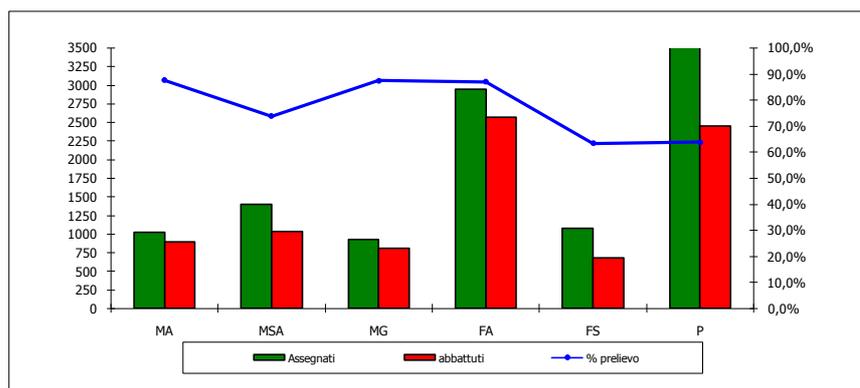
Utile al fine delle valutazioni complessive, è osservare il

grafico 1.4, che fornisce l'andamento dei piani realizzati in termini numerici assoluti e non in termini percentuali, dal quale si evince che negli ultimi due anni si osserva una flessione nel numero totale dei prelievi.



**grafico 1.4:** andamento del numero assoluto dei capi prelevati nel Comprensorio ACATER Centrale dal 2000 al 2016

Per quanto riguarda la distribuzione del piano in classi di sesso e di età, viene inserito il grafico 1.5 dal quale si osserva che complessivamente la realizzazione del piano è corretta al fine di evitare destrutturazioni della popolazione. Le più basse percentuali di realizzazione delle classi piccolo e femmina sottile, vengono compensate con una sovra-assegnazione nelle stagioni successive.



**grafico 1.5:** percentuali di prelievo nelle diverse classi di sesso ed età nel Comprensorio ACATER Centrale dal 2000 al 2015

Per quanto riguarda la distribuzione dei piani di prelievo a livello provinciale, i dati verranno illustrati di seguito per le singole amministrazioni.

### Provincia di Pistoia

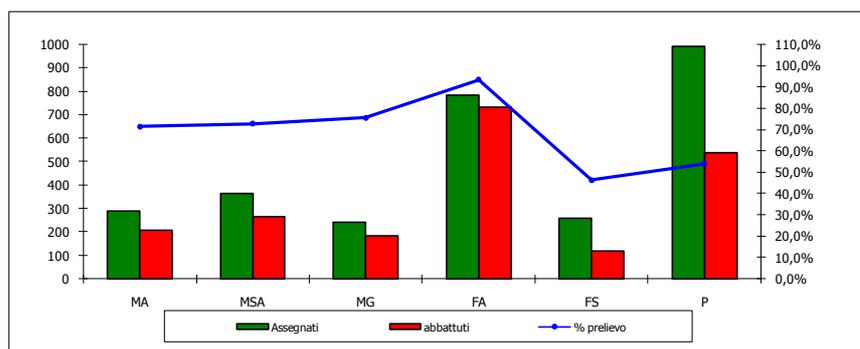
Di seguito il piano di prelievo assegnato e realizzato, con relative percentuali, durante le ultime 5 stagioni faunistico-venatorie dal 2012-2013 al 2016-2017, (tabella1.13).

	2012-2013			2013-2014			2014-2015			2015-2016			2016-2017		
	Ass	Prel	%												
<b>Maschi adulti</b>	36	28	77,8	39	22	56,4	36	19	52,8	26	14	53,8	27	23	85,2%
<b>Maschi subadulti</b>	48	19	39,6	56	29	51,8	48	14	29,2	37	23	62,2	35	31	88,6%
<b>Maschi giovani</b>	31	18	58,1	35	14	40,0	30	15	50,0	23	16	69,6	21	20	95,2%
<b>Femmine adulte</b>	89	64	71,9	109	75	68,8	92	86	93,5	73	63	86,3	82	69	84,1%
<b>Femmine giovani</b>	36	15	41,7	42	11	26,2	36	7	19,4	28	8	28,6	30	14	46,7%
<b>Piccoli</b>	120	50	41,7	140	46	32,9	118	43	36,4	93	30	32,3	92	37	40,2%
<b>TOTALE</b>	<b>360</b>	<b>194</b>	<b>53,9</b>	<b>421</b>	<b>197</b>	<b>46,8</b>	<b>360</b>	<b>184</b>	<b>51,1</b>	<b>280</b>	<b>154</b>	<b>55,0</b>	<b>287</b>	<b>194</b>	<b>67,6%</b>

**tabella1.13:** piano di prelievo assegnato e realizzato con percentuali di prelievo in Provincia di Pistoia dalla stagione venatoria 2012-2013 alla stagione venatoria 2016-2017 (le percentuali sono

state calcolate sul piano assegnato alla Provincia e non su quello effettivamente assegnato ai cacciatori)

Per quanto riguarda il rispetto della struttura di popolazione, per la provincia di Pistoia i dati complessivi dall'avvio della gestione vengono illustrati nel grafico 1.6. Si osserva che la classe delle femmine giovani è quella che presenta le percentuali di prelievo più basse in assoluto con un ulteriore abbassamento del valore rispetto agli precedenti, compensate da un valore elevato di prelievo nella classe delle femmine adulte. Questo dato è il peggiore di tutto il Comprensorio, e la scelta regolamentare di non assegnare più individualmente la classe femmina giovane ha dato risultati negativi per la gestione che necessita di un correttivo per recuperare questo dato che può portare a lungo termine ad una destrutturazione della popolazione incidendo troppo sulle classi adulte. Il prelievo dei piccoli, considerata la sovra-assegnazione applicata alla classe, può essere considerato sufficiente, anche se si nota anche in questo caso il peggiore risultato del Comprensorio. Il pessimo risultato gestionale in termini di rispetto della struttura della popolazione, deve essere attribuito anche alla gestione nelle AFV e nelle UDGNC. In particolare in queste ultime, dove l'obiettivo è la densità zero, il numero complessivo dei capi femmina e piccoli abbattuti è di circa un terzo rispetto al totale evidenziando una scarsa propensione dei cacciatori all'abbattimento di queste classi. Il parere comune dei cacciatori è che l'abbattimento delle femmine comprometterebbe la possibilità di cacciare in quelle aree negli anni futuri e non dovendo rispettare una assegnazione individuale (a causa del piano a scalare libero) si concentrano solo sui maschi; questo atteggiamento è ovviamente in contrasto con gli obiettivi gestionali delle UDGNC. A supporto di quanto affermato vi è anche una riprova che deriva dallo sforzo profuso come verrà evidenziato nel paragrafo 3.4.



**grafico 1.6:** percentuali di realizzazione dei piani per classi di sesso ed età in Provincia di Pistoia dal 2000-2001 al 2016-2017

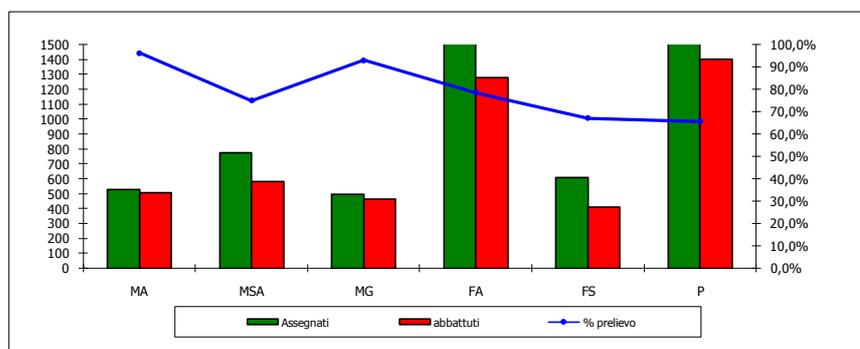
### Provincia di Bologna

Di seguito i piani di prelievo assegnati e realizzati, con relative percentuali, dal 2012-2013 al 2016-2017 (tabella1.14).

	2012-2013			2013-2014			2014-2015			2015-2016			2016-2017		
	Ass	Prel	%												
<b>Maschi adulti</b>	52	53	101,9	58	61	105,2	56	53	94,6	50	51	102,0	52	52	100,0
<b>Maschi subadulti</b>	74	48	64,9	84	67	79,8	85	57	67,1	77	54	70,1	80	55	68,8
<b>Maschi giovani</b>	47	40	85,1	54	51	94,4	54	53	98,1	49	47	95,9	51	53	103,9
<b>Femmine adulte</b>	137	103	75,2	164	138	84,2	168	121	72,0	164	130	79,3	171	135	79,0
<b>Femmine giovani</b>	54	37	68,5	64	39	60,9	66	47	71,2	68	43	63,2	70	43	61,4
<b>Piccoli</b>	184	134	72,8	212	142	67,0	219	128	58,4	208	134	64,4	212	134	63,2
	<b>548</b>	<b>415</b>	<b>75,7</b>	<b>636</b>	<b>498</b>	<b>78,3</b>	<b>648</b>	<b>459</b>	<b>70,8</b>	<b>618</b>	<b>459</b>	<b>74,3</b>	<b>636</b>	<b>472</b>	<b>74,2</b>

**tabella1.14:** piani di prelievi assegnati, realizzati con percentuali di prelievo in Provincia di Bologna dalla stagione venatoria 2012-2013 alla stagione venatoria 2016-2017

Per quanto riguarda il rispetto della struttura di popolazione, per la provincia di Bologna i dati complessivi dall'avvio della gestione vengono illustrati nel grafico 1.7. Si osserva che la classe delle femmine giovani, seguita da quella dei piccoli, presenta le percentuali di prelievo più basse in assoluto. Il prelievo di tali classi, considerata la sovra-assegnazione applicata, può essere considerato buono.



**grafico 1.7:** percentuali di realizzazione dei piani per classi di sesso ed età in Provincia di Bologna dal 2000-2001 al 2016-2017

### Provincia di Prato

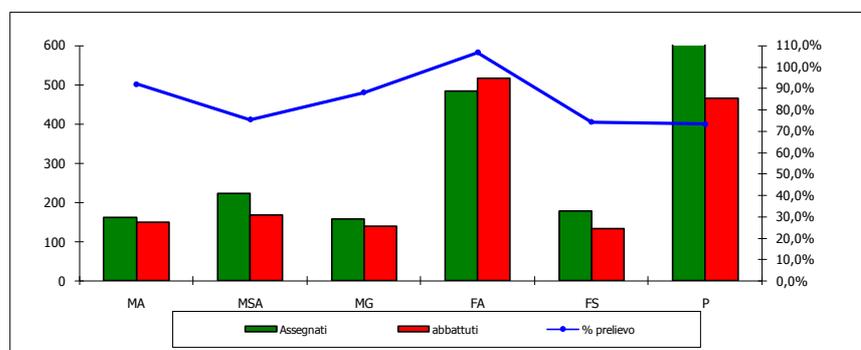
Di seguito i piani di prelievo assegnati e realizzati, con relative percentuali, dal 2012-2013 al 2016-2017 (tabella1.15). Nella passata stagione venatoria sono stati assegnati 7 capi ad una AFV e 130 ai cacciatori del distretto e ospiti, su 137 previsti dal piano.

	2012-2013			2013-2014			2014-2015			2015-2016			2016-2017		
	Ass	Prel	%												
<b>Maschi adulti</b>	15	17	113,3	13	13	100	17	19	111,8	13	11	84,6	15	17	113,3
<b>Maschi subadulti</b>	21	14	66,6	22	17	77,3	23	14	60,9	17	10	58,8	19	13	68,4
<b>Maschi giovani</b>	14	12	85,7	20	18	90,0	14	12	85,7	13	11	84,6	13	11	84,6
<b>Femmine adulte</b>	36	46	127,7	63	66	104,8	40	47	117,5	40	40	100,0	31	35	112,9
<b>Femmine giovani</b>	16	11	68,7	20	15	75,0	16	10	62,5	16	12	75,0	12	11	91,7
<b>Piccoli</b>	51	43	84,3	60	44	73,3	56	31	55,3	53	31	58,5	47	31	66,0
	<b>155</b>	<b>143</b>	<b>92,3</b>	<b>198</b>	<b>173</b>	<b>87,4</b>	<b>166</b>	<b>133</b>	<b>80,1</b>	<b>152</b>	<b>115</b>	<b>75,7</b>	<b>137</b>	<b>118</b>	<b>86,1</b>

**tabella1.15:** piani di prelievi assegnati, realizzati con percentuali di prelievo in Provincia di Prato dalla stagione venatoria 2012-2013 alla stagione venatoria 2016-2017 compresa la AFV Javello

Classi in prelievo	AFV JAVELLO		%
	Ass.	Prel.	su ass.
Maschi adulti (classe III e IV)	1	1	100,0
Maschi subadulti (classe II)	1	1	100,0
Maschi giovani (classe I)	1	1	100,0
Femmine adulte (classe II)	2	1	100,0
Femmine giovani (classe I)	-	-	100,0
Piccoli (classe 0)	2	2	100,0
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda il rispetto della struttura di popolazione, per la provincia di Prato i dati complessivi dall'avvio della gestione vengono illustrati nel grafico 1.8. Si osserva che, ad eccezione delle femmine adulte e dei maschi adulti che sono state leggermente sovra-prelevate per le altre classi c'è un buon equilibrio. Il prelievo dei piccoli, considerata la sovra-assegnazione applicata alla classe, può essere considerato buono.



**grafico 1.8:** percentuali di realizzazione dei piani per classi di sesso ed età in Provincia di Prato dal 2000-2001 al 2016-2017

### Provincia di Firenze

Di seguito i piani di prelievo assegnati e realizzati, con relative percentuali, delle precedenti quattro stagioni venatorie, dal 2012-2013 al 2016-2017

Nella passata stagione venatoria sono stati assegnati 20 capi alle AFV e 36 ai cacciatori del distretto, su 56 previsti dal piano.

	2012-2013			2013-2014			2014-2015			2015-2016			2016-2017		
	Ass	Prel	%												
<b>Maschi adulti</b>	4	2	50,0	4	5	125,0	4	4	100,0	16	8	50,0	5	3	60,0
<b>Maschi subadulti</b>	5	2	40,0	5	2	40,0	5	3	60,0	4	1	25,0	7	4	57,1
<b>Maschi giovani</b>	2	3	150,0	3	3	100,0	3	3	100,0	13	9	69,2	4	3	75,0
<b>Femmine adulte</b>	4	3	75,0	8	7	87,5	8	8	80,0	4	4	100,0	15	8	53,3
<b>Femmine giovani</b>	3	1	33,3	4	1	25,0	4	2	50,0	6	5	83,3	5	4	80,0
<b>Piccoli</b>	8	2	25,0	9	8	88,9	12	9	75,0	5	3	60,0	20	11	55,0
	<b>26</b>	<b>13</b>	<b>50,0</b>	<b>33</b>	<b>26</b>	<b>78,8</b>	<b>38</b>	<b>29</b>	<b>76,3</b>	<b>48</b>	<b>30</b>	<b>62,5</b>	<b>56</b>	<b>33</b>	<b>58,9</b>

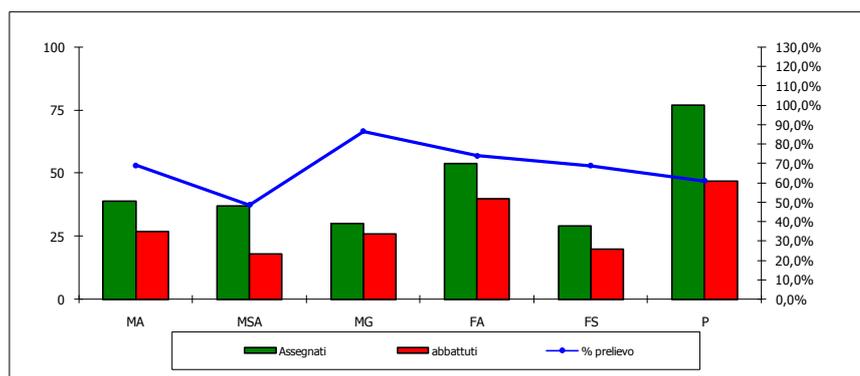
**tabella 1.16:** piani di prelievi assegnati, realizzati con percentuali di prelievo in Provincia di Firenze comprese AFV della stagione venatoria dal 2012-2013 al 2016-2017

	AFV DOGANA		AFV PANNA		AFV TRAVERSA		AAV PASSEGGERE		AAV ROVIGNALE		totale		%
	ass.	prel.	ass.	prel.	ass.	prel.	ass.	prel.	ass.	prel.	ass.	prel.	
Piccoli	2	2	2	-	1	-	1	1	1	-	7	3	42,9
Femmine giovane	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	2	2	100,0
Femmine adulte	1	1	1	-	1	-	1	1	1	-	5	2	40,0
Maschi giovani	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	100,0
Maschi subadulti	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	3	0	0,0
Maschi adulti	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	2	2	100,0

**totale 6 6 5 2 3 0 3 2 3 0 20 10 50,0**

**tabella 1.17:** percentuali di realizzazione del piano di prelievo nelle AFV/AAV 2016-2017

Per quanto riguarda il rispetto della struttura di popolazione per la provincia di Firenze non si possono ancora fare considerazioni approfondite sia per il basso campione di dati, sia per l'esiguo numero di anni di gestione grafico 1.9. Il dati preliminari comunque sono buoni e in linea con gli obiettivi gestionali.



**grafico 1.9:** percentuali di realizzazione dei piani per classi di sesso ed età in Provincia di Firenze dal 2009-2010 al 2016-2017

### 1.3.4 Considerazioni sul prelievo per classi

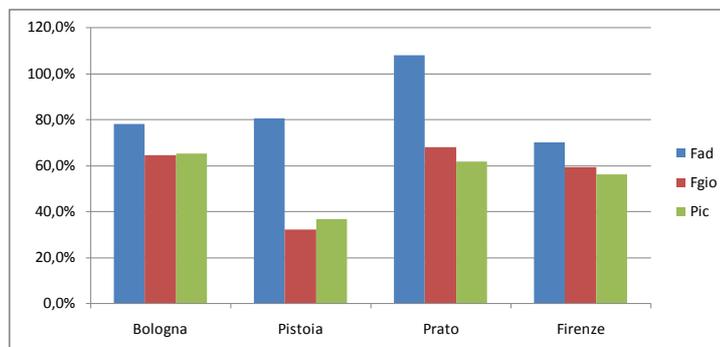
Le percentuali di abbattimento riportate nel paragrafo precedente mostrano percentuali di realizzazione dei piani, sia per classe che complessivi, che non sembrano creare grossi squilibri a livello di popolazione nel medio-lungo periodo. L'abbattimento dei piccoli, così come quello delle sottili, presenta le percentuali complessivamente minori, mentre le classi maschili sono quelle che evidenziano percentuali più elevate.

Risulta però interessante verificare come si sono evolute le percentuali di realizzazione nel corso dei 17 anni di gestione per le singole classi e le singole realtà territoriali.

Nella Tabella 1.18 e nel grafico 1.10 è possibile visualizzare le percentuali di prelievo di femmine e piccoli cumulati per gli ultimi 5 anni, dal 2012-13 al 2016-17, per le singole provincie facenti parte del Comprensorio ACATER Centrale.

	F ad	F gio	Pic
Bologna	78,0%	64,5%	65,1%
Pistoia	80,2%	32,0%	36,6%
Prato	107,8%	67,8%	61,4%
Firenze	69,8%	59,1%	55,9%

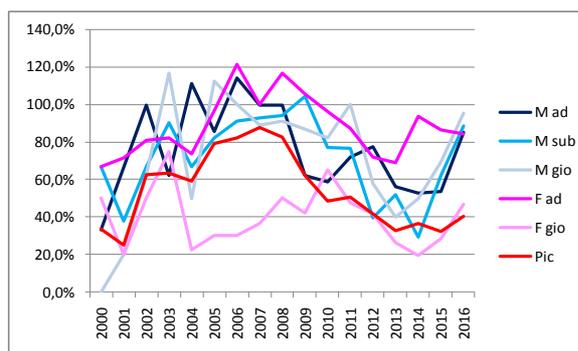
**Tabella 1.18:** percentuali di abbattimento delle classi femmina adulta, giovane e piccoli negli ultimi 5 anni nelle provincia del Comprensorio ACATER Centrale



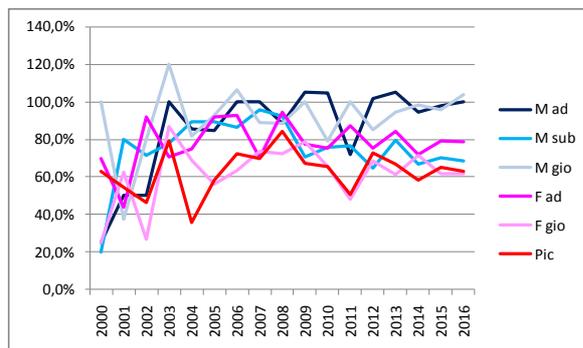
**Grafico 1.10:** percentuali di abbattimento delle classi femmina adulta, giovane e piccoli negli ultimi 5 anni nelle provincia del Comprensorio ACATER Centrale

Si osserva in modo evidente come la situazione non sia omogenea, ed emerge chiaramente che le percentuali di femmine giovani (12-24 mesi) e piccoli in Provincia di Pistoia siano molto basse sia in termini assoluti che in confronto con le altre realtà territoriali. Questo dato appare in controtendenza rispetto a quando viene messo in evidenza per l'intero periodo considerato.

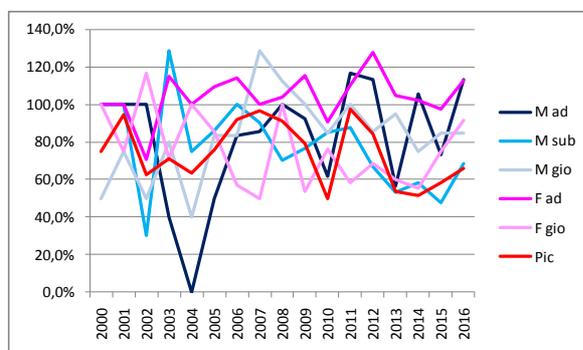
Allo scopo di approfondire il fenomeno sono stati analizzati i dati per ogni singola realtà provinciale. Si può osservare l'andamento delle percentuali di prelievo per classi nei 17 anni di gestione (da Grafico 1.11 a grafico 1.14).



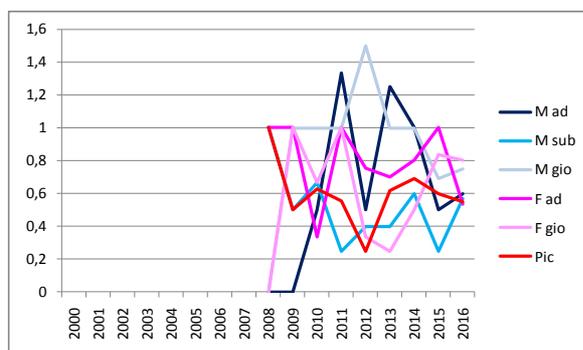
**Grafico 1.11:** percentuali di realizzazione dei piani in Provincia di Pistoia per classi di sesso ed età.



**grafico 1.12:** percentuali di realizzazione dei piani in Provincia di Bologna (oggi Città Metropolitana di Bologna) per classi di sesso ed età.



**grafico 1.13:** percentuali di realizzazione dei piani in Provincia di Prato per classi di sesso ed età.



**grafico 1.14:** percentuali di realizzazione dei piani in Provincia di Firenze (oggi Città Metropolitana di Firenze) per classi di sesso ed età.

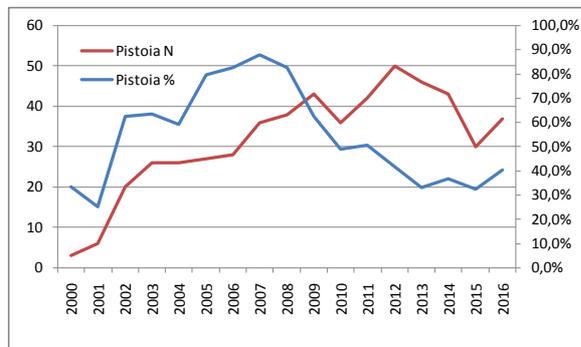
La lettura dei grafici permette di fare alcune considerazioni:

- a) l'andamento non è paragonabile tra le diverse realtà provinciali;
- b) la Provincia di Bologna, oggi Città metropolitana di Bologna, manifesta gli andamenti più omogenei e costanti senza nessuna flessione significativa;

- c) le altre realtà provinciali mettono in evidenza un andamento più discontinuo nel corso del tempo;
- d) la Provincia di Pistoia è quella che consegue i risultati peggiori, sia in termini generali che per alcune classi, con una flessione generale a partire dal 2009.

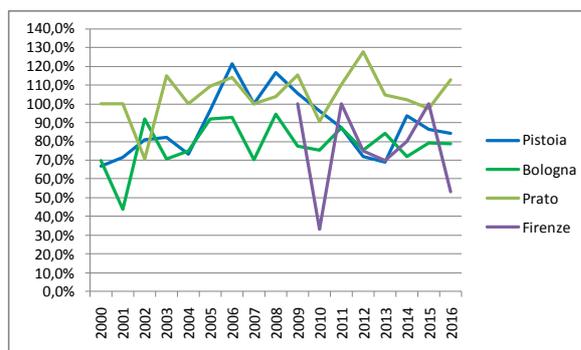
Per Pistoia si potrebbe ipotizzare che superato un certo limite di animali assegnati, le forze in campo non siano più in grado di raggiungere gli obiettivi fissati e ciò si ripercuota in misura differenziata sulle diverse classi; i piccoli e le sottili, classi meno ambite per il risultato in termini di carne fornita, sono quelle che pagano in misura maggiore questo aspetto. Non è possibile escludere a priori che anche differenti regimi regolamentari influenzino questo parametro. L'impossibilità di assegnare i capi individualmente per classe non permette comunque di porre rimedio a questo andamento.

D'aiuto per la comprensione del fenomeno è l'osservazione del Grafico 1.15, in cui si osserva che sia l'andamento delle percentuali di prelievo che quello dei numeri assoluti hanno andamenti simili anche se con un ritardo temporale nell'inversione di tendenza per quanto riguarda il dato numerico assoluto.

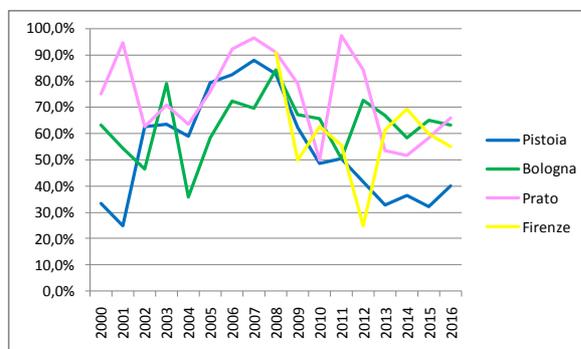


**Grafico 1.15:** andamento delle percentuali di prelievo e del numero assoluto per la classe dei piccoli in Provincia di Pistoia

Nei grafici successivi, l'andamento dei prelievi a confronto tra province per le classi femmina adulta e piccoli (grafico 1.16 e grafico 1.17). Si osserva in questo caso come ci siano notevoli differenze anche qui sia in termini assoluti che per confronto.



**grafico 1.16:** percentuali di prelievo per le femmine adulte nelle diverse realtà territoriali del Comprensorio ACATER Centrale.



**grafico 1.17:** percentuali di prelievo per i piccoli nelle diverse realtà territoriali del Comprensorio ACATER Centrale.

### 1.3.5 Sforzo di caccia

#### 1.3.5.1 Distribuzione territoriale dello sforzo venatorio e dei prelievi

La distribuzione dei prelievi e dello sforzo di caccia nelle subunità sono risultati nel corso delle diverse stagioni venatorie sempre piuttosto eterogenei.

Tale variabilità dipende essenzialmente dalle seguenti caratteristiche delle subunità:

- a) densità dei capi presenti;
- b) frequenze delle rotazioni programmate;
- c) presenza di aree aperte;
- d) orografia della sub unità;
- e) indicazioni del Tecnico per ridurre l'impatto sulle attività antropiche;
- f) modalità di prelievo (piani a scalare)
- g) difficoltà di prelievo nei pressi dei centri urbani.

La Tabella 1.19 riassume i principali dati relativi allo sforzo di caccia nei distretti e delle zone di caccia dell'ACATER Centrale durante la stagione venatoria 2015-2016; per le province in cui il prelievo si applica anche all'interno delle AFV, vengono riportati solo i dati riferiti ai capi assegnati, e relative uscite, all'interno delle aree di competenza degli ATC in quanto le AFV non sempre hanno comunicato il numero di uscite effettuato per prelevare i capi assegnati. Nel grafico 1.18 si può osservare l'andamento del numero di uscite medio effettuate per prelevare un capo nel periodo considerato. Se si esclude la Provincia di Bologna, che ha diminuito lo sforzo di caccia, in tutte altre realtà il valore è aumentato in modo evidente e per questo ogni provincia fornirà una sua ipotesi.

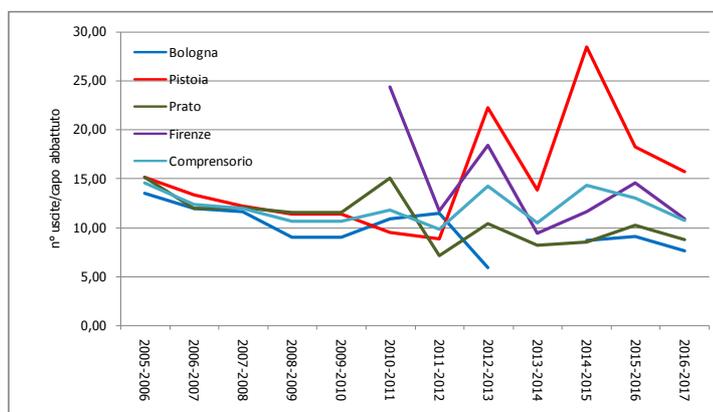
anno	DISTRETTO	Capi assegnati	Capi abbattuti	N° uscite totali	N° medio uscite per capo abbattuto**	N° medio uscite per capo assegnato
2016-17	Bologna*	494	391	2.972	7,6	6,0***
	Firenze*	36	23	501	10,9	13,9
	Pistoia*	287	194	3.046 (1.379)	15,7 (7,1)	10,1 (4,8)
	Prato*	130	111	1.199	8,7	9,2

\* solo capi assegnati ATC per i quali è possibile conoscere il numero di uscite effettuate

\*\* calcolato sulle uscite utili

\*\*\* purtroppo per Bologna si conoscono le uscite solo dei capi effettivamente abbattuti (e solo degli ATC). Il nuovo sistema regionale di prenotazione con i dati relativi anche alle uscite dei cacciatori assegnati che alla fine non hanno prelevato non è accessibile da parte del tecnico. Pertanto è impossibile conoscere il numero totale di uscite e il numero medio di uscite per capo assegnato

**Tabella 1.19:** capi assegnati e sforzo di caccia nei territori di competenza degli ATC del Comprensorio ACATER Centrale nel 2016-17 (tra parentesi per la Provincia di Pistoia il valore riferito alle uscite effettuate in via esclusiva per il cervo, le altre sono cumulate con uscite multispecie)



**grafico 1.18:** evoluzione del numero di uscite di caccia per capo abbattuto nel Comprensorio ACATER Centrale dal 2005-2006 al 2016-17

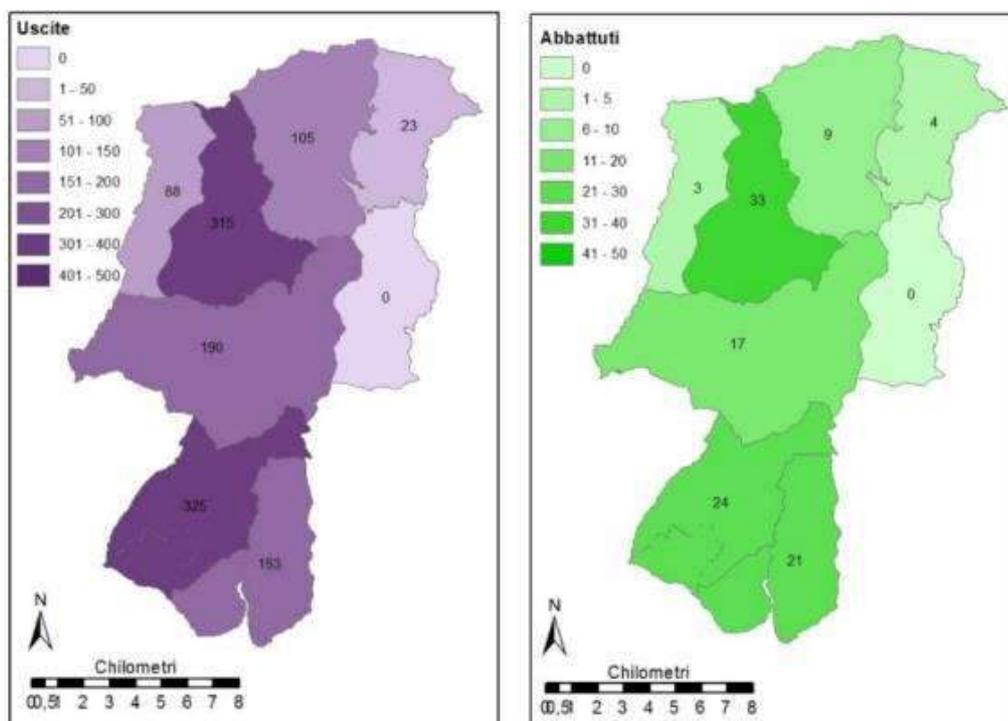
### Provincia di Prato

Nella Tabella 1.20 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia e i capi prelevati in Provincia di Prato durante l'ultima stagione venatoria del 2016-2017.

Anno	UDG	N°uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
2016-17	40- La Rasa	88	3	29,3
	41- Gavigno	315	33	9,5
	42- Cavarzano	105	9	11,7
	43- Sasseta	23	4	5,8
	44- Migliana	190	17	11,2
	45- Vernio	0	0	0,0
	46- Montemurlo/ZRV	325	24	13,5
	47- La Foresta/ZRV	153	21	7,3

**Tabella 1.20:** Capi prelevati per zona e sforzo di caccia per zona – distretto PODC01

Nella tavola 1.8 sono visualizzate le UDG individuate nella passata stagione venatoria con i relativi prelievi e uscite effettuate.



**tavola 1.8:** sforzo di caccia e risultati del prelievo nel distretto PODC01 durante la stagione venatoria 2016-2017

Nel distretto di Prato PODC01, nella passata stagione venatoria 2016-2017, oltre il 70% dei capi (78 su 111) sono stati prelevati in tre UDG: Gavigno, Montemurlo e Foresta. Le uscite di caccia complessivamente effettuate su queste aree sono risultate 791, pari a circa il 66% del numero complessivo di uscite realizzate nel distretto di Prato (1.199), con uno sforzo di caccia mediamente più basso rispetto alle altre (9,5 e 7,3).

Nelle UDG di Montemurlo e Foresta, ubicate prevalentemente in area non vocata, sono stati raggiunti gli obiettivi di prelievo indicati nel precedente PAO 16-17: 30 % i prelievi previsti, 40,5% i prelievi realizzati, le UDG 46 e 47 sono risultate tra le preferite dai cacciatori del distretto:

- per la vicinanza alla città di Prato;
- per una discreta presenza di animali in certi periodi dell'anno;
- per la possibilità di effettuare il prelievo a scalare in tutta la stagione venatoria;
- per la recente inclusione di due nuove aree di gestione (Zrv) con buone densità di capi;
- per la scarsa presenza di neve.

Lo sforzo di caccia più elevato è stato raggiunto nella UDG Cavarzano (29,3 uscite /capo), il più basso del distretto nella UDG Migliana (5,8 uscite /capo prelevato).

Dal 1° di febbraio è stato esteso il prelievo a scalare su tutto il territorio del distretto in quanto, come previsto nel PAO 16-17, non erano stati raggiunti a tale data tassi di prelievo superiori al 60%: 41 capi prelevati al 31 gennaio pari al 31,5% del piano previsto).

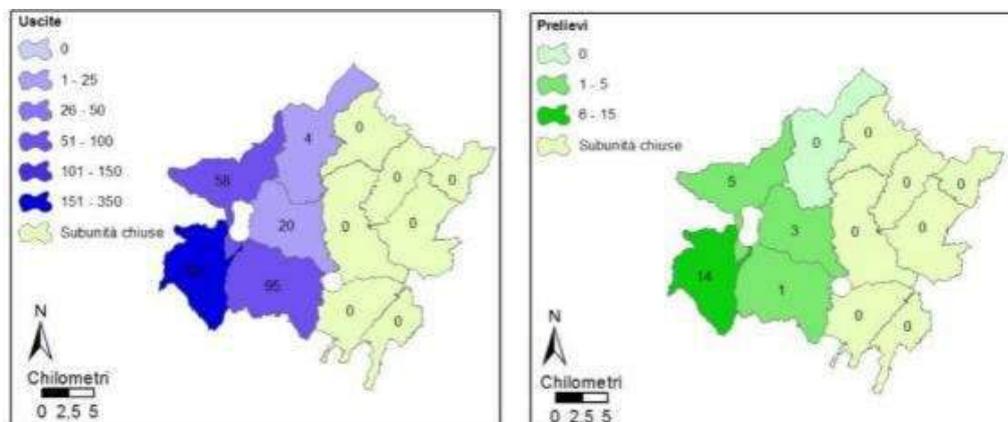
### Provincia di Firenze

Nella tabella1.21 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia e i capi prelevati in Provincia di Firenze durante la stagione venatoria 2016-2017.

Anno	UDG	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
2016-17	1- Monte Canda	4	-	-
	3- Bruscoli	58	5	11,6
	4- Castro San Martino	20	3	6,7
	13- Migneto	324	14	23,1
	14- Panna	95	1	95,1

**tabella1.21:** Capi prelevati per zona e sforzo di caccia per UDG – distretto FIDC02

Nella tavola 1.9 sono visualizzate le subunità individuate nella passata stagione venatoria e i relativi prelievi e uscite effettuate.



**tavola 1.9:** sforzo di caccia e risultati del prelievo nel distretto FIDC02 durante la stagione venatoria 2016-2017

Nel distretto di Firenze FIDC02 nella passata stagione venatoria 2016-2017 sono stati effettuati 23 prelievi, 14 dei quali nella UDG Migneto, 5 a Bruscoli, 3 a Castro San Martino e 1 capi a Panna.

Possiamo rilevare che anche quest'anno l'UDG Migneto è stata l'area più frequentata e con il maggior numero di prelievi, lo sforzo di caccia medio rispetto alle altre UDG (23,1 /capo) indicherebbe comunque una buona presenza di animali in questa area.

Dal 1° di febbraio è stato esteso il prelievo a scalare su tutto il territorio del distretto in quanto, come previsto nel PAO 16-17, non erano stati raggiunti a tale data tassi di prelievo superiori al 60%: 6 capi prelevati al 31 gennaio pari al 16,7% del piano previsto).

### Provincia di Bologna

Nelle tabella che seguono sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2016-2017 in Provincia di Bologna suddivisi per distretto e zona.

Distretto	zona	MA	MSA	MG	FA	FG	P	Tot	n
BODC1	Grizzana	4 su 5	5 su 7	5 su 5	14 su 16	7 su 6	15 su 21	50 su 60	85 su 114
	AFV Palazzo-Prada	1 su 1	0 su 2	1 su 1	0 su 3	1 su 1	1 su 4	4 su 12	
	AFV Castelmerlino	0 su 1	2 su 2	1 su 1	3 su 4	2 su 2	0 su 6	8 su 16	
	AFV Monteacuto	0 su 2	2 su 3	2 su 2	7 su 7	3 su 3	9 su 9	23 su 26	
BODC2	Bombiana	5 su 4	5 su 6	3 su 4	9 su 13	2 su 5	16 su 16	40 su 48	52 su 64
	AFV Corsiccio	2 su 1	1 su 2	1 su 1	3 su 4	1 su 2	4 su 6	12 su 16	
BODC3	Castel di Casio	9 su 9	12 su 13	7 su 8	20 su 28	5 su 10	20 su 34	73 su 102	255 su 330
	Camugnano	21 su 19	19 su 29	20 su 17	55 su 64	18 su 25	49 su 74	182 su 228	
BODC4	Monzuno-Montorio	2 su 2	2 su 3	3 su 2	5 su 6	3 su 2	5 su 7	20 su 22	20 su 22
BODC5	Preparco Monte Sole	1 su 1	2 su 2	1 su 1	3 su 4	0 su 2	4 su 4	11 su 14	12 su 22
	AFV Reno Setta	0	1 su 1	0	0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 4	

	AFV S. Silvestro	0	0	0	0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 4	
<b>BODC6</b>	ATC	1 su 1	1 su 0	0	0 su 1	0 su 1	0 su 3	2 su 6	17 su 30
	AFV Malfolle	2 su 0	1 su 1	2 su 1	1 su 1	1 su 1	3 su 2	11 su 6	
	AFV Pradole	0 su 1	0	0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 6	
	AFV M. S. Giovanni	0	0 su 1	0 su 1	4 su 2	0	0 su 2	4 su 6	
	AFV Pramonte	0	0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 6	
<b>BODC 7</b>	Monterenzio	1 su 1	1 su 2	2 su 1	5 su 4	0 su 1	3 su 5	12 su 14	30 su 54
	AFV Cà Domenicali	1 su 1	0 su 1	1 su 1	1 su 1	0 su 1	1 su 1	4 su 6	
	AFV S. Uberto	1 su 1	1 su 2	1 su 1	3 su 4	0 su 1	3 su 5	9 su 14	
	AFV Piccola Selva	0	1 su 1	1 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 2	2 su 6	
	AFV Lagune	0 su 1	0 su 1	0	0 su 2	0 su 1	0 su 1	0 su 6	
	AFV Martina	1 su 1	0	1 su 1	1 su 2	0 su 1	0 su 3	3 su 8	
<b>ATC + AFV</b>		<b>52/52</b>	<b>55/80</b>	<b>53/51</b>	<b>135/171</b>	<b>43/70</b>	<b>134/212</b>	<b>472/636</b>	
<b>ATC</b>		<b>44/42</b>	<b>46/62</b>	<b>42/38</b>	<b>111/136</b>	<b>35/52</b>	<b>113/164</b>	<b>391/494</b>	
<b>AFV</b>		<b>8/10</b>	<b>9/18</b>	<b>11/13</b>	<b>24/35</b>	<b>8/18</b>	<b>21/48</b>	<b>81/142</b>	

**tabella1.22:** Risultati del prelievo del cervo ripartiti per zona di caccia in Provincia di Bologna, 2016-2017

	<b>ATC</b>	<b>AFV</b>
2000-2001	53,7	75,0
2001-2002	53,9	66,7
2002-2003	66,2	20,0
2003-2004	76,3	70,8
2004-2005	75,2	52,6
2005-2006	77,9	68,2
2006-2007	84,8	76,0
2007-2008	79,0	71,4
2008-2009	96,5	52,9
2009-2010	85,2	49,1
2010-2011	82,5	41,6
2011-2012	84,1	47,7
2012-2013	80,7	57,9
2013-2014	83,4	58,5
2014-2015	74,4	60,1
2015-2016	78,6	58,3
2016-2017	79,2	57,0

**tabella1.23:** Tassi di realizzazione (%) del prelievo di selezione di cervo in Provincia di Bologna suddivisi per le categorie ATC e AFV

	<b>MM</b>	<b>FF</b>	<b>KK</b>
ATC	93,0	77,7	68,9
AFV	68,3	60,4	43,8

**tabella1.24:** Tassi di realizzazione (%) del prelievo di selezione di cervo in Provincia di Bologna nel 2016-17 negli ATC e nelle AFV suddivisi per classi semplificate

I risultati degli ultimi dieci anni sono stati decisamente positivi, con percentuali di realizzazione complessive molto incoraggianti.

Nella tavola 1.10 è possibile visualizzare il prelievo del 2016-2017 diviso per subunità, manca la tavola con lo sforzo di caccia in quanto non disponibile a questo livello di dettaglio.

Il piano di prelievo 2016-2017 di Bologna, per dimensioni del contingente da abbattere si presentava come estremamente impegnativo, il secondo più elevato di tutti i tempi. Tutte le strutture organizzative degli ATC sono state messe a dura prova, soprattutto per la necessità di garantire quotidianamente un numero molto sostenuto di accompagnamenti (specialmente per gli ospiti esterni e per i numerosi neoabilitati). Per facilitare il prelievo, come negli anni precedenti era stata introdotta la possibilità per gli assegnatari del BODC3 di muoversi in entrambe le zone (Castel di Casio e Camugnano) dopo una certa data.

La percentuale di maschi adulti prelevati prima degli amori è stata del 40% del totale (era del 34% nel 2015-16 e nel 2014-15, del 38% nel 2013-14 e del 27% nel 2008-09).

Il tasso di realizzazione complessivo del piano 2016-17 è stato del 74,2%, pressochè identico a quello della stagione precedente (74,3%).

Come negli anni precedenti, si è confermato un divario tra il rendimento degli ATC e quello delle AFV, anche se quest'anno è più complesso analizzare le prestazioni dei due tipi di istituti: c'è stata infatti chiusura completa di una AFV a fine dicembre (San Silvestro) e la gestione comune ATC e ex concessionari di altre due AFV (Castelmerlino e Corsiccio) da gennaio a marzo, dopo la loro mancata riconferma; inoltre il decesso del concessionario dell'AFV Lagune e il passaggio di consegne hanno bloccato i prelievi e un contenzioso tra vecchio e nuovo concessionario dell'AFV Monte San Giovanni-San Chierlo ha ritardato l'inizio effettivo dei prelievi. Gli ATC hanno registrato il 79,2% contro il 78,6% del 2015-16 e il 74,4% del 2014-15), mentre le AFV nel complesso hanno mostrato una percentuale di completamento ancora insufficiente (57%), sia pure migliore che in passato. Le scarse prestazioni complessive delle AFV hanno almeno due spiegazioni principali: parecchie aziende hanno una posizione marginale rispetto all'areale distributivo del cervo e quindi è obiettivamente difficile intercettare e prelevare animali in tutta l'area periferica; inoltre alcune aziende, a prescindere dalla loro dislocazione, hanno mostrato minori motivazioni e quindi un più modesto impegno, come dimostrato dalle date di abbattimento, spesso piuttosto spostate verso fine stagione. Esistono d'altra parte AFV nel cuore dell'areale storico che si sentono particolarmente vocate al prelievo del cervo e che hanno ottime percentuali di realizzazione (la Monteacuto ha registrato nel 2015-16 l'84,6 e nel 2016-17 l'88,5%).

Se distinguiamo le percentuali di realizzazione per classi semplificate (maschi, femmine e piccoli), si nota ancor di più il diverso grado complessivo di impegno di ATC e AFV. Gli ATC riescono a garantire

pressioni di caccia elevate per tutte e tre le classi, mentre le AFV tendono spesso a concentrare il proprio interesse prevalente sulla classe maschile, con risultati complessivi sbilanciati e quindi scorretti. Probabilmente esiste in alcune AFV una distorsione culturale, un pregiudizio da correggere, una tendenza a considerare di interesse venatorio quasi esclusivamente la componente maschile, con rischio concreto di destrutturare la popolazione.

Con le ultime annate venatorie è stata applicata una pressione venatoria senza precedenti. Pianificare una forte pressione venatoria non garantisce automaticamente una maggiore capacità di contenere la specie: l'impegno deve quindi essere quello di modulare lo sforzo di caccia senza aumentare il disturbo, anche a costo di porre alcune limitazioni di movimento, di cambio di prenotazione ecc ai cacciatori, tenuto conto che vigono sia l'accompagnamento per i neoabilitati, per gli ospiti esterni e per gli assegnatari di maschi sia il numero chiuso per sottozona. Inoltre il comportamento al limite dell'illegalità di non pochi cacciatori impegnati in continui spostamenti da un punto all'altro col fuoristrada ha indubbiamente favorito in questi ultimi anni una sensibile diminuzione della contattabilità degli animali.

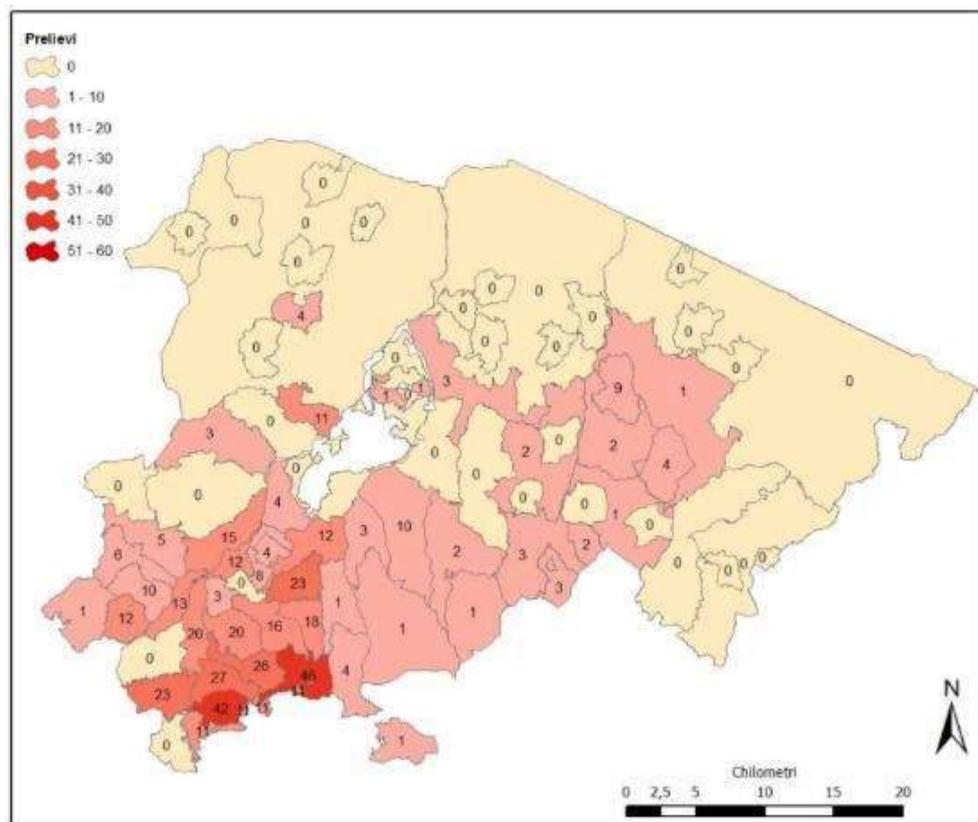
L'analisi dello sforzo di caccia attraverso il conteggio delle uscite di prelievo per distretto per capo abbattuto permette di confermare che nelle fasce periferiche (come il BODC4 e il BODC7) a densità di cervi bassa o molto bassa il prelievo è decisamente più difficile che nelle aree storiche più centrali (come il BODC3 e il BODC1, ma anche il BODC2): una media di 12-19 uscite per capo prelevato nel BODC4 e BODC7 contro 6-8.

L'analisi dello sforzo di caccia attraverso il conteggio delle uscite di prelievo per classe di sesso e d'età consente di confermare come le femmine e i piccoli sono decisamente più facili da prelevare rispetto ai maschi adulti e subadulti, con una media di circa 5-7 uscite contro 10. Il numero medio di uscite complessive per capo abbattuto nel 2016-17 è stato di 7,6 contro 9,1 dell'anno precedente; apparentemente quindi nell'ultima stagione è stato in media più facile prelevare, anche se questo contrasta con l'esperienza di molti cacciatori. Forse l'assenza quasi totale di giornate di nebbia e neve unita all'esperienza accumulata negli anni precedenti può avere favorito gli abbattimenti.

Un'analisi della distribuzione temporale dei prelievi permette di evidenziare come i cacciatori bolognesi si attardino nel realizzare gli abbattimenti: il 57% dei prelievi viene portato a termine nei mesi di febbraio e marzo, cioè negli ultimi 43 giorni effettivi di caccia (era il 55% nella stagione precedente). Ciò in parte è comprensibile come inevitabile conseguenza del disturbo di altre cacce e dei limiti di calendario imposti dalla normativa, ma in parte è frutto di comportamenti arrischiati, di programmazione delle uscite poco saggia.

In tutto i cacciatori abilitati in provincia di Bologna sono 950: di questi circa 497 sono attivi e partecipano alla gestione, 33 hanno abbattuto in AFV e 464 sono stati gli assegnatari ATC locali. Gli ospiti esterni ATC in quest'ultima stagione venatoria sono stati 46 (erano stati 42 nel 2015-16 e 67

nel 2014-15), dei quali 14 provenienti da altre province della regione Emilia-Romagna e 32 residenti fuori regione.



**tavola 1.10:** distribuzione dei prelievi per subunità in Provincia di Bologna nel 2016-2017

Distretto	N medio uscite/ capo abbattuto	N medio uscite/ capo abbattuto
	2015-2016	2016-17
DC1	7,1	6,1
DC2	8,8	5,6
DC3	7,8	7,5
DC4	15,7	19,4
DC5	5,9	11,4
DC6	-	-
DC7	-	12,4

**Tabella 1.25:** Sforzo di caccia medio per distretto in Provincia di Bologna

classe	N medio uscite/ capo abbattuto 2015-2016	N medio uscite/ capo abbattuto 201-17
Ma ad	10,7	9,6
Ma sad	11,7	10,5
Ma gi	8,3	10,5
Fe ad	7,9	6,3
Fe gi	6,2	4,5
K	6,6	7,1

**Tabella 1.26:** Sforzo di caccia medio per classe d'età dei cervi prelevati in Provincia di Bologna

mese	n prelievi	n prelievi/ giorno di caccia 2016-17
agosto	6	0,4
settembre	14	1,4
ottobre	38	1,9
novembre	14	0,7
dicembre	22	1,1
gennaio	111	5,6
febbraio	130	6,5
marzo	137	13,7

**Tabella 1.27:** Distribuzione temporale dei prelievi in Provincia di Bologna

### Provincia di Pistoia

Nella Tabella 1.28 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia e i capi prelevati per sottozona in Provincia di Pistoia durante la stagione venatoria 2016-2017.

Subunità	Uscite	Prelievi	Uscite/prelievi
01001	6	1	6,0
01002	3	--	--
01005	106	9	11,8
01006	42	1	42,0
01007	2	--	--
01008	116	5	23,2
01009	59	5	11,8
01010	118	10	11,8
01011	76	5	15,2
01012	76	7	10,9
01013	38	5	7,6
01014	141	14	10,1
01015	11	1	11,0
01016	100	5	20,0
01017	44		
01018	176	6	29,3
01019	170	11	15,5
02001	103	8	12,9
02002	1	--	--
02004	3	--	--
02005	22	1	22,0
02006	35	1	35,0
02007	19	2	9,5
02008	107	16	6,7
02009	100	9	11,1
02010	1	--	--
02011	69	13	5,3
03003	2	--	--
03004	2	--	--
03006	4	--	--
03007	8	--	--
03009	13	1	13,0
03010	14	--	--
03011	1	--	--
03014	3	--	--
03017	1	--	--
03018	9	--	--
03019	13	--	--
03020	6	--	--
03021	2	--	--
04002	4	--	--
04003	12	1	12,0
04009	2	--	--

---

04013	1	--	--
07001	2	--	--
07002	4	--	--
07005	1	--	--
07006	15	--	--
07007	4	--	--
07009	10	--	--
07010	1	--	--
07012	15	--	--
07014	21	--	--
07015	16	--	--
07016	10	--	--
07017	1	--	--
07018	8	--	--
07019	20	4	5,0
07020	5	1	5,0
07021	11	2	5,5
07022	4	--	--
07024	8	--	--
07025	14	1	14,0
07026	14	2	7,0
07027	17	1	17,0
07029	2	--	--
07030	8	--	--
07031	33	--	--
07032	7	--	--
07033	8	--	--
07034	14	1	14,0
07035	50	2	25,0
07036	11	1	11,0
07037	34	1	34,0
07038	26	3	8,7
07039	14	--	--
07040	5	--	--
07041	16	2	8,0
07042	9	3	3,0
07043	21	2	10,5
07044	24	1	24,0
07045	10	--	--
07046	19	1	19,0
07047	9	1	9,0
07048	3	--	--
07050	22	--	--
07051	5	--	--
07055	22	3	7,3
07059	6	6	1,0
07060	39	2	19,5
07061	4	1	4,0
07062	75	2	37,5

---

07063	38	3	12,7
07064	1	--	--
07065	14	--	--
07066	3	--	--
07067	1	--	--
07068	12	--	--
07069	48	2	24,0
07070	17	--	--
07071	3	--	--
07074	19	--	--
07077	20	--	--
07079	3	--	--
07080	30	2	15,0
07081	22	--	--
07082	27	--	--
07083	34	2	17,0
07084	91	4	22,8
07085	15	--	--
07086	7	--	--
07087	5	1	5,0
07088	17	2	8,5
07135	9	--	--
07136	3	--	--
07143	11	--	--
07144	15	--	--
07145	1	--	--
07147	2	--	--
07149	1	--	--
07150	2	--	--
07151	9	--	--
07155	3	--	--
07156	2	--	--
07161	1	--	--
07167	4	--	--
07170	3	--	--
07171	10	--	--
07172	5	--	--
AFCA	31	6	5,2
AFAO	0	--	--
AFAP	0	--	--

**Tabella 1.28:** sforzo di caccia per sub unità in Provincia di Pistoia nella stagione venatoria 2016-2017

Il distretto PTDC01 ha sempre tenuto in attenta considerazione le problematiche dei danni nella pianificazione dello sforzo venatorio. Vista la conformazione del distretto, con una porzione meridionale posta sul piano collinare a ridosso delle attività agricole di maggior pregio, ed un'altra porzione posta a quote più elevate, le diverse sub unità sono state classificate in due categorie:

“alte” e “basse”. Le sub unità basse sono quelle che lamentano maggiori danni da cervo, mentre quelle alte sono quelle in cui si concentrano i miglioramenti ambientali e più in generale le zone dove l’impatto del cervo è minore.

Per la stagione venatoria 2016-2017 la pianificazione dello sforzo di caccia ha seguito gli stessi principi delle stagioni venatorie precedenti e si era posta come obiettivo quello di concentrare le uscite nelle zone basse per una percentuale non inferiore al 65%. Tale obiettivo è stato abbondantemente raggiunto, in quanto l’istituzione delle aree non vocate ha determinato uno sforzo di caccia molto elevato in quelle zone.

A partire dalla stagione faunistico - venatoria 2008-2009, sono state istituite formule di incentivo mediante attribuzione di punteggi aggiuntivi nel caso in cui il prelievo venisse effettuato nelle aree in cui si concentrano i danni; punteggi di incentivo sono stati garantiti anche a coloro che hanno effettuato un notevole sforzo di caccia in tali zone anche senza effettuare l’abbattimento. Dalla stagione venatoria 2014-2015 il prelievo di un cervo in area non vocata viene consentito anche a personale abilitato senza esperienza e senza capo assegnato. Nella tabella, evidenziate in rosso, si possono leggere i valori inerenti il numero delle uscite effettuate nelle aree non vocate dove vi erano possibilità di abbattimento di cervi. È opportuno sottolineare che fino alla stagione venatoria precedente tali subunità erano in area vocata, ma le agevolazioni (anche in termini economici) hanno determinato un grosso sforzo. Di fatto però le uscite conteggiate non sono state fatte in via esclusiva per il cervo, in quanto il sistema di tele prenotazione non prevede la dichiarazione della specie in quanto in area non vocata è consentito abbattere qualsiasi capo fino al raggiungimento del piano a patto di:

- a) essere abilitati alla specie;
- b) essere in regola con la gestione in un DDG in area conservativa;
- c) trovarsi in un periodo in cui il calendario venatorio lo preveda.

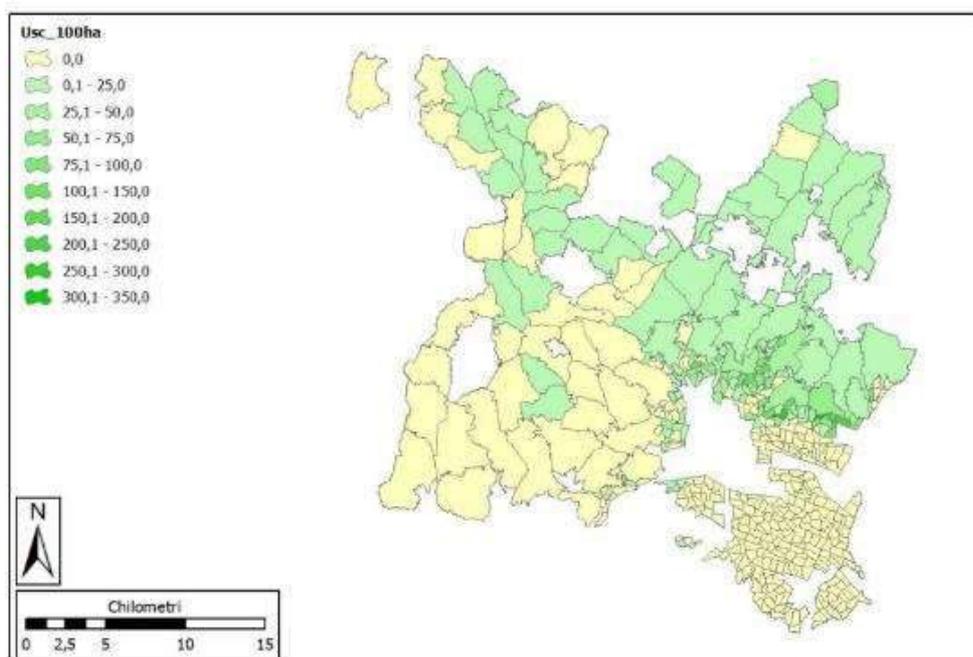
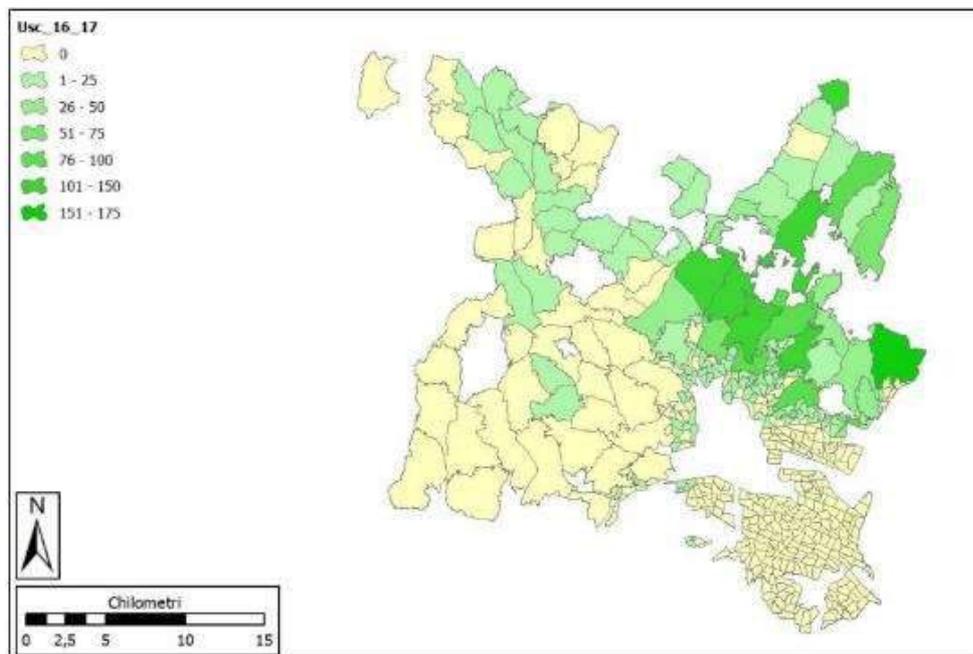
Quindi nel conteggio delle uscite sono state escluse solo quelle effettuate un periodi in cui il calendario non prevede il prelievo del cervo e quelle effettuate da persone non abilitate. Rispetto alla precedente stagione venatoria deve essere anche considerato il fatto che la Legge Obiettivo della Regione Toscana n.10/2016 ha previsto, per tutte le aree non conservative, la suddivisione del territorio in unità di prelievo (sottozone) dell'estensione massima di 40 ettari come già specificato in altre parti del presente elaborato.

Nella tavola 1.11 sono visualizzate le subunità individuate nella passata stagione venatoria con i relativi dati inerenti lo sforzo di caccia. Per ridurre l'effetto che le diverse superfici delle sottozone poste in area vocata e in area non vocata possono determinare a livello grafico, fornendo

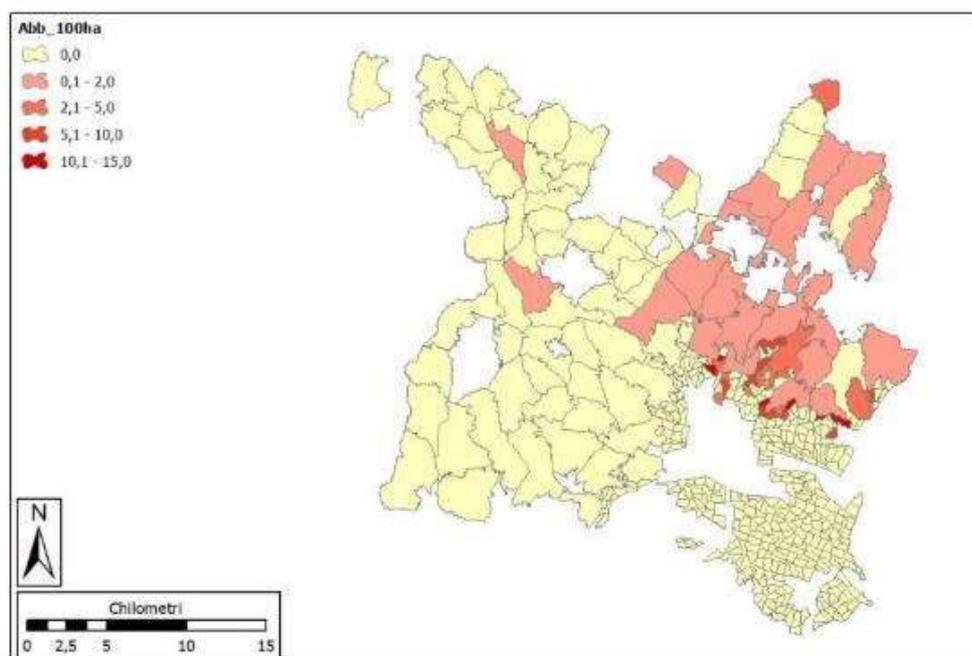
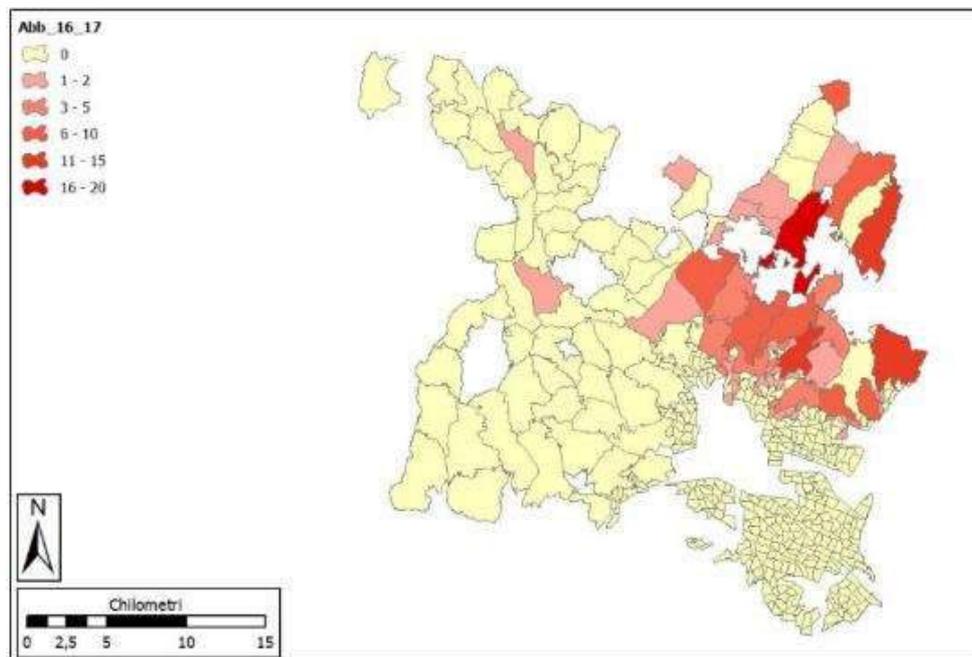
di conseguenza una informazione non corretta in merito allo sforzo di caccia, sono state realizzate due diverse tematizzazioni: la prima con il numero assoluto di uscite per sottozona e la seconda con il numero di uscite per 100 Ha di territorio a disposizione. Si nota che con le due diverse tematizzazioni si ha una visione completamente diversa del fenomeno e la seconda fornisce un quadro più indicativo in merito allo sforzo di caccia profuso nel distretto con una netta prevalenza per le aree non vocate. Questa informazione non è però del tutto veritiera per quanto sopra già detto e cioè che le uscite nelle aree non vocate vengono effettuate anche per altre specie senza la possibilità di distinzione per quelle effettuate per solo cervo (fatto salvo il calendario venatorio e le persone abilitate), ma è sicuramente più realistica della precedente.

Nella tavola 1.12 viene effettuata la stessa elaborazione cartografica per il successo di prelievo. L'osservazione delle tavole permette di verificare che lo sforzo di caccia è stato molto elevato nelle zone più basse (poste a sud-est del distretto ed in particolare nelle aree non vocate), dove ci sono i danni, e analoga considerazione può essere effettuata per i prelievi. Risultano ancora scarsi i risultati in distretti montani dove la presenza del cervo è accertata ma le basse densità rendono poco probabili gli incontri durante le sessioni di caccia. L'elevato numero medio delle uscite per capo abbattuto evidenziato nel paragrafo 1.3.3.1. si ritiene sia dovuto ad una serie di fattori che possono essere così riassunti:

- a) modifiche comportamentali da parte del cervo dopo anni di presione venatoria;
- b) densità sicuramente più basse, almeno localmente, rispetto al passato;
- c) impossibilità di valutare con oggettività le uscite effettuate solo per cacciare il cervo.



**tavola 1.11:** distribuzione dello sforzo di caccia in termini assoluti (uscite x sottozona) e di densità (uscite x 100 ha) per sottozona in Provincia di Pistoia durante la stagione venatoria 2016-2017



**tavola 1.12:** distribuzione del successo di prelievo in termini assoluti (uscite x sottozona) e di densità (uscite x 100 ha) per sottozona in Provincia di Pistoia durante la stagione venatoria 2016-2017

Per quanto concerne la distribuzione temporale dello sforzo di caccia è stato calcolato il numero di uscite mensile per l'intero calendario venatorio, che per la Provincia di Pistoia comprendeva il periodo settembre 2016 marzo 2017 con periodi differenziati per classi di sesso e di età; in concomitanza con il prelievo del cinghiale in braccata le uniche giornate di caccia consentite erano il lunedì e il giovedì.

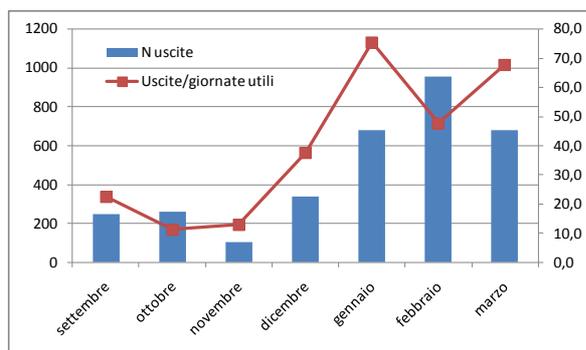
Nella Tabella 1.29 è possibile leggere tutti i dati riferiti a questo fenomeno. Si osserva che il maggiore sforzo venatorio viene esercitato dopo la chiusura della caccia al cinghiale e questo evidenzia almeno due fatti:

- a) le due forme di caccia sono in palese contrasto tra di loro in termine di disturbo e di opportunità di abbattimento;
- b) molti cacciatori si concentrano su altre forme di caccia, compresa la caccia al cinghiale in braccata, e si concentrano sul cervo solo alla fine.

Mese	N uscite	N giornate utili	Uscite/giornate utili	Capi abbattuti	Capi abb/giornata	Capi abbattuti/uscite
settembre	248	11	22,5	3	0,27	0,01
ottobre	260	23	11,3	31	1,35	0,12
novembre	104	8	13,0	1	0,13	0,01
dicembre	337	9	37,4	13	1,44	0,04
gennaio	678	9	75,3	26	2,89	0,04
febbraio	954	20	47,7	77	3,85	0,08
marzo	678	10	67,8	40	4,00	0,06

**Tabella 1.29:** sforzo di caccia e risultati di prelievo per mese in Provincia di Pistoia nella stagione venatoria 2016-2017

Nel Grafico 1.19 si osserva come il numero di uscite totali per mese abbia un andamento praticamente esponenziale e che il numero medio di uscite per ogni giornata disponibile è praticamente costante solo a partire da gennaio con quasi 70 cacciatori attivi per giornata utile, con il 70,1 74,9 70,1% delle uscite che si concentra in questi 3 mesi, con l'75,9% dei prelievi. Il dato è in parte migliorato rispetto alla stagione venatoria precedente dove i valori erano rispettivamente l'86,3% e l'81,8%.



**Grafico 1.19:** andamento mensile del numero delle uscite e del rapporto tra le uscite e il numero di giornate disponibili in Provincia di Pistoia nella stagione venatoria 2016-2017

Un approfondimento merita lo sforzo di caccia profuso nelle UDGNC, per sottolineare come vi sia uno scarso interesse per il prelievo delle classi femmine e piccoli. Infatti nel periodo invernale il numero delle uscite nelle UDGNC è di circa la metà, in termini di numero di uscite rispetto alle giornate disponibili, rispetto a quelle effettuate nel DDG. Questo valore deve essere ulteriormente ridotto in quanto nelle UDGNC non si dichiara la specie e molte delle uscite conteggiate in realtà vengono effettuate per altre specie. Si evidenzia quindi che la mancata assegnazione almeno per classe di sesso non incentivi il prelievo delle femmine e dei piccoli nelle UDGNC.

### 1.3.6 Rinvenimenti di animali morti

L'inserimento di informazioni georeferite in merito agli animali rinvenuti morti permette di avere un quadro conoscitivo del fenomeno che contribuisce a determinare le dinamiche di popolazione. Le cause di morte, non sempre accertabili sulle carcasse rinvenute molto tempo dopo la morte dell'animale, possono essere genericamente suddivise in naturali e ad opera dell'uomo. Tra le prime vengono inserite tutte quelle legate alla biologia degli animali, predazione compresa, mentre nelle seconde vengono inserite quelle legate ad un'azione attiva da parte dell'uomo, quale potrebbe essere un investimento con un mezzo meccanico, la morte provocata a causa di recinzioni in cui gli animali rimangono impigliati o il prelievo illegale solo per fare alcuni esempi. Di seguito i dati dei rinvenimenti per provincia nel 2016 (compresi anche i primi mesi del 2017 dove disponibili). Per tutte le provincie il dato non può essere considerato completo, in quanto raramente il rinvenimento di carcasse viene segnalato a meno che non si tratti del rinvenimento di un maschio (per l'interesse alla conservazione del trofeo) o nel caso in cui l'animale si trovi nei pressi di abitazioni. Dalle tabelle mancano gli animali coinvolti con certezza in incidenti stradali che verranno trattati a parte.

### Provincia di Prato

Per la Provincia di Prato i dati dei rinvenimenti disponibili nell'anno 2016 sono elencati nella tabella 1.25

data	Classe animale	località	Comune	Causa della morte
05 feb 2016	nd	La Casella	Cantagallo	nd
23 feb 2016	nd	Dagnana	Cantagallo	Abbattuto in quanto ritrovato ferito
dicembre 2016	Maschio giovane	Campi di Gancio	Cantagallo	predazione
dicembre 2016	Femmina giovane	Campi di Gancio	Cantagallo	predazione
dicembre 2016	Piccolo	Campi di Gancio	Cantagallo	predazione
dicembre 2016	Maschio giovane	Villa	Cantagallo	bracconaggio
dicembre 2016	Femmina adulta	Villa	Cantagallo	bracconaggio
dicembre 2016	Femmina giovane	Fossato	Cantagallo	predazione

**Tabella 1.30:** riepilogo rinvenimenti in Provincia di Prato anno 2016

### Provincia di Firenze

Per la Provincia di Firenze non sono pervenuti dati in merito ad animali rinvenuti morti per cause diverse dal prelievo venatorio.

### Provincia di Bologna

Per la Provincia di Bologna i dati dei rinvenimenti disponibili sono elencati nella Tabella 1.31.

data	Classe animale	Località	Comune	Causa della morte
14-7-2016	F ad	Porrettana, presso Marzabotto	Marzabotto	investimento
22-7-2016	M ad	Prà di Rosso	Castel di Casio	bracconaggio
20-9-2016	M ad	Torrente Gambellato	Castiglione dei Pepoli	bracconaggio
26-9-2016	M ad	Golfenara	S. Benedetto V. Sambro	combattimento
26-9-2016	F ad	Gardelletta	Monzuno	sconosciuta
7-10-2016	M sub	Torrente Gambellato	Castiglione dei Pepoli	combattimento

15-11-2016	M ad	Torrente Setta	Marzabotto	sconosciuta
16-11-2016	F gi	Riomaggio	Monzuno	predazione
23-11-2016	F k	Greggio	Marzabotto	investimento
1-2-2017	M ad	Bivio Marnè	Grizzana	vecchiaia
12-3-2017	F ad	Bagnana	Camugnano	bracconaggio
14-3-2017	F k	Fornovecchio	Camugnano	predazione
6-3-2016	F ad	Malfinara	Camugnano	bracconaggio
14-3-2016	F ad	Lamiccioli	Camugnano	bracconaggio

**Tabella 1.31:** riepilogo rinvenimenti in Provincia di Bologna anni 2014-15

### Provincia di Pistoia

Per la Provincia di Pistoia i dati dei rinvenimenti disponibili sono elencati nella Tabella 1.32. Confrontando l'entità e la completezza dei dati rispetto agli anni scorsi, occorre rilevare che è sicuramente calata l'attenzione nei confronti del fenomeno, in quanto non credibile un numero così relativamente basso di informazioni.

Data	Classe	Causa	Località	Comune
10/01/2016	M ad	Inseguimento cani caccia	Montale	Montale
09/05/2016	F ad	Sconosciuta	Candeglia	Pistoia
09/05/2016	M ad	Sconosciuta	San Felice	Pistoia
05/06/2016	M sub	Sconosciuta	Pontepetri	Pistoia
07/07/2016	M ad	Sconosciuta	Piteccio	Piteccio

**Tabella 1.32:** riepilogo rinvenimenti in Provincia di Pistoia 2016-2017 (da banca dati servizio Soccorso Fauna Ferita e in Difficoltà D.R.E.Am. Italia).

## 1.4 Risultati del monitoraggio dell'impatto del cervo sulle attività antropiche

Uno degli elementi di conoscenza essenziale per la gestione faunistico-venatoria del cervo è sicuramente quello legato all'impatto che la specie provoca alle attività antropiche. I due principali fenomeni di cui viene data rendicontazione sono quello dei danni alle attività agricole e le collisioni con veicoli lungo la rete stradale.

### 1.4.1 Danni alle attività agricole

I danni alle attività agricole in senso lato si riferiscono tanto alle attività agricole quanto alle attività selvicolturali. Più volte si è insistito nel corso degli anni per ottenere dalle amministrazioni informazioni georiferite dei danni al fine di pianificare in modo opportuno i prelievi con l'obiettivo di ridurre la pressione della specie laddove essa creava più problemi. La raccolta di questi dati da

parte della CTI ha rappresentato sempre una delle maggiori difficoltà e le differenze riscontrate negli anni passati nel dettaglio delle informazioni tra le diverse amministrazioni sono andate via via diminuendo. La georeferenziazione, un tempo poco praticata, ora è più diffusa. Talvolta la scala geografica non è ancora adeguata (il Comune), oltre ad essere molto difficile ottenere i dati per un'intera provincia indipendentemente dalla tipologia di istituto da cui provengono le informazioni, o informazioni dettagliate in merito alla coltura danneggiata. Sarebbe opportuno che le diverse Amministrazioni si dotassero di strumenti di raccolta uniformi di raccolta e archiviazione dati. Si ricorda che l'attuazione dei piani di controllo, solo per fare un esempio, è subordinata alla valutazione del fattore danni, della sua dissuasione attraverso metodi ecologici e solo dimostrate l'inefficacia è possibile intervenire con i prelievi. Ci risulta che un approccio di questo tipo, fino alla stagione faunistico-venatoria 2013-2014, sia stato messo in atto solo dalla Provincia di Pistoia, con una georeferenziazione dei danni su particella catastale e classificazione del danno per tipologia colturale interessata. A partire dal 2013 anche la Provincia di Prato ha fornito la georeferenziazione su base particellare, e la provincia di Bologna ha tutti i dati georeferiti.

Di seguito i dati dei danni per ogni provincia del Comprensorio ACATER Centrale.

#### Provincia di Prato

Di seguito, nelle Tabella 1.33 e tabella 1.34 sono riassunti i danni alle attività agricole in Provincia di Prato suddivisi per comune e coltivazione danneggiata.

Danni 2016 per Comune							
Coltivazione danneggiata	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
Frutteto							169,00
Olivo	769,00		252,00				
Vigna							180,00
Cereali		339,00					
oleoproteaginos e							
Orticole							
Vivaio							
Marroni							1.365,00
Bosco foraggiere							
<b>TOTALE €</b>	<b>769,00</b>	<b>339,00</b>	<b>252,00</b>				<b>1.714,00</b>
<b>TOTALE €</b>	<b>3.074,00</b>						

Tabella 1.33: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2016

anno	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CANTAGALLO	TOTALE
<b>2000</b>	1.349,50	1.138,27	0,00	465,13	2516,18	<b>5.469,08</b>
<b>2001</b>	5.188,79	294,28	0,00	181,33	4.097,32	<b>9.761,82</b>
<b>2002</b>	6.069,74	2.934,03	479,79	19,26	2.978,16	<b>12.475,88</b>
<b>2003</b>	14.534,40	473,90	0,00	41,71	7.767,99	<b>22.818,00</b>
<b>2004</b>	37.095,65	666,57	1.109,58	799,95	1.192,48	<b>40.864,23</b>
<b>2005</b>	921,83	101,68	220,58	0,00	182,22	<b>1.426,31</b>
<b>2006</b>	1.907,58	0,00	227,66	51,99	54,00	<b>2.241,23</b>
<b>2007</b>	2.238,62	947,50	288,00	0,00	101,97	<b>3.576,09</b>
<b>2008</b>	1.1919,00	602,00	442,00	373,00	406,00	<b>13.742,00</b>
<b>2009</b>	1.898,00	510,00	793,00	34,00	1.830,00	<b>5.065,11</b>
<b>2010</b>	101,77	439,00	526,71	1.036,12	2.100,00	<b>4.203,96</b>
<b>2011</b>	400,00	10,26	270,00	8,09	1.324,45	<b>2.012,80</b>
<b>2012</b>	2.259,00	0,00	729,00	4.426,00	0,00	<b>7.414,00</b>
<b>2013</b>	2.894,12	0,00	338,44	0,00	0,00	<b>3.232,56</b>
<b>2014</b>	178,00	0,00	0,00	0,00	14,00	<b>192,00</b>
<b>2015</b>	0,00	0,00	45,00	0,00	0,00	<b>45,00</b>
<b>2016</b>	769,00	339,00	252,00	0,00	1.714,00	<b>3.074,00</b>

**tabella 1.34:** danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato dal 2000 al 2016

Nel 2016 l'entità dei danni causati da cervo nella provincia di Prato risultano in ripresa, si attestano, dopo due anni di azzeramento, ai livelli dell'anno 2013. Si rileva che oltre il 50% dei danni si concentrano nel comune di Cantagallo in particolare a carico di marroneti.

Non si riscontrano danni in zona di protezione (art. 14 L.R. 3/94) o altre aree protette di competenza dell'Amministrazione Provinciale.

Nella Tavola 1.13 sono indicati dati georeferenziati delle aree che hanno subito danni da cervo nel 2016 nella provincia di Prato.



**Tavola 1.13:** georeferenziazione dei danni da cervo anno 2016 in Provincia di Prato

### Provincia di Firenze

Nel distretto DCFI01 nel 2016 risultano danni di scarse entità alle coltivazioni provocati dalla specie cervo, per un totale di 676,00 euro complessivi, localizzati nei comuni di Firenzuola e barberino di Mugello (tabella 1.35).

Danni 2016 per Comune			
Coltivazione danneggiata	FIRENZUOLA	BARBEINO M.	SCARPERIA
Frutteto		154,00	
Olivo		288,00	
Vigna			
Cereali	42,00		
oleoproteaginose			
Orticole			
Vivaio			
Marroni			
Bosco			
foraggiere	192,00		
<b>TOTALE €</b>	<b>234,00</b>	<b>442,00</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE €</b>		<b>676,00</b>	

**tabella 1.35::** danni da cervo sulle colture in Provincia di Firenze nel 2016

### Provincia di Bologna

Di seguito, nella Tabella 1.36, i danni alle attività agricole in Provincia di Bologna nel 2016 in confronto con i cinque anni precedenti.

Comuni	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Castel di Casio	4.985	4.466	6.907	4.983	3.912	3.611	3.417
Camugnano	42.720	36.747	23.441	20.623	25.941	23.974	18.270
Castiglione dei Pepoli	2.877	3.066	1.650	1.448	1.019	770	598
Porretta	0	100	379	32	0	0	0
Lizzano	261	400	81	17	163	0	0
Gaggio Montano	961	1.875	3.377	3.691	3.330	2.311	2.003
Castel d'Aiano	165	200	27	867	0	0	0
Grizzana	4.078	5.237	5.076	6.095	3.195	3.640	4.390
Marzabotto	1.750	544	1.155	2.448	605	0	0
Vergato	946	0	382	852	136	85	243
Monte S. Pietro	2.350	0	0	0	0	0	0
Savigno	0	0	0	0	62	1.500	597
Castello Serravalle	5.350	0	0	117	0	0	0
Monzuno	0	475	143	0	255	0	0
S. Benedetto V.S.	450	1.000	200	300	650	500	0
Ozzano dell'Emilia	0	0	0	0	0	360	0
Fontanelice	687	500	0	0	0	0	0
<b>Totale Bologna</b>	<b>67.580</b>	<b>54.610</b>	<b>42.818</b>	<b>41.473</b>	<b>39.268</b>	<b>36.751</b>	<b>29.518</b>

**Tabella 1.36:** danni da cervo per la Provincia di Bologna distinti per comune dal 2010 al 2016

L'entità degli indennizzi per danno da cervo relativi alla Provincia di Bologna, di cui in territorio cacciabile si fa carico interamente l'ATC mentre in aree protette la Regione così come prevede la normativa vigente, dopo un anno – il 2010 - con valori molto elevati (ma stimati spesso senza perizie professionali), nel 2012 aveva subito una significativa flessione e si è stabilizzata per un triennio sui 40.000 €. Nel 2015 il valore rimborsato è ulteriormente sceso a circa 37.000 € totali e nel 2016 è addirittura sceso sotto i 30.000 €: nell'arco di un decennio gli indennizzi si sono più che dimezzati. Nel Comune di Camugnano continua a concentrarsi una porzione notevole di danni (nel 2015 il 66,5%, nel 2016 il 62%). In termini assoluti Camugnano ha registrato rispetto al periodo 2009-2011 (quando l'esborso fu intorno ai 40.000 €), una diminuzione su livelli di circa 20-25.000 €, per scendere a circa 18.000 € nel 2016. Nel 2016 inoltre per la prima volta non è stato registrato alcun danno all'interno dei comuni dell'ATCBO2. Va notato che negli ultimi anni è aumentata considerevolmente la quantità di valutazioni effettuate da parte di esperti periti agrari.

Per quanto riguarda gli ATC la georeferenziazione dei danni, strumento insostituibile per conoscere le “aree calde” e studiare strategie specifiche sovrapposta alla zonizzazione venatoria (distretti-cervo, zone e sotto-zone) permette di notare che le maggiori concentrazioni si verificano in tre distretti appenninici (BODC3, BODC1 e BODC2), con i valori massimi di densità di danno nel Camugnanese (Tavola 1.14 e tavola 1.15).

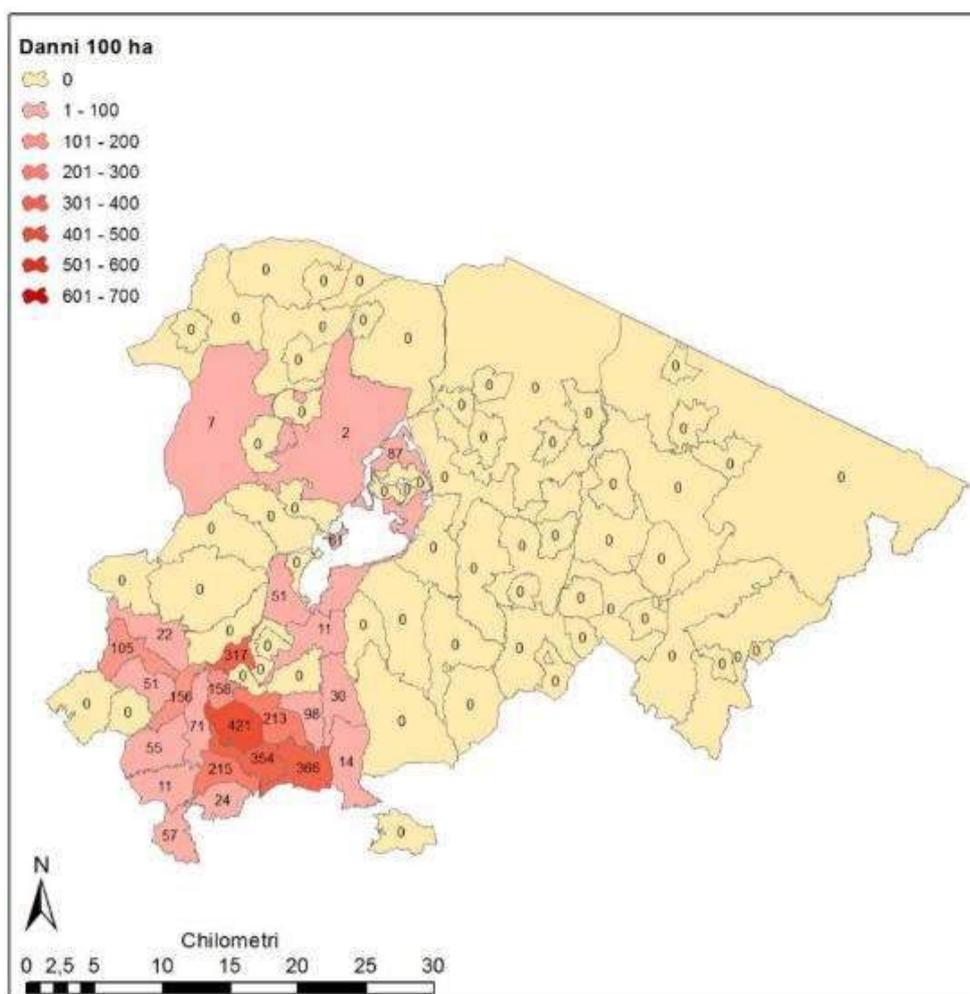
E' necessario rammentare che su scala provinciale, considerando per esempio il quinquennio 2001-2005 (tabella1.37), i rimborsi relativi ai danni da cervo hanno costituito il 6,7% dei danni da fauna selvatica e il cervo risultava al sesto posto tra le specie (o gruppi di specie) responsabili, preceduto da cinghiale, storni, lepri, uccelli ittiofagi, corvidi. I danni da cervo nello stesso quinquennio hanno costituito il 15% dei danni causati da Ungulati. Al di là dei numeri che vedono prepotentemente sempre al primo posto per impatto sulle colture agrarie il cinghiale (212.488 € nel 2013), non va sottovalutata una certa ostilità nei confronti del cervo in alcuni ambienti sociali e in alcune aree dell'Appennino. Il suo comportamento più diurno e gregario, le migrazioni primaverili nei fondovalle, le incursioni negli orti e nei giardini di prime e seconde case della media e bassa montagna hanno di certo contribuito all'atteggiamento di una parte dell'opinione pubblica verso la specie. Il calo dei danni da cervo degli ultimi due anni è però stato avvertito da parecchi.

<b>Specie</b>	<b>Importo</b>	<b>n° eventi</b>
Cinghiale	850.078	2451
Storni	503.474	794
Lepri	323.428	361
Uccelli ittiofagi	307.927	328
Corvidi	186.682	591
<b>Cervo</b>	<b>171.851</b>	<b>555</b>
Capriolo	85.400	326
Roditori	42.087	149
Canidi	35.896	275
Daino	27.546	130
Mustelidi	2.974	26
Altro	3.215	22
<b>Totale</b>	<b>2.548.397</b>	<b>6.008</b>

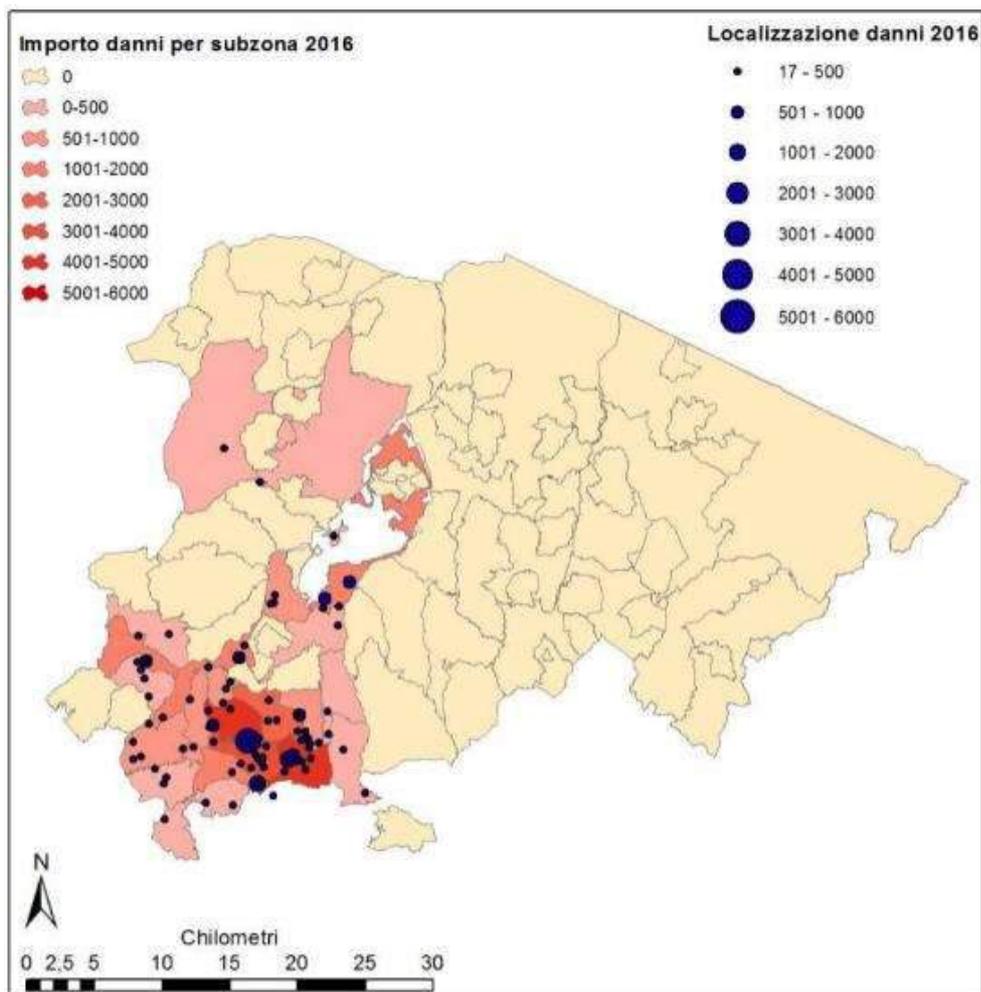
**tabella1.37:** Indennizzi per danni da fauna selvatica per specie o gruppo di specie in Provincia di Bologna nel quinquennio 2001-2005, in ordine decrescente d'importo.

	%
foraggiere	75,3
cereali	18,6
frutteti	2,6
vigneti	2,5
altro	0,0
<b>Totale</b>	<b>1,0</b>

**tabella 1.38:** ripartizione percentuale dei danni per tipologia culturale nel 2016



**Tavola 1.14:** danni da cervo in Provincia di Bologna nel 2016 – importi per 100 ha di superficie



**tavola 1.15:** danni da cervo in Provincia di Bologna nel 2016 – importi totali per subzona e georeferenziazione dei danni

### Provincia di Pistoia

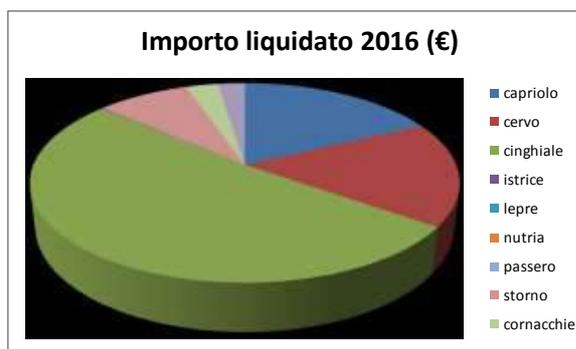
Di seguito, nella tabella 1.39, i danni alle attività agricole in Provincia di Pistoia per specie responsabile. Nel grafico successivo la percentuale di responsabilità per specie rispetto al totale dei danni, dal quale si evince che il cervo è responsabile di una percentuale di circa il 17%, in calo negli ultimi anni (grafico 1.20).

Nella tabella 1.40 vengono riportati i dati dei danni per coltura negli ultimi 8 anni, mentre nel grafico 1.21 si può osservare l'andamento del fenomeno negli ultimi 15 anni, mentre in quello successivo la spartizione del danno per coltura nell'ultimo anno (grafico 1.22). Nella tavola 1.16 si possono osservare le localizzazioni dei danni con il livello di dettaglio riferito ai fogli catastali. Dalla tavola si intuisce che il danno è molto localizzato, e se a questo si aggiunge che il cervo è responsabile del 21% circa dei danni si capisce come la situazione locale non sia semplice da gestire

nei confronti degli agricoltori, nonostante l'impegno profuso per la prevenzione e la dissuasione dal danno. Le difficoltà che rendono difficile l'abbattimento dei danni sono legate spesso all'impossibilità di intervenire con efficacia in luoghi a forte livello di antropizzazione.

Specie	Importo liquidato	% sul totale	Importo liquidato	% sul totale
	2015 (€)		2016 (€)	
capriolo	7.125,00	11,14%	11.898,00	17,84%
<b>cervo</b>	<b>13.185,00</b>	<b>20,61%</b>	<b>11.338,00</b>	<b>17,00%</b>
cinghiale	33.870,00	52,95%	34.313,00	51,45%
istrice	200,00	0,31%	85,00	0,13%
lepre	215,00	0,34%	0,00	0,00%
nutria	0,00	0,00%	0,00	0,00%
passero	200,00	0,31%	0,00	0,00%
storno	7.330,00	11,46%	5.527,00	8,29%
cornacchie	0,00	0,00%	1920,00	2,88%
piccione	1.845,00	2,88%	1.612,00	2,42%
<b>Totale complessivo</b>	<b>63.970,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>66.693,00</b>	<b>100,00%</b>

**tabella 1.39:** danni da fauna selvatica in Provincia di Pistoia nel 2016 in confronto con l'anno precedente

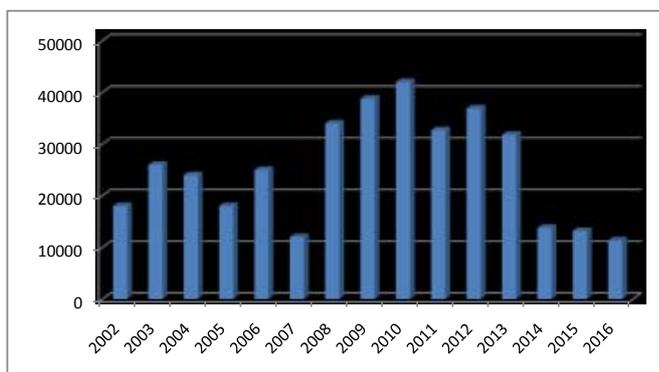


**grafico 1.20:** percentuali di attribuzione danni per specie

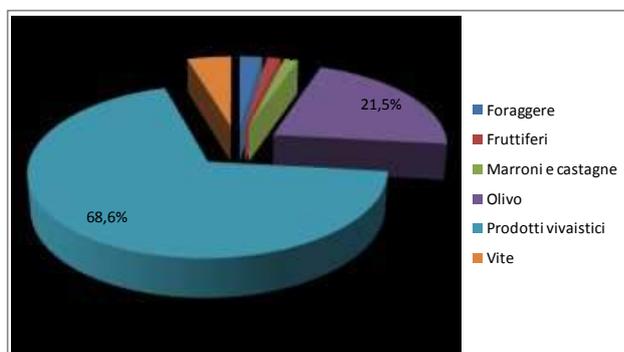
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Castagneto da frutto	0,00	0,00	300,00	0,00	300,00	800,00	5.430,00	0,00
Arboreto da legno	0,00	250,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Frutteto	3.088,00	750,00	1.050,00	220,00	1.000,00	3.650,00	3.220,00	3.160,00
Ulivo	5.640,00	13.185,00	4.400,00	5.070,00	9.628,00	3.650,00	6.225,00	3.750,00
Vite	9.864,00	4.355,00	3.200,00	4.750,00	2.420,00	4.150,00	3.925,00	6.730,00
Vivaio	20.240,00	23.480,00	3.050,00	26.300,00	17.765,00	14.750,00	12.095,00	14.620,00
Ortaggi	0,00	0,00	300,00	0,00	0,00	5.150,00	10.490,00	7.240,00

Bosco	0,00	0,00	400,00	250,00	0,00	200,00	325,00	
Oleaginose	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5.950,00	1.560	3.770,00
Prato/cereali	0,00	0,00	0,00	300,00	660,00	3.150,00	18.220,00	15.804,88
<b>Totale</b>	<b>38.832,00</b>	<b>42.020,00</b>	<b>32.700,00</b>	<b>36.890,00</b>	<b>31.773,00</b>	<b>41.150,00</b>	<b>63.970,00</b>	<b>55.074,88</b>

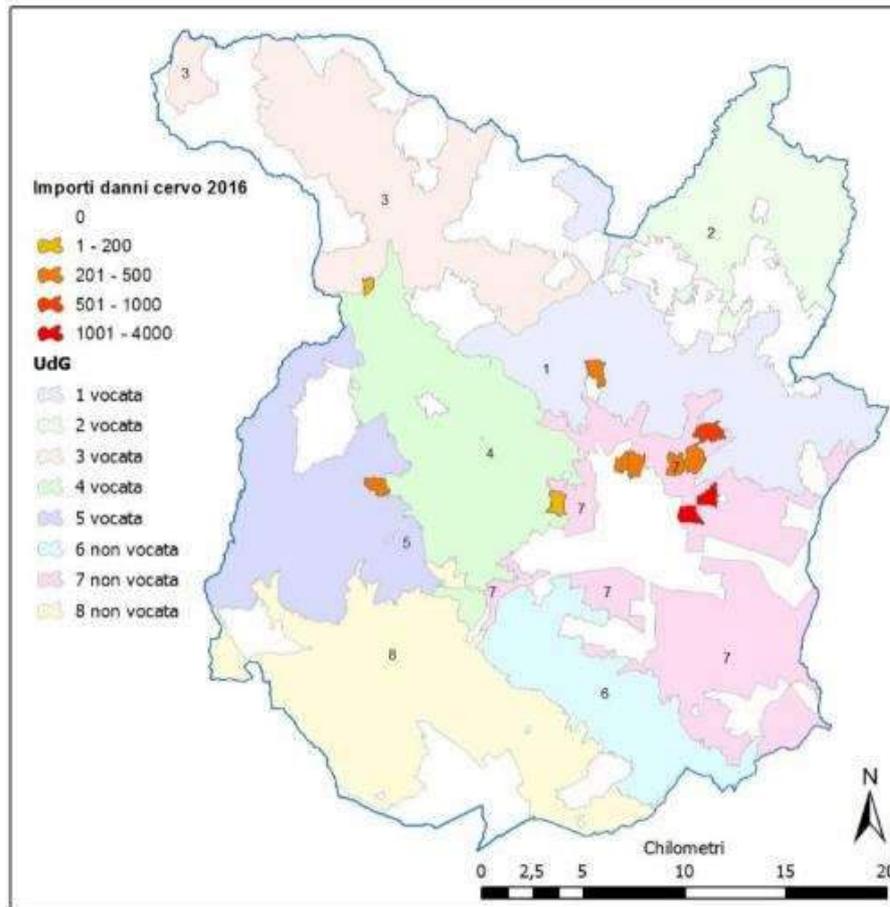
**tabella 1.40:** danni in € per tipologia colturale dal 2009 al 2016



**grafico 1.21:** dinamiche del danno da cervo dal 2002 al 2016



**grafico 1.22:** suddivisione del danno da cervo per tipologia colturale nel 2016



**tavola 1.16:** georeferenziazione dei danni da cervo su foglio catastale anno 2016 in Provincia di Pistoia

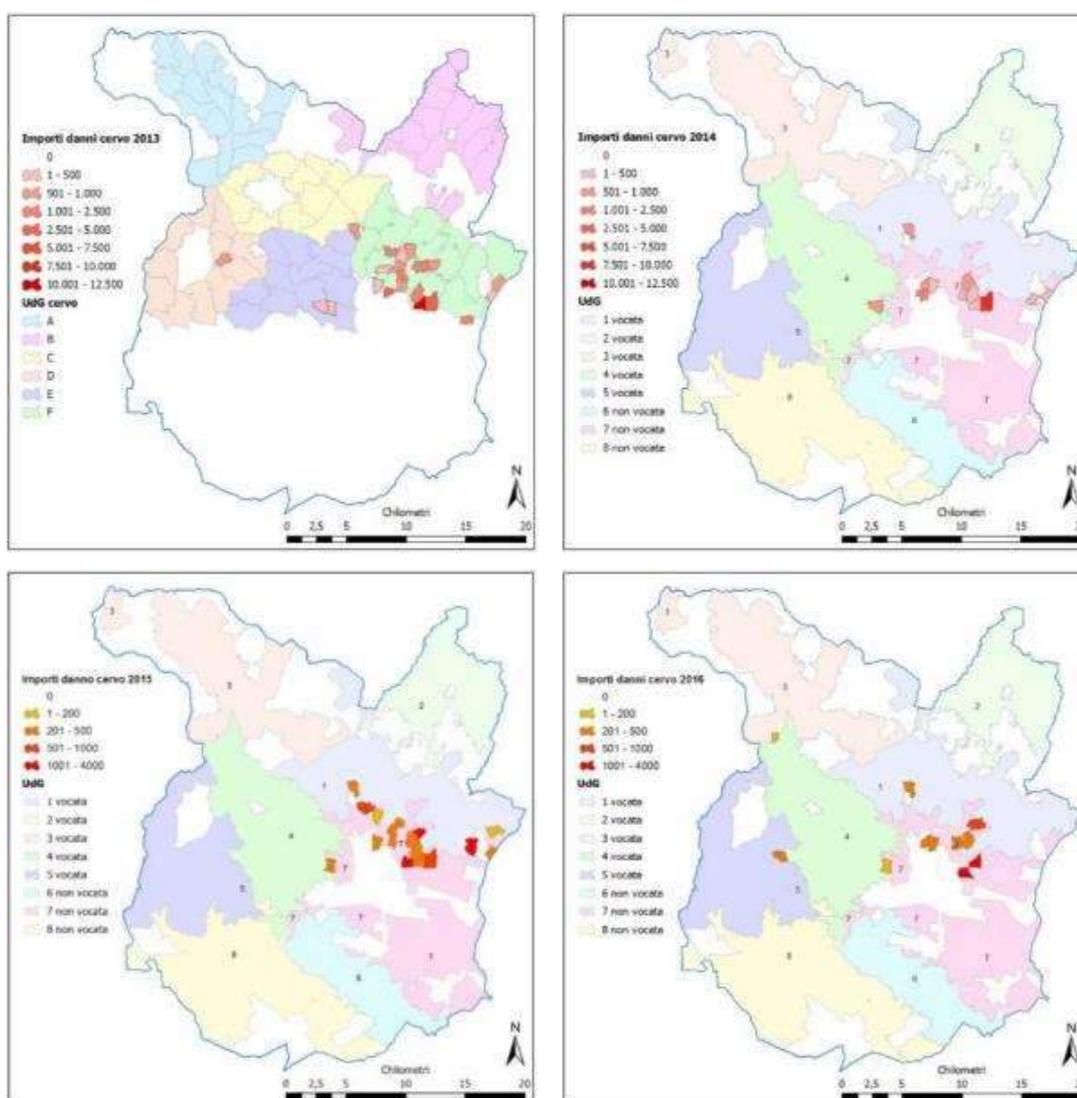
Come si evidenzia dalla lettura delle tabelle e dall'osservazione di grafici e tavole, una fetta importante dei danni in Provincia di Pistoia viene fatta a carico del vivaismo. E' opportuno sottolineare che si tratta in via esclusiva di danni di tipo comportamentale alle giovani conifere in allevamento sulle quali i maschi sfregano il palco in un periodo molto ampio che va da giugno febbraio-marzo. Si conferma che i danni da cervo sono concentrati esclusivamente nell'UDGNC 07 dove più che aumentare i prelievi è necessario intervenire in modo più mirato nelle zone con danni e soprattutto incentivare il prelievo di femmine e piccoli che in virtù della loro filopatria rimangono più stanziati nelle pertinenze dei vivai sfruttando piccole realtà boscate o incolte.

Nella tavola 1.17 è possibile visualizzare per confronto la distribuzione territoriale dei danni da cervo negli ultimi 4 anni. L'osservazione delle tavole permette di verificare che i danni si concentrano sempre in un'area molto limitata, se si escludono alcune eventi estemporanei con una distribuzione poco prevedibile, nel Comune di Pistoia. Si tratta, come si può dedurre anche dalla

tipologia di danno riportata, di aree interessata da vivai e/o frutteti di pregio quali vigneti e colture ad olivo.

La cronicizzazione di questi dati mette in evidenza, pur in un contesto di palese miglioramento della situazione avvenuta negli ultimi anni, che:

- a) gli investimenti sulla prevenzione in quelle aree sono insufficienti, indipendentemente dal soggetto che li debba mettere in atto;
- b) gli abbattimenti non si concentrano ancora in modo mirato e puntuale nelle zone in cui vi è la maggiore necessità.



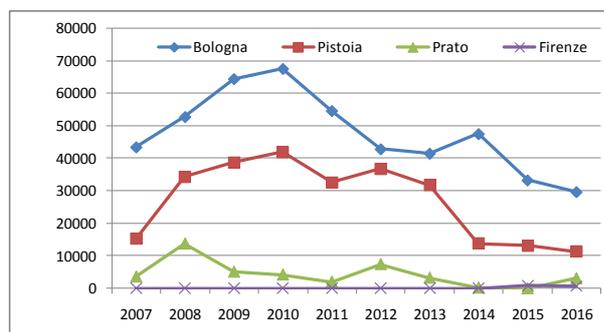
**tavola 1.17:** confronto della distribuzione territoriale dei danni da cervo in Provincia di Pistoia dal 2013 al 2016. Si osservi che nel 2013 non erano ancora state istituite le aree non vocate, e che le scale dei valori economici sono diverse tra i primi e gli ultimi due anni.

### Comprensorio ACATER Centrale

Di seguito nella Tabella 1.41 i danni da cervo complessivi per il Comprensorio ACATER Centrale dal 2009 al 2016 suddivisi per comune.

Comuni/province	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Agliana	0,00	0,00	1.600,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pistoia	34.412,00	40.730,00	26.850,00	34.940,00	28.508,00	13.400,00	8.610,00	10.648,00
Montale	2.500,00	1.290,00	750,00	850,00	2.565,00	400,00	4.575,00	0,00
Sambuca Pistoiese	945,00	0,00	0,00	600,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Marliana	700,00	0,00	3.300,00	500,00	0,00	0,00	0,00	510,00
Serravalle Pistoiese	0,00	0,00	200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
San Marcello Pistoiese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Piteglio	825,00	0,00	0,00	0,00	700,00	0,00	0,00	180,00
<b>Totale Pistoia</b>	<b>38.832,00</b>	<b>42.020,00</b>	<b>32.700,00</b>	<b>36.890,00</b>	<b>31.773,00</b>	<b>13.800,00</b>	<b>13.185,00</b>	<b>11.338,00</b>
Montemurlo	1.898,00	102,00	400,00	2.259,00	2.894,00	0,00	0,00	769,00
Prato	510,00	439,00	10,26	0,00	0,00	0,00	0,00	339,00
Vaiano	793,00	527,00	270,00	729,00	338,00	178,00	45,00	252,00
Vernio	34,00	1.036,00	8,09	4.426,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cantagallo	1.830,00	2.100,00	1.324,45	0,00	0,00	14,00	0,00	1.714,00
<b>Totale Prato</b>	<b>5.065,00</b>	<b>4.203,00</b>	<b>2.012,80</b>	<b>7.414,00</b>	<b>3.232,56</b>	<b>192,00</b>	<b>45,00</b>	<b>3.074,00</b>
Castel di Casio	10.497,00	4.985,00	4.466,00	6.907,00	4.983,00	3.912,00	3.611,00	3.417,00
Camugnano	40.366,00	42.720,00	36.747,00	22.860,00	20.623,00	25.941,00	23.974,00	18.270,00
Castiglione dei Pepoli	2.530,00	2.877,00	3.066,00	1.650,00	1.448,00	1.019,00	770,00	598,00
Lizzano	0,00	261,00	400,00	81,00	17,00	163,00	0	0
Porretta	0	0	100,00	379,00	32,00	0	0	0
Gaggio Montano	720,00	961,00	1.875,00	3.377,00	3.691,00	3.330,00	2.311,00	2.003
Castel d'Aiano	1.505,00	165,00	200,00	27,00	867,00	0	0	0
Grizzana	5.607,00	4.078,00	5.237	5.076,00	6.095,00	3.195,00	3.640,00	4.390,00
Marzabotto	722,00	1.750,00	544,00	1.155,00	2.448,00	605,00	0	0
Vergato	1.682,00	946,00	0,00	382,00	852,00	136,00	85,00	243,00
Sasso Marconi	0,00	0,00	0,00	0,00	0	0	0	0
Monte S. Pietro	0,00	2.350,00	0,00	0,00	0	0	0	0
Savigno	0,00	2.350,00	0,00	0,00	0	62,00	1.500,00	597,00
Castello Serravalle	398,00	0,00	0,00	0,00	117,00	0	0	0
Monzuno	0,00	5.350,00	475,00	143,00	0	255,00	0	0
Monterenzio	0,00	0,00	0,00	0,00	0	0	0	0
Monghidoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0	0	0	0
S. Benedetto V.S.	0,00	0,00	1.000,00	200,00	300,00	650,00	500,00	0
Ozzano	0,00	450,00	0,00	0,00	0	0	360,00	0
Fontanelice	420,00	0,00	500,00	500,00	0	0	0	0
<b>Totale Bologna</b>	<b>64.447,00</b>	<b>67.580,00</b>	<b>54.610,00</b>	<b>42.737,00</b>	<b>41.473,00</b>	<b>39.268,00</b>	<b>36.751,00</b>	<b>29.518,00</b>
Firenze	903,00	0,00	0,00	538,00	0,00	0,00	865,00	234,00
Barberino di Mugello	86,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	442,00
Scarperia	0,00	0,00	0,00	376,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale Firenze</b>	<b>989,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>914,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>865,00</b>	<b>676,00</b>
<b>Totale ACATER Centrale</b>	<b>109.333,00</b>	<b>113.803,00</b>	<b>89.322,00</b>	<b>87.955,00</b>	<b>76.478,00</b>	<b>63.505,00</b>	<b>49.229,00</b>	<b>51.666,00</b>

Tabella 1.41: riepilogo danni da cervo sulle colture dal 2009 al 2016



**grafico 1.23:** andamento dei danni da cervo nelle provincie del Comprensorio ACATER Centrale dal 2007 al 2016

La lettura della tabella e in modo più semplice l'osservazione del grafico, permette di verificare che la gestione operata sulla popolazione a livello comprensoriale si è rivelata molto efficace nella riduzione del fenomeno dei danni, che risulta oggi relativamente contenuto rispetto al passato e in confronto con altre specie. Non per questo ovviamente il problema va trascurato, in quanto una migliore gestione territoriale degli abbattimenti, unita ad una adeguata strategia di prevenzione, possono fare molto di più che un aumento indiscriminato degli abbattimenti in termini numerici assoluti.

#### 1.4.2 Danni alle attività selvicolturali

Allo stato attuale non esiste ancora una banca dati sui danni alle attività selvicolturali da parte del cervo. La ex Provincia di Pistoia tuttavia è stato "soggetto interessato" al Progetto GEFORUS (Gestione Forestale Sostenibile e Ungulati Selvatici), coordinato dall'Accademia di Scienze Forestali in collaborazione con il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali (DEISTAF Università di Firenze) e DREAm Italia. Il progetto, finanziato dall'ARSIA Toscana per la durata di tre anni, ha avuto come finalità quella di individuare un modello per la stima economica dei danni nelle diverse tipologie forestali in funzione della presenza degli ungulati.

Tutti i risultati del progetto sono consultabili al seguente link:

<https://geforus.wordpress.com/risultati/>

#### 1.4.3 Incidenti stradali provocati dal cervo

Di seguito, per singola provincia, i dati inerenti gli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi.

##### Provincia di Prato

Di seguito, nella Tabella 1.42, l'elenco degli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi in Provincia di Prato nell'ultimo anno.

data	Classe animale	Tipologia veicolo	Tipologia di strada	Località	Danni al veicolo	Danni al conducente
Nessuna segnalazione pervenuta						

**Tabella 1.42:** collisioni con cervi in Provincia di Prato nel 2016

#### Provincia di Firenze

Nessuna segnalazione è pervenuta dalla Provincia di Firenze.

#### Provincia di Bologna

Di seguito, nella tabella l'elenco degli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi in Provincia di Bologna, appena due come si vede dalla tabella 1.43, ai quali vanno aggiunti due urti con treno (vedi tabella sui rinvenimenti).

Data	Classe animale	località	Comune	Causa della morte
14-7-2016	F ad	Porrettana, presso Marzabotto	Marzabotto	investimento
23-11-2016	F k	Greglio	Marzabotto	investimento

**tabella 1.43:** collisioni con cervi in Provincia di Bologna nel periodo estate 2016-primavera 2017

#### Provincia di Pistoia

Di seguito, nella tabella 1.44, l'elenco degli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi in Provincia di Pistoia. Confrontando l'entità e la completezza dei dati rispetto agli anni scorsi, si osserva che gli eventi sono tornati ad aumentare, in particolare in corrispondenza dei luoghi dove con una certa frequenza si osservava già in passato questo tipo di fenomeno.

Data	Classe	Causa	Località	Comune
03/04/2016	F ad	Incidente stradale	Val di Brana	Pistoia
20/05/2016	M sub	Incidente stradale	Torbecchia	Pistoia
21/05/2016	M ad	Incidente stradale	Casalguidi	Serravalle P.se
24/05/2016	Pic	Incidente stradale	Acqua	Sambuca Pistoiese
27/07/2016	F ad	Incidente stradale	Bellavalle	Sambuca Pistoiese
22/09/2016	F ad	Incidente stradale	Santomoro	Pistoia
24/09/2016	F ad	Incidente stradale	San Alessio	Pistoia
01/10/2016	M ad	Incidente stradale	Lungo reno	Pistoia
19/10/2016	Pic	Incidente stradale	Candeglia	Pistoia
19/10/2016	F ad	Incidente stradale	Valdibure	Pistoia
22/11/2016	M ad	Incidente stradale	Striglianella	Montale

Data	Classe	Causa	Località	Comune
22/11/2016	M sub	Incidente stradale	Germinaia	Pistoia
04/12/2016	M ad	Incidente stradale	Le Piastre	Pistoia
08/02/2017	F ad	Incidente stradale	Piana Vaioni	Pistoia
28/03/2017	M ad	Incidente stradale	Valle del reno	Pistoia
28/03/2017	M sub	Incidente stradale	Lungo reno	Pistoia

**tabella1.44:** collisioni con cervi in Provincia di Pistoia nel 2016 (da banca dati servizio Soccorso Fauna Ferita e in Difficoltà D.R.E.Am. Italia).

#### 1.4.4 Punti di controllo

Durante la stagione venatoria 2016-2017 sono stati utilizzati i seguenti punti di controllo:

- Pistoia: Corniolo, Chiesina Montalese, Cutigliano e Pescia;
- Prato: Codilupo e San Giusto;
- Firenze: Bruscoli e Cavallina;
- Bologna: il punto di controllo e misurazione che maggiormente corrisponde alle esigenze e necessità dei distretti "storici" resta quello del Molinaccio presso Marano, che per fortuna accoglie ogni anno un'alta percentuale dei capi abbattuti. C'è ancora molto da fare per migliorare gli altri punti di controllo e per coprire meglio l'esteso territorio con nuove strutture.

#### 1.4.5 Monitoraggio dei capi abbattuti

Come prevede il PPG 2010-2014 (e successive proroghe), tutti i capi abbattuti vengono conferiti ai punti di controllo per la valutazioni biometriche.

Per la **Provincia di Bologna**, i dati sui pesi corporei, sulle misure somatiche lineari, sulla craniometria e sui palchi permettono di caratterizzare questa popolazione di cervi tra le migliori d'Europa, in termini di accrescimento corporeo, taglia, dimorfismo sessuale e investimento nei palchi. Una recente analisi dei dati biometrici dei primi sedici anni di prelievo venatorio ha permesso di evidenziare che non c'è stato alcun declino qualitativo della popolazione.

Variabile	Periodo A	Periodo B	Periodo C
Peso pre-riproduttivo (kg)	228,7 ± 30,2 n= 34	229,9 ± 26,3 n= 79	228,4 ± 25,3 n= 42
Peso post-riproduttivo (kg)	183,5 ± 18,3 n= 56	183,6 ± 20,6 n= 128	190,2 ± 25,6 n= 121
Peso del trofeo (kg)	6,1 ± 1,3 n= 89	6,2 ± 1,5 n= 202	6,0 ± 1,3 n= 151

Lunghezza della mandibola (mm)	327,5 ± 12,5 n= 91	326,6 ± 11,8 n= 200	325,6 ± 10,6 n= 159
--------------------------------	-----------------------	------------------------	------------------------

**tabella 1.45:** Provincia di Bologna: confronto del rendimento dei maschi abbattuti nel periodo dalla stagione venatoria 2000-01 a quella 2007-08 (A), nel periodo dalla stagione 2008-09 a quella 2012-13 (B) e nel periodo dalla stagione 2013-14 a quella 2015-16 (C)

La stessa valutazione dei trofei secondo la formula CIC evidenzia una qualità superiori a molte altre popolazioni. In particolare, sul versante emiliano più della metà dei trofei di maschi adulti è risultato premiato con una medaglia alle mostre annuali e uno su cinque trofei è una medaglia d'oro o d'argento). Merita di essere ricordato che quattro stagioni venatorie fa era stato abbattuto nel BODC1 un cervo con un trofeo valutato dal CIC 231,38 punti, superato l'annata 2012-13 dal trofeo di un cervo prelevato in Provincia di Reggio Emilia.

Annata	M adulti abbattuti	Medaglie d'oro	Medaglie d'argento	Medaglie di bronzo	Tot. Medaglie	%
2000-01	1	0	0	0	0	-
2001-02	5	0	0	0	0	-
2002-03	10	1	1	3	5	50,0
2003-04	13	0	1	7	8	61,5
2004-05	12	0	2	6	8	66,7
2005-06	12	0	2	2	4	33,3
2006-07	15	0	0	10	10	66,7
2007-08	18	1	8	3	12	66,7
2008-09	26	0	6	10	16	61,5
2009-10	41	1	6	15	22	53,7
2010-11	45	0	15	13	28	62,2
2011-12	44	1	5	18	24	54,6
2012-13	53	0	18	11	29	54,7
2013-14	49	1	6	25	32	65,3
2014-15	52	0	11	15	26	50,0
2015-16	51	1	6	20	27	52,9
2016-17	52	0	10	21	31	59,6
Totale	499	6	97	179	282	56,5

**tabella1.46:** Frequenza di trofei con medaglia nei maschi adulti di cervo prelevati sul versante bolognese

Per la **Provincia di Pistoia**, tutti i capi di cervo che vengono prelevati durante l'attività venatoria devono essere sottoposti ad una serie di controlli secondo quanto previsto dal Regolamento Interregionale per la gestione del cervo.

Per effettuare il monitoraggio sui capi, oltre ai tecnici incaricati, attualmente l'ATC 16 si avvale della figura gestionale del rilevatore biometrico; la sua formazione è avvenuta attraverso appositi corsi organizzato dall'ATC (effettuato nel gennaio 2006 nel dicembre 2010) di cui ha fatto

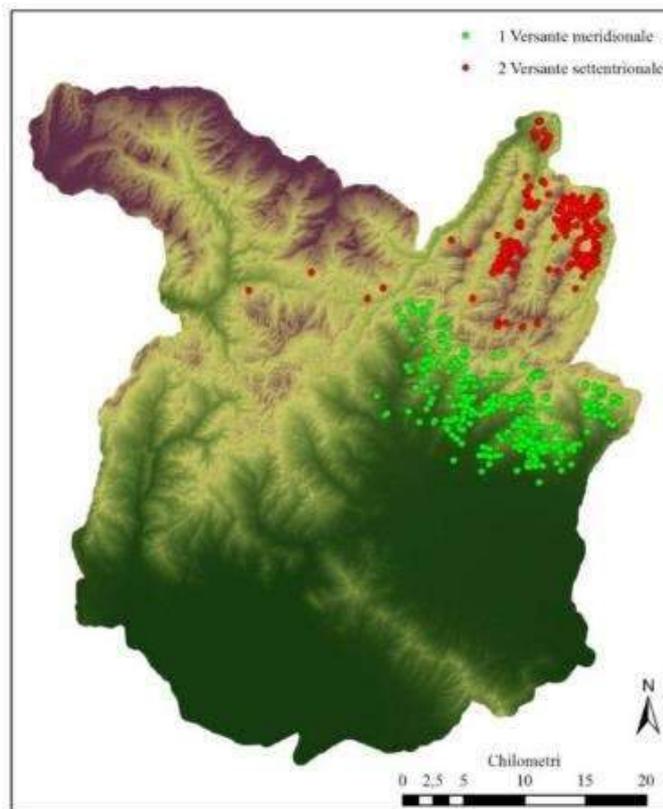
parte integrante un tirocinio pratico applicativo su animali abbattuti o rinvenuti morti; l'accesso alla fase di tirocinio è stato riservato a coloro che hanno superato la prova d'esame scritta alla fine delle lezioni teoriche. Per il conseguimento dell'abilitazione ogni partecipante al corso ha dovuto superare al termine del periodo di tirocinio, una prova pratica di misurazione biometrica, eviscerazione e raccolta di campioni biologici in presenza di un tecnico esperto appartenente alla Commissione d'Esame. Il rilevatore biometrico è responsabile della misurazione di tutti i parametri (peso, misure, ecc) dei capi di cervo abbattuti durante la stagione venatoria. Finalità principale è quella di uniformare le metodologie di raccolta dati per poter confrontare tutte le informazioni all'interno del comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano e nel corso degli anni. Purtroppo negli ultimi anni il tirocinio pratico applicativo ha presentato molte lacune, con prove pratiche a cui hanno assistito anche 5 tirocinanti in contemporanea senza avere la possibilità diretta di esercitarsi, e questo sicuramente inficia la precisione e uniformità della raccolta dati.

Anche per la stagione venatoria 2016-2017 è proseguita la procedura di monitoraggio dei capi presso i punti di controllo del Corniolo, di Chiesina M.se, Cutigliano a cui si è aggiunto il nuovo di Pescia, tutti a norma con recenti lavori di ristrutturazione effettuati dall'ATC Pistoia 16 anche ai fini della filiera alimentari ai sensi della normativa vigente sui Centri di Sosta.

I dati ottenuti presso i CdS (Punti di Controllo) vengono costantemente utilizzati ed elaborati al fine di migliorare le conoscenze sulla popolazione e di conseguenza migliorarne la gestione. Diversi sono i lavori realizzati anche allo scopo di conseguire Tesi di Laurea di primo o secondo livello in materia faunistiche. Di seguito vengono riportati alcuni risultati ottenuti con tali lavori, a cui si rimanda per approfondimenti.

In un primo lavoro sono stati analizzati i principali parametri biometrici delle cervice abbattute in Provincia di Pistoia dal 2000 al 2015 suddividendo il campione in funzione dell'area in cui l'individuo era stato abbattuto con lo scopo di verificare la filopatria degli individui ("L'utilizzo dei dati biometrici per valutare la filopatria delle femmine di cervo (*Cervus elaphus*, L.) e le implicazioni gestionali ad essi correlati. Relatore: Paola Lupi. Correlatore: Sandro Nicoloso. Tesi di laurea di: Chiara Vannini. A.A 2014/2015).

Nella tavola 1.18 e nella tabella 1.47 è possibile visualizzare la distribuzione spaziale e la numerosità del campione.



**tavola 1.18:** Localizzazione del campione di femmine adulte abbattute nelle due diverse aree considerate.

Area	F ad (n)
Nord	247
sud	336

**tabella 1.47:** Composizione numerica del campione.

Nello studio sono state considerate solo le femmine adulte per i seguenti motivi:

- le femmine sembrano essere filopatriche per motivi legati al ciclo riproduttivo;
- i maschi utilizzano il territorio in modo diverso dalle femmine in funzione delle stagioni;
- gli individui giovani non hanno ancora raggiunto il completo sviluppo e pertanto i dati biometrici non possono essere utilizzati per questo scopo.

Il termine “filopatria” deriva dai termini greci filo e patria; in biologia con questo termine si intende la tendenza di un organismo a rimanere presso l’area di origine e si contrappone al termine

“dispersione”. Spesso nei mammiferi si assiste a dispersione maschile e filopatria femminile. Nel cervo la filopatria è stata evidenziata in più studi anche a livello nazionale (Bocci A., 2008)

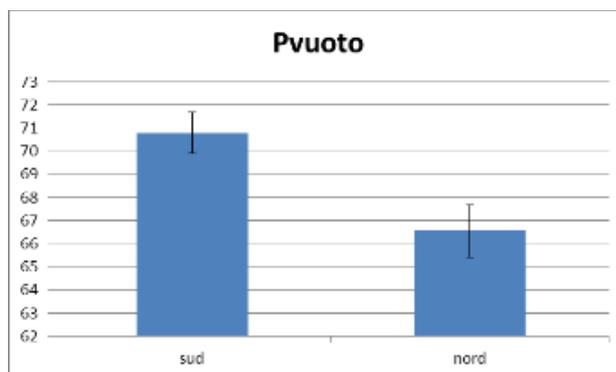
Sul campione delle femmine adulte sono state effettuate le analisi statistiche al fine di evidenziare eventuali differenze tra i due gruppi individuati di soggetti.

Le caratteristiche biometriche sulle quali sono stati effettuati i test statistici sono:

- a) peso pieno (kg);
- b) peso vuoto (kg);
- c) lunghezza del piede posteriore (cm).

Vengono qui riportati i soli risultati ottenuti per la variabile peso vuoto, che risulta essere uno dei parametri che di più risente delle condizioni ambientali in cui individuo vive; per gli altri parametri il lavoro ha portato alle stesse conclusioni.

All'interno del campione esaminato la differenza nel peso vuoto tra gli animali abbattuti in montagna rispetto a quelli abbattuti in collina/pianura è risultata significativa ( $F=33,54$ ;  $P < 0,000$ ). Nel grafico 1.24 si possono visualizzare i risultati ottenuti; il fatto che gli estremi degli intervalli di confidenza non si intersecano rispetto al valore in ascissa rende visiva in modo grafico la differenza significativa che esiste tra i due campioni.



**grafico 1.24:** Intervallo di confidenza e distribuzione dei pesi vuoti medi per tipo.

I dati evidenziano come il peso vuoto delle femmine che sono state abbattute in montagna risulti significativamente più basso rispetto a quello delle femmine che vivono in collina/pianura.

Considerando che non esiste una vera e propria barriera tra le aree geografiche osservate, le differenze riscontrate evidenziano che nel complesso le femmine presumibilmente nate in una delle due aree, vi rimangono fedeli nell'arco di tutta la loro vita, confermando la filopatria. Questo però non esclude che alcuni individui possano compiere migrazioni stagionali o in occasione di eventi meteorologici particolari, come abbondanti nevicate nelle aree montane. Dal punto di vista gestionale, un prelievo differenziato sulle due aree, potrebbe avere effetti diretti a livello di sub-popolazione. In base ai risultati ottenuti si può sostenere che una **diminuzione della densità delle**

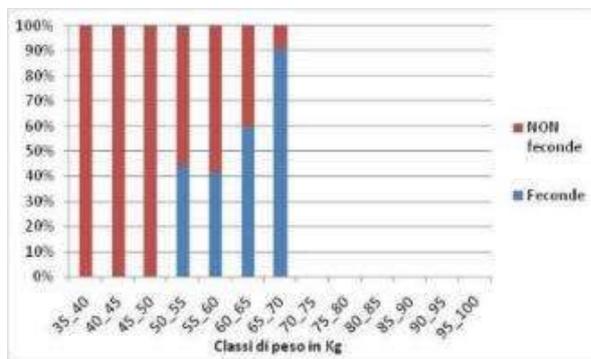
**femmine di cervo nelle aree di pianura e di collina, dove la specie è più impattante sulle attività antropiche, non venga compensata in tempi rapidi da individui provenienti dalle aree montane.**

In un secondo lavoro sono stati analizzati una serie di parametri biometrici al fine di valutare il potenziale riproduttivo delle femmine di cervo nella popolazione della Provincia di Pistoia ("Il potenziale riproduttivo delle femmine di cervo (*Cervus elaphus*, L. 1758) di una popolazione appenninica in funzione dei parametri ambientali e morfologici" Relatore: Prof.sa Clara Sargentini. Correlatore: Sandro Nicoloso. Tesi di laurea di: Francesca Pecchioli. A.A 2015/2016).

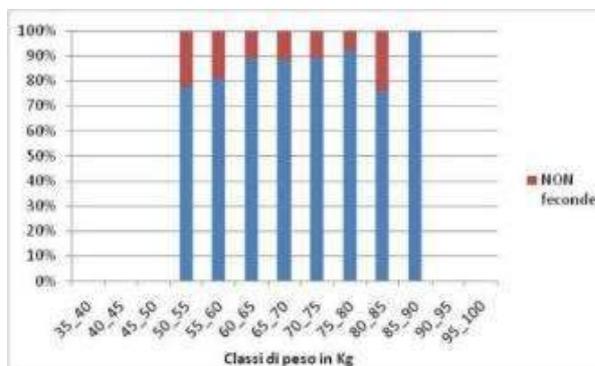
Vengono qui riportati solo alcuni risultati ottenuti con le diverse elaborazioni, dandone per scontati alcuni che trovano comunque pieno riscontro nella bibliografia internazionale.

La variabile fecondità, valutata sulla presenza o meno del feto, è stata messa in relazione con la classe di peso delle femmine in modo differenziato per le giovani (12-24 mesi) e per le adulte di età superiore ai 2 anni in quanto gli intervalli di peso sono, per evidenti motivi, diversi per le due classi.

I risultati per le femmine giovani e adulte rispettivamente sono esposti nel grafico 1.25 e nel grafico 1.26.



**grafico 1.25:** percentuali di fecondità nelle femmine giovani (12-24 mesi) in funzione degli intervalli di peso.



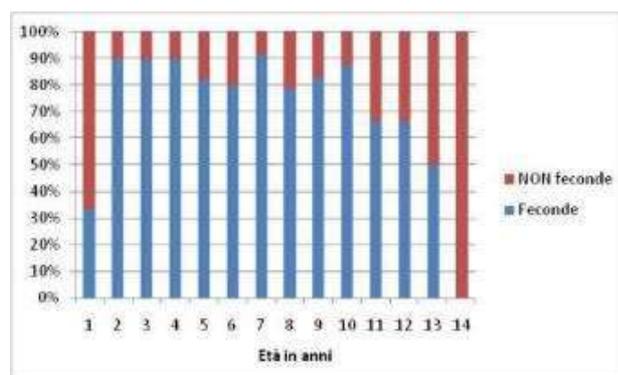
**grafico 1.26:** percentuali di fecondità nelle femmine adulte in funzione degli intervalli di peso.

Per quanto riguarda le femmine giovani, di età compresa tra i 12 e i 24 mesi, si osserva che la probabilità di risultare gravide si manifesta solo al di sopra della soglia dei 50 chili di peso eviscerato. Il peso pieno, o vivo, di questi individui è di circa 70 chili evidenziando che il peso soglia individuato per questa popolazione è in linea con quanto citato dalla bibliografia in merito. La percentuale di femmine giovani gravide aumenta all'aumentare della classe di peso e raggiunge valori molto elevati (90%) solo al di sopra dei 65 chili di peso vuoto.

Nelle femmine adulte il peso soglia appare più basso rispetto a quanto osservato nelle femmine giovani. Infatti nelle prime il peso soglia era individuato dalla classe di peso compresa tra i 60 e i 65 chili di peso, mentre nelle adulte le prime femmine fertili si trovano già nella classe compresa tra i 50 e i 55 chili.

Questo aspetto è legato al fatto che anche animali in di costituzione peggiore, cioè con uno sviluppo scheletrico più ridotto, possono raggiungere la pubertà e risultare prima fertili e poi feconde se la loro condizione lo permette. I risultati ottenuti permettono di confermare che la probabilità di essere feconde è legata al peso ma anche all'età come verrà evidenziato con le elaborazioni seguenti. Si conferma inoltre il diverso ruolo della condizione e della costituzione nei processi legati alla riproduzione.

La variabile fecondità è stata successivamente messa in relazione con l'età delle femmine a disposizione nel campione (n=752). Nel grafico 1.27 si possono leggere e visualizzare i dati ricavati dalle elaborazioni di questo parametro.

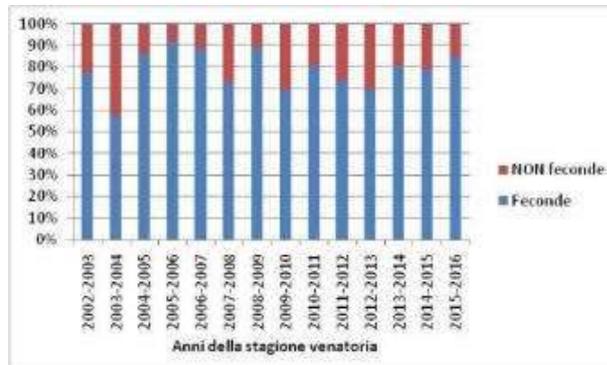


**grafico 1.27:** percentuale di femmine feconde in funzione dell'età.

La lettura dei dati permette di evidenziare come la fecondità vari in modo considerevole in funzione dell'età. Sull'intero campione il numero delle femmine giovani che risultano feconde è di circa un terzo degli individui appartenenti a quella classe (33,9%). A partire dai 2 anni di età il 90% delle femmine risulta essere feconda al momento dell'abbattimento e i valori percentuali rimangono

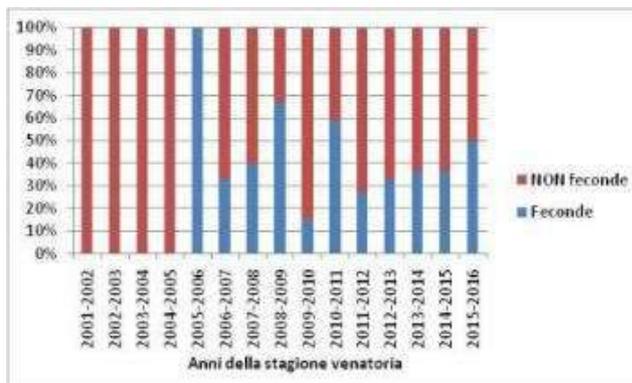
molto elevati per tutta la classe delle femmine adulte; la variabilità che si osserva tra i 5 e i 10 anni si può spiegare semplicemente con la diversità del campione. Anche se potrebbe risultare logico pensare che dopo i 10 anni la fecondità delle femmine cali in modo evidente come appare dal grafico, la numerosità del campione non permette di sostenere questo per la popolazione in oggetto e quindi il risultato potrebbe essere frutto del caso.

L'elaborazione successiva ha preso in considerazione la percentuale di femmine feconde in funzione della stagione venatoria. L'obiettivo è quello di verificare se vi siano effetti legati alla stagionalità che possano influenzare tale parametro. Nel grafico 1.28 i risultati ottenuti per l'intero campione considerato.



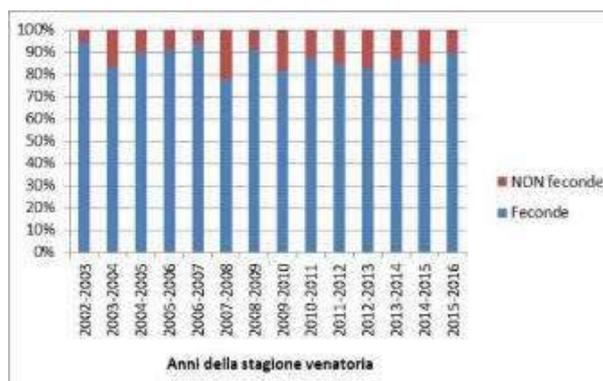
**grafico 1.28:** percentuali di femmine feconde per ogni stagione venatoria.

L'osservazione del grafico permette di verificare che c'è una evidente variazione nelle percentuali di femmine fertili tra un anno e l'altro. I valori di fecondità variano da un minimo del 57,7% ad un massimo del 92,0% e non si evidenzia un trend ma le variazioni appaiono del tutto casuali. Sapendo che la fecondità delle femmine è strettamente correlata alla sua condizione, oltre che costituzione, si può ipotizzare che negli anni in cui la fecondità è più bassa le condizioni alimentari delle femmine sia stata peggiore rispetto agli anni in cui la fecondità raggiunge percentuali più elevate. Vanno ricercate quindi nelle condizioni meteorologiche, che a loro volta condizionano le disponibilità alimentari, le cause di questa variazione. Nel grafico 1.29 la stessa elaborazione è visualizzabile per le sole femmine giovani e risulta molto evidente come per questa classe la percentuale possa variare su estremi molto più elevati. Pur considerando che il campione in alcuni anni è esiguo, una variazione dal 100% allo 0% è comunque compatibile con la biologia della specie, dove la pubertà viene raggiunta nel secondo anno di vita solo le condizioni alimentari lo permettono. Sono note popolazioni, anche in Italia al Bosco della Mesola, dove la pubertà in alcuni periodi storici non veniva raggiunta prima dei 5-6 anni di età per l'eccessiva concorrenza con il daino.



**grafico 1.29:** percentuali di femmine giovani feconde per ogni stagione venatoria.

Infine la stessa analisi è stata realizzata per le sole femmine adulte come si può vedere nel grafico 1.30.



**grafico 1.30:** percentuali di femmine adulte feconde per ogni stagione venatoria.

Si osserva che i valori di fecondità nei diversi anni variano da un minimo del 78,1% ad un massimo del 94,4%. la variabilità totale della percentuale totale delle femmine feconde dipende più dalle femmine giovani che dalle femmine adulte, anche se la loro rappresentatività all'interno della popolazione è relativa.

Per il 2007-2008 si nota un brusco abbassamento della fecondità rispetto ai 5 anni precedenti e potrebbe essere messo in relazione con le particolari condizioni climatiche che hanno caratterizzato l'estate 2007. Dal 15 giugno infatti, l'Italia venne raggiunta dall'anticiclone subtropicale africano e, dieci giorni dopo, l'ondata intesa di calore eccezionale investì la nostra penisola. Nella stazione meteorologica di Foggia Amendola si registrarono 47°C, temperatura record mai registrata prima di allora in Italia; risulta la quarta temperatura più elevata registrata in Europa.

In annate come questa si possono evidenziare diverse conseguenze sulle dinamiche di popolazione quali ad esempio:

- a) maggiore mortalità nei piccoli della coorte interessata dal fenomeno;
- b) minore probabilità di recupero delle femmine con riduzione della fertilità;
- c) minore successo degli accoppiamenti con riduzione della fecondità;
- d) maggiore perdite di feti per cattiva costituzione delle madri.

In totale, sul campione disponibile pari a 560 feti di cui è stato possibile determinare il sesso, il rapporto M/F è risultato pari a 0,99 confermando una perfetta parità.

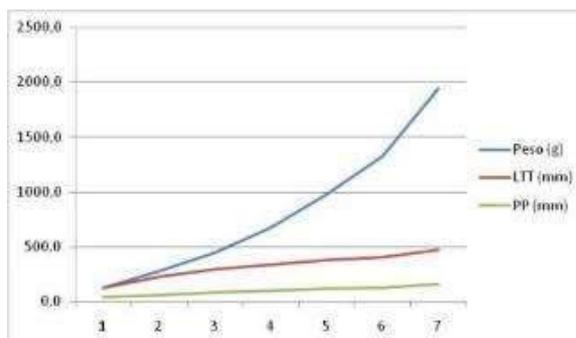
Il sesso dei feti (che sul campione disponibile pari a 560 feti di cui è stato possibile determinare il sesso il rapporto M/F è risultato pari a 0,99 confermando una perfetta parità), è stato messo in relazione alla classe di peso delle femmine con i risultati riportati nel grafico 1.31.



**grafico 1.31:** percentuali relative al rapporto tra i sessi dei feti in funzione delle classi d'età delle madri.

L'osservazione della tabella permette di mettere in evidenza come la probabilità di partorire un maschio sia crescente al crescere della fascia di peso. Tale fenomeno è legato alle maggiori difficoltà che lo svezzamento di un piccolo maschio comporta per la femmina con la conseguente maggiore probabilità di non farlo arrivare all'età adulta. Quindi, nonostante i meccanismi fisiologici che regolano questo fenomeno non siano ancora chiari, l'equilibrio tra i sessi della popolazione non viene garantito in modo uguale da tutti gli individui, ma in funzione del rango sociale, il quale viene influenzato dalla costituzione e dalla condizione delle femmine, oltre che dall'età e dall'esperienza. Quest'ultimo aspetto del fenomeno è stato evidenziato anche dagli studi compiuti da Clutton-Brock nell'isola di Rhum: hanno maggior probabilità di partorire maschi le madri aventi condizione migliore e tendono a nascere più figli di questo sesso per cercare di sopperire le maggiori percentuali della loro mortalità durante lo svezzamento.

Tutti i pesi dei feti sono stati raggruppati per quindicine a partire dal primo di dicembre fino al 15 di marzo, periodo temporale entro il quale si concentrano gli abbattimenti ed è stata calcolata la media del peso, della lunghezza testa tronco (LTT) e del piede posteriore (PP). I risultati sono illustrati nel grafico 1.32.

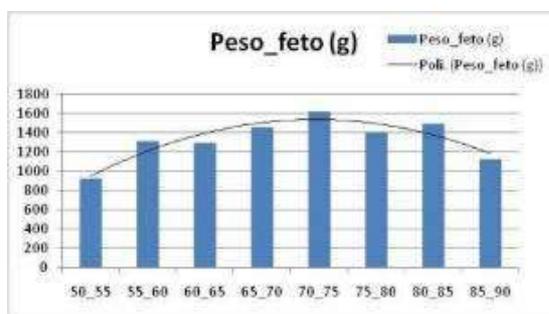


**grafico 1.32:** andamento del peso e delle lunghezze dei feti.

La lettura dei dati, ed in particolare l'osservazione del grafico, permette di apprezzare come l'andamento delle diverse misure, lineari e di peso, seguano andamenti diversi.

Le misure lineari hanno un andamento praticamente costante e rettilineo mettendo in evidenza come il feto si sviluppi in modo costante ed omogeneo nel periodo considerato. Il peso invece ha un andamento quasi esponenziale che mette in evidenza come la femmina investa energie per l'accrescimento in peso del feto solo nelle ultime fasi della gravidanza potendo in questo modo sopperire alle eventuali carenze alimentari che caratterizzano la fase iniziale della gravidanza.

Sempre per quanto riguarda i feti è stato messo in relazione il peso dello stesso con la classe di peso delle femmine; è stata utilizzata la media dei pesi dei feti per ogni classe. Nel grafico 1.33 i risultati ottenuti.



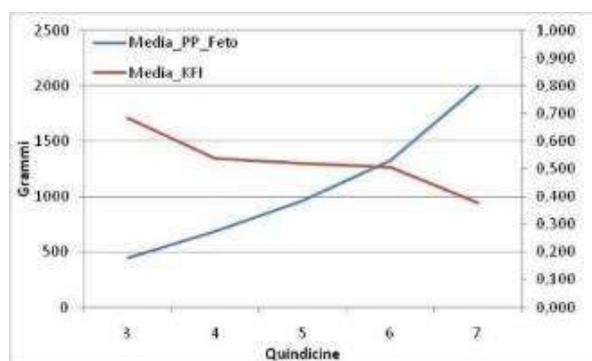
**grafico 1.33:** peso medio dei feti in rapporto con le fasce di peso delle madri.

Si osserva in modo evidente che il peso del feto è maggiore per le classi di peso intermedie, anche se la significatività della differenza dovrebbe essere valutata attraverso test statistici. Per le

classi di peso delle femmine più leggere la motivazione è facilmente attribuibile alla peggiore condizione, ma per le classi di peso più elevate la motivazione non appare scontata. Una ipotesi è che le femmine troppo pesanti facciano fatica a trovare risorse alimentari sufficienti per lo sviluppo del feto oltre che per il loro sostentamento. Quindi all'interno della popolazione sono le femmine con corretti rapporti di peso in funzione delle disponibilità che hanno il migliore potenziale riproduttivo.

Il grasso della capsula perirenale è stato messo in relazione con il peso medio dei feti all'interno delle quindicine dei periodi considerati al fine di evidenziare se l'investimento energetico necessario alla gravidanza potesse influenzare tale parametro.

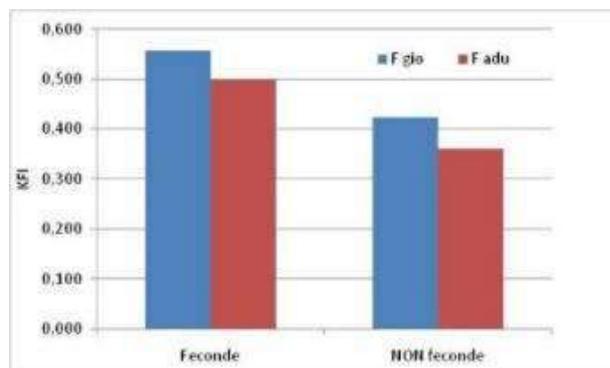
Nel grafico 1.34 vengono illustrati i risultati ottenuti con le femmine adulte il cui campione è sicuramente più importante (n= 611) rispetto a quello delle femmine giovani.



**grafico 1.34:** media di KFI e di peso dei feti appartenenti alle femmine adulte in funzione del periodo.

Per questo campione la relazione che si evidenzia tra i due andamenti è molto evidente. Si osserva che all'aumentare del peso del feto l'indice di grasso perirenale (KFI) cala in modo evidente. Considerando che il grasso perirenale è una delle ultime riserve energetiche ad essere mobilitata dagli animali in caso di necessità, ciò significa che in questa fase le cerva hanno evidentemente consumato tutte le riserve energetiche a disposizione e le risorse alimentari a disposizione non sono sufficienti nemmeno per metabolismo di base. Un protrarsi eccessivo dell'inverno potrebbe quindi mettere a rischio la prosecuzione della gravidanza.

Al fine di sottolineare l'importanza delle scorte energetiche nell'investimento parentale, sono stati calcolati i valori medi del KFI differenziati per classe di età e per condizione di fecondità (grafico 1.35).



**grafico 1.35:** confronto dei valori medi del KFI appartenenti a femmine giovani e adulte feconde e non.

Si osserva in modo chiaro che i valori di KFI sono diversi se confrontati entro i due parametri considerati. Infatti nelle femmine, sia adulte che giovani, i valori sono diversi con KFI più alto nelle femmine risultate feconde, ma anche tra classi di età vi sono delle differenze evidenti. Il fatto che nelle femmine adulte i valori siano sempre in media più bassi può essere spiegato dal fatto che sono impegnate nella riproduzione in percentuali sempre più elevate rispetto alle femmine giovani.

Anche andando a verificare il peso delle femmine infatti si è osservato che nei mesi a disposizione nel campione (dicembre-marzo), il peso vuoto medio delle femmine adulte tende a calare mentre quello delle femmine giovani, meno impegnate nella riproduzione e ancora impegnate a raggiungere maggior pesi corporei, tende ad aumentare.

Per la **Provincia di Prato e Firenze**, tutti i capi di cervo che vengono prelevati durante l'attività venatoria sono stati sottoposti ad una serie di misurazioni biometriche e catalogate nel data base dell'ACATER secondo quanto previsto dal Regolamento Interregionale per la gestione del cervo e dal PAO 2016-2017. L'analisi e la misurazione della mandibola ha permesso di stabilire l'età e le caratteristiche del capo prelevato. Nelle tabelle seguenti sono riepilogati i trofei prelevati nel Distretto di Firenze e Prato (tabella 1.47 e tabella 1.48).

nr targhetta	CLASSE ABBATTUTA	ETA'	PESO TROFEO LORDO kg	LUNGHEZZA MANDIBOLA
7745	MASCHIO ADULTO	8	5,48	28,9
7729	MASCHIO ADULTO	9	4,66	31,7
7715	MASCHIO ADULTO	5	3,32	21,2
7736	MASCHIO ADULTO	11	1,28	32,2
7719	MASCHIO ADULTO	9	5,06	31,9
7783	MASCHIO ADULTO	8	5,47	30,9
7796	MASCHIO ADULTO	9	5,12	33,1
7743	MASCHIO ADULTO	6	4,57	31,8
7730	MASCHIO ADULTO	6	3,98	31,8
7757	MASCHIO ADULTO	6	5,77	32,5
7754	MASCHIO ADULTO	9	4,90	32,4

7753	MASCHIO ADULTO	7	7,35	33,4
7764	MASCHIO ADULTO	6	4,40	NR
7724	MASCHIO ADULTO	7	4,08	29,9
7751	MASCHIO SUBADULTO	2	1,43	28,5
7781	MASCHIO SUBADULTO	3	2,17	30,5
7779	MASCHIO SUBADULTO	4	2,80	30,8
7727	MASCHIO SUBADULTO	4	3,70	31,0
7794	MASCHIO SUBADULTO	2	1,54	28,1
7786	MASCHIO SUBADULTO	4	2,58	30,6
7795	MASCHIO SUBADULTO	3	2,74	32,0
7746	MASCHIO SUBADULTO	4	2,86	28,2
7728	MASCHIO SUBADULTO	4	3,51	31,1
7755	MASCHIO SUBADULTO	2	1,60	28,3
7756	MASCHIO SUBADULTO	2	1,27	27,8
7793	MASCHIO SUBADULTO	3	2,60	30,5

**tabella 1.48:** Riepilogo dei trofei prelevati nella stagione venatoria 2016-17 dai cacciatori iscritti e ospiti nel distretto di Prato

nr targhetta	CLASSE ABBATTUTA	ETA'	PESO TROFEO LORDO kg	LUNGHEZZA MANDIBOLA
21989	MASCHIO ADULTO	8	7,24	32,7
21955	MASCHIO ADULTO	6	4,28	32,6
21915	MASCHIO SUBADULTO	4	3,33	33,2
21985	MASCHIO SUBADULTO	3	1,03	29,9
21953	MASCHIO SUBADULTO	4	2,73	29,7
21967	MASCHIO SUBADULTO	4	2,81	29,7

**tabella1.49:** Riepilogo dei trofei prelevati nella stagione venatoria 2016-17 dai cacciatori iscritti nel distretto di Firenze

#### 1.4.6 Valutazioni economiche

La gestione economica del cervo, per il periodo considerato, viene riassunta nella tabella1.50 con la distinzione tra le quote incassate dai cacciatori iscritti ai distretti, dagli ospiti e in totale. Per facilitare la lettura dei dati sono stati calcolati i valori percentuali delle quote pagata dai cacciatori ospiti rispetto al totale.

Gli spazi vuoti indicano che in quell'anno la provincia interessata non aveva ancora attivato le procedure di assegnazioni di capi a cacciatori ospiti.

		2010-11	2011-12	2012-13	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
PT	Iscritti	29.340,00	32.378,00	31.040,00	32.800,00	28.735,00	30.580,00	36.250,00
	Ospiti	33.044,80	37.280,00	30.083,50	21.156,00	15.410,00	9.300,00	8.120,00
	Totale	62.384,80	69.658,00	61.123,50	53.956,00	44.145,00	39.880,00	44.370,00
	% ospiti	53,0%	53,5%	49,2%	39,2%	34,9%	23,3%	18,3%
PO	Iscritti	28.293,00	27.147,62	28.527,00	32.130,00	30.630,30	26.289,90	25.933,00
	Ospiti	12.317,00	14.915,50	17.168,00	10.589,00	14.981,00	5.307,50	12.768,00
	Totale	40.610,00	42.063,12	45.695,00	42.719,00	45.611,30	31.597,40	38.701,00

	% ospiti	30,30%	35,5%	37,6%	24,8%	32,8%	16,8%	33,0%
FI	Iscritti	1.710,00	3.253,00	2.499,00	4.586,00	5.234,00	6.522,70	6.788,40
	Ospiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale	1.710,00	3.253,00	2.499,00	4.586,00	5.234,00	6.522,70	6.788,40
	% ospiti	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
BO	Iscritti	69.381,00	62.591,00	65.036,00	85.527,00	77.828,00	80.431,00	84.110,00
	Ospiti	31.491,00	22.802,00	22.989,00	33.305,00	28.915,00	17.128,00	22.698,00
	Totale	100.872,00	85.393,00	88.025,00	118.832,00	106.743,00	97.559,00	106.838,00
	% ospiti	31,2%	26,7%	26,1%	28,0%	27,1%	17,6%	21,3%
<b>Comprensorio</b>		<b>205.576,80</b>	<b>200.367,12</b>	<b>197.342,50</b>	<b>220.093,00</b>	<b>201.733,00</b>	<b>175.558,70</b>	<b>196.697,00</b>

**tabella1.50:** riepilogo introiti economici per la stagione venatoria dal 2010 al 2016

Nella tabella successiva sono raccolti i dati di sette anni relativi al numero dei cacciatori coinvolti nella gestione venatoria nell'ACATER Centrale (tabella1.51).

	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
Iscritti PT	115	152	160	156	161	146	162
Ospiti PT	62	65	57	49	38	29	20
Iscritti PO	109	92	110	112	119	109	115
Ospiti PO	12	11	15	10	9	7	15
Iscritti FI	6	9	11	12	18	30	39
Ospiti FI	0	0	0	0	0	0	0
Iscritti BO	288	286	375	395	420	462	464
Ospiti BO	60	45	49	75	67	42	46
<b>Totale ACATER Centrale</b>	<b>652</b>	<b>660</b>	<b>777</b>	<b>809</b>	<b>832</b>	<b>825</b>	<b>861</b>

**tabella1.51:** cacciatori iscritti ed ospiti coinvolti nella gestione del cervo dal 2010 al 2016 nel Comprensorio ACATER Centrale (Si intende solo gli assegnatari nella stagione venatoria)

#### 1.4.6.1 Provincia di Pistoia

L'ATC Pistoia 16 nel corso delle stagioni ha variato più volte i prezzi per il prelievo dei capi. Per molti anni per gli iscritti al distretto era prevista una quota di accesso ai prelievi per tutti uguali pari a 120,00 € indipendentemente dal capo assegnato. A partire dal 2012-2013 il Comitato di Gestione ha ridotto da 120,00 € a 100,00 € la quota di accesso, che viene ritenuta valida anche per il prelievo per più di un capo (in passato la quota di accesso si pagava per ogni capo assegnato). Ad abbattimento effettuato i cacciatori sono tenuti al versamento di una quota aggiuntiva variabile in funzione del capo prelevato come dallo schema riportato in Tabella 1.52 che anche in questo caso è

variata a partire dal 2012-2013 sia per quanto riguarda gli importi, sia per quanto riguarda la possibilità di accedere al prelievo anche a cacciatori residenti ma non in regola con i conteggi ad un prezzo differenziato.

	Iscritti con capo assegnato		Iscritti senza capo assegnato *	
	Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota di accesso	Quota di abbattimento
<b>M adulto</b>	100,00 €	350,00 €	150,00 €	<i>Non assegnabile</i>
<b>M subadulto</b>	100,00 €	180,00 €	150,00 €	<i>Non assegnabile</i>
<b>M giovane</b>	100,00 €	120,00 €	150,00 €	<i>Non assegnabile</i>
<b>Femmine</b>	100,00 €	120,00 €	150,00 €	180,00 €
<b>piccoli</b>	100,00 €	80,00 €	150,00 €	100,00 €

\* Non in regola con i censimenti

**Tabella 1.52:** tabella dei costi per il prelievo del cervo da parte di cacciatori iscritti al distretto PTDC01

In caso di abbattimento di un maschio adulto di peso superiore ai sei (6) kg., deve essere versata una quota integrativa crescente in base al peso secondo il disciplinare riportato in tabella1.53. In caso di abbattimento di maschio adulto al posto di subadulto le tariffe applicate sono quelle del maschio adulto; in caso di abbattimento di maschio subadulto al posto di maschio adulto si applicano le tariffe del maschio adulto; la stessa regola si applica anche negli altri casi di errore.

Peso	€uro	Peso	€uro
da 6.251 a 6.299	60,00	da 8.100 a 8.199	461,40
da 6.300 a 6.399	67,20	da 8.200 a 8.299	516,77
da 6.400 a 6.499	75,26	da 8.300 a 8.399	578,78
da 6.500 a 6.599	84,30	da 8.400 a 8.499	648,23
da 6.700 a 6.799	94,41	da 8.500 a 8.599	726,02
da 6.800 a 6.899	105,74	da 8.700 a 8.799	813,14
da 6.900 a 6.999	118,43	da 8.800 a 8.899	910,72
da 7.000 a 7.099	132,64	da 8.900 a 8.999	1.020,00
da 7.100 a 7.199	148,56	da 9.000 a 9.099	1.142,40
da 7.200 a 7.299	166,38	da 9.100 a 9.199	1.279,49
da 7.300 a 7.399	186,35	da 9.200 a 9.299	1.433,03
da 7.400 a 7.499	208,71	da 9.300 a 9.399	1.605,00
da 7.500 a 7.599	233,76	da 9.400 a 9.499	1.797,60
da 7.700 a 7.799	261,81	da 9.500 a 9.599	2.013,31
da 7.800 a 7.899	293,23	da 9.700 a 9.799	2.254,90
da 7.900 a 7.999	328,41	da 9.800 a 9.899	2.525,49
da 8.000 a 8.099	367,82	da 9.900 a 9.999	2.828,55
per ogni 10 grammi oltre 10 kg € 30,00			

**tabella1.53:** disciplinare per le quota integrative da versare nel caso di maschi adulti di peso superiore ai 6 kg

La quota aggiuntiva deve essere versata in seguito alla verifica ufficiale della classe di sesso ed età e delle misure biometriche effettuata dal Tecnico incaricato dalla Provincia e notificata al

cacciatore tramite lettera scritta. Il mancato pagamento della quota stabilita entro i termini indicati fanno decadere i diritti del cacciatore sul trofeo dei maschi che rimane di proprietà dell'ATC ed esclude il cacciatore dagli abbattimenti degli anni successivi. Il pagamento della quota dopo i termini stabiliti comporta penalità di graduatoria.

Il cacciatore ospite ammesso all'abbattimento di un cervo deve versare anticipatamente una somma differenziata in funzione dei capi assegnati, ed anche in questo caso dalla stagione venatoria 2012-2013 sono state inserite molte novità. Nelle tabelle seguenti tutti gli elementi economici introdotti dal Comitato di Gestione, differenziati per cacciatori ospiti residenti in Regione Toscana, o extra-regionali.

**A) Cacciatori ospiti residenti in Regione Toscana, compresa la Provincia di Pistoia per i non iscritti al distretto del cervo**

**Quote maschi adulti**

Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale	Peso trofeo*
450,00 €	750,00 €	1.200,00 €	Trofeo fino a 5,5 kg.
450,00 €	1.000,00 €	1.450,00 €	Da 5,51 a 6,00 kg.
450,00 €	1.250,00 €	1.700,00 €	Da 6,01 a 6,50 kg.
450,00 €	1.600,00 €	2.050,00 €	Da 6,51 a 7,00 kg.
450,00 €	1.950,00 €	2.400,00 €	Da 7,01 a 7,50 kg.
450,00 €	2.500,00 €	2.950,00 €	Da 7,51 a 8,00 kg.
450,00 €	2.500,00 € + 3,00 grammo di trofeo oltre gli 8,01 kg	In funzione del peso	Da 8,01 in su

\*Peso trofeo regole CIC dopo 3 mesi abbattimento

**Quote maschi subadulti**

Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale	Peso trofeo*
350,00 €	300,00 €	650,00 €	Trofeo fino a 2,5 kg.
350,00 €	350,00 €	700,00 €	Da 2,51 a 3,00 kg.
350,00 €	400,00 €	750,00 €	Oltre 3,01 kg.

\*Peso trofeo regole CIC dopo 3 mesi abbattimento

**Quote altre classi**

	Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale
<b>Maschio giovane</b>	200,00 €	180,00 €	380,00 €
<b>Femmine</b>	200,00 €	180,00 €	380,00 €
<b>Piccoli</b>	200,00 €	100,00 €	300,00 €

Il cacciatore ospite può acquistare pacchetti composti da due (2) animali da abbattere secondo la descrizione sotto:

**Pacchetto 1:** il cacciatore ha la possibilità di abbattere 1 maschio adulto e 1 capo a scelta tra femmina e piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
<b>Pacchetto 1</b>	<b>Maschio adulto</b>	450,00 €	Secondo disciplinare maschi adulti
	<b>Femmina</b>	Non dovuta	180,00 €
	<b>Piccolo</b>	Non dovuta	100,00 €

**Pacchetto 2:** il cacciatore ha la possibilità di abbattere 1 maschio subadulto e 1 capo a scelta tra femmina e piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
<b>Pacchetto 2</b>	<b>Maschio subadulto</b>	350,00 €	Secondo disciplinare maschi subadulti
	<b>Femmina</b>	Non dovuta	180,00 €
	<b>Piccolo</b>	Non dovuta	100,00 €

**Pacchetto 3:** il cacciatore ha la possibilità di abbattere 2 capi a scelta tra femmina, piccolo o maschio giovane (non è consentito abbattere 2 capi della stessa classe di sesso o di età).

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
<b>Pacchetto 3</b>	<b>Femmina</b>	250,00 €	350,00 € per l'abbattimento di due su tre; 130,00 € per l'abbattimento del solo maschio giovane o della sola femmina; 50,00 € per l'abbattimento del solo piccolo
	<b>Maschio giovane</b>		
	<b>Piccolo</b>		

**Pacchetto 4:** il cacciatore ha la possibilità di abbattere 2 capi, di cui una femmina e un piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
<b>Pacchetto 4</b>	<b>Femmina</b>	250,00 €	250,00 € per l'abbattimento dei due capi; 130,00 € per l'abbattimento della sola femmina; 50,00 € per l'abbattimento del solo piccolo
	<b>Piccolo</b>		

Per i pacchetti 1, 2 e 3 l'eventuale abbattimento del terzo capo comporta il pagamento del classe abbattuta secondo il disciplinare del capo singolo con uno sconto del 20%.

## B) Cacciatori ospiti residenti al di fuori della Regione Toscana

### Quote maschi adulti

Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale	Peso trofeo*
470,00 €	800,00 €	1.270,00 €	Trofeo fino a 5,5 kg.
470,00 €	1.100,00 €	1.570,00 €	Da 5,51 a 6,00 kg.
470,00 €	1.350,00 €	1.820,00 €	Da 6,01 a 6,50 kg.
470,00 €	1.750,00 €	2.220,00 €	Da 6,51 a 7,00 kg.
470,00 €	2.150,00 €	2.620,00 €	Da 7,01 a 7,50 kg.

470,00 €	2.800,00 €	3.270,00 €	Da 7,51 a 8,00 kg.
470,00 €	2.800,00 € + 3,20 grammo di trofeo oltre gli 8,01 kg	In funzione del peso	Da 8,01 in su

\*Peso trofeo regole CIC dopo 3 mesi abbattimento

#### Quote maschi subadulti

Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale	Peso trofeo*
370,00 €	350,00 €	720,00 €	Trofeo fino a 2,5 kg.
370,00 €	400,00 €	770,00 €	Da 2,51 a 3,00 kg.
370,00 €	450,00 €	820,00 €	Oltre 3,01 kg.

\*Peso trofeo regole CIC dopo 3 mesi abbattimento

#### Quote altre classi

	Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale
<b>Maschio giovane</b>	200,00 €	200,00 €	400,00 €
<b>Femmine</b>	200,00 €	200,00 €	400,00 €
<b>Piccoli</b>	200,00 €	100,00 €	300,00 €

Il cacciatore ospite può acquistare pacchetti composti da due (2) animali da abbattere secondo la descrizione sotto:

**Pacchetto 1:** il cacciatore ha la possibilità di abbattere 1 maschio adulto e 1 capo a scelta tra femmina e piccolo.

	Quota di accesso	Quota di abbattimento
<b>Pacchetto 1</b>	<b>Maschio adulto</b>	470,00 €
	<b>Femmina</b>	Non dovuta
	<b>Piccolo</b>	100,00 €

**Pacchetto 2:** il cacciatore ha la possibilità di abbattere 1 maschio subadulto e 1 capo a scelta tra femmina e piccolo.

	Quota di accesso	Quota di abbattimento
<b>Pacchetto 2</b>	<b>Maschio subadulto</b>	370,00 €
	<b>Femmina</b>	Non dovuta
	<b>Piccolo</b>	100,00 €

**Pacchetto 3:** il cacciatore ha la possibilità di abbattere 2 capi a scelta tra femmina, piccolo o maschio giovane (non è consentito abbattere 2 capi della stessa classe di sesso o di età).

	Quota di accesso	Quota di abbattimento
<b>Pacchetto 3</b>	<b>Femmina</b>	250,00 €
	<b>Maschio giovane</b>	
	<b>Piccolo</b>	

380,00 € per l'abbattimento di due su tre;  
130,00 € per l'abbattimento del solo maschio giovane o della sola femmina;  
100,00 € per l'abbattimento del solo piccolo

**Pacchetto 4:** il cacciatore ha la possibilità di abbattere 2 capi, di cui una femmina e un piccolo.

Pacchetto 4	Quota di accesso		Quota di abbattimento
	Femmina	250,00 €	280,00 € per l'abbattimento dei due capi; 130,00 € per l'abbattimento della sola femmina; 100,00 € per l'abbattimento del solo piccolo
Piccolo			

Per i pacchetti 1, 2 e 3 l'eventuale abbattimento del terzo capo comporta il pagamento della classe abbattuta secondo il disciplinare del capo singolo con uno sconto del 20%.

#### 1.4.6.2 Provincia di Prato

L'ATC FIRENZE-PRATO nelle ultime sette stagioni venatorie ha mantenuto invariate le quote economiche a carico dei cacciatori iscritti sulla base del seguente criterio:

- Quota di assegnazione: 150 euro per il primo capo e 100 euro/capo per le assegnazioni successive (10 seconde assegnazioni).
- Quota accessoria: in caso di abbattimento adulto e subadulto 130 euro / kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi)

Nella Passata stagione venatoria 2016-2017 sono stati assegnati, dall' ATC FIRENZE-PRATO, 11 capi a cacciatori Ospiti applicando il seguente tariffario distinto per classi di età e sesso:

classe	quota di assegnazione €	quota accessoria €/kg (trofeo)
femmina adulta	500	-
piccolo	400	-
maschio subadulto	800	150
maschio adulto	1.200	250

Sono stati assegnati inoltre 4 capi della classe piccolo a 4 cacciatori praticanti ad una quota di 250 € /capo.

Sulla base dei tariffari sopra indicati si riassume di seguito il dettaglio delle quote incassate dall'ATC FIRENZE-PRATO nella stagione venatoria 2016-2017:

Descrizione quote	€
Quote base di partecipazione cacciatori iscritti	17.350
Quote accessorie trofei cacciatori iscritti	8.583
Quote da cacciatori ospiti	7.800
Quote accessorie trofei cacciatori ospiti	3.718
Quote da cacciatori praticanti iscritti	1.250
Quote da interventi di controllo in art. 37	-
Quote accessorie trofei da interventi di controllo in art. 37	-
<b>Totale</b>	<b>38.701</b>

Dalle quote incassate dai cacciatori al cervo, iscritti od ospiti, l'ATC Firenze-Prato ricava le quote per rimborsare gli accompagnatori. Per il 2016-2017 le quote di rimborso ammontano a 1.150,00 €, portando il bilancio netto dell'ATC nel distretto di Prato a 37.551,00 €.

### 1.4.6.3 Provincia di Firenze

L'ATC FIRENZE-PRATO nel distretto FIDCO2 ha applicato le seguenti quote economiche a carico dei nove cacciatori iscritti:

- Quota di assegnazione / 150 euro per capo, 100 euro per capo le seconde assegnazioni (nr 1 nella s.v. 16-17).
- Quota accessoria in caso di abbattimento adulto e subadulto 130 euro / kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi)

Per il distretto FIDCO2 non sono pervenute richieste di assegnazioni da parte di cacciatori ospiti o praticanti.

Sulla base dei tariffari sopra indicati si riassume di seguito il dettaglio delle quote incassate dall'ATC FIRENZE-PRATO nella stagione venatoria 2016-2017:

Descrizione quote	€
Quote base di partecipazione cacciatori iscritti	5.350
Quote accessorie trofei cacciatori iscritti	1.388
Quote da cacciatori praticanti	-
<b>Totale</b>	<b>6.738,00</b>

### 1.4.6.4 Provincia di Bologna

Per i cacciatori bolognesi impegnati nella gestione attiva del cervo esiste oggi un solo prezzario valido per entrambi gli ATC. Per gli ospiti esterni esistono due diversi prezzari, a seconda che i cacciatori provengano da altre province della regione Emilia-Romagna o da altre regioni. Per anni i prezzari non hanno subito modifiche; quest'anno è stata invece ritoccata introducendo una semplificazione, cioè unificando i prezzi delle femmine adulte e sottili.

#### Prezzario interno da graduatoria 2016-2017:

classe di sesso e di età	€
Piccoli	90,00
Femmina adulta e sottile	150,00
Maschio giovane	180,00
Maschio subadulto *	300,00
Maschio adulto *	500,00

\* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

**Prezziario maschi subadulti**

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 240,00	+ € 60,00	€ 300,00	trofeo fino a 2,5 kg CIC
€ 240,00	+ € 80,00	€ 320,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 240,00	+ € 110,00	€ 350,00	da 3,01 kg in su

**Prezziario maschi adulti**

Q. fissa iniziale	Quota variabile finale	totale	
€ 270,00	+ € 230,00	€ 500,00	trofeo fino a 5,5 kg CIC
€ 270,00	+ € 270,00	€ 540,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 270,00	+ € 320,00	€ 590,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 270,00	+ € 380,00	€ 650,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 270,00	+ € 450,00	€ 720,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 270,00	+ € 530,00	€ 800,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 270,00	+ € 620,00	€ 890,00	da 8,01 kg a 8,50 kg
€ 270,00	+ € 720,00	€ 990,00	da 8,51 kg a 9,00 kg
€ 270,00	+ € 720,00	+ € 2 al gr *	da 9,01 kg in su

- fino ad un tetto massimo di € 1.700

**Prezziario di mercato ATCBO3 extra provincia**

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 216,00
femmina adulta e sottile	€ 345,00
maschio giovane	€ 384,00
maschio subadulto*	€ 648,00
maschio adulto*	€ 1.200,00

\* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

**Prezziario maschi subadulti**

Quota fissa iniziale	Quota variabile	totale	
€ 350,00	€ 298,00	€ 648,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 350,00	€ 334,00	€ 684,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 350,00	€ 382,00	€ 732,00	da 3,01 kg in su

**Prezziario maschi adulti**

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 450,00	+ € 750,00	€ 1.200,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 450,00	+ € 990,00	€ 1.440,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 450,00	+ € 1.230,00	€ 1.680,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 450,00	+ € 1.590,00	€ 2.040,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 450,00	+ € 1.950,00	€ 2.400,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 450,00	+ € 2.550,00	€ 3.000,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 450,00	+ € 3,10 al grammo/trofeo		da 8,01 kg in su

**Prezziario di mercato ATCBO3 extra regione**

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 230,00
femmina adulta e sottile	€ 370,00
maschio giovane	€ 410,00
maschio subadulto*	€ 710,00
maschio adulto*	€ 1.300,00

\* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

**Prezziario maschi subadulti**

Quota fissa iniziale	Quota variabile	totale	
€ 370,00	€ 340,00	€ 710,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 370,00	€ 390,00	€ 760,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 370,00	€ 460,00	€ 830,00	da 3,01 kg in su

**Prezziario maschi adulti**

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 470,00	+ € 830,00	€ 1.300,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 470,00	+ € 1090,00	€ 1.560,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 470,00	+ € 1.350,00	€ 1.820,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 470,00	+ € 1.730,00	€ 2.200,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 470,00	+ € 2.130,00	€ 2.600,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 470,00	+ € 2.830,00	€ 3.300,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 470,00	+ € 2.830,00	+ € 3,30 al grammo	da 8,01 kg in su

#### **1.4.7 Catture e traslocazioni**

Durante il mese di dicembre 2011 in Provincia di Pistoia sono state realizzate sessioni di cattura di cervi a scopo di traslocazione verso il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, inserite all'interno di un progetto LIFE per la conservazione della natura ed il ripristino delle catene ecologiche sulla dorsale appenninica. Gli animali catturati e traslocati sono stati complessivamente nove (9): 6 femmine adulte, 1 maschio giovane, 2 maschi piccoli. Non sono state effettuate altre catture a scopo di traslocazione dopo l'azione di cui sopra. Sono in corso catture di femmine adulte a scopo di ricerca grazie al finanziamento da parte degli ATC Bolognesi in adempimento a quanto prescritto dal PPG; il coordinamento scientifico è affidato all'Università degli Studi di Firenze nella persona della dott.ssa Mariapaola Ponzetta. La Provincia di Pistoia, così come quelle di Firenze e Prato risultano tuttora inadempienti.

#### **1.5 Prevenzione danni e miglioramenti ambientali**

##### **1.5.1.1 Provincia di Pistoia**

In Provincia di Pistoia non sono in atto azioni di miglioramento ambientale.

##### **1.5.1.2 Provincia di Prato**

Nella Provincia di Prato nel 2016 non risultano effettuati interventi di prevenzione danni e il programma di miglioramento ambientale indicato nel precedente PAO 15-16.

La georeferenziazione dei danni deve essere sempre comunicata in tempi brevi al Tecnico incaricato per poter intervenire sia con i prelievi, in periodo di caccia, che con programmi di prevenzione.

##### **1.5.1.3 Provincia di Firenze**

Nella provincia di Firenze nel 2016 non risultano effettuati interventi di prevenzione e di miglioramento ambientale finalizzati alla specie cervo.

##### **1.5.1.4 Provincia di Bologna**

Nell'estate 2010 erano state individuate le aree potenzialmente adatte ad interventi di miglioramento ambientale nel Camugnanese, con programmazione di interventi di miglioramento del pascolo nella fascia cuscinetto tra pre-parco e area cacciabile. L'obiettivo era contribuire a frenare gli spostamenti verso il fondovalle dei cervi. Sono state indette riunioni con le associazioni agricole ma inaspettatamente le stesse associazioni hanno dichiarato la propria contrarietà a passare alla fase operativa. In realtà si tratta di interventi molto utili e con benefici concreti per gli agricoltori locali.

Andrebbero previsti nuovi recuperi ambientali presso il Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, dove alcune aree aperte a pascolo strategiche per il cervo sono andate deteriorandosi negli ultimi tempi. Interventi della stessa natura dovrebbero essere estesi ad aree simili di alto Appennino vicine al Parco, come Monte Gatta nel Castiglione (ex Oasi di Protezione Abetina-Coroncina) e Monte di Badi (Comune di Castel di Casio), ma resta il problema di realizzare azioni in terreni privati.

## 2 PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO 2017-2018

### 2.1 Attività necessarie alla valutazione della consistenza e della struttura di popolazione

#### 2.1.1 Conteggi dei maschi al bramito

Le stime di popolazione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano originatosi dal nucleo reintrodotta in Acquerino, sono state storicamente ottenute attraverso l'analisi dei dati ottenuti con la conta dei maschi al bramito e l'integrazione con i dati di struttura. Il metodo, applicato per la prima volta nel 1994 su piccole porzioni di territorio, e poi esteso a vaste aree dell'areale riproduttivo, è ritenuto il più idoneo viste le caratteristiche ambientali dell'area, caratterizzata da ambienti collinari e montani con elevati coefficienti di boscosità. Il versante emiliano presenta in realtà ampi spazi aperti, ma le aree interessate dall'attività di bramito sono anch'esse prevalentemente boscate, ed inoltre per ottenere una visione completa in contemporanea su tutta l'area, non è consigliabile applicare metodi diversi all'interno dello stesso areale. La stime fino a qui ottenute hanno anche il grande vantaggio di permettere, indipendentemente dalla bontà del metodo che si considera omogenea per il periodo considerato, di valutare la dinamica di popolazione nel lungo periodo.

La prosecuzione delle attività di monitoraggio prevede, anche per il 2017, la conta dei maschi al bramito e la raccolta di dati di struttura in misura adeguata per l'applicazione corretta del metodo.

Le attività da svolgere per il monitoraggio saranno le seguenti:

- a) conta dei maschi bramitanti negli areali riproduttivi affermati;
- b) verifica dell'attività di bramito negli areali riproduttivi periferici o di neoformazione;
- c) raccolta dei dati di struttura di popolazione.

Le attività sopra descritte dovranno essere effettuate secondo il seguente crono programma (tabella2.1):

Attività	lug	ago	set	Ott	nov	dic
a)	-	-	X	-	-	-
b)	-	-	X	X	-	-
c)	X	X	X	X	X	X

**tabella2.1:** crono programma attività di monitoraggio per il metodo del bramito anno 2017

In particolare per le singole attività devono essere svolte le seguenti azioni:

- a) conta dei maschi bramitanti mediante triangolazione da punti acusticamente vantaggiosi nella fascia oraria 20:00 – 24:00 (per un periodo di tre ore all'interno dell'intervallo indicato concordando la fascia oraria con i settori confinanti nei casi di contemporanea);
- b) verifica dell'attività di bramito in termini di presenza/assenza mediante ascolto da punti acusticamente vantaggiosi nella fascia oraria 18:00 – 24:00;
- c) registrazione delle osservazioni di tutti i cervi pianificate in modo da garantire uniformità spaziale e temporale per il periodo indicato.

Per tutte le attività devono essere utilizzate le schede ufficiali predisposte dalla CTI, ed inoltre si raccomanda l'impiego di personale adeguatamente preparato.

Per quanto riguarda le sessioni di censimento si indica il periodo compreso tra il 15 e il 29 settembre 2017 (eventuali ripetizioni da effettuarsi per cattivo tempo dovranno essere concordate tra i tecnici).

Al fine di garantire la continuità territoriale delle sessioni di ascolto anche su distretti/province limitrofe, vengono fornite alcune indicazioni in merito ai subareali di bramito che devono essere monitorati in contemporanea attraverso specifici accordi tra i tecnici incaricati:

- Area Fossato (Prato) con area Treppio –Torri (Pistoia);
- Areale storico Acquerino pistoiese e pratese, Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone;

Si prevedono inoltre i seguenti accordi temporali:

- distretto BODC01 con Parco di Monte Sole (BODC05), BODC06 e porzione nord del distretto BODC04 (Rioveggio-Monteverene);
- distretto BODC02 con BODC03 e Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone;
- pedemontana pistoiese con pedemontana pratese;

Per il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone viene prescritto che vengano effettuate due ripetizioni dell'areale storico con personale esperto (Area centrale, Val di Nadia, Luogoumano, Barbamoza e Poranceto). In ultimo si ricorda che le AFV, o altri Istituti Faunistici, devono concordare le sessioni di censimento con i referenti di distretto entro il quale sono comprese. I tecnici incaricati costituiscono il punto di riferimento per tutte le attività sopra descritte, oltre ad essere responsabili della trasmissione di una copia originale delle schede ufficiali da utilizzare per la registrazione dei dati di campagna.

### **2.1.2 Conteggi da punti di osservazione vantaggiosi mappati**

I diversi coefficienti di boscosità dei due versanti occupati dalla popolazione, uniti ai fenomeni di migrazione stagionale che i cervi effettuano in funzione delle diverse disponibilità trofiche, rendono di fatto inapplicabile il metodo per il Comprensorio ACATER Centrale.

Le sessioni pianificate dalla Provincia di Bologna in concomitanza con le osservazioni di caprioli e daini sul primo verde, possono pertanto essere utilizzate per integrare le stime quantitative della popolazione dell'areale principale. I dati ricavati dalle sessioni primaverili di osservazione possono essere utilizzate anche per ricavare altre informazioni sulla popolazione, quali il rendimento riproduttivo o l'uso dello spazio primaverile.

Il dato non può essere utilizzato per valutare nel tempo i trend di popolazione, in quanto il noto fenomeno di migrazione dalle aree più boscate e poste a quote mediamente più elevate della porzione toscana dell'areale, determina spostamenti stagionali correlate con la disponibilità residua tardo-invernale e primaverile di frutti forestali, che a sua volta dipende dall'andamento climatico dell'estate precedente.

I conteggi primaverili restano un elemento conoscitivo per i piccoli nuclei periferici, in cui l'attività di bramito è ridotta al minimo e quindi inservibile per il monitoraggio. Il rischio di conteggi multipli tra istituti confinanti (ATC e AFV) è però molto elevato.

### **2.1.3 Conteggi mediante sorgenti luminose in notturna**

Da diversi anni nella Provincia di Prato vengono effettuate nei mesi primaverili, sul primo verde, almeno 3-4 sessioni di censimento in notturna con sorgenti luminose su aree aperte lungo transetti prestabiliti, allo scopo di integrare le osservazioni effettuate nel periodo autunno-invernale per la definizione della struttura della popolazione, per ricavare altre informazioni quali l'uso dello spazio primaverile ed indici di abbondanza relativa.

### **2.1.4 Raccolta dei dati di struttura**

Il metodo del bramito, come più volte ricordato, è composto da due parti distinte sia dal punto di vista temporale che della tipologia di informazione raccolta. Per poter ottenere una stima corretta in base al numero di maschi bramitanti ottenuto con la triangolazione, è necessario avere a disposizione dati di struttura corretti della popolazione.

Visti i gradi di osservabilità diversi che le singole classi di sesso e di età manifestano nell'arco dell'anno, le osservazioni devono essere raccolte in modo omogeneo sul territorio nel periodo compreso tra luglio e dicembre. Tutte le informazioni devono essere georeferite sulla maglia di riferimento del Comprensorio e ogni gruppo di cervi deve essere registrato su una singola scheda. Il

numero minimo di osservazioni che deve essere raccolto è pari a 500 capi osservati per ogni distretto.

### **2.1.5 Altre attività di monitoraggio**

Il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone ha concluso il progetto per la sperimentazione di tecniche innovative per il monitoraggio del cervo, oltre che degli altri ungulati, che ha fornito già risultati particolarmente interessanti. Tale sperimentazione mediante l'utilizzo delle tecniche del "*pellet group count*" applicate al "*distance sampling*", costituiscono un elemento di valutazione per la validazione dei dati raccolti con altre tecniche nell'area di indagine.

## **2.2 Programma delle analisi previste per la valutazione delle condizioni sanitarie e le caratteristiche biometriche della popolazione**

### **2.2.1 Misure biometriche**

Tutti i capi abbattuti e qualora possibile anche i capi rinvenuti morti, devono essere sottoposti a monitoraggio biometrico presso i punti di controllo individuati dagli ATC. Per i capi rinvenuti morti, qualora non fosse possibile portarli ai punti di controllo, devono essere effettuate le valutazioni biometriche possibili compatibilmente con le condizioni della carcassa e del luogo e condizioni di rinvenimento.

I rilievi biometrici possono essere effettuati dai membri della Commissione Tecnica Interregionale o da personale adeguatamente preparato (rilevatori biometrici). I rilevatori biometrici devono seguire apposito corso di formazione con esame finale ed essere iscritti agli elenchi provinciali di tale figura gestionale.

Le misure biometriche che devono essere effettuate su tutti i capi sono:

- a) peso pieno;
- b) peso vuoto;
- c) lunghezza testa tronco;
- d) lunghezza della coda;
- e) altezza al garrese;
- f) circonferenza toracica;
- g) lunghezza del piede posteriore;
- h) circonferenza del collo.

Tutte le misure biometriche devono essere prese, per quanto riguarda le lunghezze, con l'animale posto sul fianco destro e in posizione naturale, secondo quanto prescritto sulle schede predisposte dalla Commissione Tecnica.

Oltre a quanto già indicato devono essere registrate anche le seguenti informazioni:

- a) stato di fertilità e fecondità delle femmine;
- b) sesso del feto quando possibile.

Successivamente, sui reperti che devono essere obbligatoriamente consegnati dai cacciatori alla fine della stagione venatoria entro i termini previsti dai rispettivi regolamenti provinciali e/o degli ATC, devono essere registrate le seguenti informazioni:

- a) età in anni stimata attraverso l'esame della tavola masticatoria (a carico della Commissione Tecnica);
- b) misura della mandibola per tutti i capi;
- c) misure craniometriche complete a discrezione della singola Provincia;
- d) misure dei palchi secondo standard CIC.

Il numero di cervi misurati nelle sedici annate venatorie passate ha permesso di caratterizzare bene la popolazione per classe di sesso e di età e per versante (toscano ed emiliano). Lo stesso campione fornisce elementi per cominciare a delineare l'accrescimento corporeo e lo sviluppo del palco in relazione all'età, anche se il sotto-campione di esemplari di età superiore ai 9 anni stimati sia per i maschi sia per le femmine è ancora troppo modesto per chiarire del tutto la fase di piena maturità e la fase successiva di declino fisico.

Le singole amministrazioni possono effettuare monitoraggi aggiuntivi.

### **2.2.3 Verifiche su eventuali casi di ibridazione sika-cervo nobile**

Nelle ultime quattro annate venatorie, tra Modena e Parma sono stati abbattuti almeno tre ibridi di sika-cervo nobile. Questo rende necessaria una particolare attenzione ai centri di controllo, perchè vengano esaminati i tratti morfologici diagnostici di tutti i cervi (testa, specchio anale, coda, colorazione della ghiandola metatarsale, etc). I rilevatori biometrici della Provincia di Bologna, più vicina ad uno dei punti d'abbattimento degli ibridi, sono stati allertati e preparati attraverso una presentazione *Power Point* e un documento scritto esplicativo, diffuso anche attraverso il locale bollettino URCA Informa. In caso di anomalie, le caratteristiche fisiche vanno fotografate e va prelevato del tessuto muscolare per indagini genetiche. In Emilia-Romagna è in corso di approvazione un piano di controllo regionale.

### **2.3 Modalità di raccolta dei dati inerenti l'impatto del cervo sulle attività antropiche**

Tutti gli eventi devono essere registrati con la maggiore accuratezza possibile in funzione della tipologia di evento. Gli eventi che non hanno il livello di dettaglio definito nei paragrafi successivi, non possono essere utilizzati per lo studio dei fenomeni e la pianificazione degli interventi, compresi quelli inerenti la prevenzione e gli eventuali piani di controllo. Tutti gli eventi dannosi alle attività agricole e forestali, devono essere certificati da tecnici in possesso di qualifiche adeguate (Agronomi, forestali, tecnici faunistici, periti agrari).

#### **2.3.1 Georeferenziazione dei dati**

Tutti gli eventi devono essere registrati in modo da poter essere localizzati in modo puntuale sul territorio con un livello di precisione in funzione della tipologia di evento.

Per i danni alle attività agricole e forestali deve essere indicata come livello di dettaglio minimo la particella catastale all'interno della quale si è verificato l'evento dannoso.

I dati riferiti agli incidenti stradali devono essere localizzati indicando:

- a) tipologia di strada;
- b) denominazione della strada (SS, SP, eccetera e se comunale la via);
- c) chilometro o numero civico quando disponibili;
- d) coordinate geografiche in caso di assenza delle informazioni di cui al punto "c".

#### **2.3.2 Classificazione della tipologia di impatto sulle attività agricole e forestali**

Tutti gli eventi di impatto del cervo devono essere registrati in modo da poter essere classificati in funzione di:

- a) coltura danneggiata;
- b) percentuale di danno rispetto alla produzione totale;
- c) contesto ambientale (vicinanza aree boscate, ecc...);
- d) presenza di opere di prevenzione;
- e) data dell'evento dannoso;
- f) quote economiche indennizzate.

#### **2.3.3 Classificazione della tipologia di impatto sulla viabilità**

Tutti gli eventi di collisione tra un veicolo e un cervo devono essere registrati in modo da poter essere classificati in funzione di:

- g) data e ora dell'incidente;
- h) tipologia di mezzo coinvolto;
- i) danni materiali provocati;

- j) danni a persone provocati;
- k) eventuale recupero dell'animale coinvolto;
- l) classificazione per sesso ed età dell'animale coinvolto nell'incidente;

## **2.4 Organizzazione della gestione faunistico-venatoria dei distretti di gestione**

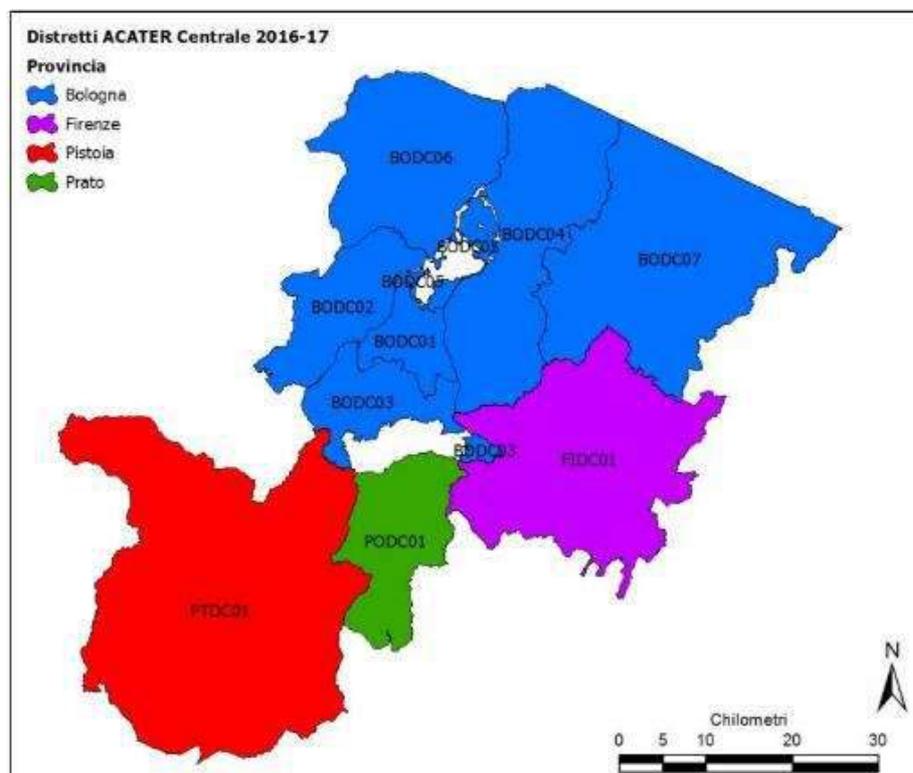
### **2.4.1 Organizzazione logistica dei distretti**

Il prelievo, assieme a tutte le attività gestionali deve essere organizzato a livello di distretto, che costituisce l'unità territoriale di riferimento minima anche per tutte le altre attività di monitoraggio. All'interno dei distretti operano le figure gestionali nominate dagli ATC che sono:

- a) Responsabile di Distretto;
- b) Vice Responsabili di Distretto;
- c) Rilevatori Biometrici;
- d) Conduttori di Cani da Traccia.

I distretti, in accordo con gli ATC di riferimento, possono istituire altre figure gestionali al fine dell'applicazione di tutte le azioni previste dal Programma Annuale Operativo. Alle figure gestionali spetta un premio/riconoscimento per la stagione venatoria seguente secondo le consuetudini degli ATC.

Per la stagione faunistico-venatoria 2017-2018, la gestione del cervo verrà, con modalità differenziata in funzione delle aree e degli obiettivi gestionali specifici, all'interno dei distretti di cui alla tavola 2.1. Rispetto alla passata stagione venatoria in Provincia di Pistoia il cervo verrà gestito, con modalità differenziate, su tutto il territorio provinciale alla luce delle nuove prescrizioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale in corso di validità in attesa dell'approvazione del nuovo PFV della regione Toscana.



**tavola 2.1:** distretti di gestione per il cervo nel Comprensorio ACATER Centrale 2015-2016

#### **2.4.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi**

Lo sforzo venatorio e il prelievo devono essere concentrati, nel rispetto degli obiettivi del Piano Poliennale di Gestione, in funzione delle problematiche che il cervo crea con la sua presenza. Gli ATC devono pertanto pianificare gli interventi in funzione dei danni riscontrati negli ultimi anni.

#### **2.4.3 Punti di controllo**

Gli ATC, per la raccolta dei dati di cui al paragrafo 2.2, predispongono idonei punti di controllo dislocati all'interno di ogni distretto. Presso i punti di controllo operano i rilevatori biometrici autorizzati dalle Regioni e Città Metropolitane.

#### **2.4.4 Calendario venatorio**

Il prelievo del cervo all'interno del Comprensorio ACATER Centrale segue dal punto di vista temporale i principi del rispetto dei tempi biologici della specie, pertanto il prelievo non è consentito durante il periodo riproduttivo e durante la fase di svezzamento dei piccoli.

## **2.4.5 Provincia di Pistoia**

### **2.4.5.1 Organizzazione logistica del distretto PTDC01**

Il distretto di Pistoia PTDC01 viene gestito attraverso le seguenti figure gestionali:

- a) Responsabile di Distretto;
- b) Vice responsabili di distretto;
- c) Responsabile punti di controllo
- d) Coordinatore Rilevatori biometrici;
- e) Coordinatore Conduttori cani da traccia;
- f) Coordinatore cacciatori ospiti.

Le figure gestionali costituiscono l'organico del distretto e si riuniscono periodicamente assieme al Tecnico Incaricato per la corretta pianificazione delle attività gestionali. Il tecnico può convocare solo alcune figure particolari per problemi specifici.

Il Responsabile di Distretto ha il compito, tra gli altri e in accordo con il Tecnico, di coordinare le diverse figure gestionali. Il Responsabile di Distretto partecipa alle riunioni della Commissione Ungulati dell'ATC Pistoia 16 secondo le modalità definite dal Comitato di Gestione. Del distretto fanno parte, dal punto di vista territoriale, anche la Aziende Faunistiche di Colle Alberto (CA), Groppoli (GR), Alto Ombrone (AO) e Andia Paradiso (ST), che si devono coordinare in tutte le attività di monitoraggio con l'ATC Pistoia 16.

Per la pianificazione delle uscite di caccia, che segue una prenotazione quindicinale per garantire la rotazione tra tutti gli aventi diritto, le sub unità del distretto sono state assegnate ai 3 Vice Responsabili di Distretto che fanno convergere le prenotazioni al responsabile di Distretto secondo le modalità stabilite dal Regolamento dell'ATC Pistoia 16.

Con la pubblicazione sul B.U.R.T. parte seconda n. 3 del 22 gennaio 2014, in seguito alla Delibera del Consiglio Provinciale N° 171 del 5 dicembre 2013, è entrato in vigore il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Pistoia (da qui in avanti semplicemente PFPV) 2012-2015, tenuto conto degli indirizzi forniti a livello regionale dal Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF), 2012-2015. Più recentemente è stata approvata la Legge Obbiettivo RT 10/2016 per la gestione degli ungulati su scala regionale.

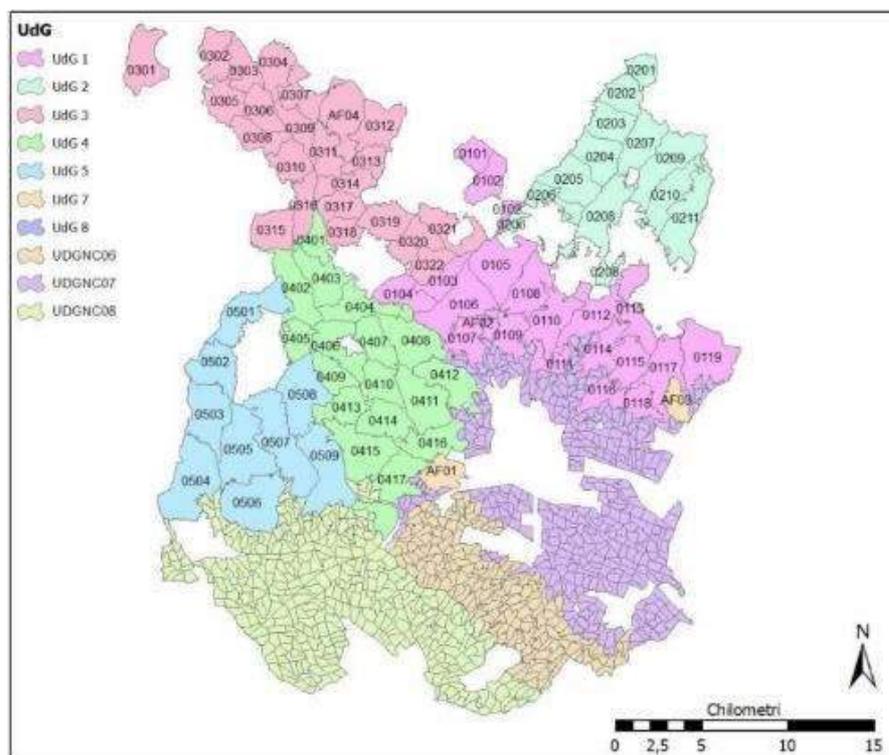
Sulla base delle linee guida contenute nei primi due documenti sopramenzionati, il nuovo PFVP ha previsto la definizione di nuovi Distretti di Gestione conservativi (DDG) e di Unità di Gestione non Conservativa (UDGNC) con il duplice scopo di:

- a) definire gli obbiettivi gestionali di tutti gli ungulati su DDG omogenei;
- b) estendere la gestione anche ad aree dove fino ad ora si interveniva esclusivamente con i Piani di controllo.

È opportuno sottolineare che uno degli obiettivi principali per le UDGNC è quello di cercare di risolvere le problematiche attraverso lo strumento della caccia, riservando il controllo ai sensi dell'Art. 19 LN 157/92 ai soli casi in cui non esistano altre alternative.

Le UDGNC, attualmente in una fase sperimentale e già utilizzate nella precedente stagione faunistico-venatoria, hanno già ottenuto parere favorevole da parte di ISPRA per la gestione non conservativa delle specie presenti.

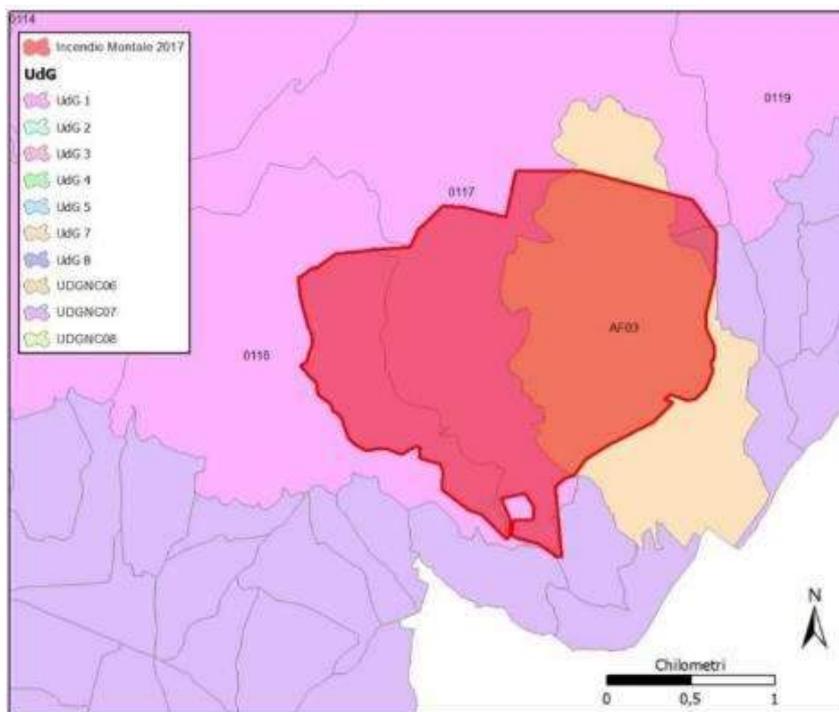
Nella tavola 2.2 si può visualizzare il nuovo assetto territoriale per la gestione del cervo (oltre che degli altri ungulati) a partire dalla stagione venatoria 2014-2015. Il confronto delle statistiche venatorie rispetto alle passate stagioni venatoria sarà comunque possibile grazie alla georeferenziazione puntuale di tutti gli eventi legati alla gestione del cervo, compresi ovviamente gli abbattimenti. I confini dell'ATC sono stati recentemente confermati come quelli precedenti; la nuova denominazione è ATC Pistoia 11, con confini che coincidono a quelli della Provincia di Pistoia.



**tavola 2.2:** nuovo assetto territoriale per la gestione del cervo in Provincia di Pistoia a partire dalla stagione venatoria 2014-15. La suddivisione delle sottozone nelle Unità di gestione non Conservativa è stata adottata dal 2016-2017 alla luce delle normative recentemente approvate (L.O. RT 10/2016).

In data 16 luglio 2017 in Provincia di Pistoia si è verificato un incendio che al momento risulta il secondo per estensione in Toscana per l'anno in corso ed uno dei più estesi che si ricordi in

provincia con una estensione compresa tra i 350 e i 400 ettari. Nella tavola 2.3 vengono riportati i confini, per ora approssimativi e non ufficiali, dell'area percorsa dal fuoco.



**tavola 2.3:** area, provvisoria e non ufficiale, percorsa da incendio a luglio 2017

Per effetto della normativa vigente su tali aree, che coinvolgono le sottozone 0118, 0117 oltre all'AFV Colle Alberto, per i prossimi 5 anni non sarà possibile effettuare il prelievo venatorio. In Appendice 1 una nota in merito alla normativa vigente in materia.

#### **2.4.5.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi**

Per la stagione venatoria 2017-20187 la pianificazione dello sforzo di caccia segue gli stessi principi delle stagioni venatorie precedenti e si pone come obiettivo minimo quello di concentrare le uscite nelle zone basse per una percentuale non inferiore al 65%. Grazie al nuovo assetto territoriale e alla sostanziale esclusione dall'area vocata delle zone a maggiore sofferenza per i danni da cervo, almeno il 30% del piano proposto per la Provincia di Pistoia dovrà essere effettuato nelle UDGNC. Tale obiettivo potrà venire disatteso solo qualora in corso d'opera venga verificato che la distribuzione stagionale degli animali all'interno del distretto riduca la possibilità di raggiungere buone percentuali di prelievo complessive; non deve infatti essere trascurato il fatto che anche il

prelievo effettuato nelle altre aree poste più in alto ha comunque un effetto diretto sull'intera popolazione, in particolare quello effettuato nel DDG 1.

#### **2.4.5.3 Punti di controllo**

Per la stagione venatoria 2017-2018 vengono individuati quattro punti di controllo che sono stati anche certificati dalla ASL come Centri di Sosta per la filiera delle carni di selvaggina: quello del Corniolo, di Chiesina Montalese (Podere Barbetta), Cutigliano e Pescia (MEFIT). Per tutti i punti controllo sono stati terminati i lavori di adeguamento con celle frigorifere idonee alla refrigerazione dei cervi abbattuti sia in caccia che in controllo.

#### **2.4.5.4 Calendario venatorio**

Per la stagione venatoria 2017-2018 in Provincia di Pistoia verrà adottato il Calendario Venatorio indicato dalla Regione Toscana.

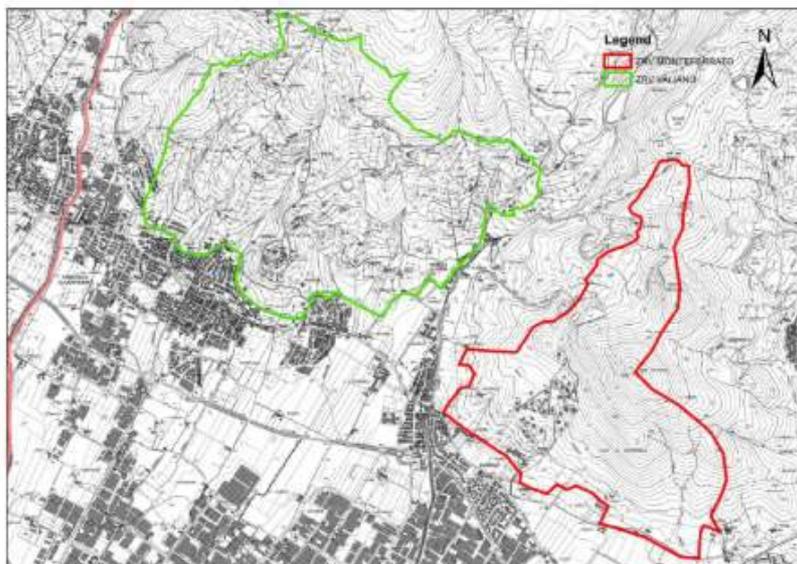
Durante la concomitanza con la caccia al cinghiale, il prelievo è stato fino ad ora consentito solo nei giorni di lunedì e giovedì, a differenza di quanto adottato in altre provincie del Comprensorio.

Per la prossima stagione venatoria si suggerisce di consentire il prelievo anche in concomitanza della caccia al cinghiale, ritenendo che le due forme di caccia, pur ovviamente non compatibili, non possano interessare in contemporanea tutto il territorio; l'elevato numero di capi previsto dal piano di prelievo, rischia di compromettere l'attuazione del piano assegnato se non vengono messe in campo tutte le strategie opportune per facilitare i prelievi.

### **2.4.6 Provincia di Prato**

#### **2.4.6.1 Organizzazione logistica del distretto PODC01**

Nella passata stagione venatoria è stato apportato un ampliamento di circa 600 Ha del Distretto di Prato per l'inclusione della ZRV Castello (ex Valiano) e della ZRV Monteferrato. Nella Tavola 2.4 vengono rappresentate le due Zone di Rispetto Venatorio abbinate alle confinanti UDG Montemurlo e UDG Foresta.



**Tavola 2.4:** Zrv approvate con il PFVP 2013-2015

La cartografia del Distretto è stata pertanto aggiornata con i nuovi confini delle due nuove UDG con i relativi punti auto.

Il distretto di Prato PODC01 viene gestito attraverso le seguenti figure gestionali:

- a. Responsabile di Distretto;
- b. 6 Vice responsabili di distretto/coordinatori di gruppo;
- c. 2 responsabili dei 2 punti di controllo;
- d. Rilevatori biometrici;
- e. Conduttori cani da traccia
- f. Un responsabile degli accompagnatori dei cacciatori ospiti

Nella tabella2.2 sono elencati i nominativi delle figure gestionali proposti nel corso dell'Assemblea annuale, ma non ancora nominati dall'ATC Firenze-Prato.

<b>Qualifica</b>	<b>nome</b>	<b>Cognome</b>
Vice Responsabile di distretto e responsabile del <b>gruppo 1</b>	Bruno	Casini
Vice Responsabile di distretto e responsabile del <b>gruppo 2</b>	Loredano	Baroncelli
Vice Responsabile di distretto e responsabile del <b>gruppo 3</b>	Marcello	Montini
Vice Responsabile di distretto e responsabile del <b>gruppo 4</b>	Pietro	Giorgetti
Vice Responsabile di distretto e responsabile del <b>gruppo 5</b>	Paolo	Capecchi

Vice Responsabile di distretto e responsabile del <b>gruppo 6</b>	Riccardo	Carli
Responsabile di distretto	Aleandro	Fuligni
Responsabili del centro di controllo di <b>Codilupo</b>	responsabili	dei gruppi di gestione
Responsabile del centro di controllo di <b>San Giusto</b>	Loredano	Baroncelli
Rilevatori Biometrici e Conduuttori cani da traccia	vedi elenco provinciale	
Responsabile degli accompagnatori dei cacciatori ospiti	da definire	

**tabella2.2:** nominativi figure gestionali del distretto PODC01

Il Tecnico incaricato nella Commissione Tecnica e le figure gestionali si riuniscono periodicamente per pianificare tutte le attività del distretto e per valutare eventuali proposte di modifiche alle norme di accesso al distretto e alle graduatorie di merito. Il Responsabile del distretto, coadiuvato dai sei Vice e dal Tecnico incaricato, ha il compito di coordinare le figure gestionali e tutte le attività previste, compresi i censimenti. I cacciatori iscritti al distretto formano i gruppi di gestione, coordinati dal/dai responsabile o vice, distribuendosi possibilmente in numero omogeneo. Per la stagione venatoria 2017-2016 sono previsti 6 gruppi di gestione per un totale di circa 110 cacciatori e 10-12 praticanti nuovi abilitati alcuni dei quali assegnatari.

L'assegnazione dei capi, le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante l'assemblea di distretto dei cacciatori al cervo. L'assemblea annuale, che viene convocata dall'ATC e dal Tecnico incaricato nella CT generalmente entro il mese di luglio di ogni anno, alla quale partecipano: il responsabile di distretto, i vice responsabili, i cacciatori iscritti al Distretto, i cacciatori praticanti e i referenti relativi al territorio provinciale delle Commissioni di Coordinamento e Tecnica. La Provincia e/o il Comitato di Gestione dell'ATC, d'intesa con il tecnico incaricato, possono convocare assemblee straordinarie per l'organizzazione di tutte le attività. Per la stagione venatoria 2017-2018 i cacciatori iscritti/tirocinanti dovranno partecipare ad almeno 3 censimenti al bramito e 1 censimento primaverile con faro. Potranno essere fissate eventuali serate di recupero per condizioni meteo avverse o indisponibilità di alcuni cacciatori/tirocinanti.

I partecanti dovranno inoltre effettuare almeno tre uscite di caccia con un cacciatore esperto assegnatario nel corso della stagione venatoria.

Il Tecnico incaricato partecipa alle riunioni della Commissione Ungulati dell'ATC Firenze-Prato sulla base delle richieste dei Presidenti della Commissione o del Comitato di Gestione. Il Tecnico della CT inoltre è disponibile presso gli uffici della Regione presso la sede di Prato o dell'ATC a ricevere, su

appuntamento 2 volte al mese, chiunque desideri avere informazioni sulla gestione faunistico e venatoria del cervo.

#### **2.4.6.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi**

Per la pianificazione delle uscite di caccia annualmente il Tecnico predispone un calendario di rotazione delle sub unità /zone per gruppo, per dare pari opportunità di prelievo a tutti i cacciatori iscritti.

Il Tecnico, sentiti l'Atc e la Provincia, può chiudere le zone in cui si concentrino in maniera sproporzionata gli abbattimenti oppure concentrare i prelievi in aree con maggiori problematiche con le attività agricole.

Per la prossima stagione venatoria 2017-2018 si indica di prelevare almeno il 30% del piano complessivo nelle UDG Montemurlo-Zrv Castello e UDG La Foresta-Monteferrato poste per buona parte in area non vocata.

Nel distretto verrà attuata la modalità di prelievo a scalare almeno fino al raggiungimento del 70% del piano previsto per ciascuna classe, ai sensi della L.R. 9-2-16 nr.10.

Il comitato di Gestione dell'ATC Firenze-Prato stabilisce nelle *"Norme di accesso al Distretto di Prato e alle graduatorie"* il seguente numero massimo di cacciatori o coppie di cacciatori armati che possono essere presenti contemporaneamente nelle zone/UDG :

- Migliana	25
- Gavigno	25
- Foresta	20
- Montemurlo	20
- La Rasa	20
- Cavarzano	20
- Sasseta	10
- Vernio	10
- Zrv Castello	10
- Zrv Monteferrato	10

#### **2.4.6.3 Punti di controllo**

Per la stagione venatoria 2017-2018 sono autorizzati i centri di controllo di Codilupo e San Giusto, oltre al nuovo centro di controllo presso la AFV Javello, utilizzabile previo comunicazione, anche dai cacciatori del distretto. I responsabili dei centri sono indicati al precedente paragrafo 6.6.1.

Per il centro di controllo di San Giusto si raccomanda anche quest'anno una maggiore precisione nella trascrizione delle schede biometriche in quanto spesso difficilmente leggibili e/o

incomplete; il perdurare di tale situazione potrebbe indicare la chiusura del centro e l'utilizzo di un nuovo locale di controllo.

#### 2.4.6.4 Calendario venatorio

Per la stagione venatoria 2017-2018 nel distretto di Prato è stato pianificato il prelievo secondo il calendario venatorio descritto nella Tabella 2.3 e in linea a quanto indicato nel PPG 2009-2014.

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	Dal 01 ottobre 2017 al 15 febbraio 2018
maschi sub-adulti	Dal 01 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
maschi giovani	Dal 01 agosto 2017 al 15 settembre 2017 e dal 01 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
femmine adulte, giovani e piccoli	Dal 01 gennaio al 15 marzo 2018

**Tabella 2.3:** calendario venatorio per il cervo in Provincia di Prato per la stagione venatoria 2017-18

### 2.4.7 Provincia di Firenze

#### 2.4.7.1 Organizzazione logistica del distretto

Per la prossima stagione venatoria le zone /UDG aperte alla gestione venatoria saranno le stesse della stagione 2015-16, non sono previste modifiche dei confini di distretto.

Il distretto di Firenze FIDC02 viene gestito attraverso le seguenti figure gestionali:

- a. Responsabile di Distretto;
- b. 1 Vice responsabile di Distretto, nuova proposta di nomina Gabriele Daraio
- c. 1 responsabile del centro di controllo
- d. Rilevatori biometrici
- e. Conduttori cani da traccia

Nella tabella 2.4 sono elencati i nominativi delle figure gestionali proposti nel corso dell'Assemblea annuale, ma non ancora nominati dall'ATC Firenze-Prato.

Qualifica	Nome	Cognome
Responsabile del distretto FIDC02 e responsabile del <b>gruppo 1</b>	Maurizio	Vivarelli
Vice responsabile del distretto FIDC02 e responsabile del	Gabriele	Daraio

<b>gruppo 2</b>		
Responsabile del centro di controllo di	Maurizio	Vivarelli
<b>Bruscoli</b>		
Responsabile del centro di controllo di	Manetti	Marco
<b>Cavallina</b>		
Rilevatori Biometrici e Conduttori cani da traccia	vedi elenco provinciale	

**tabella2.4:** nominativi figure gestionali del distretto FIDC02

Il Tecnico incaricato nella Commissione Tecnica e le figure gestionali si riuniscono periodicamente per pianificare tutte le attività del distretto e per valutare eventuali proposte di modifiche di regolamento alle norme di accesso al distretto e alle graduatorie di merito. Il Responsabile del distretto, coadiuvato dal Tecnico incaricato, ha il compito di coordinare le figure gestionali e tutte le attività previste, compresi i censimenti. Per la stagione venatoria 2017-2018 i cacciatori iscritti/tirocinanti dovranno partecipare ad almeno 2 censimenti al bramito e 2 censimenti primaverili con faro. Potranno essere fissate eventuali serate di recupero per condizioni meteo avverse o indisponibilità di alcuni cacciatori/tirocinanti.

I partecipanti dovranno inoltre effettuare almeno tre uscite di caccia con un cacciatore esperto assegnatario nel corso della stagione venatoria.

I cacciatori iscritti al distretto formano due gruppi di gestione, coordinati dal responsabile e un vice responsabile. Per la stagione venatoria 2017-2018 sono previsti circa 40 cacciatori iscritti al distretto e 10-12 praticanti nuovi abilitati.

L'assegnazione dei capi, le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante l'assemblea di distretto dei cacciatori al cervo. All'assemblea annuale, che viene convocata dall'ATC e dal Tecnico incaricato nella CT generalmente entro il mese di luglio di ogni anno alla quale partecipano: il responsabile di distretto, gli eventuali vice responsabili nonché i referenti relativi al territorio provinciale delle Commissioni di Coordinamento e Tecnica e cacciatori e praticanti iscritti al Distretto. La Provincia e/o il Comitato di Gestione dell'ATC, d'intesa con il tecnico incaricato, possono convocare assemblee straordinarie per l'organizzazione di tutte le attività.

Il Tecnico incaricato partecipa alle riunioni della Commissione Ungulati dell'ATC Firenze-Prato sulla base delle richieste dei Presidenti della Commissione o del Comitato di Gestione. Il Tecnico della CT inoltre è disponibile presso gli uffici dell'ATC Firenze-Prato o presso le Sedi Regionali Territoriali a ricevere, su appuntamento 2 volte al mese, chiunque desideri avere informazioni sulla gestione faunistico e venatoria del cervo.

### 2.4.7.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi

Il Tecnico, sentito l'Atc e la Provincia, può chiudere le zone in cui si concentrino in maniera sproporzionata gli abbattimenti oppure concentrare i prelievi in aree con maggiori problematiche con le attività agricole.

Il comitato di Gestione dell'ATC FIRENZE-PRATO ha stabilito nelle *"Norme di accesso al Distretto di Firenze e alle graduatorie"* un numero massimo di 20 cacciatori o coppie di cacciatori armati presenti in contemporanea nelle zone di gestione.

Nel distretto verrà attuata la modalità di prelievo a scalare almeno fino al raggiungimento del 70% del piano previsto per ciascuna classe, ai sensi della L.R. 9-2-16 nr.10.

Le AFV dovranno consegnare mandibole e trofei dei capi abbattuti al Coordinatore del distretto entro e non oltre il 15 di aprile, per il previsto controllo e marcatura dei trofei da parte del Tecnico incaricato nella C.T. dell'Acater Centale.

### 2.4.7.3 Punti di controllo

Per la stagione venatoria 2017-2018 sono autorizzati, per i cacciatori del distretto, il centro di controllo di Bruscoli e il nuovo centro di controllo di Cavallina oltre che i centri di controllo degli istituti privati coinvolti nella gestione venatoria delle AFV Dogana, Panna e Traversa e per le AAV il Passeggere, Rovignale e Maschere i responsabili dei centri di controllo dell'ATC sono indicati al precedente paragrafo 2.4.7.1.

### 2.4.7.4 Calendario venatorio

Per la stagione venatoria 2017-2018 nel distretto di Firenze è stato pianificato il prelievo secondo il calendario venatorio descritto nella Tabella 2.3 e in linea a quanto indicato nel PPG 2009-2014.

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	Dal 01 ottobre 2017 al 15 febbraio 2018
maschi sub-adulti	Dal 01 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
maschi giovani	Dal 01 agosto 2017 al 15 settembre 2017 e dal 01 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
femmine adulte, giovani e piccoli	Dal 01 gennaio al 15 marzo 2018

**tabella2.5:** calendario venatorio per il cervo in Provincia di Firenze per la stagione venatoria 2017-18

## **2.4.8 Provincia di Bologna**

### **2.4.8.1 Organizzazione logistica dei distretti**

All'interno dei normali cinque distretti operano le figure gestionali nominate dagli ATC che sono:

Responsabile di Distretto;

Vice Responsabili di Distretto;

Rilevatori Biometrici;

Conduttori di Cani da Traccia.

Il tecnico faunistico è inoltre aiutato da due istruttori faunistici, membri ciascuno di una delle due Commissioni Tecniche degli ATC, che tengono aggiornata la graduatoria e seguono le assegnazioni dei prelievi. Uno degli istruttori si occupa inoltre dei contatti con i cacciatori ospiti. Il tecnico cerca di coordinare le attività negli ATC e nelle AFV, anche attraverso periodici incontri. Il deciso incremento del prelievo verificatosi in questi ultimi tre anni ha messo a dura prova tutta l'organizzazione sul territorio. L'elevata pressione di caccia mette alla prova anche il sistema di prenotazioni e si scontra con l'interferenza di altre cacce, da quella collettiva al cinghiale a quelle individuali al daino e al capriolo, forme di prelievo che hanno ugualmente avuto un forte aumento nell'ultimo biennio. La stessa prevenzione danni richiede una complessa organizzazione. I responsabili di distretto sono stati costretti ad un impegno superiore ad ogni previsione, con conseguenti malumori o addirittura rinunce. Gli ATC devono quindi cercare di supportare sempre chi ha compiti di responsabilità e di premiare l'impegno dimostrato. Lo stesso ritocco al ribasso attuato negli ultimi anni dagli ATC per il prezzario di base vuole venire incontro a chi si impegna nei compiti gestionali, dai censimenti alla prevenzione. Si spera inoltre che il sistema di prenotazioni automatiche via telefono possa alleggerire il lavoro dei capi distretto e dei cacciatori stessi.

### **2.4.8.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi**

Con l'ingresso di nuovi cacciatori abilitati e di ospiti esterni provenienti da altre province e regioni e con il forte aumento del piano di prelievo, decuplicato in 9-10 anni, l'organizzazione del prelievo (gestione dei punti di sparo, accompagnamenti) risulta essere più complesso. L'aumento delle carabine ammissibili per sotto-zona previsto dal programma poliennale, sperimentato nel distretto BODC03 negli ultimi due anni ed esteso ora su tutte le sotto-zone, sicuramente contribuirà a rendere più efficace il prelievo. Per il distretto sperimentale BODC06 di rimozione sono state studiate modalità di assegnazione adatte a favorire il prelievo nel vasto territorio di competenza ATC. L'area dove si concentra maggiormente la pressione venatoria resta Camugnano, con la possibilità di spostare cacciatori dalla zona vicina di Castel di Casio e viceversa.

### 2.4.8.3 Punti di controllo

Il punto di controllo e misurazione che maggiormente corrisponde alle esigenze e necessità dei distretti "storici" resta ancora quello del Molinaccio presso Marano, che per fortuna accoglie ogni anno un'alta percentuale dei capi abbattuti. Esistono poi altri punti, nel Castiglione, nel Grizzanese e all'Angonella. C'è però ancora molto da fare per migliorare i punti di controllo e per coprire meglio l'esteso territorio con nuove strutture.

### 2.4.8.4 Calendario venatorio

Per il 2017-2018 in Provincia di Bologna è stato pianificato il prelievo, diviso per classi di sesso e di età, secondo il calendario venatorio descritto nella tabella 2.6.

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	dal 05 ottobre 2017 al 15 febbraio 2018
maschi sub-adulti	dal 05 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
maschi giovani	dal 05 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
femmine adulte, giovani e piccoli	Dal primo gennaio al 15 marzo 2018

**tabella 2.6:** calendario venatorio per il cervo in Provincia di Bologna per la stagione venatoria 2017-2018

## 2.5 Definizione cartografica e progettuale degli interventi previsti di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni alle produzioni agricole

### 2.5.1 Tipologia di intervento

Gli interventi di miglioramento ambientale devono essere rivolti, in particolare per il versante toscano, al mantenimento degli spazi aperti cercando laddove possibile di arrestare l'avanzata del bosco e l'occupazione degli stessi da parte di piante infestanti. Per quanto riguarda gli interventi di prevenzione devono essere preferiti quelli che non permangono sul territorio durante tutto l'anno, e che permettono la libera circolazione della fauna minore.

### 2.5.2 Pianificazione temporale

Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento ambientale e di prevenzione devono essere rispettati alcuni criteri di ordine temporale. Per gli interventi di prevenzione del danno è

opportuno che gli stessi, al fine di massimizzarne l'efficacia, vengano messi in opera non meno di 20 giorni prima della maturazione del prodotto che potrebbe essere soggetto al danno.

Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento ambientale che prevedano sfalci e/o comunque l'utilizzo di macchinari agricoli, devono essere evitati i periodi dei parti e delle prime fasi successive, oltre al periodo riproduttivo.

### **2.5.3 Provincia di Pistoia**

Per quanto concerne la Provincia di Pistoia dovrà essere attuata la manutenzione del piano degli interventi già attuato nel corso del 2010-2011 e anni successivi, mai effettuata negli anni successivi con uno spreco enorme di risorse rispetto all'investimento iniziale che viene così in grande parte vanificato.

È opportuno sottolineare che dopo l'approvazione dei piani di controllo e l'adozione delle UDGNC nulla si è più fatto per la prevenzione del danno.

### **2.5.4 Provincia di Prato**

Si rinnova il programma indicato nella passata stagione venatoria in quanto non attuato.

Il programma di miglioramento ambientale deve prevedere il ripristino di aree a pascolo e la ripulitura di cespugliati per un superficie totale di almeno 80 Ha, la metà dei quali in area protetta.

Tale indicazione, come da tempo dichiarato, risulta essere di primaria importanza se si vuole limitare la presenza di cervi nelle aree più critiche dal punto di vista agricolo.

Le zone indicate per tali interventi sono la RNP Acquerino – Cantagallo, la zona di Cavarzano-Gasperone e la zona di Sasseta-Montepiano, situate nella porzione più a nord del distretto confinante con le province di Bologna e Firenze (vedi anche: Viliani M., 2002 "Progetto di studio per la gestione e valorizzazione della riserva naturale provinciale dell'Acquerino – Miglioramenti Ambientali a fini faunistici").

Per gli alti costi previsti nel periodo 2017-2018 si rinnova la necessità che i seguenti Enti, coinvolti nel programma di ripristino delle aree pascolive, si accordino sui tempi di realizzazione, sulle aree di competenza e sugli impegni finanziari:

- Unione dei Comuni della Val Bisenzio
- Ambito Territoriale di Caccia Firenze-Prato
- Comuni di Vernio, Vaiano, Montemurlo e Cantagallo.

Non sono previsti interventi di prevenzione danni .

La georeferenziazione dei danni deve essere sempre comunicata in tempi brevi al Tecnico incaricato per poter intervenire sia con i prelievi, in periodo di caccia, che con programmi di prevenzione.

### 2.5.5 Provincia di Firenze

Non è ancora stato definito uno specifico programma di miglioramento ambientale e prevenzione danni per la specie cervo.

### 2.5.6 Provincia di Bologna

Andrebbero effettuati nuovi recuperi ambientali all'interno del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasiamone e nell'area cuscinetto, dove alcune aree aperte a pascolo strategiche per il cervo sono andate nuovamente deteriorandosi negli ultimi tempi. Interventi della stessa natura dovrebbero essere estesi ad aree simili di alto Appennino vicine al Parco, come Monte Gatta nel Castiglione (ex Oasi Abetina-Coroncina) e Monte di Badi (Comune di Castel di Casio), ma resta il problema di realizzare azioni in terreni privati.

## 2.6 Piano di prelievo venatorio

### 2.6.1 Piano di prelievo di Comprensorio 2017-2018

Per la stagione venatoria 2017-2018, a fronte di una stima di popolazione compresa tra circa 2.790 ed un massimo di 3.280 capi (*cfr* par 1.2.3), il piano di prelievo complessivo programmato è pari a 1.129 capi; in termini percentuali, il piano di prelievo rappresenta il 37,2% circa della popolazione stimata (calcolato sul valore medio). In termini numerici il piano di prelievo assegnato è di 13 unità più alto di quello della stagione precedente.

Lo schema del piano proposto da applicare all'intero areale, suddiviso per classi di sesso ed età, è dunque il seguente (Tabella 2.7):

	<b>n° capi in prelievo</b>
Maschi adulti (classe III e IV)	95
Maschi subadulti (classe II)	136
Maschi giovani (classe I)	89
Femmine adulte (classe II)	290
Femmine giovani (classe I)	120
Piccoli (classe 0)	399
<b>Totale</b>	<b>1.129</b>

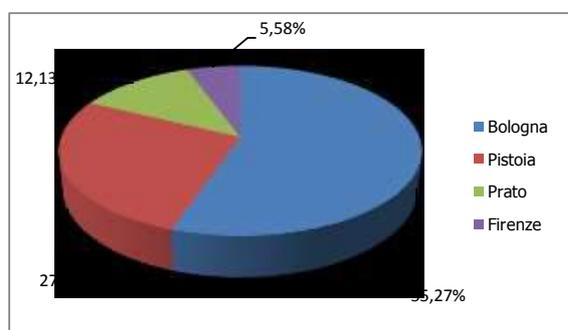
**Tabella 2.7:** piano di abbattimento complessivo nel Comprensorio ACATER Centrale per il 2017-2018

La distribuzione percentuale dei capi prelevabili tra le quattro province non è stato definito in modo proporzionale alla superficie dell'areale del cervo che ricade sulle stesse, ma tiene anche in considerazione gli obiettivi gestionali delle singole realtà territoriali (tabella 2.8 e grafico 2.1).

Per la provincia di Firenze è opportuno sottolineare che la specie per ora non viene gestita sull'intero areale distributivo, mentre gli adeguamenti di distretto per la Provincia di Pistoia permetteranno di gestire la popolazione sull'intero areale.

	<b>BO</b>	<b>PT</b>	<b>PO</b>	<b>FI</b>	<b>Totale</b>
Maschi adulti (classe III e IV)	50	25	15	5	95
Maschi subadulti (classe II)	77	32	19	8	136
Maschi giovani (classe I)	50	20	13	6	89
Femmine adulte (classe II)	165	78	31	16	290
Femmine giovani (classe I)	72	30	12	6	120
Piccoli (classe 0)	210	120	47	22	399
<b>Totale</b>	<b>624</b>	<b>305</b>	<b>137</b>	<b>63</b>	<b>1.129</b>

**tabella 2.8:** suddivisione del piano di abbattimento per provincia



**grafico 2.1:** distribuzione percentuale del piano di prelievo tra le diverse amministrazioni provinciali

E' doveroso evidenziare che la soluzione dei problemi posti dalla presenza del cervo nel nostro Appennino non può essere affidata esclusivamente ad un piano di prelievo venatorio sia pure imponente. E' chiaro che in aree ad alta idoneità per la specie il vuoto creato dalla concentrazione di prelievi finisce per rappresentare un sicuro richiamo per cervi provenienti da aree vicine meno vocate. Solo un insieme concertato di azioni, compresi capillari interventi di miglioramento ambientale, potrà servire realmente a diminuire l'impatto sulle aree agricole pedemontane e montane, ovviamente associato ad una efficace azione di prevenzione.

## 2.6.2 Provincia di Pistoia

### 2.6.2.1 Piano di prelievo 2017-2018

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Pistoia per la stagione venatoria 2017-2018 ammonta complessivamente a 287 capi, con la distinzione per classi di sesso e di età illustrata in tabella2.9. Parte dei capi di competenza dell'ATC potranno essere destinati come di consueto a cacciatori ospiti (le proporzioni potranno variare in funzione del numero di cacciatori residenti che accetteranno il capo assegnato). Per il settimo anno una quota del piano verrà assegnata alle Aziende che hanno partecipato ai conteggi 2016; viene esclusa la AFV Andia Paradiso che non ha presentato il Piano Annuale di Gestione nei tempi previsti.

	DDG 1	DDG 2	DDG 3	DDG 4	DDG 5	UDGNC 6	UDGNC 7	UDGNC 8	AF V CA	AF V GR	AF V AN	AF V AO
Maschi adulti (classe III e IV)	7	5	1	1	0	0	8	0	2	0	0	1
Maschi subadulti (classe II)	10	6	2	1	0	0	10	0	2	0	0	1
Maschi giovani (classe I)	6	4	1	1	0	0	7	0	1	0	0	0
Femmine adulte (classe II)	23	16	4	3	0	0	25	0	4	0	0	3
Femmine giovani (classe I)	9	6	2	1	0	0	9	0	2	0	0	1
Piccoli (classe 0)	37	24	6	5	0	0	37	0	7	0	0	4
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>61</b>	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>96</b>	<b>0</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10</b>

**tabella2.9:** suddivisione del piano di prelievo in Provincia di Pistoia stagione venatoria 2017-2018

La suddivisione del piano nei distretti segue i principi della concentrazione in funzione dei danni, pertanto una percentuale di circa il 30% è stata assegnata nella UDGNC 7, unica zona dove negli ultimi anni sono stati effettuati prelievi alla specie, ed un'altra percentuale almeno analoga nel DDG1. La verifica periodica dell'andamento dei piani potrà determinare spostamenti di capi tra un DDG ad un'altro così come da UGNC verso DDG e viceversa; tali spostamenti di piano dovranno essere concordati con il tecnico incaricato del Comprensorio ACATER Centrale Per l'UTR di Pistoia. Per quanto riguarda i maschi adulti, essendo molto mobili sul territorio in funzione delle stagioni, oltre che a rappresentare una porzione esigua del piano, possono essere abbattuti in una qualsiasi dei DDG nel rispetto nel Regolamento vigente. Per la AFV Groppoli non è stato previsto un piano in quanto la specie non risulta presente all'interno della stessa.

L'assegnazione dei capi agli iscritti al distretto verrà effettuata nel rispetto del Regolamento Provinciale; mentre i capi in esubero (capi per ospiti) assegnati ad altri cacciatori come di seguito specificato:

- a) cacciatori extraregionali;
- b) cacciatori extraprovinciali;
- c) cacciatori residenti in Provincia di Pistoia non abilitati agli ungulati;
- d) cacciatori residenti in Provincia di Pistoia abilitati al prelievo degli ungulati;
- e) cacciatori iscritti al distretto del cervo (oltre al capo di diritto).

In ogni caso NON potranno essere assegnati cervi a coloro i quali sono sospesi dal prelievo degli ungulati (capriolo, daino e muflone), o del cervo per penalità attribuite per motivi gestionali.

Come da normativa regionale, il 30% del piano potrà essere assegnato a cacciatori non abilitati. Per tutti gli ospiti, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, vi è l'obbligo dell'accompagnatore. Per i cacciatori di cui al punto a) e b) verrà data priorità a coloro che hanno già partecipato con successo al prelievo le stagioni venatorie precedenti; per quelli di cui al punto c) verranno prese in considerazione precedenti esperienze di prelievo degli ungulati. Per i cacciatori di cui al punto d) verrà data priorità tenendo conto dei seguenti parametri:

- anzianità di abilitazione;
- anzianità di iscrizione ad uno dei distretti di caccia agli ungulati della Provincia di Pistoia;
- residenza;
- punteggi di merito e di demerito nelle graduatorie del capriolo, daino e muflone;
- errori di abbattimento effettuati negli ultimi 3 anni.

Per tutti i cacciatori ospiti, indipendentemente dalla categoria di appartenenza è obbligatorio presentare un certificato di tiro come previsto dai Regolamenti vigenti per i residenti. La Commissione Ungulati, di concerto con il Tecnico incaricato, assegna a suo giudizio i capi ai cacciatori ospiti.

Le quote economiche per il prelievo dei capi è diversa per i cacciatori iscritti al distretto e per gli ospiti, secondo un tariffario che prevede una quota di accesso in nessun caso rimborsabile, e una quota da versare ad abbattimento effettuato, così come specificato nel capitolo dedicato.

#### **2.6.2.2 Piano di controllo 2017-2018**

Nel rispetto delle aree vocate al cervo definite dal PFV della Provincia di Pistoia, ed in linea con gli obiettivi gestionali del PPG 2009-2014, per la stagione venatoria 2017-2018 viene previsto un piano di controllo finalizzato alla soluzione dei problemi nelle aree dove la normativa vigente non consente il prelievo venatorio o in altre situazioni dove il prelievo venatorio risulta inefficace. Il piano

di controllo viene proposto a seguito della presenza affermata nell'ultimo anno di individui al di fuori del distretto in area non vocata, e ai danni causati dalla specie alle attività antropiche ed alla viabilità durante la scorsa primavera. È opportuno ricordare che già a partire dal 2008, sono state effettuate numerose azioni di dissuasione autorizzate dall'Amministrazione Provinciale con l'ausilio di cani e battitori senza sortire gli effetti desiderati. Come previsto dal PPG 2009-2014, per il piano di controllo verrà predisposto specifico elaborato. Si ricorda infine che in Provincia di Pistoia sono state predisposte nel 2009 le "LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO A MEDIO TERMINE DEL CERVO (*Cervus elaphus*, L.) IN PROVINCIA DI PISTOIA" che, oltre a fornire le motivazioni dell'intervento e le modalità di esecuzione, prevede la predisposizione annuale di un documento (PROTOCOLLO OPERATIVO PER IL CONTROLLO A MEDIO TERMINE DEL CERVO (*Cervus elaphus*, L.) IN PROVINCIA DI PISTOIA).

Allo stato attuale il nuovo PFVP prevede, come già descritto nei precedenti paragrafi, UDGNC per il cervo (oltre che per gli altri ungulati) che hanno come scopo principale quello di risolvere i problemi con l'attività venatoria e non con il controllo, ritenuto uno strumento da adottarsi solo in casi di necessità e laddove non si può intervenire altrimenti. Pertanto il Piano di Controllo dovrà essere adottato solo laddove i cacciatori non possono intervenire per vincoli di legge (orari, Istituti di Protezione, distanze da strade o abitazioni, ecc ...).

Le previsioni di controllo per l'anno 2017-2018, ammontano ad un numero di capi pari a 30. Al raggiungimento di un numero di capi abbattuti in controllo di 30 capi (nel periodo agosto 2017 - maggio 2018), è necessario rendicontare i risultati ottenuti per i seguenti aspetti:

- a) numero e classe capi prelevati;
- b) n° di interventi;
- c) georeferenziazione dei capi abbattuti;
- d) personale coinvolto.

L'eventuale prosecuzione dei prelievi oltre la soglia numerica indicata, presuppone una valutazione dell'opportunità da parte della CTI. Si evidenzia che il parere ISPRA per il precedente ciclo di Piano di controllo è scaduto con il PFVP e pertanto l'Amministrazione dovrà intraprendere il nuovo iter autorizzativo previsto dalla normativa vigente.

### **2.6.3 Provincia di Prato**

#### **2.6.3.1 Piano di prelievo 2017-2018**

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Prato per la stagione venatoria 2017-2018 ammonta complessivamente a 137 capi, distinti per classi di sesso e di età come da tabella 2.10, suddiviso tra i capi assegnati agli iscritti al distretto e quelli assegnati a cacciatori ospiti non abilitati e 7 capi assegnati alla AFV Javello.

Dalla quota destinata ai cacciatori iscritti potranno essere decurtate quote di capi, della classe piccolo, da destinare a cacciatori praticanti nuovi abilitati.

Tutti i cacciatori iscritti al distretto, tirocinanti e ospiti dovranno consegnare mandibole e trofei dei capi abbattuti al coordinatore del distretto entro e non oltre il 15 di aprile per il previsto controllo e marcatura dei trofeo da parte del Tecnico incaricato nella C.T. dell'Acater Centrale.

Specifiche graduatorie di assegnazione e tariffari distinti per classi dovranno essere predisposte dall' ATC per l'assegnazione dei capi da destinare a cacciatori ospiti e a neoabilitati partecanti.

Sarebbe opportuno uniformare i tariffari con gli altri del Comprensorio, le quote economiche a carico dei cacciatori e gli eventuali rimborsi spese da destinare per gli accompagnatori.

	Iscritti	Ospiti	AFV Javello	Totale
Maschi adulti (classe III e IV)	12	2	1	15
Maschi subadulti (classe II)	12	6	1	19
Maschi giovani (classe I)	12	-	1	13
Femmine adulte (classe II)	24	5	2	31
Femmine giovani (classe I)	12	-	-	12
Piccoli (classe 0)	45	-	2	47
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>137</b>

**tabella2.10:** suddivisione del piano di prelievo in Provincia di Prato

## 2.6.4 Provincia di Firenze

### 2.6.4.1 Piano di prelievo 2017-2018

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Firenze per la stagione venatoria 2017-2018 ammonta complessivamente a 63 capi, distinti per classi di sesso e di età come tabella2.11, suddiviso tra i capi assegnati agli iscritti al distretto e quelli assegnati alle AFV ed a una nuova AAV ricadenti nel distretto FIDC02.

Le AFV e tutti i cacciatori iscritti al distretto, tirocinanti e ospiti dovranno consegnare mandibole e trofei dei capi abbattuti al coordinatore del distretto entro e non oltre il 15 di aprile per il previsto controllo e marcatura dei trofeo da parte del Tecnico incaricato nella C.T. dell'Acater Centrale.

Dalla quota destinata ai cacciatori iscritti potranno essere decurtate quote di capi, della classe piccolo, da destinare ai cacciatori neoabilitati tirocinanti e/o ospiti non abilitati.

Sarebbe opportuno uniformare i tariffari con gli altri del Comprensorio, le quote economiche a carico dei cacciatori e gli eventuali rimborsi spese da destinare per gli accompagnatori.

	Iscritti	AFV Dogana	AFV Panna	AFV Traversa	AAV Passeggiere	AAV Rovignale	AAV Maschere	Totale
Maschi adulti (classe III e IV)	3	1	1	-	-	-	-	5
Maschi subadulti (classe II)	4	-	-	1	1	1	1	8
Maschi giovani (classe I)	5	1	-	-	-	-	-	6
Femmine adulte (classe II)	10	1	1	1	1	1	1	16
Femmine giovani (classe I)	4	1	1	-	-	-	-	6
Piccoli (classe 0)	14	2	2	1	1	1	1	22
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>63</b>

**tabella2.11:** suddivisione del piano di prelievo del distretto FIDC02

## 2.6.5 Provincia di Bologna

### 2.6.5.1 Piano di prelievo 2017-2018

La proposta di piano nella sua porzione bolognese tiene conto delle linee guida del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, del Programma di Gestione quinquennale del cervo e delle raccomandazioni della Commissione di Coordinamento.

Siamo ancora nella fase di ridimensionamento della popolazione su valori più contenuti. Il contingente da prelevare tiene conto delle tendenze demografiche registrate. Il numero totale di esemplari da prelevare è salito da 491 nel 2011-2012, a 548 nel 2012-2013 a 636 nel piano 2013-2014, a 648 per il 2014-15 (valore massimo), per passare a 618 nel 2015-2016, nuovamente a 636 nel 2016-17 e a 624 in questa nuova annata venatoria (Tabella 2.12). Alla luce delle stime di consistenza degli ultimi sette anni e delle risposte della popolazione alle "manipolazioni" rappresentate dagli abbattimenti passati, si è deciso di riproporre una pressione di caccia complessiva dello stesso ordine rispetto agli anni scorsi, per verificare la possibilità di diminuire ulteriormente le densità nelle aree storiche appenniniche dove ancora si concentra gran parte dei danni alle colture. Va comunque ricordato che nello stesso arco temporale si è assistito ad una significativa diminuzione dei danni alle colture. Naturalmente la pressione di caccia programmata per le aree periferiche dell'areale è minore. Nei distretti BODC1 e BODC5 il piano prevede un aumento complessivo del prelievo anche sulla base dell'incremento registrato nei conteggi autunnali e primaverili. Nel BODC4 (Monzuno-Pian

del Voglio) è stato leggermente aumentato il contingente da prelevare (da 22 a 24) per l'aumento di avvistamenti della scorsa primavera.

Il prelievo coinvolgerà 12 AFV: le aziende incluse nel piano sono quelle che oltre a contenere veri e propri nuclei di cervi hanno partecipato attivamente ai censimenti. Il piano include anche le zone di Castelmerlino nel BODC1 e di Corsiccio nel BODC2, due AFV per le quali nel gennaio scorso non è stata riconfermata la concessione. Nell'area di rimozione rappresentata dal distretto BODC06 l'assegnazione degli esemplari per numero, classe di sesso e di età ai diversi istituti continua ad essere puramente indicativa e non vincolante visto l'obiettivo di tendere ad eradicare la specie.

L'elevato contingente da prelevare e l'intenzione di coinvolgere un numero significativo di ospiti esterni porrà come nelle cinque passate stagioni venatorie seri problemi logistici (disponibilità di accompagnatori, possibilità di accesso alle sotto-zone, rischio di disturbo tra punti di sparo, per accennare solo ad alcuni dei più stringenti); d'altra parte, l'esperienza maturata in questi ultimi anni per fronteggiare il problema rende il tutto più praticabile. La predisposizione di un adeguato numero di altane nelle sotto-zone più strategiche, misura già suggerita ma purtroppo mai attuata, potrebbe contribuire a garantire buoni livelli di abbattibilità.

distretto	zona	MA	MSA	MG	FA	FG	P	Tot	N
<b>BODC1</b>	Grizzana	7	9	6	19	8	23	72	128
	AFV Palazzo-Prada	1	2	1	3	1	4	12	
	Castelmerlino	1	2	1	4	2	6	16	
	AFV Montecatone	3	3	2	8	4	8	28	
<b>BODC2</b>	Bombiana	4	6	4	12	5	15	46	60
	Corsiccio	1	2	1	4	2	4	14	
<b>BODC3</b>	Castel di Casio	6	12	6	24	10	32	90	296
	Camugnano	15	26	15	56	23	71	206	
<b>BODC4</b>	Monzuno-Montorio	2	3	2	6	3	8	24	24
<b>BODC5</b>	Preparco M. Sole	2	3	2	6	3	8	24	32
	AFV Reno Setta	1	0	1	2	1	3	8	
<b>BODC6</b>	ATC	0	1	0	1	1	1	4	28
	AFV Malfolle	1	0	1	1	1	2	6	
	AFV Pradole	0	1	1	1	1	2	6	
	AFV M. S. Giovanni	1	0	1	2	0	2	6	
	AFV Pramonte	0	1	1	1	1	2	6	
<b>BODC 7</b>	Monterenzio	1	2	1	4	1	5	14	54
	AFV Cà Domenicali	0	1	1	2	1	1	6	
	AFV S. Uberto	1	2	1	4	1	5	14	
	AFV Piccola Selva	1	0	1	1	1	2	6	
	AFV Lagune	1	1	0	2	1	1	6	
	AFV Martina	1	0	1	2	1	3	8	
<b>ATC + AFV</b>		<b>50</b>	<b>77</b>	<b>50</b>	<b>165</b>	<b>72</b>	<b>210</b>	<b>622</b>	
<b>ATC</b>		<b>37</b>	<b>62</b>	<b>36</b>	<b>128</b>	<b>54</b>	<b>165</b>	<b>480</b>	
<b>AFV</b>		<b>13</b>	<b>15</b>	<b>14</b>	<b>37</b>	<b>18</b>	<b>45</b>	<b>142</b>	

**Tabella 2.12:** piano di prelievo per la Provincia di Bologna per la stagione venatoria 2017-2018

### **2.5 Piano di controllo del cervo sika e degli ibridi sika-cervo nobile**

Alla luce dei recenti casi accertati di ibridi sika-cervo nobile a Modena e a Parma e del numero non piccolo di ulteriori casi in via di accertamento a Modena, è stato predisposto un piano di controllo comune in tutta l'Emilia-Romagna adottato da diverse province compreso quella di Bologna. Attualmente è in fase di approvazione un piano regionale di controllo valido per tutto il territorio regionale. Il piano vede gli abilitati al cervo come principali attori dell'eradicazione, data la specifica preparazione. Un simile piano di controllo era inevitabile data l'invasività del sika, dotato di meccanismi comportamentali e affinità genetiche che ne facilitano l'ibridazione col cervo nobile. In provincia di Bologna nell'autunno 2015 sono stati fatti i primi corsi di abilitazione al controllo del sika per tutti gli abilitati alla caccia al cervo e per alcune guardie provinciali che operano nei distretti confinanti con Modena. Ai partecipanti sono stati forniti il modulo didattico regionale, il testo del piano di controllo approvato, un breve riassunto dei contenuti qualificanti del piano di controllo e una dispensa scritta dal tecnico faunistico S. Mattioli. Nel giugno 2016 è stato fatto un primo avvistamento di sika al confine tra Modenese e Bolognese, presso Tiola.

### **2.6 Interventi di cattura**

#### **2.6.1 Provincia di Pistoia**

Possono essere previsti interventi di cattura, anche come strumento di completamento del piano di prelievo annuale, per far fronte ad eventuali richieste di capi da destinare al ripopolamento di aree protette, o per progetti di ricerca.

#### **2.6.6 Provincia di Prato**

Possono essere previsti interventi di cattura, anche come strumento di completamento del piano di prelievo annuale, per far fronte ad eventuali richieste di capi da destinare al ripopolamento di aree protette, o per progetti di ricerca.

#### **2.6.7 Provincia di Firenze**

Possono essere previsti interventi di cattura, anche come strumento di completamento del piano di prelievo annuale, per far fronte ad eventuali richieste di capi da destinare al ripopolamento di aree protette, o per progetti di ricerca.

#### **2.6.8 Provincia di Bologna**

Per la Provincia di Bologna è stato avviato un progetto di radio-telemetria attraverso la cattura e la liberazione di animali radio-collarati, per conoscere la mobilità del cervo tra i versanti

toscana ed emiliano e tra Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone e Basso Camugnanese, in modo da poter delineare quindi strategie gestionali più specifiche ed efficaci. Il progetto, ancora in fase di sviluppo, è stato effettuato in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze nella persona della dott.ssa Mariapaola Ponzetta. Prossimamente è prevista una nuova sessione di cattura.

## **2.7 Individuazione dei soggetti responsabili della attività previste, tempistica e modalità**

### **2.7.1 Provincia di Pistoia**

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali e dai contratti di incarico per prestazioni professionali stipulati con gli Enti preposti alla gestione faunistico-venatoria del cervo appenninico, si elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica.

<b>attività</b>	<b>soggetto/i responsabili</b>	<b>modalità</b>	<b>tempistica</b>
censimento al bramito	Società incaricata DREAM Italia	per punti di ascolto	settembre
definizione della struttura	Società incaricata DREAM Italia	Elaborazione dei dati di avvistamento dei cacciatori da settembre a marzo	maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato S. Nicoloso	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato S. Nicoloso	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	Agosto per maschi adulto e sub Novembre altre classi
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di distretto	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	agosto
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Consegna a Corpo di Polizia Provinciale	agosto
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Attraverso comunicazione da parte dell' ATC PT 16 dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	luglio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	maggio

Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	ATC PT 16	Comunicazione al tecnico incaricato S. Nicoloso	novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato S. Nicoloso e DREAm Italia	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	maggio
Proposta di sospensione dalle assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti	Commissione tecnica ACATER centrale	Verifica dei provvedimenti sospensivi adottati negli anni precedenti	maggio
Assemblea annuale del distretto	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	luglio
Rinvenimento di carcasse di cervo	In programma	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Rilevatori biometrici	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Da programma	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato S. Nicoloso	aprile
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Società incaricata DREAm Italia	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	maggio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	maggio

popolazione			
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC PT 16	Comunicazione annuale delle schede riepilogative dei danni risarciti e shp file delle particelle interessate all'evento al Tecnico incaricato S. Nicoloso	aprile
Prevenzione danni da cervo	ATC PT 61 / Tecnico incaricato S. Nicoloso	Sopralluogo con il personale dell'ATC	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER centrale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno
Cacciatori ospiti	Coordinatore degli accompagnatori dei cacciatori ospiti da definire	Coordinare gli accompagnatori dei cacciatori ospiti e coordinare tutte le altre operazioni previste	da settembre a marzo

### 2.7.2 Provincia di Prato

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali e dai contratti di incarico per prestazioni professionali stipulati con gli Enti preposti alla gestione faunistico-venatoria del cervo appenninico, si elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

attività	soggetto/i responsabili	modalità	tempistica
censimento al bramito	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	per punti di ascolto	settembre
censimento primaverile	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	notturna faro	aprile
definizione della struttura	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione dei dati di avvistamento dei cacciatori da settembre a marzo	maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	Agosto per maschi adulti, sub e giovani Novembre altre classi
Consegna della cartografia al Tecnico incaricato	ATC FIRENZE-PRATO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	agosto

distretto			
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	ATC FIRENZE-PRATO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Attraverso comunicazione da parte dell' ATC FIRENZE-PRATO dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	maggio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	maggio
Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione al tecnico incaricato	novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato M.V. e altri referenti della Comm. Tecnica	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	maggio
Proposta di sospensione dalle assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti	Commissione tecnica ACATER centrale	Verifica dei provvedimenti sospensivi adottati negli anni precedenti	giugno
Marcatura dei trofei e dei crani/mandibole	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Marcatura con piombo e targhetta fornita dalla Provincia presso centri di raccolta indicati dai coordinatori di gruppo	maggio
Assemblea annuale del distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani e referenti della Comm. di Coordinamento	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	giugno/luglio
Rinvenimento di carcasse di cervo	Polizia provinciale/polizia municipale/ASL	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Loredano Baroncelli e Altero Tofanini	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Polizia Provinciale/ASL/Provincia di Prato	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato	aprile
Elaborazione dati di censimento e	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica,	maggio

predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione		stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	giugno
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	giugno
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione annuale delle schede riepilogative dei danni risarciti e shp file delle particelle interessate all'evento al Tecnico incaricato	aprile
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione al Tecnico incaricato della richiesta risarcimento danni e di sopralluogo per entità superiore a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Prevenzione danni da cervo	ATC FIRENZE-PRATO / Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Sopralluogo con il personale dell'ATC e con il Tecnico incaricato per valutare le eventuali prevenzioni per danni superiori a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER Centrale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno/luglio
Cacciatori ospiti	Coordinatore degli accompagnatori dei cacciatori ospiti da definire	Coordinare gli accompagnatori dei cacciatori ospiti e coordinare tutte le altre operazioni previste	da settembre a marzo

### 2.7.3 Provincia di Firenze

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali e dai contratti di incarico per prestazioni professionali stipulati con gli Enti preposti alla gestione faunistico-venatoria del cervo appenninico, si

elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

<b>attività</b>	<b>soggetto/i responsabili</b>	<b>modalità</b>	<b>tempistica</b>
censimento al bramito	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	per punti di ascolto	settembre
censimento primaverile	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	notturna faro	aprile
definizione della struttura	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione dei dati di avvistamento dei cacciatori da settembre a marzo	maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	Agosto per maschi adulti, sub e giovani Novembre altre classi
Consegna della cartografia al Tecnico incaricato	ATC FIRENZE-PRATO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	agosto
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	ATC FIRENZE-PRATO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Attraverso comunicazione da parte dell' ATC FIRENZE-PRATO dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	maggio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	maggio
Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione al tecnico incaricato	novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato M.V. e altri referenti della Comm. Tecnica	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	maggio
Proposta di sospensione dalle	Commissione tecnica ACATER centrale	Verifica dei provvedimenti	giugno

assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti		sospensivi adottati negli anni precedenti	
Marchatura dei trofei e dei crani/mandibole	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Marchatura con piombo e targhetta fornita dalla Provincia presso centri di raccolta indicati dai coordinatori di gruppo	maggio
Assemblea annuale del distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani e referenti della Comm. di Coordinamento	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	giugno/luglio
Rinvenimento di carcasse di cervo	Polizia provinciale/polizia municipale/ASL	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Maurizio Vivarelli e valutatori biometrici autorizzati	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Polizia Provinciale/ASL/Provincia di Prato	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato	aprile
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	giugno
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	giugno
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione annuale delle schede riepilogative dei danni risarciti e shp file delle	aprile

		particelle interessate all'evento al Tecnico incaricato	
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione al Tecnico incaricato della richiesta risarcimento danni e di sopralluogo per entità superiore a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Prevenzione danni da cervo	ATC FIRENZE-PRATO / Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Sopralluogo con il personale dell'ATC e con il Tecnico incaricato per valutare le eventuali prevenzioni per danni superiori a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER Centrale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno/luglio

#### 2.7.4 Provincia di Bologna

attività	soggetto/i responsabili	modalità	tempistica
censimento al bramito	Tecnico e capi distretto	per punti di ascolto	settembre
censimento primaverile	Tecnico e capi-zona	Al crepuscolo, 4 uscite	marzo-aprile
Consegna materiale biologico	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna della cartografia al Tecnico incaricato	Provincia	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	luglio
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Donati V. e Micottis M., cacciatori esperti	Attraverso comunicazione da parte degli ATC dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	giugno
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Donati V. e Micottis M., cacciatori esperti	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	giugno
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato e altri referenti della Comm. Tecnica	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	maggio
Proposta di sospensione dalla assegnazioni per	Commissione tecnica ACATER centrale	Verifica dei provvedimenti sospensivi adottati negli anni precedenti	maggio

infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti			
Rinvenimento di carcasse di cervo	Polizia provinciale	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Tecnico incaricato	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	DREAm, tecnico	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	maggio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico incaricato	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	maggio
Danni da cervo alla coltivazioni agrarie	ATC, Provincia	Comunicazione annuale dei riepiloghi	maggio
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER centrale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno

## 2.8 Progetti di ricerca

### 2.8.1 Studio sul comportamento spaziale del cervo

Lo studio effettuato sul comportamento spaziale del cervo da parte dell'Università degli Studi di Firenze (resp. Scientifico prof.ssa Mariapaola Ponzetta), ha fornito importanti spunti di riflessione con ripercussioni gestionali importanti.

Sarebbe opportuno che il progetto venisse ampliato in termini spaziali ed in termini di campione di animali marcati, estendendo lo studio anche alle classi maschili.

### 3 Appendice 1

#### La disciplina vincolistica delle terre percorse dal fuoco

ALESSANDRA DE MESTRIA

La legge quadro del 21 novembre 2000, n. 353 in materia di incendi boschivi disciplina quella che può essere considerata una delle maggiori cause del dissesto ambientale a *“prevalente carattere antropico”*.

Le disposizioni di questa legge, finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita, costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (art. 1, comma 1, lg. cit.), partono dalla definizione di «incendio boschivo», ovvero *“fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”* (art. 2), per giungere alla disciplina *post-incendio*. Si è osservato che la legge quadro ha espanso il significato di «incendio» che letteralmente significa *“fiamma incontrollabile”*.

Infatti, *“la «suscettività» è l'attitudine a ricevere sollecitazioni esterne”* ed è quindi, un concetto ancora più vasto dell'incontrollabilità delle fiamme una volta divampate. Questa legge trova la sua fonte storica nel r.d. 30 dicembre 1923, n. 3267 (c.d. lg. Serpieri) e nella lg. 1 marzo 1975, n. 47, il cui articolo 9, modificato e integrato dall'art. 1 bis del d.l. 30 agosto 1993, n. 332, convertito nella lg. 29 ottobre 1993, n. 428, sul postulato della presunta dolosità dell'attività incendiaria finalizzata alla speculazione edilizia, introdusse il divieto di effettuare costruzioni di qualunque tipo in quelle zone boschive danneggiate dal fuoco, la cui destinazione doveva rimanere, per almeno dieci anni, quella antecedente l'incendio. Altro profilo strutturale della norma, oltre quello inibitivo, era quello sanzionatorio che comminava la nullità degli atti di compravendita di quegli immobili edificati su aree percorse dal fuoco che non prevedevano espressamente l'inibitoria decennale *menzionata*.

Questo sistema vincolistico è stato rimodulato dalla legge quadro oggi vigente, e dalle Regioni alle quali, secondo quanto previsto nell'art. 1, nell'esercizio dei poteri conferiti alle autonomie locali dall'art. 117 cost., è affidato il compito di garantire l'attuazione e il rispetto dei principi sanciti nella legge *quadro*.

A ciò è conseguito che le leggi regionali sugli incendi boschivi successive hanno dovuto, spesso, abrogare le precedenti, quelle antecedenti, invece, sono state adeguate al contenuto della legge nazionale, altre ancora implicano un implicito rinvio ermeneutico a quest'ultima. La lg. 353/00 si articola in divieti, prescrizioni e sanzioni (art. 10), ricostruibili per *relationem* partendo dall'individuazione del significato di «bosco», «zona boscata», «foresta» e «incendio boschivo».

Mentre la nozione di «incendio boschivo» è spiegata dalla legge (art. 2), le altre espressioni non vengono definite. Il legislatore si è soltanto limitato ad equiparare al regime delle «zone boscate» le aree *destinate ai pascoli*.

Nella locuzione «zona boscata» vanno intuitivamente ricomprese tutte quelle aree dotate di specifici caratteri biofisici e territoriali, destinatarie di norme tutorie rinvenibili nella legislazione forestale nazionale *e regionale*.

Maggiore spazio definitorio è dedicato in alcune leggi regionali, dalle quali possiamo mutuare il significato di tali *“lemmatiche locuzioni”*. Per esempio la l.r. Puglia 30 novembre 2000, n. 18 assimila alla nozione di «bosco» quella di «foresta» e li individua in *“qualunque area coperta da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, di origine spontanea o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché le formazioni costituite da*

*vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo (macchia mediterranea)”* (art. 2). Detta legge equipara ai boschi e alle foreste i terreni temporaneamente privi della predetta vegetazione forestale per intervento dell'uomo, per cause naturali, accidentali o per incendio (art. 2, comma 2).

La legge regionale pugliese utilizza quale criterio discrezionale la tipologia di vegetazione, altre si servono di indici dimensionali dell'area... Nelle leggi regionali è, invece, raro riscontrare l'esistenza di una norma che offre la definizione di «incendio boschivo». Il fine principe delle norme in materia di incendi boschivi è quello di riuscire a prevederli per prevenirli.

Nella lg. quadro 353/00 è inserito un articolo *ad hoc* (art. 4) che indica quale tecnica di previsione l'individuazione di aree (sulla base della tipologia di vegetazione) e periodi (in base ai venti) a maggior rischio incendio, in modo da poter adottare misure di prevenzione che consistono nel porre in essere “azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio”. La competenza di programmare attività di previsione e prevenzione spetta alle Regioni, che per quanto si sforzino di adottare piani i più efficaci possibili, tuttavia non sempre riescono ad evitare il divampare di incendi. Poiché non sempre gli incendi boschivi sono causati da eventi naturali, anzi, spesso, purtroppo, sono dolosi, per evitare attività incendiarie a scopo di speculazione edilizia, il legislatore ha inserito nel corpo della legge tassativi vincoli alle attività di godimento e di utilizzazione delle aree percorse dal fuoco.

Tra i vincoli si annoverano:  
 - il divieto di mutare, per almeno quindici anni, la destinazione d'uso della zona interessata dall'incendio, rispetto all'utilizzazione urbanistica antecedente l'evento combustivo. L'unica deroga a tale divieto è ammessa per la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. Come si può ben notare il parametro temporale quindicinale costituisce un'indicazione minimale, non è escluso, quindi, che le Regioni possano elevarlo. Di primo acchito si potrebbe pensare che il legislatore ha previsto tale limitazione in quanto considera l'incendio un fatto che modifica la qualificazione giuridica del bene. Ma così non è. Non si può pensare che la *ratio* della norma sia quella di escludere che l'incendio possa essere lo strumento utilizzato da coloro che lo appiccano per raggiungere obiettivi da questi ultimi prefissati, spesso edificatori, in quanto un incendio non trasforma irreversibilmente la zona o l'area limitrofa percorsa dal fuoco in un bene giuridico diverso. Anzi, il fine di tale vincolo temporale può essere stato proprio quello di permettere alla zona boschiva colpita dall'incendio di riacquistare le caratteristiche antecedenti l'incendio stesso, proprio in virtù del fatto che siamo di fronte ad una trasformazione soltanto temporanea, sebbene tale temporaneità sia di lunga durata.  
 - Obbligatorietà di richiamare espressamente il vincolo di cui sopra, pena la nullità dell'atto. Tale onere non è da ritenersi quale ostacolo alla commerciabilità. L'obbligo di menzione trova la sua *ratio* nella necessità di coordinare la tutela costituzionale del patrimonio boschivo e paesaggistico (art. 9, comma 2, cost.) con la «circolazione informata» dell'area e risponde al principio di buona fede nella conclusione del contratto (art. 1337 c.c.) e all'obbligo di informare l'altro contraente dell'esistenza di cause di invalidità del contratto, se conosciute (art. 1338 c.c.).

La nullità che colpisce l'atto di compravendita rientra nella previsione dell'art. 1418, comma 3, c.c. La lg. quadro circoscrive l'invalidità agli atti di compravendita, ma la dottrina, effettuando un'interpretazione assiologica della norma, ha giustamente ritenuto che l'obbligatorietà della menzione va estesa a tutte le tipologie negoziali aventi ad oggetto terreni percorsi dal fuoco. Meno condivisibile è, però, la circoscrizione agli atti negoziali potenzialmente idonei a perseguire intenti speculativi. Poiché l'art. 10 prevede la nullità degli atti di compravendita *tout court* non si comprende perché si debba restringere il campo applicativo del divieto a tali tipologie di atti che, tra l'altro,

resterebbe comunque indefinito dal momento che il concetto di potenzialità non può essere oggettivamente determinato.

- Divieto decennale di realizzare edifici, strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive.

In questo vincolo rientrano sia le opere sui soprassuoli, come previsto dalla norma, che quelle interessanti il sottosuolo. Diversamente si verrebbe a creare un'ingiustificata disparità normativa per due attività che si differenziano per il profilo ubicativo dell'oggetto materiale dell'attività edificatoria, ma che sono accomunate dalla uniformità degli effetti funzionali che si evince dalla disciplina del diritto di superficie.

Questo divieto non opera quando, prima che si verificasse l'incendio, era stata già ottenuta l'autorizzazione o concessione alla realizzazione dell'opera, in conformità alle destinazioni d'uso vigenti al momento dell'incendio.

È importante porre l'attenzione sul fatto che l'edificazione è subordinata al rilascio del provvedimento abilitativo prima dell'incendio e non alla destinazione d'uso del suolo sempre prima dell'incendio perché, anche se un suolo è dichiarato edificabile prima di un incendio, sullo stesso non si può comunque edificare se non si è in possesso della detta autorizzazione. Il divieto in esame si discosta, quindi, da quello quindicennale.

- Ulteriore divieto è quello quinquennale di esercitare sui soprassuoli attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche. Il divieto menzionato può ritenersi una proibizione relativa e non assoluta, essendo parametrata alla natura dei fondi destinati agli interventi. Anzi, anche nel caso di finanziamenti pubblici, sono comunque possibili se autorizzate dal Ministro dell'ambiente o dalla Regione, secondo le rispettive competenze territoriali, però non per qualsiasi zona boschiva, ma esclusivamente per le aree naturali protette.

Inoltre, tale autorizzazione diventa superflua in caso di documentato dissesto idrogeologico o in quelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

- La norma in esame prevede anche il divieto decennale di pascolo e caccia sul soprassuolo delle zone boscate percorse dal fuoco.

Si tratta di inibire attività puramente materiali la cui trasgressione comporta una sanzione amministrativa pecuniaria. Il vincolo temporale decorre dall'accadimento dell'evento da cui è scaturito l'incendio.

- Ultimo divieto presente nell'art. 10, comma 5, è quello inerente alle azioni che anche solo potenzialmente potrebbero causare un incendio, limitatamente alle aree e ai periodi di rischio. Così come formulato questo comma potrebbe apparire troppo generico. *Ad adiuvandum* le Regioni predispongono piani regionali che, annualmente e a seconda della morfologia del territorio, individuano quelle azioni che potrebbero innescare incendi nelle aree a rischio, a loro volta rappresentate con apposita cartografia tematica, e nei periodi a rischio, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti.

Come si può notare, questo divieto non è temporalmente definito e uguale su tutto il territorio nazionale, come per le altre previsioni inibitorie, ma può variare da Regione a Regione, dal momento che ognuna è diversa dall'altra sia per clima che per territorio, e può cambiare anche in una stessa Regione di anno in anno dal momento che i fattori che lo determinano (clima e paesaggio) sono soggetti a continui mutamenti.

La Regione Puglia nel 2009 ha sperimentato un sistema di previsione delle condizioni meteorologiche e dei rischi incendi sul territorio pugliese composto da un modello meteorologico prognostico, non idrostatico, c.d. modello RAMS (*Regional Atmospheric Modelling System*), con risoluzione di 4 km sul territorio regionale, e di un modello per il calcolo dell'indice di pericolo di incendio, c.d. indice FWI (*Fire Weather Index*).

Questo sistema permette di prevedere il rischio incendio con anticipo di circa 72 ore, tempo che seppur di importanza vitale per adottare misure idonee ad evitare che la previsione sfoci nell'avvenimento dannoso, è comunque caratterizzato da un alto grado di approssimazione che non

permette di raggiungere pienamente lo scopo del legislatore. In conclusione possiamo affermare che, per quanto sia apprezzabile lo sforzo legislativo di adottare misure che arginino il fenomeno degli incendi boschivi, vi è quel fattore di imprevedibilità che continua ad incidere in maniera determinante e che necessita ancora di studi mirati e finalizzati ad emarginarlo il più possibile.

Bibliografia essenziale:

FERDINANDO PARENTE, *Incendi boschivi e vincoli legali ai poteri di contrattazione e di utilizzazione dell'area*, in *Riv. not.*, 2010, p. 941 ss.

FERDINANDO PARENTE, *Il regime vincolistico delle terre percorse dal fuoco*, in *Riv. not.*, 2002, p. 1385 ss.

MICHELE COSTANTINO, *Destinazioni d'uso dei beni dopo incendi boschivi: prime impressioni sulle disposizioni della legge n. 353 del 2000*, in *Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi nella Regione Puglia*, Bari, 2010, p. 11 ss.

GIACOMO SCARASCIA MUGNOZZA, *Tecniche modellistiche e satellitari per la previsione ed il monitoraggio del pericolo incendi in Puglia*, ivi, p. 21 ss.

*Pubblicato il 30/12/2013 su **AmbienteDiritto.it** - Rivista Giuridica Telematica - Electronic Law Review - ISSN 1974-9562*

**COMPENSORIO DEL CERVO DELL'APPENNINO  
TOSCO EMILIANO-ROMAGNOLO (A.C.A.T.E.R.)  
ORIENTALE**

**RELAZIONE CONSUNTIVA GESTIONE  
ANNATA 2016-2017**

**E**

**PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO  
DI GESTIONE DEL CERVO  
2017-2018**

## 1. CONSUNTIVO STAGIONE VENATORIA 2016-17

### 1.1 SUDDIVISIONE DEL COMPENSORIO IN DISTRETTI DI CACCIA

Durante la stagione venatoria 2016-2017, la caccia di selezione al cervo è stata effettuata in tutte le tre province del comprensorio Acater, complessivamente in 7 distretti. La perimetrazione dei distretti di gestione e delle Unità di Gestione è illustrata nella figura n° 1



**Figura n° 1** – Unità di Gestione e Distretti di gestione per la caccia al cervo della Provincia di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena utilizzati durante la stagione di gestione 2016-2017.

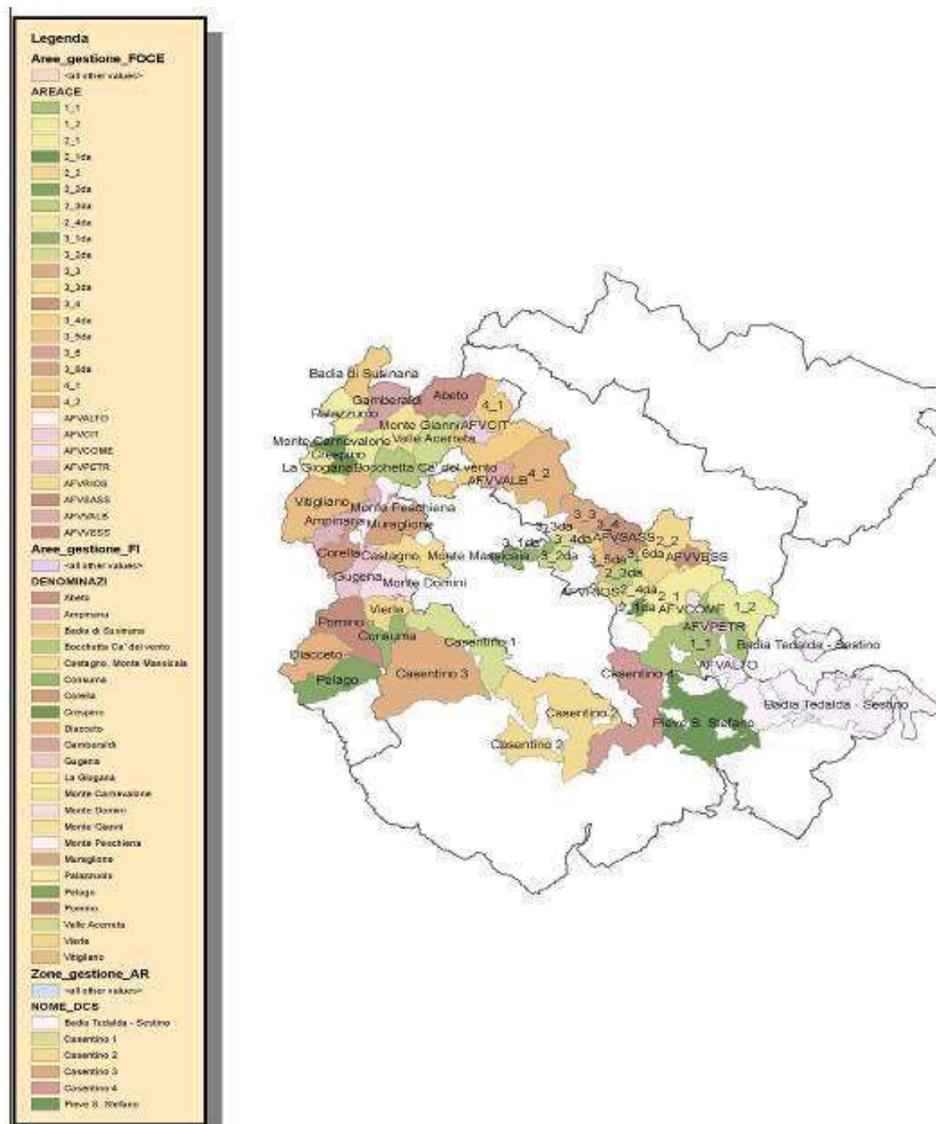


Figura n° 2 – Individuazione dei distretti di caccia, delle zone e sub-zone di gestione per le Province di Arezzo, Firenze e Forlì\_Cesena

Nella Figura n° 2 è riportata la suddivisione dei distretti di gestione in sotto unità denominate nel PPG con il termine di zone e sub-zone di gestione.

Il distretto ricadente nella provincia di Firenze denominato DCFI01 è suddiviso in tre zone (3-4-5). Ciascuna zona è a sua volta suddivisa in sub-zone, corrispondenti ai distretti utilizzati per la gestione del capriolo.

L'elenco delle sub-zone del distretto DCFI1 è riportato nella successiva tabella n° 1. Complessivamente il distretto è suddiviso in 23 sub-zone per una superficie complessiva di 53.670 ha.

L'elenco delle sub-zone in cui è stata effettuata la gestione venatoria è riportato nella tabella n° 1

	denominazione	
codice subzona	subzona	Ha

36	Rincine-Monte Domini	2.191
37	Pomino	3.655
38	Vierle	1.639
39	Pelago	3.178
50	Gugena	1.908
51	Consuma	1.449
52	Diaceto	3.084
	ZONA 3	17.105
25	Vitigliano	5.422
26	Ampinana	1.941
27	Monte Peschiera	1.317
28	Muraglione	2.712
29	Corella	1.834
30	Castagno, M. Massiccia	2.757
49	Crespino	1.321
17	La Gioaia	1.248
	ZONA 4	18.552
10	Palazzuolo	2.044
11	Gamberaldi	2.120
12	Abeto	3.329
8	Badia di Susinana	1.933
18	Monte Carnevalone	1.764
19	Monte Gianni	2.260
20	Valle Acereta	2.395
21	Bocchetta Ca' del Vento	2.168
	ZONA 5	18.013

Tabella 1 – Zone e subzone di gestione del distretto DCFI1 aperte alla gestione venatoria nella stagione 2016-2017

Nella Provincia di Arezzo la gestione selettiva del cervo è stata attuata in tre distretti: DCAR31 “Falterona”, DCAR32 “Penna” e DCAR33 “Alta Valtiberina”, pari ad una superficie complessiva di 17.375 ha.

La ripartizione dei distretti in zone (corrispondenti ai distretti di gestione capriolo) è riportata nella Tabella n° 3 e nella Figura n° 2.

I distretti di cervo della Provincia di Arezzo sono suddivisi in unità minime di gestione denominate “sottozone”, di superficie indicativa di circa 100 ha, che costituiscono la superficie assegnata durante la stagione di caccia a 2-4 cacciatori.

I tre distretti di gestione sono suddivisi in 183 sottozone.

codice zona /distretto	denominazione zona	Ha
113	Alto Casentino	7453
31	<b>Totale distretto Falterona</b>	<b>7.453</b>
2	Casentino 2	4.276
14	Casentino 4	2.136
32	<b>Totale distretto Penna</b>	<b>6.412</b>
7	Pieve S. Stefano	1.317
22	Badia Tedalda	2.712
33	<b>Totale distretto Alta Tiberina</b>	<b>4.029</b>
		17.894

TOTALE DISTRETTI AREZZO

Tabella 3 – Zone di gestione dei distretti della Provincia di Arezzo

Nella Provincia di Forlì-Cesena la gestione del cervo si è svolta in cinque distretti: DGFC1, DGFC2, DGC3, DGFC4 e DGFC5, pari ad una superficie complessiva di 85.356 ha.

codice /distretto	ha
DGVFC1	10.910
DGVFC2	12.518
DGVFC3	8.818
DGVFC4	13.789
DGVFC5	39.321

	DISTRETTO	ZONA	HA
1	DCFC1	1_1	5.986
2	DCFC1	1_2	3.409
3	DCFC1	AFVALTO	1.009
4	DCFC1	AFVPETR	506
5	DCFC2	2_1	4.675
6	DCFC2	2_2	4.220
7	DCFC2	2_3da	1.151
8	DCFC2	2_4da	859
9	DCFC2	AFVCOME	500
10	DCFC2	AFVRIOS	542
11	DCFC2	AFVVESS	570
12	DCFC3	3_1da	1.345
13	DCFC3	3_2da	1.336
14	DCFC3	3_3	2.457
15	DCFC3	3_4	1.245
16	DCFC3	3_5da	735
17	DCFC3	3_6	689
18	DCFC3	AFVSASS	1.011
19	DCFC4	4_1	6.828
20	DCFC4	4_2	5.475
21	DCFC4	AFVCIT	786
22	DCFC4	AFVVALB	700
23	DCFC5		39.321

Tabella 4 – Distretti e zone di gestione della Provincia di Forlì-Cesena

Nella Tabella n° 5 sono riportati i dati complessivi relativi alle zone di gestione attive nelle tre Province nella stagione 2016-2017.

Distretti	N° zone	Superficie minima	Superficie massima	Superficie media	Superficie totale
-----------	---------	-------------------	--------------------	------------------	-------------------

Firenze	15	1.248	5.422	2.377	35.656
Arezzo	5	1.317	7.453	3.578	17.894
Forlì – Cesena	22	500	6.828	2.092	85356

**Tabella 5** - zone di gestione utilizzate nella stagione venatoria 2016-2017 ( dati in ettari)

## 1.2 REALIZZAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO ANNUALE (PPA) NELLA STAGIONE VENATORIA 2016-2017

I risultati del prelievo a carico del cervo negli 8 distretti di gestione delle Province di Arezzo, Firenze e Forlì Cesena sono descritti per ciascun distretto nelle tabelle seguenti.

Nel Distretto DCFI01 della Provincia di Firenze sono stati prelevati complessivamente 57 soggetti sui 92 disponibili nel Piano di prelievo, pari ad una % di realizzazione del 62,0 sul complessivo e del 66,7% al netto degli istituti faunistici (Tabelle n° 6 e 6/2).

Hanno partecipato al prelievo venatorio complessivamente 66 cacciatori dei quali 10 hanno ottenuto la seconda assegnazione e 2 cacciatori la terza assegnazione.

Negli istituti faunistici privati sono stati effettuati prelievi solo nella AFV Mugellana e nella AFV Galliana, i piani di prelievo sono stati attuati rispettivamente al 40 % e al 100 % (tab. 6/3 e 6/4).

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	22	22	10	45,5
Femmine giovani	10	10	5	50,0
Femmine adulte	29	29	19	65,5
Maschi fusoni	10	10	8	80,0
Maschi subadulti	14	14	9	64,3
Maschi adulti	7	7	6	85,7
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>92</b>	<b>57</b>	<b>62,0</b>

**Tabella 6** -Distretto FI-1 - realizzazione del piano di prelievo 16-17 complessivo DCFI01

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	18	18	8	44,4
Femmine giovani	9	9	4	44,4
Femmine adulte	24	24	18	75,0
Maschi fusoni	9	9	8	88,9
Maschi subadulti	12	12	9	75,0

Maschi adulti	6	6	5	83,3
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>78</b>	<b>52</b>	<b>66,7</b>

Tabella 6/2 -Distretto FI-1 - realizzazione del piano di prelievo 16-17 (escluso AFV e ATV)

	Piano di prelievo	Capi abbattuti	%
Piccoli	1	1	100
Femmine giovani	1	-	-
Femmine adulte	2	1	50
Maschi giovani	-	-	-
Maschi subadulti	1	-	-
Maschi adulti	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>40</b>

Tabella 6/3 - AFV Mugellana- realizzazione del piano di prelievo 16-17

	Piano di prelievo	Capi abbattuti	%
Piccoli	1	1	100
Femmine giovani	-	-	-
Femmine adulte	1	1	100
Maschi giovani	-	-	-
Maschi subadulti	-	-	-
Maschi adulti	1	1	100
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>100</b>

Tabella 6/4 – AFV Galliana- realizzazione del piano di prelievo 16-17

	Piano di prelievo	Capi abbattuti	%
Piccoli	1	-	-
Femmine giovani	-	-	-
Femmine adulte	1	-	-
Maschi giovani	-	-	-
Maschi subadulti	1	-	-
Maschi adulti	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Tabella 6/5 - AFV Ortacci- realizzazione del piano di prelievo 16-17

	Piano di prelievo	Capi abbattuti	%
Piccoli	1	-	-
Femmine giovani	-	-	-
Femmine adulte	1	-	-
Maschi giovani	1	-	-
Maschi subadulti	-	-	-
Maschi adulti	-	-	-



Maschi fusoni (classe I)	5	4	1	1		6	5
Maschi subadulti (classe II)	6	5	2	2	1	9	7
Maschi adulti (classe III e IV)	6	5	2	2		8	7
Femmine giovani (classe I)	5	2	2	2		7	4
Femmine adulte (classe II)	18	15	7	7	2	27	22
Piccoli (classe 0)	13	5	3	3		16	8
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>	<b>36</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>73</b>	<b>53</b>

UDGFC3						
	DCFC3		AFV SASSETO MORTANO		totale	
	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt
Maschi fusoni (classe I)	8	8			8	8
Maschi subadulti (classe II)	10	7	1	1	11	8
Maschi adulti (classe III e IV)	10	10			10	10
Femmine giovani (classe I)	8	4			8	4
Femmine adulte (classe II)	27	18	2	2	29	20
Piccoli (classe 0)	23	14	1	1	24	15
<b>TOTALE</b>	<b>86</b>	<b>61</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>90</b>	<b>65</b>

UDGFC4								
	DCFC4		AFV CIT		AFV VALBURA		totale	
	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt	piano	abbatt

		t		t		t		
Maschi fusoni (classe I)	2	1			1	1	3	2
Maschi subadulti (classe II)	3	3			1	1	4	4
Maschi adulti (classe III e IV)	2	2			1	1	3	3
Femmine giovani (classe I)	2	0			1	1	3	1
Femmine adulte (classe II)	8	2	1		2	2	11	4
Piccoli (classe 0)	5	1					5	1
<b>TOTALE</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>1</b>		<b>6</b>	<b>6</b>	<b>29</b>	<b>15</b>

UDGFC5		
	DCFC5	
	piano	abbatt
Maschi fusoni (classe I)	1	1
Maschi subadulti (classe II)	2	2
Maschi adulti (classe III e IV)		
Femmine giovani (classe I)	2	
Femmine adulte (classe II)	4	4
Piccoli (classe 0)	3	1
<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>8</b>

Tabella 7 –Capi abbattuti nei Distretti di gestione della Provincia di Forlì-Cesena, suddivisi tra territorio a caccia programmata e AFV, nella stagione 2016-2017

	piano	abbattuti	%
Maschi fusoni (classe I)	20	17	85,0

Maschi subadulti (classe II)	30	24	80,0
Maschi adulti (classe III e IV)	23	21	91,3
Femmine giovani (classe I)	23	9	39,1
Femmine adulte (classe II)	80	51	63,7
Piccoli (classe 0)	54	25	46,3
<b>TOTALE</b>	<b>230</b>	<b>147</b>	<b>63,9</b>

Tabella 8 – Prelievo del cervo nella Provincia di Forlì-Cesena nella stagione 2016-2017: dati complessivi e % di realizzazione del piano nelle varie classi di sesso ed età

Nella Provincia di Arezzo, sono stati prelevati complessivamente 189 cervi, corrispondenti ad una % di realizzazione del PPA del 59,1% (Tabella n° 12). Il risultato è stato migliore nel distretto DCAR31 "Falterona" con il 61,2 % seguito dal distretto DCAR 32 "Penna" con il 60,5 % ed infine dal distretto DCA33 "Alta Valtiberina" con il 20,5 %, dove sono stati prelevati 5 capi soltanto.

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	43	43	19	44,1
Femmine giovani	18	18	6	33,3
Femmine adulte	52	52	35	67,3
Maschi fusoni	15	15	15	100
Maschi subadulti	21	21	10	47,6
Maschi adulti	16	16	16	100,0
<b>Totale</b>	<b>165</b>	<b>165</b>	<b>101</b>	<b>61,2</b>

Tabella 9 - Distretto Casentino "Falterona" - realizzazione del piano di prelievo

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	36	36	10	27,8
Femmine giovani	13	13	8	61,5
Femmine adulte	44	44	22	50,0
Maschi fusoni	12	12	11	91,7
Maschi subadulti	18	18	18	100
Maschi adulti	14	14	14	100
<b>totale</b>	<b>137</b>	<b>137</b>	<b>83</b>	<b>60,5</b>

Tabella 10 - Distretto Casentino "Penna" - realizzazione del piano di prelievo

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
--	-------------------	----------------	----------------	---

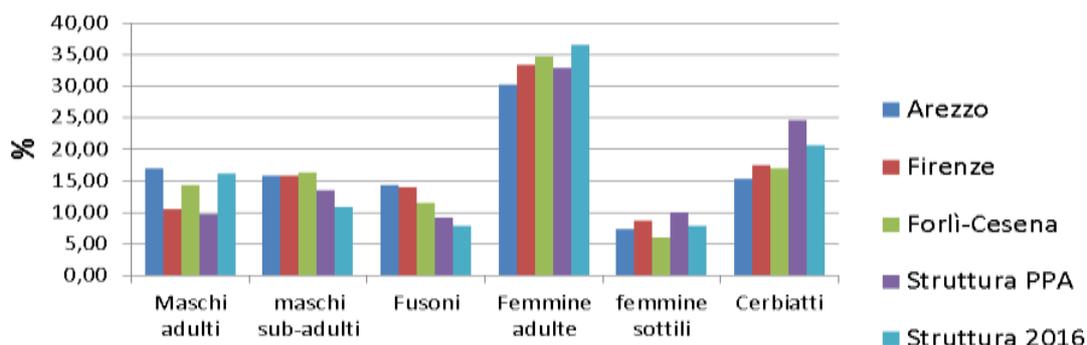
Piccoli	3	3	0	0
Femmine giovani	2	2	0	0,0
Femmine adulte	6	6	0	0,0
Maschi fusoni	2	2	1	50,0
Maschi subadulti	3	3	2	66,7
Maschi adulti	2	2	2	100,0
<b>totale</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>27,8</b>

Tabella 11 - Distretti del Cervo Alta Valtiberina - percentuali di realizzazione del piano di prelievo

	Piano di prelievo	capi assegnati	Capi abbattuti	%
Piccoli	82	82	29	35,4
Femmine giovani	33	33	14	42,4
Femmine adulte	102	102	57	55,9
Maschi fusoni	29	29	27	93,1
Maschi subadulti	42	42	30	71,4
Maschi adulti	32	32	32	100,0
<b>Totale</b>	<b>320</b>	<b>320</b>	<b>189</b>	<b>59,1</b>

Tabella 12 - Distretti di Arezzo - realizzazione del piano di prelievo complessivo per classi

### Struttura abbattimenti 2016



**Figura n° 3** – Struttura degli abbattimenti realizzati nelle tre province nella stagione di prelievo 2016-2017; per confronto si riporta la struttura del Piano di prelievo annuale (PPA) 2016 del comprensorio e la struttura osservata in primavera 2016

Se passiamo a considerare il livello di qualità nella realizzazione del PPA nel distretto DCFI1 la % di realizzazione nella componente maschile e femminile ha avuto valori abbastanza equilibrati: 61,5% nella componente femminile e 74,2% in quella maschile. E' invece confermata rispetto ai precedenti anni la

minore % di abbattimento nella classe dei piccoli (45,5%), comunque ampiamente compensata dalla sovra rappresentazione di questa classe nel PPA. Alla fine il rapporto all'abbattimento cerbiatti/femmina è stato di 0,41, vicino a quello osservato nella popolazione.

In Provincia di Arezzo la classe dei maschi ha avuto una % di realizzazione superiore quasi identica a quella delle femmine (74,8 % rispetto a 73,3 %). All'interno della classe maschile i maschi subadulti hanno registrato una % di prelievo molto bassa (50,0 %) rispetto a quella dei maschi adulti (81,2 %) e soprattutto a quella dei fusoni, ove si è registrato uno sfioramento di 1 capo rispetto al piano programmato. Tra le femmine, le giovani sono state prelevate in % di poco inferiore alle adulte ed i cerbiatti hanno registrato un prelievo poco inferiore a quello medio generale (58,4 %).

In Provincia di Forlì-Cesena, a differenza della stagione precedente, si rileva una significativa differenza per quanto riguarda l'equilibrio nel prelievo complessivo tra le classi di sesso, evidenziandosi una percentuale di prelievo complessiva pari all'84,9% per i maschi e solo del 58,2% per le femmine, percentuale che scende ulteriormente al 39,1 considerando le sole femmine sottili, contro l'85% dei fusoni.

In Figura n° 3 sono messe a confronto la struttura del prelievo (frequenza percentuale dei capi abbattuti ripartiti nelle classi di prelievo del PAO) delle tre province con la struttura del piano di prelievo 2016-2017. Si riporta per confronto anche la struttura osservata durante il monitoraggio primaverile del 2016. Complessivamente, anche se in misure diverse nei tre diversi comprensori provinciali, si osserva un successo di abbattimento maggiore nelle classi maschili rispetto a quelle femminili ed ai piccoli, sia in riferimento al PAO 2016 che alla struttura osservata. Ciò non significa che sono stati prelevati più maschi rispetto alle previsioni del PAO, ma che la % di prelievo entro le classi maschili è stata superiore a quella delle femmine e dei piccoli.

Nelle Tabelle n° 13 e 14 sono messi a confronti i risultati di prelievo degli ultimi dieci anni per Firenze ed Arezzo e degli ultimi cinque per Forlì-Cesena: come si può vedere nell'ultima annata si è registrato un lieve peggioramento nella percentuale di realizzazione del PPA nei versanti di Forlì-Cesena (- 3%) e di Firenze (- 2,4%), ed un lieve miglioramento in quello di Arezzo (+ 2,4 %). La % di realizzazione del PPA è oscillata dal 59,1(Arezzo) al 63,9 (Forlì-Cesena).

Nel Parco Nazionale, non è stato catturato alcun soggetto di cervo a fini di traslocazione, pertanto non vi sono altri prelievi da sommare a quelli effettuati nei distretti di gestione.

Stagione venatoria	Piano previsto	capi assegnati	capi abbattuti	% realizzazione su assegnato
2007-2008	15	8	5	62,5
2008-2009	15	13	9	69,2
2009-2010	38	35	15	42,9
2010-2011	61	46	32	69,6
2011-2012	61	55	43	78,2
2012-2013	61	60	36	60,0
2013-2014	85	85	65	76,5
2014-2015	85	85	61	71,8
2015-2016	90	90	58	64,4
2016-2017	92	92	57	62,0
Totale / media	603	569	381	67,0

**Tabella 13** - realizzazione del prelievo nelle nove stagioni venatorie nel distretto FI-1 (incluse AFV)

Stagione venatoria	Piano previsto	Capi assegnati	capi abbattuti	% realizzazione su assegnato
2007-2008	205	205	109	53,2
2008-2009	242	242	170	70,2

2009-2010	245	245	197	80,4
2010-2011	303	297	183	61,6
2011-2012	287	287	230	80,1
2012-2013	290	290	169	58,3
2013-2014	311	311	161	51,8
2014-2015	320	320	224	70,0
2015-2016	360	360	204	56,7
2016-2017	320	320	189	59,1
<b>Totale / media</b>	<b>2678</b>	<b>2672</b>	<b>1727</b>	<b>64,6</b>

**Tabella 14** - realizzazione del prelievo nelle ultime dieci stagioni venatorie nei distretti di Arezzo

Stagione venatoria	Piano previsto	Capi assegnati	capi abbattuti	% realizzazione su Piano
2011-2012	252	n.d.	69	27,4
2012-2013	280	n.d.	103	36,8
2013-2014	230	n.d.	142	61,7
2014-2015	230	n.d.	159	69,1
2015-2016	260	n.d.	174	66,9
2016-2017	230	n.d.	147	63,9
<b>Totale / media</b>	<b>1.482</b>	<b>n.d.</b>	<b>794</b>	<b>53,6</b>

**Tabella 14 bis** - realizzazione del prelievo nelle ultime cinque stagioni venatorie nei distretti di Forlì-Cesena

N	DATA	LOCALITA'	ESITO	DISTRETTO
1	13/09/2016	PODERE CASSETTA	NEGATIVO	UDG4
2	22/12/2016	MACIE	NEGATIVO	UDG3
3	28/01/2017	BISERNO	NEGATIVO	UDG3
4	08/02/2017	PIANCONVENTO	NEGATIVO	UDG3
5	08/02/2017	CAMPOSONALDO	NEGATIVO	UDG3
6	12/02/2017	LAGO	POSITIVO	UDG3
7	15/02/2017	ISOLA	NEGATIVO	UDG3
8	16/02/2017	ISOLA	NEGATIVO	UDG3
9	20/02/2017	MACIE	POSITIVO	UDG3
10	11/03/2017	STABIELLO	POSITIVO	UDG3

**Tabella 14 ter** - Esito degli interventi di recupero di soggetti di cervo feriti durante la caccia di selezione nel versante Forlì-Cesena

### 1.3 ANALISI DELLO SFORZO DI CACCIA E DISTRIBUZIONE DEI PRELIEVI

Nelle tabelle n° 15 e 16 sono riportati i valori medi per provincia relativi allo sforzo di caccia, misurato come n° di uscite di caccia/capo abbattuto e per capo assegnato.

Stagione Venatoria	Capi assegnati	Capi abbattuti	N° uscite totali	N° uscite per capo abbattuto*	N° uscite per capo assegnato
2007-2008	8	5	84	16,8	10,5
2008-2009	13	9	174	19,3	13,4
2009-2010	32	15	542	36,1	16,9
2010-2011	43	30	654	21,8	15,2
2011-2012	52	41	670	11,9	12,9
2012-2013	57	36	953	16,0	16,7
2013-2014	76	61	917	12,2	12,1
2014-2015	75	58	947	11,3	12,6
2015-2016	78	54	1085	13,1	13,9
2016-2017	78	52	1318	14,0	16,9

**Tabella 15** - uscite di caccia per capo abbattuto ed assegnato nel distretto DCF11

\*calcolato solo sul n° di uscite effettuate dai cacciatori che hanno prelevato

Il primo parametro è un indicatore della difficoltà-facilità di abbattimento. In provincia di Firenze (Tab 15) nell'ultima stagione di caccia è stato più difficile abbattere un capo rispetto al precedente anno, sono state necessarie il 15-22% in più di uscite per prelevare un capo.

Lo stesso parametro è peggiorato anche nel versante di Arezzo (da circa 22 a circa 25 uscite per abbattere un cervo) dove è stato necessario effettuare un numero medio di uscite quasi doppio rispetto alla provincia di Firenze (25 vs 14). Nella Provincia di Forlì-Cesena si osserva una situazione simile a quella di Firenze con circa 11 uscite per capo abbattuto a seconda dei distretti.

Il numero medio di uscite per capo assegnato (ovvero l'impegno dei cacciatori) è stato come nei precedenti anni superiore nei distretti della provincia di Arezzo, ed inferiore nelle province di Firenze e soprattutto Forlì-Cesena. La differenza si è però attenuata rispetto agli anni precedenti. Tuttavia ogni confronto tra i tre sistemi di gestione è reso molto difficile da alcune differenze sostanziali: in alcune situazioni come Firenze si caccia alla cerca, in altre come ad Arezzo si caccia da appostamento. La differenza principale sembra tuttavia collegata al ruolo che l'area protetta del parco Nazionale gioca come area di rifugio per le sub-popolazioni di cervo dei diversi versanti. In Provincia di Arezzo dove l'incidenza del Parco sull'areale di distribuzione del cervo è più forte, gli animali riescono ad eludere facilmente il contatto con i cacciatori con brevi spostamenti spaziali. Nelle annate con maggiore carenza trofica (maggior innevamento) si realizzano condizioni favorevoli per % di realizzazione, come è avvenuto nella stagione 2014-2015 durante la quale, in seguito alla modifica della L. 157/92 è stato possibile esercitare la caccia di selezione anche con terreno innevato.

Stagione Venatoria	Capi assegnati **	Capi abbattuti **	N° uscite totali *	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite per capo assegnato
2007-2008	180	84	3.316	39,5	18,4
2008-2009	198	129	3.427	26,6	17,3

2009-2010	225	176	4.748	27,0	21,1
2010-2011	256	150	6.361	42,4	24,8
2011-2012	257	182	5.080	27,9	19,8
2012-2013	258	139	4.376	31,5	16,9
2013-2014	303	153	5.134	33,6	16,9
2014-2015	305	209	4.735	22,7	15,5
2015-2016	360	199	5.137	25,8	14,3
2016-2017	317	186	5.308	28,5	16,7

**Tabella 16** - uscite di caccia per capo abbattuto ed assegnato nei distretti della provincia di Arezzo

\*uscite invernali

\*\* periodo invernale

Nelle tabelle 15 bis, 16 bis e 16 ter sono riportati i dati disaggregati per subzone di caccia (Firenze), per zone di caccia (Arezzo) e per Distretti (Forlì-Cesena).

Subzona	Distretto cervo FI-01		
	N°uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
36 -Rincine	216	8	27,0
37 -Pomino	11	0	—
38 -Vierle	80	2	40,0
39- Pelago	3	0	—
50 -Gugena	234	8	29,3
51 -Consuma	17	0	—
52 -Diaceto	3	1	3,0
25 -Vitigliano	169	5	33,8
26 -Ampinana	46	1	46,0
27 -Monte Peschiena	0	0	—
28 -Muraglione	246	8	30,8
29 -Corella	66	3	22,0
30 -Castagno M.M.	227	16	14,2
49 -Crespino	0	0	—
17 - La Grogana	0	0	—
10 -Palazzuolo	0	0	—
11 -Gamberaldi	0	0	—
12 -Abeto	0	0	—
8 -Badia di Susinana	0	0	—
18 -Monte Carnevalone	0	0	—
19 -Monte Gianni	0	0	—
20 -Valle Acereta	0	0	—
21 -Bocchetta Ca' del Vento	0	0	—
Totale/media	1318	52	25,3

**Tabella 15 bis** - Distretto di Firenze - relazioni tra numero di uscite e capi prelevati per subzona

Distretto	Stagione venatoria 13-14			
	UDG	N° uscite *	Capi prelevati **	N° uscite per capo abbattuto
31 Falterona	113	2221	99	22,4
32 Penna	2-14	2795	82	34,1

33 Alta Valtiberina	7-22	292	5	58,4
TOTALE		5308	186	28,5

**Tabella 16 bis** - Distretti di Arezzo - relazioni tra numero di uscite e capi prelevati per zona

\*uscite invernali

\*\* prelevati in inverno

2016-17					
	Capi assegnati	Capi abbattuti	N° uscite totali	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite per capo assegnato
UDG					
FC2	53	36	202	5,6	3,8
FC3	86	61	585	9,6	6,8
TOT	139	97	787	8,1	5,7

**Tabella 16 ter** - relazioni tra numero di uscite e capi prelevati nei principali Distretti di Forlì-Cesena

#### 1.4 MONITORAGGIO MORTALITA' EXTRA PRELIEVO VENATORIO

In Provincia di Firenze nel 2016 non sono stati accertati casi mortalità extra venatoria e nessuna comunicazione in merito ad incidenti stradali provocati da cervi.

La tabella seguente riassume i dati di ritrovamenti di carcasse degli ultimi tre anni.

Data	Sesso e classe	Località	comune	provincia	Causa morte
Settembre 2013	Maschio adulto	San Bavello	San Godenzo	FI	Collisione veicolo
Novembre 2013	Femmina adulta	Carbonile	Dicomano	FI	Probabile predazione
Dicembre 2013	Maschio adulto	Macine	Dicomano	FI	Probabile bracconaggio
Novembre 2013	Maschio subadulto	Carbonile	Dicomano	FI	Probabile bracconaggio
Dicembre 2013	N.D.	Casellino	San Godenzo	FI	Probabile bracconaggio
Dicembre 2014	Maschio adulto	Castagno	San Godenzo	FI	n.d.
Ottobre 2015	Maschio adulto	Rincine	Londa	FI	n.d.
Novembre 2015	N.D.	Castagno	San Godenzo	FI	n.d.
Novembre 2015	Piccolo	Gugena	San Godenzo	FI	n.d.
Dicembre	Maschio adulto	Castagno	San Godenzo	FI	n.d.

2015					
Dicembre 2015	Piccolo	Gugena	San Godenzo	FI	n.d.
2016	Nessuna segnalazione				

**Tabella 17** - riepilogo carcasse rinvenute nel 2013 e 2016 in Provincia di Firenze

In Provincia di Arezzo nel periodo giugno 2015 – giugno 2016 sono stati accertati 5 casi di mortalità extra venatoria di soggetti di cervo, contro i 7 casi dell’analogo periodo precedente. Tra questi un caso è riferibile ad un atto di bracconaggio, mentre in un altro la causa di mortalità resta ignota. E’ stato segnalato un solo caso di collisione con autoveicoli.

### **1.5 DANNI DA CERVO ALLE ATTIVITA’ AGRICOLE ED ALTRE CONSIDERAZIONI ECONOMICHE**

Complessivamente nei distretti di gestione delle tre Province di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena nel 2016 sono stati liquidati danni causati da cervo alle attività agricole per circa 28.489 (+20 % rispetto al 2015). La ripartizione tra le tre Province è stata la seguente: 45,5 % nel distretto di FI1, 28,1 % nei distretti della Provincia di Arezzo, ed il restante 26,4 % nell’intero territorio della Provincia di Forlì-Cesena.

Per la Provincia di Firenze si evidenzia un dato di danni in leggera flessione rispetto al 2015 la mancata comunicazione da parte dell’Atc Fi 4 al tecnico incaricato nella CTI dei danni di maggiore rilievo, come indicato nel Pao 16-17, non ha permesso di mettere in atto, a seguito di sopralluoghi specifici, strategie dissuasive come prevenzione e/o prelievi mirati nel corso della stagione venatoria. Da rilevare inoltre che circa il 50% dei danni sulla provincia di Firenze sono da ricondurre a coltivazioni di marroneti nel comune di San Godenzo. L’incidenza dei danni da cervo l’Atc Firenze- Prato Sottoambito 4 è stata pari a circa il 3% (su 413.000 euro complessivi).

In Provincia di Arezzo nel 2016 sono stati accertati danni da cervo per complessivi 8.000 € che rientrano nella media evidenziata negli ultimi sei anni attestata intorno ai 10.000 €. Il dato del 2012 è stato ricalcolato rispetto a quello indicato nel PAO 2013 in seguito alla ridefinizione della procedura di valutazione e indennizzo dovuta all’entrata in vigore della nuova normativa del PRAF 2012-2015. Nonostante le variazioni dovute al passaggio di normative, si evidenzia che il livello di danni causati da cervo in questo periodo nella parte aretina dell’ Acater orientale sia sostanzialmente stabile.

In provincia di Forlì-Cesena nel 2016 l’importo periziato dei danni a carico del fondo regionale risulta pressochè azzerato rispetto al 2015, passando da oltre 1.000€ a soli 106 €, su un totale di 7.522 €. In notevole diminuzione anche il dato relativo all’ammontare dei rimborsi a carico degli ATC, se si considera che solo nel 2014 era di 17.660 €, rispetto agli attuali 7.416. Il totale dei danni ammonta quindi a 7.522,1 €, contro i 24.852€ dell'anno 2014 con una diminuzione complessiva in 3 anni del 69,7%.

Decisamente positivo anche il dato di tendenza relativa agli ATC della fascia più bassa, FO1 e FO2, con un totale 1.606 € periziati, contro un totale di oltre 5.000 € nel 2014.

I danni interessano per la gran parte cereali, foraggere-leguminose e vigneti.

Complessivamente l’andamento, pur confermandosi il trend di progressiva colonizzazione delle aree basso collinari da parte della specie, indicherebbe, se confermato nei prossimi anni, l’efficacia dell’approccio gestionale adottato per la specie anche in termini di tutela delle colture agricole.

Non sono disponibili informazioni relativamente ai danni verificatisi all’interno del Parco Nazionale. Infatti la contemporanea presenza di più specie di ungulati, rende difficile l’attribuzione del danno a livello specie-specifico, soprattutto per la coltura del castagno che rappresenta una delle voci di danno principali.

Il danno attribuibile in questa area protetta a cinghiale-cervidi è stato negli ultimi anni in media di 60.000 €, pari a circa 1,5 €/ ha di superficie.

Danni 2016 per Comune							
Coltivazione danneggiata	VICCHIO	SAN GODENZO	DICOMANO	LONDA	PELAGO	PALAZZUOLO S.S.	MARRADI
Frutteto	170		1.616	1.850			
Olivo	33						
Vigna							
Cereali							
oleoproteaginose	366						
orticole							
Vivaio							
marroni	946	7.982					
Bosco							
foraggiere							
<b>TOTALE €</b>	<b>1.515</b>	<b>7.982</b>	<b>1.616</b>	<b>1.850</b>			
<b>TOTALE €</b>					<b>12.963</b>		

**Tabella 18:** danni da cervo anno 2016 nel Distretto FI-1 per comune e per coltivazione

COMUNE /ANNO	SAN GODENZO	DICOMANO	PONTASSI EVE	LONDA	VICCHIO	MARRADI	PELAGO	TOTALE
2004	526	299			6.855	792	151	8.623
2005		323			3.302			3.625
2006	20	1.101			1.940			3.061
2007		360		835	97			1.292
2008	5.622	450					413	6.485
2009	925	188			59			1.172
2010	335			1.326			96	1.757
2011	4.927	166			1.568			6.661
2012	5.783	21			162			5.804
2013	7.521	3.621		199	338			11.679
2014	1.101	224		2.845	195			4.365
2015	9.462	1.344		3.154				13.960
2016	7.982	1.616		1.850	1.515			12.963
<b>Totale €</b>	<b>44.204</b>	<b>9.713</b>	<b>0</b>	<b>10.209</b>	<b>15.869</b>	<b>792</b>	<b>660</b>	<b>81.447</b>

**Tabella 18bis:** danni da cervo dal 2004 al 2016 nel Distretto FI-1

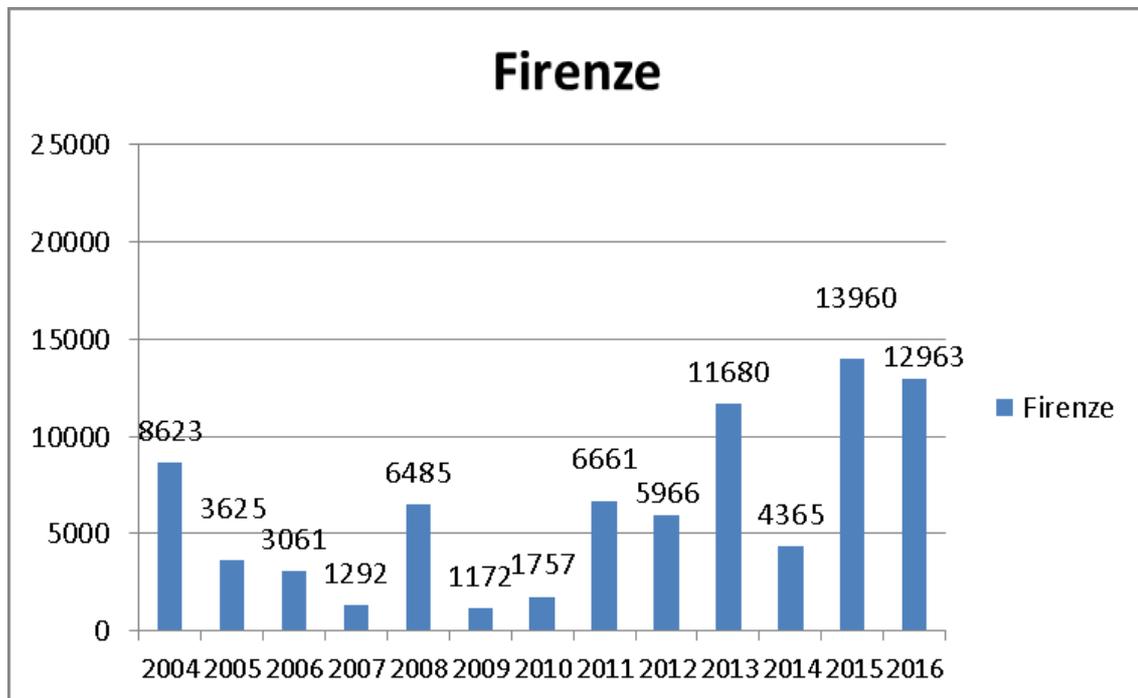


Figura n° 6 – Andamento dei danni da cervo liquidati in Provincia di Firenze 2004-2016



Figura n°5: Distribuzione dei danni 2016 da cervo nel distretto FI-1

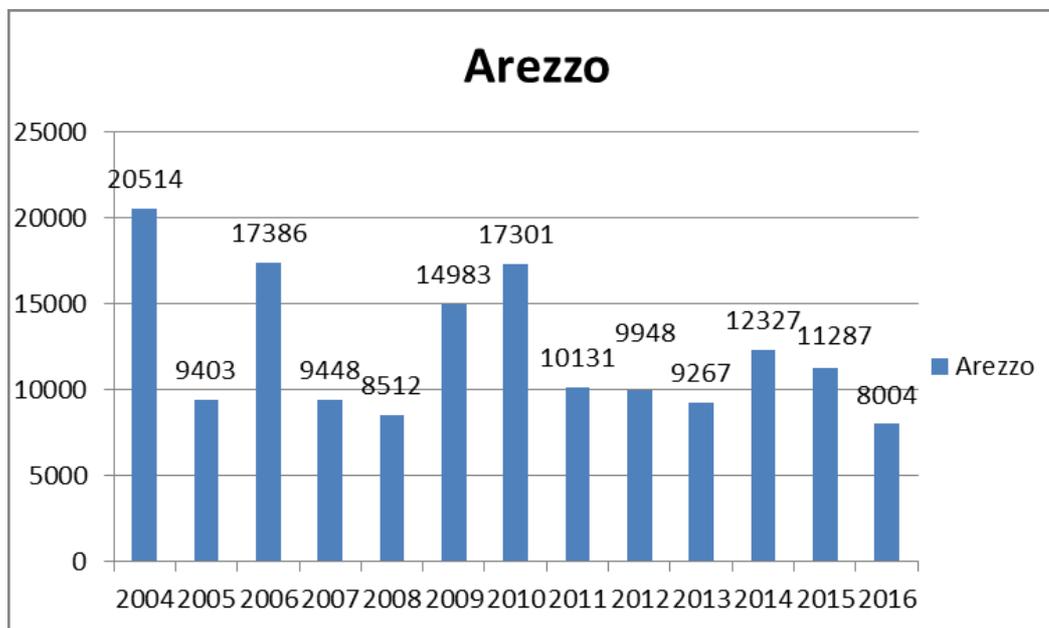


Figura n° 6 – Andamento dei danni da cervo liquidati in Provincia di Arezzo 2000-2016

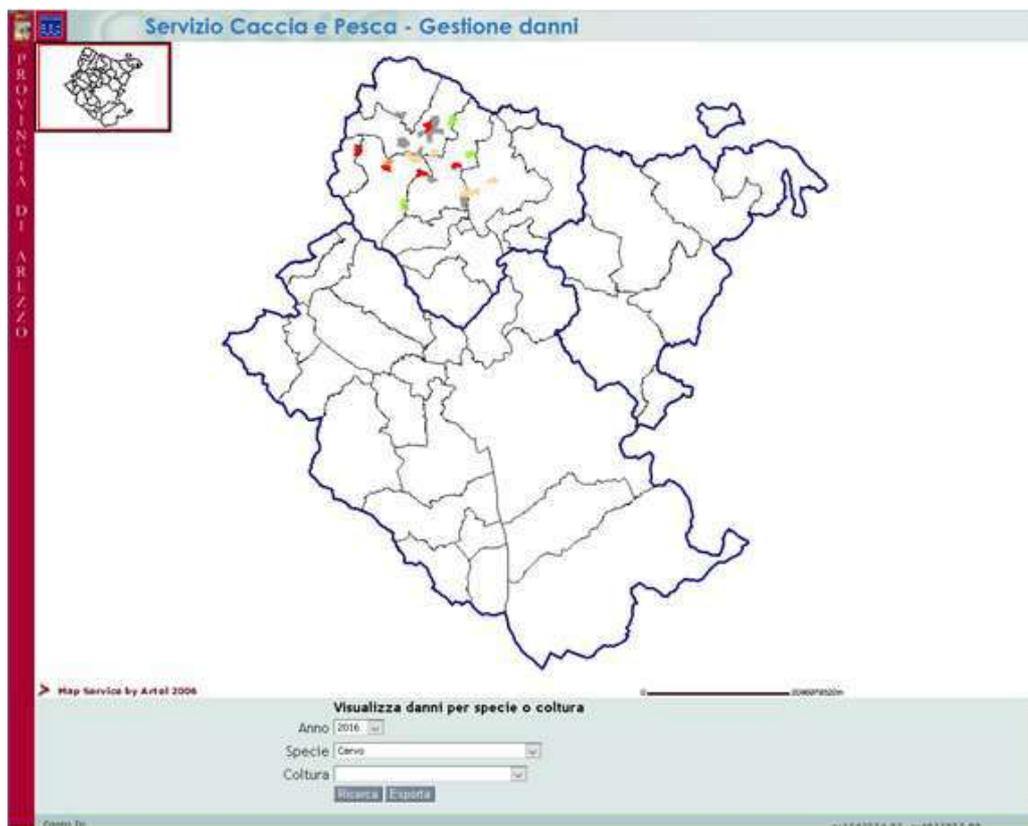


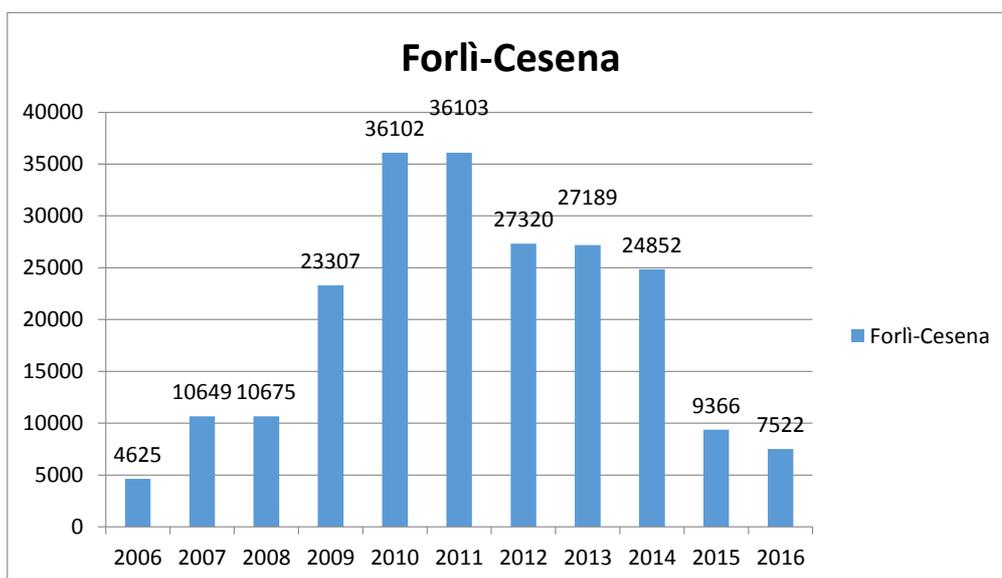
Figura n° 7 – Distribuzione dei danni da cervo in Provincia di Arezzo, anno 2016

Coltura	Importo accertato (€)	%
Arboricoltura	536,00	7,13
Cereali	539,13	7,17
Erba medica-leguminose	4.507,7	59,93
Grano	430,2	5,72
Orzo	486,1	6,46
Prati	106,0	1,41
Uva - produzione	917,0	12,19
<b>TOTALE</b>	<b>7.522,10</b>	<b>100,00</b>

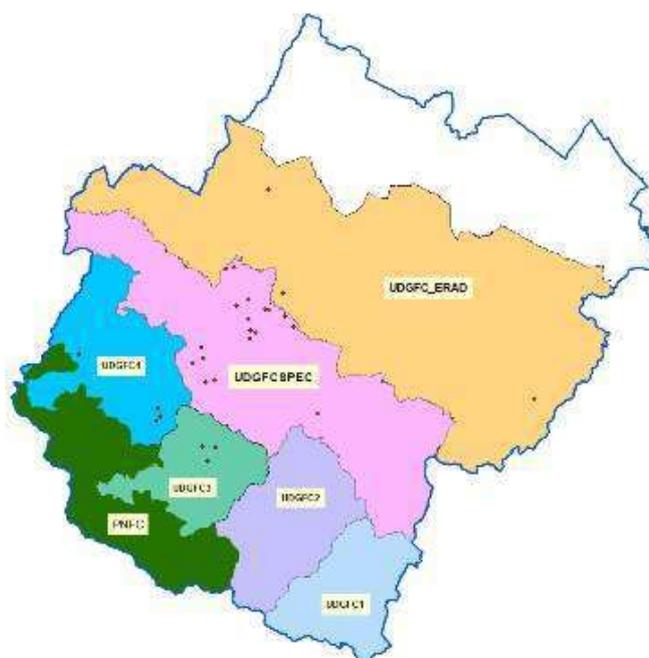
Istituto	Importo accertato (€)	%
ATC FO 1	1.361,85	18,10
ATC FO 2	245,00	3,26
ATC FO 4	903,18	12,01
ATC FO 5	4.141,97	55,06
ATC FO 6	764,10	10,16
AMBITI PROTETTI	106,00	1,41
<b>TOTALE</b>	<b>7.522,10</b>	<b>100,00</b>

Comune	Importo accertato (€)	%
CASTROCARO T. TERRA DEL SOLE	28,8	0,38
CIVITELLA DI ROMAGNA	119,5	1,59
GALEATA	764,1	10,16
PREDAPPIO	1.213,6	16,13
PREMILCUORE	473,2	6,29
SANTA SOFIA	4.142,0	55,06
SOGLIANO AL R.	245,0	3,26
TREDOZIO	536,0	7,13
<b>TOTALE</b>	<b>7.522,10</b>	<b>100,00</b>

**Tabella 20-** danni totali da cervo anno 2016 suddivisi per coltura, tipologia gestionale e comune nella Provincia di Forlì-Cesena



**Figura 8** - Andamento dei danni da cervo liquidati nella ex Provincia di Forlì-Cesena, nel periodo 2006-2015 (solo dati degli istituti di protezione)



**Figura 9** - distribuzione complessiva (ente pubblico + atc) dei danni da cervo anno 2016 in Provincia di Forlì-Cesena

Nella successive tabelle 21, 21 bis 4e 21 ter sono riepilogate le quote introitate dagli ATC delle province di Firenze, Arezzo e Forlì-Cesena per la gestione del cervo nella passata stagione venatoria.

L'ATC Firenze-Prato, dall'apertura del distretto ha mantenuto invariate, le quote economiche a carico dei cacciatori iscritti sulla base del seguente criterio:

Quota di assegnazione: 150 euro per capo, 100 euro per capo le seconde assegnazioni

Quota accessoria: in caso di abbattimento adulto e subadulto 130 euro / kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi)

Quota di assegnazione di piccolo a praticante: 250 euro

Le quote introitate dai distretti o dagli ATC per la gestione del cervo nel comprensorio Acater orientale sono state complessivamente pari a 76.251 €, circa 15.000 € in più rispetto al 2015 e con trend continuo in incremento (+ 29 % negli ultimi tre anni).

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	11.100,00
Quota per assegnazione capi a praticanti	0,00
Quota accessoria trofeo (maschi adulti e subadulti)	4.061,20
<b>Totale</b>	<b>15.161,20</b>

**Tabella 21** - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti al distretto FI-1 st.ven. 16-17

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	2760
Quota accessoria per gestione centro di controllo capi	3360
Quota per abbattimento capi	9020
<b>Totale</b>	<b>15.140</b>

**Tabella 21 bis** - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti ai distretti di Arezzo

QUOTE	0
Quote complessive provenienti dalla gestione del cervo negli ATC FOCE	45.950
<b>Totale</b>	<b>45.950</b>

**Tabella 21 ter** - riepilogo quote versate dai cacciatori iscritti ai distretti di Forlì-Cesena

## 1. 6 ANALISI BIOMETRICHE

Nelle tabelle e figure successive sono riportati alcuni dati biometrici relativi ai cervi prelevati nelle province di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena.

Nella tabella 22 sono descritti i dati del campione di 86 maschi adulti e subadulti prelevati in Provincia di Firenze nelle ultime 7 stagioni venatorie.

Nella successiva tabella 22 bis i dati medi delle principali misure biometriche.

Nella successiva tabella n° 23 sono sintetizzati i valori medi dei trofei dei maschi di cervo della Provincia di Arezzo ad oggi disponibili.

Nella tab 23 bis sono riportate le misure biometriche rilevate su 138 capi abbattuti nella provincia di Forlì-Cesena.

capo prelevato	Età anni	P.v	L.t.	L.P.	Peso trofeo intero (gr)	Punte totali	L.m	s.v.	Note
M.A.	9	137	196	54	5520	10	32,6	16-17	
M.A.	6	128	190	52	4500	8	32,6	16-17	
M.A.	7	119	180	52	4560	14	31,6	16-17	
M.A.	5	128	207	50	n.r.	13	29,7	16-17	Trofeo su scudo
M.A.	5	100	183	54	3360	11	30,9	16-17	
M.A.	7	125	177	56	4240	13	31,9	16-17	
M.A.	8	125	196	56	4370	10	31,8	15-16	
M.A.	5	121	195	56	4760	10	31,9	15-16	
M.A.	6	102	197	53	4000	10	30,2	15-16	
M.A.	7	121	212	52	3800	12	31,2	15-16	
M.A.	8	155	235	58	6380	17	32,8	14-15	
M.A.	6	146	199	55	4750	13	31,2	14-15	
M.A.	8	151	180	56	5190	12	32,2	14-15	
M.A.	9	151	226	52	7500	16	31,4	14-15	
M.A.	7	136	225	57	5630	13	31,4	14-15	
M.A.	9	130	201	54	5950	11	33,5	13-14	
M.A.	10	120	238	53	NO PALCO		32,9	13-14	palco in velluto
M.A.	9	155	210	56	9710	14	32,6	13-14	
M.A.	6	128	215	57	3950	10	33,6	13-14	
M.A.	7	125	200	52	6670	15	32,8	13-14	
M.A.	8	148	198	46	4140	9	32,3	13-14	
M.A.	7	125	190	56	4890	8	32,8	13-14	
M.A.	8	n.d.	209	50	6670	10	32,7	13-14	
M.A.	9	130	201	54	5950	11	33,5	13-14	
M.A.	10	120	238	53	NO PALCO		32,9	13-14	palco in velluto
M.A.	5	142	208	55	3550	12	n.r.	12-13	
M.A.	6	156	208	54	4030	9	32,7	12-13	
M.A.	8	171	195	57	6150	13	33,1	12-13	
M.A.	5	127	205	55	3360	10	31,2	12-13	
M.A.	6	111	187	51	5030	12	32,1	11-12	
M.A.	6	125	200	56	4900	13	31,7	11-12	
M.A.	5	120	180	52	5510	12	29,7	11-12	
M.A.	11	155	208	58	6520	14	30,5	11-12	
M.A.	9	165	196	53	6000	15	31,2	11-12	
M.A.	12	96	192	53	4660	11	31,6	11-12	
M.A.	8	138	193	56	4260	7	30,2	11-12	
M.A.	8	137	193	51	4340	9	30,5	11-12	
M.A.	8	163	205	56	4820	9	34,2	10-11	stanga dx rotta
M.A.	8	176	209	55	3300	5	35,3	10-11	
M.A.	7	121	180	52	3060	7	34,0	10-11	
M.A.	6	119	203	54	3880	11	33,0	10-11	
M.A.	8	147	210	55	5160	12	33,6	10-11	
M.A.	7	105	190	57	-	-	35,6	10-11	palco in velluto

M.A	9	143	202	56	6490	13	34,5	10-11	
M.SUB	4	98	180	53	2000	8	29,5	16-17	
M.SUB	3	134	190	57	1750	10	28,2	16-17	
M.SUB	3	130	178	54	1980	9	28,7	16-17	
M.SUB	4	131	189	54	2950	8	30,2	16-17	
M.SUB	4	128	178	55	2850	9	29,2	16-17	
M.SUB	2	92	191	54	1590	8	28,8	16-17	
M.SUB	3	128	181	58	2220	9	29,7	16-17	
M.SUB	3	101	183	56	2030	7	29,8	16-17	
M.SUB	3	80	176	52	1490	6	29,3	16-17	
M.SUB	2	125	135	44	1650	8	30,7	15-16	
M.SUB	2	110	198	49	1660	7	28,3	15-16	
M.SUB	3	105	200	57	2790	10	31,5	15-16	
M.SUB	3	118	204	50	1800	8	29,4	15-16	
M.SUB	3	128	204	53	2870	11	30,3	15-16	
M.SUB	2	82	188	56	1450	7	28,1	15-16	
M.SUB	2	75	193	55	2310	11	31,1	15-16	
M.SUB	2	125	135	44	1650	8	30,7	15-16	
M.SUB	2	82	176	53	1370	8	28,1	14-15	
M.SUB	3	95	180	53	1890	9	29,6	14-15	
M.SUB	4	114	188	55	3430	8	31,9	14-15	
M.SUB	3	71	171	53	2230	8	26,1	13-14	
M.SUB	4	115	185	57	2920	11	31,5	13-14	
M.SUB	3	115	198	56	2770	8	31,5	13-14	
M.SUB	2	105	186	54	2270	9	30,2	13-14	
M.SUB	2	103	187	58	2280	9	30	13-14	
M.SUB	3	96	187	50	2160	10	28,4	13-14	
M.SUB	2	106	194	54	1580	8	30,1	13-14	
M.SUB	2	98	189	52	1770	8	29,3	13-14	
M.SUB	4	120	198	53	3450	9	32,6	13-14	
M.SUB	2	125	198	51	1240	6	28,3	12-13	
M.SUB	2	83	192	53	1910	10	28,9	12-13	
M.SUB	4	108	197	54	2580	10	30,6	12-13	
M.SUB	2	98	175	51	1520	8	27,1	11-12	
M.SUB	2	84	174	59	2000	9	28,6	11-12	
M.SUB	4	94	174	55	2100	9	29,6	11-12	
M.SUB	3	134	205	57	2400	7	31,3	11-12	
M.SUB	2	80	197	56	1590	6	29,7	11-12	
M.SUB	2	98	175	51	1520	8	27,1	10-11	
M.SUB	2	84	174	59	2000	9	28,6	10-11	
M.SUB	4	94	174	55	2100	9	29,6	10-11	
M.SUB	3	134	205	57	2400	7	31,3	10-11	
M.SUB	2	80	197	56	1590	6	29,7	10-11	

**Tabella 22** - riepilogo del peso dei trofei prelevati nelle s.v. 2010-2011, 2011-12, 2012-13, 2013-2014, 2014-2015 e 2015-2016 in Provincia di Firenze.

P.v. = peso vuoto

L.t. = lunghezza totale

L.p = lunghezza piede

L.m. = lunghezza mandibola  
s.v. = stagione venatoria

Classe di età	età	P.v.	L.t.	L.p	Peso trofeo gr	Nr. punte totali	L.m	Nr. capi
Maschio Adulto	7,5	131,5	199,5	54,2	5076	11,3	32,2	39
Maschio Subadulto	2,8	104,9	185,2	53,9	2098	8,4	29,6	42

**Tabella 22 bis** - dati medi di 81 maschi adulti e subadulti (esclusi capi in velluto e con palchi anomali) prelevati nel distretto di Firenze.

Classe di età	Peso trofeo (Kg)	n° Punte totali	Lunghezza stanga sx (Cm)	Lunghezza stanga dx (Cm)	n
Fusione	0.744	2.0	18.19	18.27	77
Maschio Adulto	3.917	9.5	80.61	81.07	129
Maschio Subadulto	1.882	7.3	55.52	54.46	72
Totale complessivo	2.814	6.9	56.97	56.95	279

**Tabella 23** - Dati dei trofei di 279 maschi prelevati in Provincia di Arezzo. I maschi subadulti hanno età di 2 e 3 anni compiuti (26-44 mesi)

N	UDG	Zon	Ses	Clas	Peso pien	Peso vuot	L. test	L. pied	L. tot	L. mand	N° punte	L. stanga dx	L. stanga sx	Feti m.	Feti f.
1	1	2	M	III	200		42	54	200	32,7	14	112	104		
2	1	1	M	II	128		39	53	189	29,3	8	54	57		
3	1	1	M	II	157,5		42,5	52	200		6	38	39		
1	2	2	M	III	217		42	55	203,5	32,6	10	91	90		
2	2	2	F	II	111		38	53		26,9				1	
3	2	2	F	0	62		29	50		21,7					
4	2	4	M	II	133	98	30	53		29,4		51	50		
5	2	2	M	I	92		40	54		26,4	2	29	31		
6	2	2	F	II	93		40	52		28				1	
7	2	2	F	II	120		38	50		29				1	
8	2	4	F	II		89	39	50		28,6				1	
9	2	4	M	I		88	38	47		26,6	2				
10	2	2	M	I	100		39	49		ROTTA	2				
11	2	2	F	0	42		35	45		21,7					
12	2	2	F	II	115		41	51		29,1					1
13	2	4	M	III	185		46	55	200	32,6	10	100	102		
14	2	4	M	I	107		38	50		30,6	2				

15	2	2	F	I	97		35	49		25,8					1
16	2	2	M	I	121		37	55		28,3	2	29	25		
17	2	2	M	II	117		35	49		29,5	6	54	53		
18	2	2	F	II	90		36	48		26,4					
19	2	2	M	0	54		28	37		ROTTA					
20	3	3	M	III	168		42	55	194		12	83	83		
21	3	1	M	III	140		42	54	192		10	96	92		
22	3	3	M	III	181,7		46	57	215	33,1	11	97	96		
23	3	3	M	III	189		48	57	198	32,6	14	83	88		
24	3	1	M	III	160		44	51	183	31,5	11	93,5	93		
25	3	3	M	II	128		41	53	158	28,6	8	52	56		
26	3	3	M	III	177,5		51	42	191	31,2	11	95	101		
27	3	1	M	III	158		39	48	186	31,4	10	79	79		
28	3	3	M	III	140		42	55	190	30,7	11	87	86		
29	3	1	M	III	177		44	51	190	31,2	10	105	101		
30	3	1	M	II	127,5		41	54	187	28,9	8	63	61		
31	3	1	M	II	132		41	52	193,5	30	11	65	65		
32	3	5	M	II	128		39	53	185	29	10	46	52		
33	3	3	M	II		109,6	42,5	55,5	181	28,9	7	56	58		
34	3	1	M	III	153		41	49	165	31,6	12	102	105		
35	3	5	M	III	190		43	58		30,8	13	104	105		
36	3	3	M	I	108,2		39	50	157		2	32	32		
37	3	1	M	I	103		42	54	158	28	2	33	35		
38	3	1	F	II	104		37	49	167	28,7				1	
39	3	1	F	0	61		31	38	136	20,3					
40	3	1	F	II	102		38	50	185	29,8				1	
41	3	1	F	II	104		38	49	170	28,8					1
42	3	1	F	0	53		32	46	131	20,7					
43	3	1	F	II	105		37	52	172	27,4				1	
44	3	1	F	0	52		31	46	130	21,3					
45	3	1	F	II	101		38	52	170	28,7					1
46	3	1	M	II	135		40,5	54	182	28,9	9	62	62,5		
47	3	1	F	II	100		37	51	171	28,8				1	
48	3	1	F	I		67	37	51	161	26,9				0	0
49	3	1	F	II	91		32	51	166	27				0	0
50	3	1	F	II	109		36	48	166	27,9				1	

51	3	3	M	I		77	38	52	190		2				
52	3	1	F	O	35		26	40		18,5					
53	3	3	F	I	87		34	45	158	26,2				0	0
54	3	1	F	II	110		42	47,5	167	30,3				1	
55	3	1	F	II	98		36	47	159	28,3					
56	3	1	M	O	44		31	43	143	20,8					
57	3	1	F	II	105		38	48	162	28,6					1
58	3	1	F	I	72		33	47	152						
59	3	1	M	I	98		34,5	52	164	27	2	25,5	66,5		
60	3	5	M	I	92		36	52		27,1	2				
61	3	3	F	II	97		36	49	167						1
62	3	1	F	II	96		38	48		27,1				1	
63	3	1	F	O		40	37	50		21,3					
64	3	5	F	II	106		41	52	168					1	
65	3	3	M	II	104		39	51	158	27,2	6	45	43		
66	3	1	F	II	98		35	47	164						1
67	3	5	M	O	58		32	48	139	22,1					
68	3	3	F	I	73		33,5	48	163	24,4					
69	3	1	F	O	55,5		28	46		20,6					
70	3	5	M	III	174		41	58	202	32,8	10	76,5	77		
71	3	1	M	III	152,5		43	53	196	31,9	15	93	96,5		
72	3	1	M	O	59,5		29	48	142	21,5					
73	3	1	F	II	112		40	51	184					1	
74	3	1	F	II	91		38	49	190						1
75	3	5	M	II	134		44	56	178	30,1	8	62	67,5		
76	3	1	F	II	90		34	45	142	27,5					
77	3	1	F	II	95		40	47	160	28,6				1	
78	3	3	F	II		74	39	51	178	28,9					1
79	3	1	M	O	65		29	51	144	22,7					
80	3	1	F	II	105		39	52	172	30,5					1
81	3	3	F	II		70	40	64	170	29				1	
82	3	3	F	II	107		41	51	175						1
83	3	1	M	O	48		30	47,5		21,3					
84	3	3	F	II	118		39	55	186	29,6					1
85	3	1	M	O	57		27	46	146	21					
86	3	1	M	O	52		23	40							

87	3	5	M	0	55		33	48	145					
88	3	1	F	II	102		38	49	166	28,2				1
89	3	1	M	II	129		39	50	168	28,6	8	47	46	
90	3	1	F	II	97		37	47,5	164	29,1				1
91	3	3	F	II	104		40	50	170	29,2				1
92	3	1	F	II	97		36	47	173					
93	3	3	F	0	55		23	43	140					
94	3	1	M	II	103		30	55	177	27,4	6	43	41	
95	3	1	M	0	55		27	49	140					
96	3	1	M	I	115		36	52		27,6	2	35	35	
97	3	1	M	I	110		35	53		26,6	2			
98	4	1	M	III	164		45	54	194	30,4	12	103	104	
99	4	1	M	I	121		36	50	178	27,8	2	38	36	
100	4	1	M	III	167		44	55	200	33,2	12	104	106	
101	4	1	F	II	98		38	50	164	28,4				1
102	4	1	M	II	136,5		43	53	185	30,9	10	62	58	
103	4	1	M	II	128		41	53	181	30,5	8	55	53,5	
104	4	1	M	II	138		39	53	176	32,5	10	65	66	
105	4	2	F	II	116,5		41	50		30,3				
106	4	2	M	0	78,6		30	50		22,8				
107	5	2	M	I	119,7		35	52,5	181		2	39	34,5	
108	5	1	F	I	96		37	53	160	26,8				1
109	5	1	M	0	72		33	49	145	22,7				
110	5	1	F	II	92,35		40	52	187	27				1
111	5	6	F	II		75	40	53	182	29				1
112	5	6	M	II	163		42	56	187	30,2	6	62	61	
113	5	6	F	II		70	43	49	165	29,8				
114	5	9	M	II	158		38	48	198	30,3				

**Tab. 23 bis** - Misure biometriche rilevate su un campione dei capi abbattuti in provincia di Forlì-Cesena

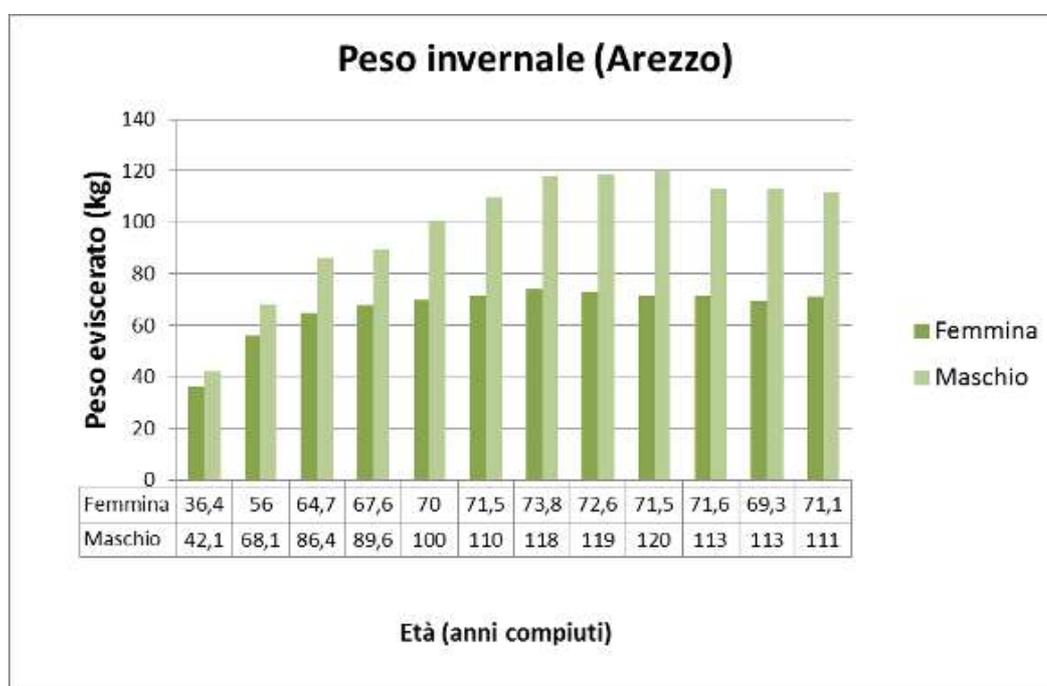
Nelle Figure 10 e 10 bis si può valutare l'andamento dei pesi estivi ed invernali per cohorti di età ottenuti dal campione di cervi prelevati in Provincia di Arezzo

Nelle figure 11 e 11 bis invece si mostra soltanto per il periodo invernale, il trend dei pesi negli anni. Nell'ultimo inverno 2016-2017 nel versante di Arezzo si è registrata un generale incremento dei pesi medi in tutte le classi ad eccezione dei fusoni. Analizzando il trend generale si può notare una differenza tra le classi delle femmine adulte e dei cerbiatti che non evidenziano nessun trend significativo, a differenza delle classi dei maschi adulti, subadulti ed in maniera meno marcato dei fusoni, ove ad un iniziale decremento di peso è seguito un trend di nuovo aumento del peso corporeo.

Dall'analisi di queste serie storiche non si evidenzia comunque nessun indicatore di un peggioramento della qualità della popolazione che possa far pensare ad un effetto densità dipendente.

Nella figura 12 è riportata la piramide di età, distinta tra i due sessi, del campione di cervi abbattuti di cui è stato possibile valutare l'età dalla mandibola, mentre nella figura n° 13 sono riportati i valori medi di lunghezza della mandibola misurati su un campione parziale (421) di mandibole di cervi abbattuti in Provincia di Arezzo.

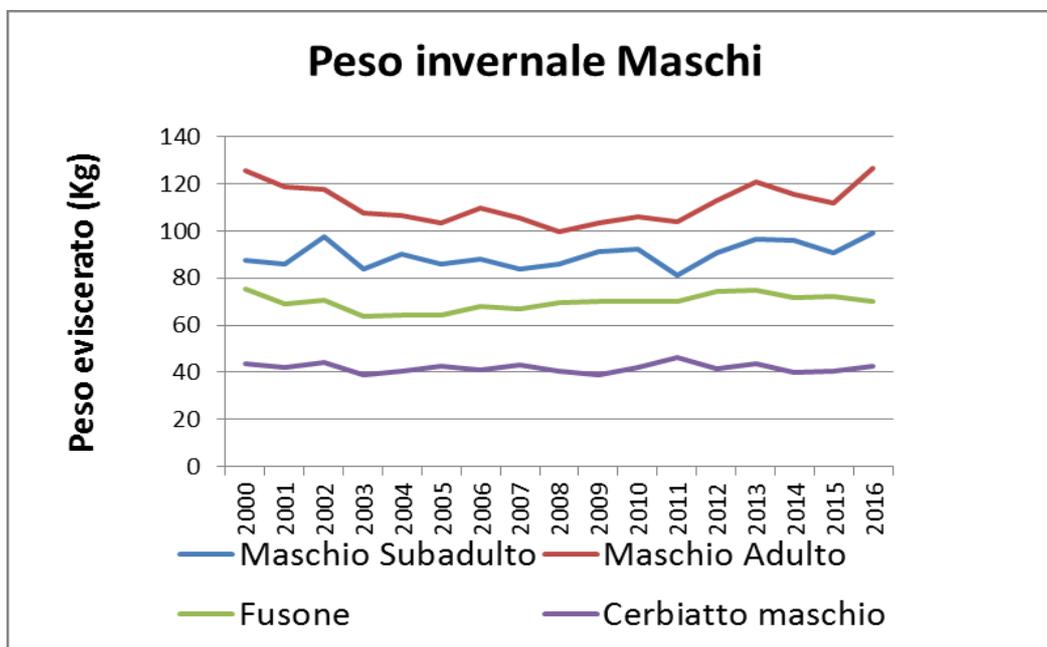
Nel corso delle prossime relazioni annuali, mano a mano che saranno raccolte maggiori quantità di dati in tutte e tre le Province, sarà possibile procedere a comparazioni dei dati su scala geografica, per valutare eventuali differenze.



**Figura n° 10** – Pesi corporei (peso eviscerato) invernali in funzione dell'età ottenuti da un campione di 1588 cervi abbattuti in Provincia di Arezzo nel periodo 15 dicembre – 15 marzo 2000-2013



**Figura n° 10 bis** – Pesi corporei (peso intero) estivi in funzione dell' età ottenuti da un campione di 347 soggetti abbattuti nel periodo 1 agosto – 31 agosto 2000-2012



**Figura n° 11** – Trend del peso corporeo invernale nelle classi maschili in Provincia di Arezzo: periodo 2000-2016

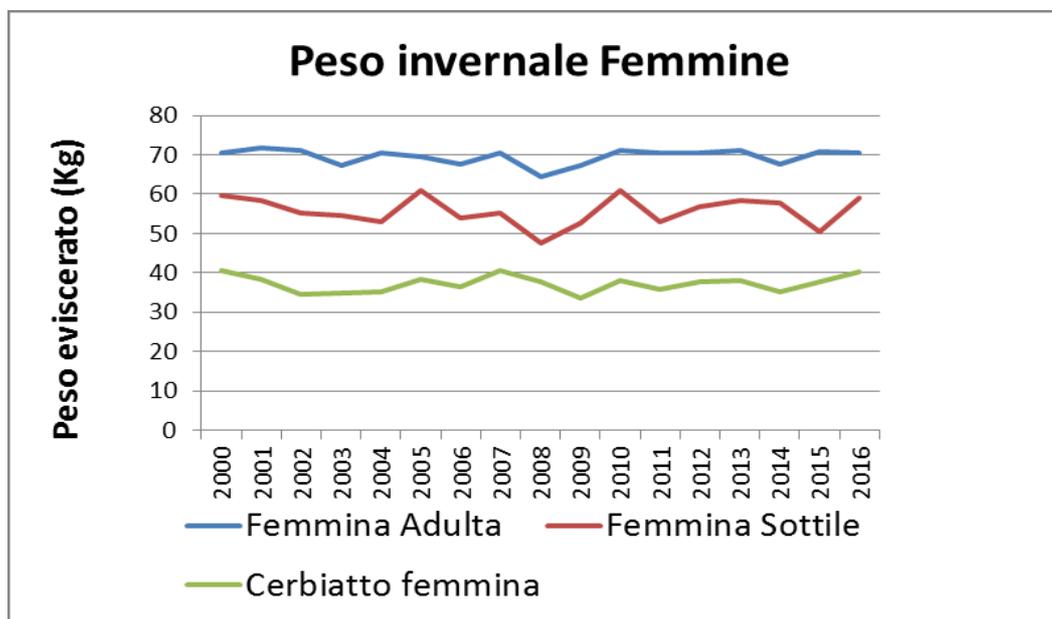


Figura n° 11 bis – Trend del peso corporeo invernale nelle classi femminili in Provincia di Arezzo: periodo 2000-2016

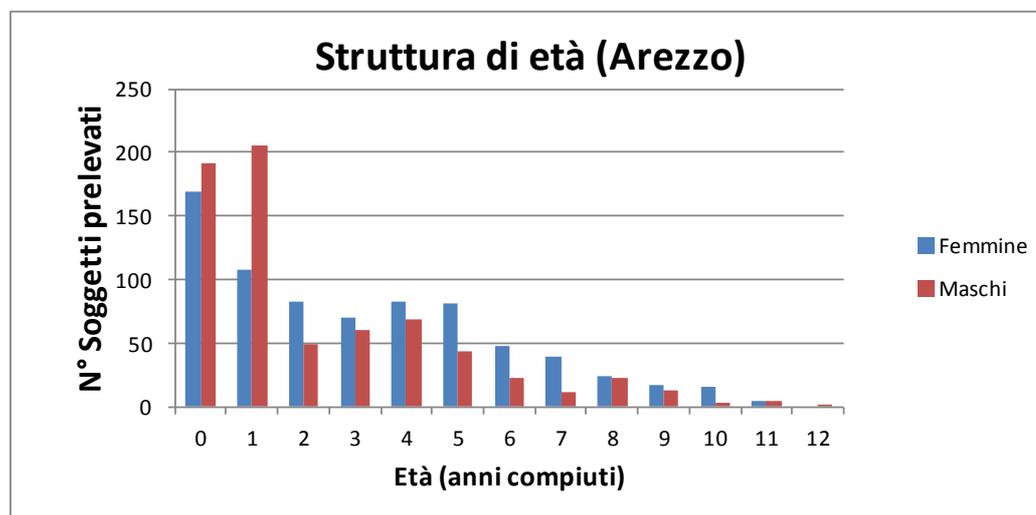
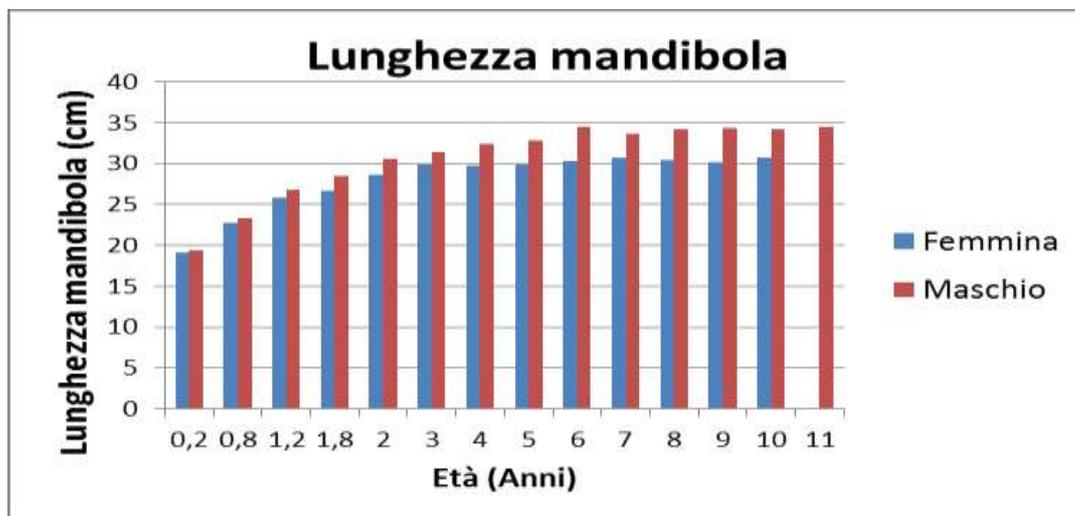


Figura n° 12 – Piramide di età del campione di 1434 cervi prelevati in Provincia di Arezzo nel periodo 2000-2011



**Figura n° 13** – Lunghezza media della mandibola per sesso ed età ottenuta da un campione di 578 mandibole di cervi abbattuti in Provincia di Arezzo, periodo 2000-2012

## RISULTATI DEL MONITORAGGIO DELLA POPOLAZIONE DI CERVO 2016-17

### 2.1. AREALE DI DISTRIBUZIONE

**L'areale di distribuzione** storico del cervo nel comprensorio Acater orientale costruito sulla base delle conoscenze pregresse e dei dati raccolti negli anni dal 2010 al 2016 si estende su una superficie complessiva di 1306 Km<sup>2</sup> ed è riportato nella Figura n° 14.

Per il calcolo della densità nei tre settori provinciali non sono state prese in considerazione 42 maglie di 1 km di lato in cui è stata segnalata la presenza al di fuori delle unità di gestione attive nei PAO di questi anni, di cui 28 ubicate nel versante di Arezzo e 14 in quello di Forlì-Cesena .

Lo sviluppo di tale areale suddiviso nei tre versanti (Forlì-Cesena, Arezzo e Firenze) e nelle due tipologie (riproduzione e presenza) è riportato nella tabella n° 24. Complessivamente l'area occupata dal cervo ed utilizzata per il calcolo della densità ammonta a 1264 Km<sup>2</sup>.

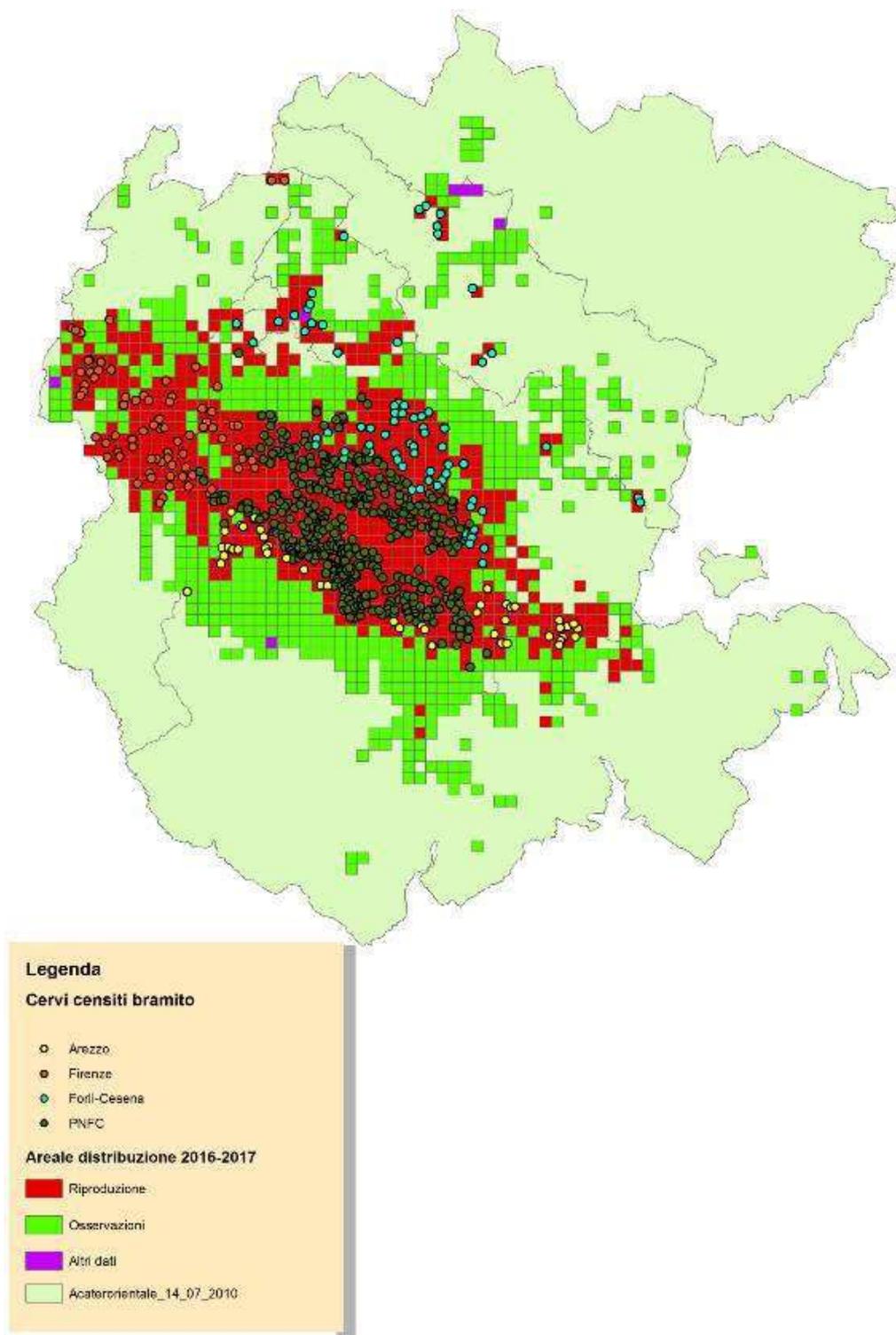
La presenza del cervo è stata accertata su quasi tutta l'area del Parco Nazionale, ad esclusione di alcune parti della porzione più settentrionale, nei comuni di S.Godenzo, Premilcuore e Portico-S.Benedetto ove risultano ancora circa 20 Km<sup>2</sup> senza alcuna informazione pur essendo la presenza del cervo, ed anche l'attività di bramito (vedi Figura n° 14) altamente probabili.

Considerando separatamente le tre province, Arezzo e Forlì Cesena occupano il 33 ed il 41 % ciascuna dell'areale, mentre Firenze il restante 26 %, percentuali molto simili rispetto al 2015.

**L'areale riproduttivo**, ovvero le maglie in cui sono stati censiti maschi in bramito durante gli ultimi anni di rilievo, è di 678 Km<sup>2</sup> (45 in più rispetto al 2016), pari al 52 % dell'areale totale.

La ripartizione dell'areale riproduttivo tra le tre Province è molto simile a quella descritta per l'areale totale.

Da segnalare come buona parte dell'areale riproduttivo si colloca all'interno del Parco nazionale per la Provincia di Arezzo e Forlì-cesena, mentre si verifica l'opposto per quella di Firenze.



**Figura n° 14** – Areale di distribuzione storico del cervo nell'Acater orientale al 31.05.2017 costruito sulla base di tutte le informazioni disponibili.

Province	Areale distributivo Kmq	%	Areale riproduttivo (Maglie Kmq con maschi in bramito)	%
Arezzo	449	35,6	225	33,1
Firenze	290	22,9	174	25,7
Forli-Cesena	525	41,5	279	41,2
TOTALE	1264	100,0	678	100,0

**Tabella 24** - Areale di distribuzione del cervo nel comprensorio Acater orientale, utilizzato al fine del calcolo della densità, ripartito tra i tre versanti provinciali (sono state escluse 42 maglie di 1 km rispetto all'areale storico, ubicate al di fuori delle UDG attive).

## 2.2. STIMA DEI MASCHI ADULTI CON IL METODO DEL BRAMITO

La superficie censita con il metodo del bramito realizzato in simultanea nel Parco Nazionale e nei territori fuori parco delle tre province nell'ultima settimana di settembre 2015 ha subito soltanto piccole variazioni ed è quindi stata assunta come uguale a quella del 2014 ed è stata calcolata sulla base dei punti di ascolto utilizzati nel 2015, creando intorno a ciascun punto un buffer di 1 km di raggio. La superficie è risultata pari a circa 680 Kmq.

La ripartizione dell'area tra i diversi enti territoriali è riportata nella tabella n° 25.

Province/Parco	Cervi bramitanti	%	Superficie censita	%
	Nr		Kmq	
Parco N. F. C.	447 (381)	69,5	256	37,6
Arezzo	48 (52)	7,5	156	22,9
Firenze	75 (81)	11,6	146	21,5
Forli-Cesena	73 (69)	11,4	122	18,0
TOTALE	643 (583)	100	680	100

**Tabella 25** - Ripartizione della superficie censita con il metodo del bramito e numero relativo di maschi censiti, ripartiti tra i diversi enti territoriali (tra parentesi i dati 2015).

Come si può vedere il 37 % circa dell'area censita ricade dentro il Parco Nazionale, ed il restante 63 % al di fuori del Parco nelle tre Province.

A fronte di un 37 % di area censita, si vede che nel Parco è stato censito il 70 % dei maschi in bramito, leggermente di più rispetto al 2015 (65%). Resta confermato il pattern che indica come l'attività riproduttiva si svolga prevalentemente dentro la grande area protetta, sicuramente meno disturbata dei territori circostanti, come già segnalato nelle precedenti relazioni delle singole province.

La localizzazione dei maschi di cervo bramitanti rilevati nel settembre 2016 è riportata nella figura n° 16. Complessivamente nei circa 680 Kmq monitorati sono stati censiti 643 cervi stimati adulti sulla base del n° minimo di bramiti effettuati, pari a 0,95 maschi/kmq di area censita (0,86 nel 2015 e 1,0 nel 2014) e 1,12 maschi/kmq di areale riproduttivo (1,02 nel 2013).

Rispetto al 2015 sono stati censiti 60 cervi in più, pari ad un incremento del + 10 %. All'interno del Parco nazionale sono stati censiti 66 cervi in più (+ 17 % rispetto al 2015), nella parte fuori parco della Provincia di Arezzo sono stati censiti 4 cervi in meno (- 8 %) ed in quella di Forli-Cesena 4 cervi in più (+ 6 %). Nella parte fuori parco di Firenze il decremento è stato di 6 cervi (- 7 %).

Analizzando il risultato per versanti (Figura n° 18), si è registrato un incremento sia nella provincia di Arezzo (+ 21 cervi, pari a + 7 % sul 2015) e soprattutto in quella di Forlì-Cesena (+ 42 cervi, pari a + 20 %) ed invece un lieve decremento di 3 cervi censiti in quella di Firenze (- 3 %).

Dai dati disponibili confrontati con quelli delle serie storiche della figura 18, si conferma un trend oscillante a seconda degli anni che è difficilmente spiegabile soltanto in termini di dinamica di popolazione, in quanto il tasso di decrescita dello scorso anno (2015-2016) e quello di crescita attuale (2016-2017) sono di intensità tale da suggerire l'effetto anche di fattori di errore stocastico nella stima, quali minore attività di bramito o condizioni meteo non ottimali. Per i versanti di Arezzo e Forlì-Cesena il numero di cervi bramitanti è tornato ai livelli del 2013 (Arezzo) o 2014 (Forlì), mentre nel settore di Firenze si osserva una sostanziale stabilità. In sintesi si ritiene che la traiettoria demografica della popolazione di cervo del comprensorio Acater orientale sia caratterizzata da una situazione di generale equilibrio con oscillazioni più evidenti per le Province di Arezzo e di Forlì-Cesena dove i risultati sono, come sottolineato anche nelle precedenti relazioni, dipendenti dal fatto che non tutte le aree di bramito possono essere rilevate con la stessa intensità ed alcune non lo sono affatto.

L'elaborazione delle schede di censimento è stata effettuata dalla società DREAM Italia per le schede relative ai punti ubicati dentro il Parco, dalla Provincia di FC in collaborazione con il Comitato di Coordinamento ATC per i punti fuori parco in Provincia di Forlì-Cesena, dal tecnico della commissione Acater orientale Michele Viliani per i punti fuori parco della Provincia di Firenze e dalla Dr.ssa Manuela Donaggio incaricata da ATC Arezzo per i punti fuori e dentro parco coperti dall' ATC Arezzo.

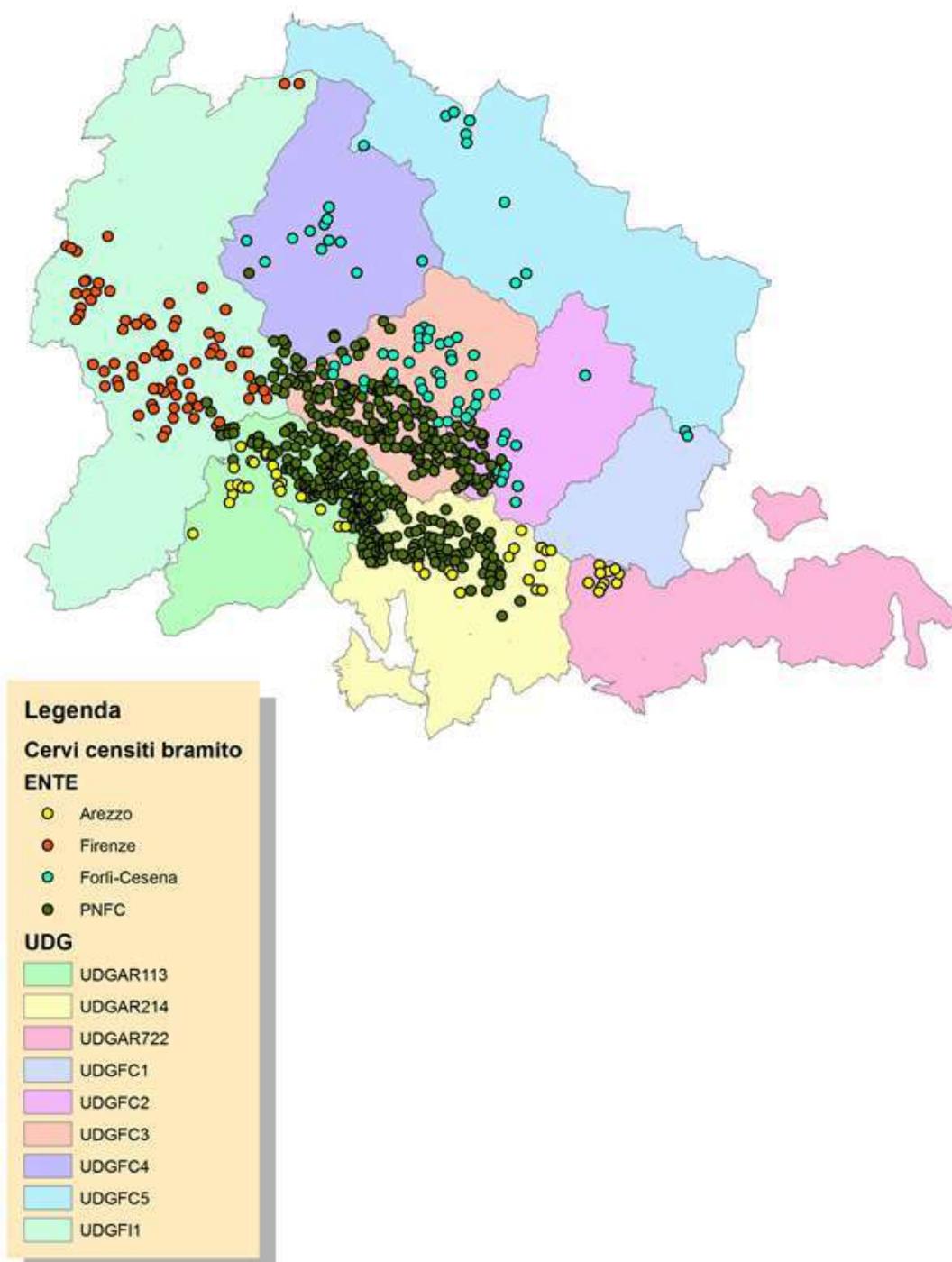
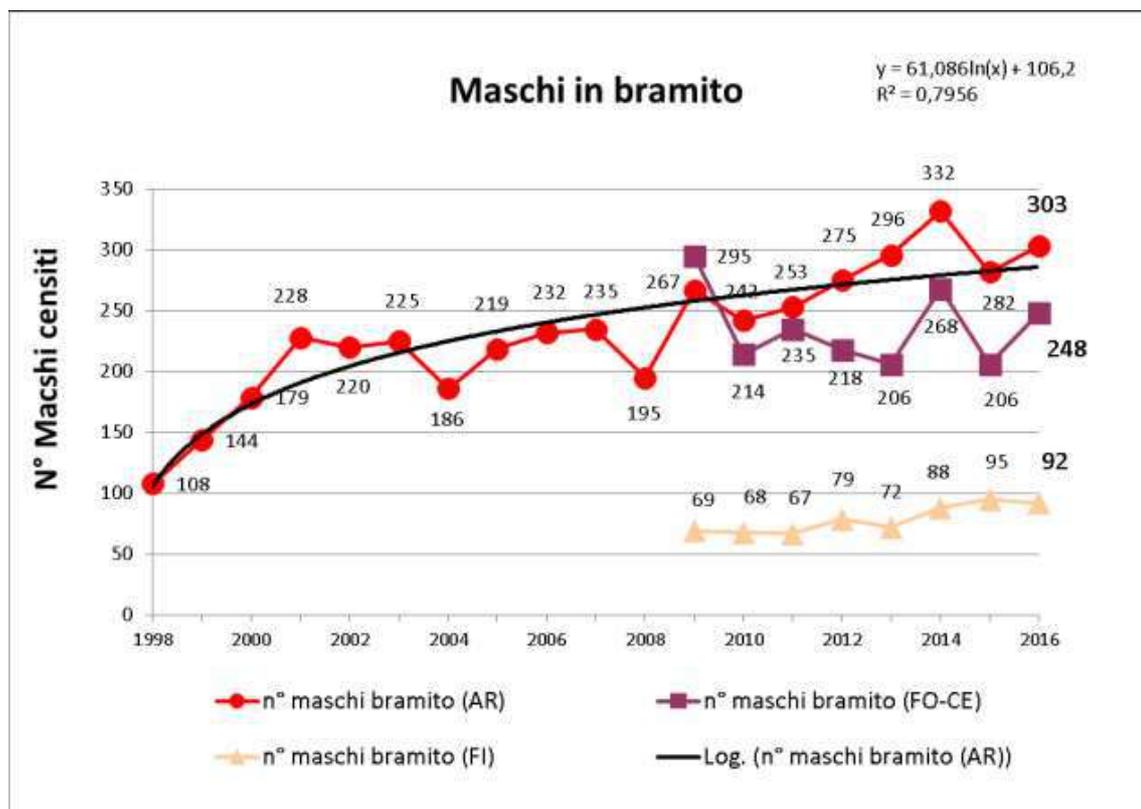


Figura n° 16 – Distribuzione dei 643 maschi di cervo bramitanti censiti nel settembre 2016, distinti per enti responsabili del censimento (vedi tabella n. 25)



**Figura n° 18** – Numero di maschi di cervo in bramito censiti nei tre versanti (Parco + aree fuori Parco) del comprensorio Acater orientale in settembre 2016.

### 2.3. STIMA DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DI CERVO

Come nei precedenti anni, in tutte e tre gli ex comprensori provinciali sono stati effettuati dei rilievi per la definizione della struttura della popolazione, dato necessario per estrapolare dalla stima dei maschi in bramito, la consistenza dell'intera popolazione. In Provincia di Arezzo è stato effettuato anche un conteggio a vista da punti fissi in simultanea, realizzato nella giornata di x aprile 2017. Il dato però non è stato utilizzato in quanto il numero dei maschi adulti rilevato è risultato troppo basso e non compatibile con la struttura media osservata negli anni. Anche per il settore aretino nel presente PAO sono stati utilizzati i dati di struttura raccolti durante le uscite di caccia invernali 2016/2017.

Censimenti primaverili a vista sono stati effettuati analogamente anche nei distretti della Provincia di Forlì-Cesena, in coincidenza con le uscite per gli altri cervidi, pertanto pressoché in contemporanea.

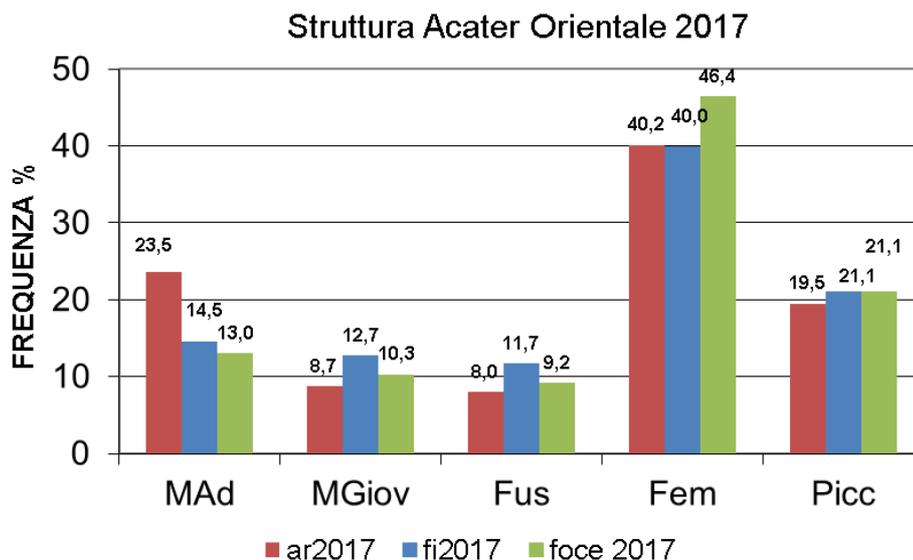
In Provincia di Firenze infine sono stati condotti, come ogni anno, conteggi notturni con il faro e conteggi di avvistamenti effettuati nel corso della stagione venatoria 16-17 dai cacciatori durante le uscite di caccia.

In Provincia di Arezzo sono stati osservati in tutto 810 cervi sicuramente diversi (di cui 722 classificati in classi di sesso-età). Il numero di maschi adulti osservato nel campione è risultato il più elevato tra i tre versanti e pari al 23 %; buona anche la frequenza osservata di subadulti e fusoni. Complessivamente la sex ratio degli individui > 1 anno di età è risultata paritaria. Il rapporto cerbiatti/femmina è risultato analogo a quello della serie storica, pari circa ad 1 cerbiatto/2 femmine (Tavola n° 26 e Figura n° 20).

La struttura demografica nella Provincia di Forlì-Cesena è caratterizzata da una minore percentuale dei maschi adulti (14,5 %) rispetto ad Arezzo ma leggermente superiore per quella dei maschi subadulti e

fusoni, per una sex ratio > 1 anno di 0,72 Maschi/femmina. Il rapporto cerbiatti/femmina è stato un po' superiore a 0,5, il più alto tra i tre versanti contrariamente al 2016.

In provincia di Firenze infine la % di maschi adulti è risultata la più bassa (13,0 %) mentre quella delle femmine la più elevata (46,0%) pari ad una sex ratio > 1 anno di 0,7. Anche il rapporto cerbiatti/femmina è stato il più basso.



**Figura n° 20** – Struttura demografica del Cervo dell' Acater orientale per il periodo inverno-primavera 2016-2017 desunta dai dati raccolti nelle tre province

Complessivamente si può concludere che le strutture dei tre versanti risultano abbastanza confrontabili, con differenze dovute probabilmente più alle diverse tecniche e periodi di caccia utilizzati che non a effettive differenze demografiche. Si opta pertanto, come nelle precedenti relazioni, ad utilizzare una struttura media uguale per i tre versanti ottenuta per media ponderata (geometrica) dei tre sets di dati. La % media dei maschi adulti ottenuta come media ponderata dei tre versanti risulta pari a 17,6 %.

Nella figura n° 21 è riportata invece la serie storica dal 1999 al 2016 della struttura della popolazione del versante aretino desunta dai dati del censimento primaverile da punti fissi vantaggiosi in simultanea.

Come già argomentato nei precedenti PAO, il problema centrale del metodo di stima delle popolazioni di cervo mediante il metodo del bramito è la corretta stima della struttura di popolazione ed in particolare della frequenza dei maschi adulti nella popolazione osservata, da cui dipende la bontà del dato estrapolato di consistenza totale. Una sottostima della % dei maschi adulti si converte in una sovrastima della consistenza.

È molto probabile che la bassa frequenza osservata di maschi in genere, e di quelli adulti in particolare come nei casi di Forlì-Cesena e Firenze (ma non Arezzo per il 2017), sia l'effetto della maggiore osservabilità di femmine e piccoli dovuta al fatto che vivono in gruppi più grossi (quindi più contattabili) e che frequentano maggiormente le aree aperte rispetto ai maschi. I risultati di una indagine condotta da ISPRA nel Parco Nazionale negli anni 2007-2008 con la tecnica del distance-sampling sembrano confermare una minore visibilità delle classi maschili e suggeriscono una % di maschi adulti corretta per questo errore di circa il 21% (La Morgia e Focardi, 2008). Sulla base di queste considerazioni, al fine della stima della consistenza della popolazione a partire dal numero di maschi in bramito rilevati, si sceglie di adottare due valori diversi di frequenza dei maschi adulti nella popolazione:

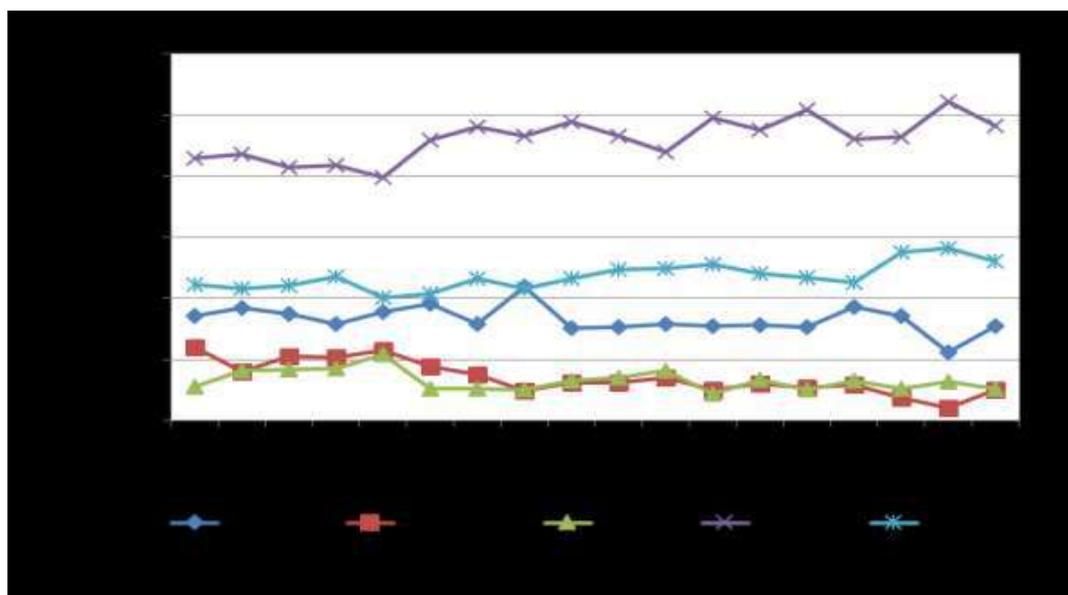
La % di maschi adulti calcolata come media ponderata dei tre versanti in inverno-primavera è pari a 17,6 %, valore simile a quello utilizzato nei precedenti anni (17,5 % nel 2015 e 17,1% nel 2014).

Un valore di confronto del 20%, probabilmente più vicino alla situazione reale, scelto “a priori” sulla base delle argomentazioni sopra riportate.

Con i due diversi valori sono state calcolate due diverse stime di consistenza, che rappresentano un intervallo di confidenza entro il quale possiamo collocare la reale stima della consistenza della popolazione, ovviamente assumendo per buona la stima dei maschi bramitanti.

CLASSE DI ETA'	2016-2017 Osservazioni Dic- Aprile Arezzo		2016-2017 Osservazioni Ottobre-Aprile Firenze		2016-17 Osservazioni primaverili Forli-Cesena		2016-2017 Media geometrica osservazioni AR-FI-FOCE	
	N° CAPI	%	N° CAPI	%	N° CAPI	%	N° CAPI	%
MASCHI ADULTI	170	23,5	83	14,5	71	13	324	17,6
MASCHI SUB	63	8,7	73	12,7	56	10,3	192	10,4
FUSONI	58	8,0	67	11,7	50	9,2	175	9,5
FEMMINE	290	40,2	229	40,0	253	46,4	772	42,0
PICCOLI	141	19,5	121	21,1	115	21,1	377	20,5
INDETERMINATI	88		30		8	1,4	126	
TOTALE	810	100,0	643	100,0	553	100,0	1966	100,0
Totale Classificati	722		573		545	98,6	1840	
PS (M/F > 1 anno)	1,00		0,72		0,7		0,90	
Cerbiatti/femmina	0,49		0,53		0,44		0,49	

**Tabella n° 26** – Struttura demografica del Cervo dell' Acater orientale per il 2016-2017: confronto tra i diversi set di dati raccolti nelle tre province e media geometrica calcolata su tutte le osservazioni.



**Figura n° 21** – variazioni annuali delle stime relative alla struttura della popolazione di cervo del versante aretino dell' Acater orientale ottenute con il metodo del conteggio primaverile a vista in simultanea da punti fissi vantaggiosi.

#### 2.4. STIMA DELLA CONSISTENZA E DELLA DENSITA' DELLA POPOLAZIONE DI CERVO DEL COMPRESORIO ACATER ORIENTALE

La consistenza della popolazione di cervo dell'Acater orientale è stata stimata sulla base del risultato del conteggio dei maschi in bramito, come indicato nel piano poliennale di gestione.

Si sono calcolate due stime diverse, basate su un diverso valore di frequenza dei maschi adulti nella popolazione, denominate di seguito ipotesi 1 (con frequenza del 17,6 %, ottenuta dalla media ponderata di tutte le osservazioni effettuate durante uscite di caccia invernali-primaverili nelle province di Arezzo e Forlì-Cesena, e durante il monitoraggio con il faro in quella di Firenze) e ipotesi 2 (con frequenza del 20,0 %, scelta "a priori" sulla base della % di maschi adulti stimata da ISPRA nel 2007 e corretta per la minore osservabilità di tale classe ottenuta con il metodo del distance-sampling).

I valori di consistenza relativi alle due diverse stime, suddivisi per versanti provinciali, ed al netto dei cervi abbattuti in data successiva al censimento al bramito, sono riportati nella sottostante tabella n° 28

Province/Parco	Cervi bramitanti	%	Superficie censita	%
	Nr		Kmq	
Parco N. F. C.	447 (381)	69,5	256	37,6
Arezzo	48 (52)	7,5	156	22,9
Firenze	75 (81)	11,6	146	21,5
Forlì-Cesena	73 (69)	11,4	122	18,0
TOTALE	643 (583)	100	680	100

**Tabella 27** - Ripartizione del numero di maschi censiti e della superficie censita con il metodo del bramito, durante il rilievo 2016, ripartiti tra i diversi enti territoriali (tra parentesi i dati dei maschi censiti nel 2015).

Province	Areale distributivo Kmq	Cervi bramitanti N°	Consistenza Ipotesi 1* Cervi adulti 17,6 %	Consistenza Ipotesi 2* Cervi adulti 20,0 %	Densità su areale Ipotesi 1 capi/Kmq	Densità su areale Ipotesi 2 capi/kmq
Arezzo	449	303	1533	1326	3,46	2,95
Firenze	290	92	465	402	1,60	1,39
Forlì-Cesena	525	248	1234	1066	2,35	2,02
TOTALE	1264	643	3232	2794	2,56	2,21

\*consistenze al netto dei capi prelevati nella stagione 2016-2017

**Tabella n° 28** – Valori di consistenza della popolazione di cervo del comprensorio Acater orientale, suddivisi per i tre versanti provinciali. Si riportano i valori delle due diverse stime adottate (vedi testo).

	Areale distributivo Km <sup>q</sup>	Cervi bramitanti N°	Consistenza Ipotesi 1* Cervi adulti 17,6 %	Consistenza Ipotesi 2* Cervi adulti 20,0 %	Densità su areale distributivo Ipotesi 1	Densità su areale distributivo Ipotesi 2
UDG 113 Falterona	170	170	865	784	5,08	4,61
UDG 214 Penna	218	123	616	532	2,82	2,44
UDG 722 Alta Val Tiberina	61	10	52	45	0,85	0,74
<b>TOTALE</b>	<b>449</b>	<b>303</b>	<b>1533</b>	<b>1361</b>	<b>3,41</b>	<b>3,03</b>

\*consistenze al netto dei capi prelevati nell'inverno

**Tabella n° 29** – Valori di consistenza della popolazione di cervo nelle tre UDG del versante aretino del comprensorio Acater orientale. Si riportano i valori delle due diverse stime adottate (vedi testo).

	Areale distributivo Km <sup>q</sup>	Cervi bramitanti N°	Consistenza Ipotesi 1* Cervi adulti 16,2 %	Consistenza Ipotesi 2* Cervi adulti 20,0 %	Densità su areale distributivo Ipotesi 1	Densità su areale distributivo Ipotesi 2
UDGFC1	27	2	4	3	0,15	0,11
UDGFC2	112	51	226	192	2,01	1,71
UDGFC3	190	164	844	732	4,44	3,85
UDGFC4	137	22	112	97	0,82	0,71
UDGFC5	59	9	48	42	0,81	0,71
<b>TOTALE</b>	<b>525</b>	<b>248</b>	<b>1234</b>	<b>1066</b>	<b>2,35</b>	<b>2,03</b>

\*consistenze al netto dei capi prelevati nell'inverno

**Tabella n° 30** – Valori di consistenza della popolazione di cervo nelle cinque UDG del versante romagnolo del comprensorio Acater orientale. Si riportano i valori delle due diverse stime adottate (vedi testo).

La stima della consistenza primaverile, prima delle nascite 2017, ed al netto dei cervi abbattuti nella stagione 2016-2017, oscilla entro una forchetta compresa tra 2794 e 3232 cervi, con un incremento di circa 100-200 capi rispetto al 2016.

Suddividendo la consistenza per la superficie dell'areale di distribuzione della popolazione, calcolato come indicato al punto 2.1 (al netto di alcune aree di recente colonizzazione indicate dalla presenza di

celle isolate dall'areale principale), si sono ottenuti i valori di densità indicati nelle colonne 6 e 7 della tabella n° 28.

Come si vede la densità a livello di comprensorio è ancora sotto il valore di densità obiettivo fissato nel PPG (4 capi/kmq).

Nel 2016 sono stati censiti 60 maschi in bramito in più rispetto al 2015. La forbice tra le due diverse stime adottate è diminuita rispetto al precedente PAO in considerazione del fatto che la % osservata di maschi adulti è riaumentata al 17,6%, valore identico a quello del 2015.

Le densità nei diversi versanti sono lievemente aumentate in maniera analoga ad Arezzo e Forlì-Cesena, mentre è lievemente diminuita in quello di Firenze.

### **3- PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO 2017-2018**

#### **3.1 ATTIVITÀ NECESSARIE ALLA VALUTAZIONE DELLA CONSISTENZA E DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE**

La gestione faunistico venatoria del cervo nel Comprensorio ACATER Orientale si basa sulla conoscenza della popolazione in tutti i suoi aspetti, sia quelli strettamente legati alla specie, sia quelli legati ai rapporti che intercorrono tra il cervo e l'ambiente in cui lo stesso svolge il proprio ciclo biologico. Per tutte le azioni di monitoraggio rimane inteso che lo stesso deve essere effettuato sull'intero areale indipendentemente dalla tipologia di istituto sia pubblico che privato; i tecnici nominati dalle province e dal Parco Nazionale hanno il compito di raccordare le diverse figure al fine di garantire l'omogeneità della raccolta dei dati.

Per il monitoraggio 2017-2018 nel Comprensorio ACATER Orientale verranno utilizzati i seguenti metodi: censimento completo in simultanea dei maschi in bramito durante l'ultima settimana di settembre; osservazioni campione (da punti fissi, alla cerca, notturne con faro alogeno) da agosto ad aprile per la definizione della struttura per classi di sesso-età;

censimento a vista da punti fissi in simultanea in marzo-aprile come metodo quantitativo di controllo e per la raccolta di un campione ampio e simultaneo di dati di struttura;

Il metodo 1, integrato dai dati di struttura raccolti con i metodi 2 e 3, è il metodo di riferimento per la definizione della consistenza della popolazione del comprensorio ACATER orientale.

Qualora per cause climatiche il metodo 1 dia risultati chiaramente falsati per difetto, potrà essere utilizzato il dato fornito dal metodo 3, se disponibile, anche in porzioni del comprensorio.

##### **3.1.1 Conteggi dei maschi al bramito**

Viene stabilito il seguente protocollo operativo per la sessione 2017 del monitoraggio al bramito:

individuazione preliminare dei punti di rilevamento (ascolto) su carta topografica 1:10.000, con densità indicativa di 1 punto ogni 100 ha, elevabile a 1 punto ogni 200-300 ha nelle aree a bassa densità;

le date di censimento fissate dalla Commissione Tecnica sono le giornate ..... ed eventuale ripetizione il ..... settembre 2017

censimento in simultanea su tutto il comprensorio;

ripetizioni minime; la 3° ripetizione viene decisa dalla CTI, di concerto con i soggetti tecnici coinvolti nell'organizzazione, se necessaria;

La consistenza della popolazione viene calcolata a partire dal numero di maschi sicuri censiti e dalla frequenza relativa dei maschi adulti nella popolazione, secondo la formula:

$n^{\circ} \text{ maschi adulti censiti} \times 100$

% maschi adulti nella popolazione

##### **3.1.2 Definizione della struttura demografica della popolazione di cervo**

Il rilevamento della struttura demografica della popolazione di cervo costituisce parte integrante del metodo di censimento al bramito di cui al paragrafo precedente.

I criteri per la raccolta di dati per la definizione della struttura sono:

- periodo di raccolta delle osservazioni da agosto ad aprile;
- le osservazioni potranno essere effettuate da appostamento, alla cerca o di notte con faro alogeno e autoveicolo;
- le osservazioni vengono registrate su scheda annotando: data, ora, localizzazione, classe di sesso e di età di ciascun individuo osservato, stato di sviluppo e conformazione del trofeo, caratteristiche del mantello;
- dovranno essere considerate soltanto le osservazioni di individui o gruppi di cui siano stati riconosciuti la maggior parte dei componenti;
- valutazione separata dei gruppi numerosi (> 15 individui) non classificati (in genere gruppi di femmine, piccoli o fusoni);
- il modello di scheda è unico (allegato 2);

Le classi di sesso età adottate sono le seguenti:

**MASCHI ADULTI:** maschi di 4 o più anni, con trofeo coronato, o con almeno 4 punte per stanga e lunghezza della stanga superiore a 70 cm.

**MASCHI SUBADULTI:** maschi di età compresa tra 24 e 46 mesi, con trofeo da 2 a 4 punte per stanga, e lunghezza della stanga inferiore a 70 cm.

**MASCHI FUSONI:** maschi di età compresa tra 12 e 24 mesi, con trofeo costituito da una unica punta per stanga.

**FEMMINE:** tutte le femmine di età superiore a 12 mesi.

**PICCOLI:** tutti i capi di età inferiore ad 1 anno, riconoscibili per la taglia ed il comportamento (spesso in compagnia delle madri).

### **3.1.3 Distribuzione**

Per la definizione dell'areale sarà utilizzata come griglia di rilevamento un nuovo reticolato chilometrico di maglia di 1 Km costruito in coordinate geografiche WGS84 e proiettato in Gauss Boaga. Tale strumento è stato concordato con le commissioni tecniche degli acater centrale ed occidentale in modo da avere griglie sovrapponibili che consentano l'unione dei dati in unico database.

Ai fini dell'accertamento della presenza della specie e di catalogazione delle informazioni contenute nella sopracitata maglia è opportuno utilizzare indicatori di presenza di facile riconoscimento quali:

- osservazioni dirette
- bramiti
- ritrovamento di palchi
- rinvenimento di soggetti deceduti
- altri segni di presenza
- incidenti stradali (nuovo indicatore)

Gli indicatori 1 e 2 potranno essere presi in considerazione se raccolti da personale affidabile (operatori di enti pubblici, cacciatori di selezione abilitati, tecnici faunistici).

Le osservazioni dirette acquistano maggior rilevanza se raccolte in maniera generalizzata sul territorio; in tal caso possono fornire indicazioni non soltanto sulla presenza ma anche sull'assenza della specie. In tal senso appaiono utilizzabili le osservazioni raccolte dai cacciatori di selezione durante le uscite di caccia di selezione agli ungulati, quando sia nota la collocazione spaziale dei dati.

Ogni indicazione di presenza sarà corredata dai seguenti dati:

Coordinate geografiche o identificativo della maglia di 1 Km;

Data;

Tipo di indicatore.

Gli Indicatori di più difficile accertamento (punto 5), quali impronte, fatte, scortecciamenti, potranno essere presi in considerazione solo se validati dai componenti della CTI.

I dati saranno inseriti in GIS (Arcmap ESRI).

## **3.2 PROGRAMMA ANNUALE DELLE ANALISI PREVISTE PER LA VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI SANITARIE E LE CARATTERISTICHE BIOMETRICHE DELLA POPOLAZIONE**

### **3.2.1 Monitoraggio animali morti per cause diverse dal prelievo venatorio**

Tutti gli animali rinvenuti morti per cause diverse dal prelievo con metodi selettivi devono essere monitorati per tutti gli aspetti possibili, con i seguenti dati minimi:

georeferenziazione puntuale del rinvenimento;

data di rinvenimento;

data di presunta morte;

causa della morte quando possibile;

classe di sesso ed età dell'animale quando possibile;

valutazioni biometriche e sanitarie quando possibile.

Sarà attivato un protocollo operativo allo scopo di ottenere un corretto convogliamento dei flussi informativi su questo aspetto, che coinvolgerà anche le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato) la Polizia Municipale, le A.U.S.L. competenti, Amministrazioni comunali ed altri soggetti.

### **3.2.2 Monitoraggio biometrico**

Al fine di attuare una strategia di gestione adattativa all'interno delle diverse parti del Comprensorio, è necessario garantire il monitoraggio di tutti gli animali prelevati, e possibilmente anche di quelli rinvenuti morti, per i seguenti parametri minimi:

principali misure biometriche in particolare lunghezza totale, lunghezza del piede posteriore e lunghezza della mandibola;

peso vuoto e possibilmente peso pieno;

valutazione dell'età attraverso l'esame della mandibola;

stato di fertilità e fecondità in particolare numero e sesso dei feti;

Peso, numero di punte e misure lineari di tutti i trofei;

Eventuali altri parametri richiesti per progetti di ricerca

### **3.2.3 Monitoraggio sanitario**

Il monitoraggio sanitario della popolazione del cervo del Comprensorio Acater orientale rappresenta lo strumento per approfondire le conoscenze sulla specie.

I livelli di approfondimento sono i seguenti:

1 – Conoscenza degli aspetti sanitari propri della specie;

2 – Conoscenza degli aspetti sanitari che condizionano i rapporti del cervo con gli animali, selvatici e domestici;

3 – Conoscenza degli aspetti sanitari che condizionano i rapporti del cervo con l'uomo in maniera diretta.

E' necessario quindi che in maniera periodica, su gruppi campione di animali provenienti sia da attività venatoria che da operazioni di cattura, vengano eseguiti i prelievi di materiale biologico al fine di poter

eseguire i necessari accertamenti diagnostici. Il periodo di validità del presente PAO si propone di effettuare i seguenti monitoraggi su animali catturati a fine di traslocazione.

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi a partire dal gennaio 2007 sono state eseguite su circa 40 animali indagini sanitarie volte ad evidenziare la presenza di anticorpi nei confronti delle seguenti malattie:

Brucellosi  
Salmonellosi (Abortus ovis)  
Clamidiosi  
Febbre Q  
Agalassia contagiosa (Mycoplasma agalactiae)

Tutte le ricerche hanno dato esito negativo.

### **3.2.4 Monitoraggio dello sforzo di caccia**

Lo sforzo di caccia costituisce uno dei principali parametri per la valutazione nel lungo periodo delle dinamiche di popolazione e di risposta comportamentale al prelievo da parte del cervo. Gli ATC devono attuare forme di monitoraggio dello sforzo di caccia mediante registrazione delle uscite di caccia effettivamente realizzate per zone/sub zona di gestione.

### **3.2.5 Monitoraggio del bracconaggio**

Tutti gli animali rinvenuti morti per lesioni da arma da fuoco o altre strumenti devono essere monitorati per tutti gli aspetti possibili, con i seguenti dati minimi:

georeferenziazione puntuale del rinvenimento;  
data di rinvenimento;  
data di presunta morte;  
classe di sesso ed età dell'animale quando possibile;  
valutazioni biometriche e sanitarie quando possibile.

Le Amministrazioni competenti si dovranno impegnare per una corretta registrazione del dato ed una condivisione dello stesso allo scopo di predisporre una relazione annuale da riportare nel PAO.

## **3.3 MODALITÀ DI RACCOLTA DEI DATI INERENTI L'IMPATTO DEL CERVO SULLE ATTIVITÀ ANTROPICHE**

### **3.3.1 Incidenti stradali**

Gli incidenti stradali devono essere monitorati, quando possibile, mediante georeferenziazione puntuale dell'evento, la classe di sesso ed età dell'animale investito, l'esito dell'investimento e i danni subiti dalle persone e dal veicolo qualora disponibili.

Sulla base dei dati raccolti ed in particolare utilizzando la mappatura informatizzata degli investimenti, sarà possibile evidenziare i punti più rischiosi della rete stradale dove valutare l'attuazione di eventuali forme di prevenzione.

### **3.3.2 Monitoraggio dei danni**

La creazione di una banca dati dei danni da cervo alle attività agricole e selvicolturali rappresenta uno degli elementi per la pianificazione delle densità sostenibili e per modulare il prelievo per aree. I dati minimi da rilevare sono i seguenti:

Data presunta dell'evento;  
Georeferenziazione del danno;  
Coltura danneggiata;  
Importo del danno accertato;

I dati relativi ai danni devono essere consultabili da parte dei tecnici della Commissione Tecnica al fine di pianificare eventuali interventi mirati nelle aree a maggiore criticità.

### **3.3.3 Prevenzione dei danni**

La prevenzione dei danni deve essere effettuata integrando diverse azioni dirette ed indirette scelte tra le possibili riportate in elenco in base alle finalità e caratteristiche dell'Ente amministrativamente competente:

- recinzione elettrificata di adeguate altezza,
- recinzioni metalliche di adeguata altezza;
- utilizzo di repellenti e dissuasori sonori e visivi
- concentrazione dei prelievi nelle aree a maggiore criticità
- utilizzo dei piani di controllo

Si propone per la stagione 2016-2017 i seguenti interventi di prevenzione a cura degli Enti preposti:

#### **Provincia di Firenze ATC FI 4**

Dovranno essere adottate misure di prevenzione danni con rete metallica e/o recinti elettrici di altezza non inferiore a metri 2 nelle aree forestali a castagneto da frutto e nei frutteti nel Comune di San Godenzo e Dicomano;

#### **Provincia di Arezzo**

Miglioramento delle opere di difesa già esistenti e poste in difesa dei terreni situati in località Bucena, comune di Poppi.

#### **Provincia di Forlì-Cesena**

Posa in opera, all'interno di tutte le UDG, di un numero limitato di recinzioni elettrificate a difesa di vigneti e frutteti specializzati, soprattutto in aree adiacenti a superfici boscate, e comunque nelle località in cui siano stati accertati danni nell'anno recente, sulla base dei dati georeferenziati e proporzionando la tipologia e l'entità degli interventi in funzione della gravità dei danni.

#### **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

Realizzazione di recinzioni elettrificate temporanee a 5 fili a protezione di castagneti da frutto in località Castagno di Andrea. L'area interessata ha una superficie di circa 40 Ha.

### **3.4. MIGLIORAMENTI AMBIENTALI**

I miglioramenti ambientali devono essere finalizzati a:

- mantenimento e ripristino di aree aperte anche con rimessa in coltura di aree agricole abbandonate;
- diffusione piante da frutto autoctone.

La distribuzione spaziale dei miglioramenti deve essere programmata in modo da limitare la frequentazione del cervo nelle aree agricole.

Il programma annuale operativo prevede i seguenti interventi di miglioramento ambientale:

#### **Provincia di Firenze**

Al momento della stesura del presente PAO non sono stati formulati specifici piani di miglioramento ambientale finalizzati al recupero di aree a pascolo e/o ex coltivi. Va rilevato che per gli alti costi di realizzazione e il mantenimento di tali opere sarebbe auspicabile l'intervento finanziario, oltre che dell'ATC FI 4, anche di altri Enti accedendo ad eventuali fondi comunitari.

Nel distretto FI-1 si individuano le seguenti zone per realizzare interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici:

Loc. Porcelletti - comune di Vicchio  
Loc. Colla di Villore - comune di Vicchio  
Loc. Pian degli Arali - comune di Vicchio  
Loc. Maioli - comune di Vicchio  
Loc. Brento Marlome - comune di Vicchio  
Loc. Vignale – comune di San Godenzo  
Loc. Il Trebbio – comune di San Godenzo  
Loc. Vignole-Campana-Pancole – comune Dicomano  
Loc. Fonti Lucci - comune di San Godenzo  
Loc. I Querceti- comune di San Godenzo  
Loc. Botticava- comune di San Godenzo  
Loc. Casale- comune di San Godenzo  
Loc. La Castellina- comune di San Godenzo  
Loc. Sanbuchello- comune di San Godenzo

### **Provincia di Arezzo**

Per la durata del presente PAO si prevede di avviare lo studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale per il mantenimento ed il miglioramento di aree aperte, attraverso la rimessa a colture di ex coltivi e/o pascoli, già inserito nei precedenti PAO e non ancora realizzato. Lo studio prevede anche la ricerca di proprietari disponibili ed individuazione delle tecniche idonee.

### **Provincia di Forlì-Cesena**

Al fine di salvaguardare le aree aperte, per quanto riguarda i pascoli di proprietà pubblica affidati in concessione ad aziende agricole zootecniche, nella concessione stessa è indicato un piano di utilizzo che prevede il recupero a pascolo delle superfici parzialmente cespugliate.

### **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

L'Ente Parco fin dai primi anni dalla sua istituzione ha investito ingenti somme per il recupero delle aree aperte che a causa dell'abbandono erano avviate verso la trasformazione in cespuglietti e giovani formazioni forestali.

Il mantenimento nel tempo di tali aree aperte è comunque il più delle volte assegnato al pascolo bovino di razze tipiche, in forma promiscua con i cervidi che grazie alla tipologia di recinzione ammessa è sempre in grado di utilizzare tali superfici.

Nel versante toscano del Parco sono inoltre presenti ampie superfici aperte destinate all'esclusivo pascolo della fauna selvatica, in base a regolamenti comunitari dei programmi di abbandono ventennale.

In tutte le sue azioni l'Ente agisce, anche tramite prescrizioni in sede di Nulla Osta, per il mantenimento a disposizione della fauna ungulata delle superfici aperte il cui utilizzo non determini danni sostanziali alle attività agricole, come nel caso dei castagneti da frutto che devono essere difesi solo nel periodo di raccolta delle castagne e per la salvaguardia delle giovani piante, ma che per il resto devono essere utilizzabili dai cervidi.

Non è invece contemplata all'interno del Parco alcuna forma attiva di coltivazioni a perdere per la fauna selvatica.

### **3.5 RICERCA SCIENTIFICA**

La ricerca scientifica rappresenta uno degli elementi che il sistema di gestione del cervo del Comprensorio ACATER Orientale deve incentivare. In linea a quanto indicato nel PPG 2010-2015 sarà rivolta un'attenzione particolare alla conoscenza del comportamento del cervo con particolare riferimento all'uso dello spazio mediante radio-telemetria.

### 3.6 OPERAZIONI DI CATTURA

Nell'anno 2017 il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi prevede di riprendere il proprio programma di cattura nell'ambito delle proprie strategie d'intervento. A queste si potranno anche aggiungere operazioni analoghe da parte delle Amministrazioni regionali/ATC anche come strumento di completamento del piano di prelievo annuale, per far fronte ad eventuali richieste di capi da destinare al ripopolamento di aree protette, o per progetti di ricerca.

Sulla base dell'esperienza acquisita con le catture e traslocazioni effettuate negli ultimi anni dal Parco Nazionale, potrà essere proseguita l'attività di cattura e traslocazione in maniera autonoma dagli enti gestori territorialmente competenti, anche in collaborazione tra di loro.

### 3.7 UNITA' DI GESTIONE E DISTRETTUALIZZAZIONE

Il territorio del comprensorio è suddiviso in Unità di Gestione (UDG).

Le UDG rappresentano le unità territoriali minime, individuate da confini naturali significativi per la popolazione, utili per una razionale distribuzione delle misure gestionali, per l'analisi dei dati di monitoraggio e per gli eventuali prelievi.

Le UDG possono essere composte sia da territorio ricadente nelle Aree di Protezione che dal territorio ricadente nelle Aree di Gestione Venatoria.

Nel Comprensorio ACATER Centrale sono individuate le seguenti Unità di Gestione come indicate nella tavola 31 e nella figura 23.

Codice/denominazione UDG	Codice distretto/Area Protetta	Ha
UDG - Falterona	DCAR31- Falterona	7.453
	Totale UDG	19.412
UDG - Camaldoli	DCAR32 – Penna	6.412
	Totale UDG	25.294
UDG -Tevere Marecchia	DCAR33 - Alta Tiberina	4.029
	Totale UDG	25.332
UDG - Sieve	DCFI01	53.670
	Totale UDG	58.557
UDGFC1	DCFC1	10.910
	Totale UDG	11.951
UDGFC2	DCFC2	12.518
	Totale UDG	16.612
UDGFC3	DCFC3	8.818
	Totale UDG	19.713
UDGFC4	DCFC4	13.789
	Totale UDG	23.893
UDGFC5	DCFC5	39.321
	Totale UDG	42.639
	<b>TOTALE DISTRETTI</b>	<b>156.920</b>
	<b>TOTALE UNITA' DI GESTIONE</b>	<b>243.403</b>

**Tabella n° 31** Riepilogo UDC e distretti di gestione ACATER Orientale

La superficie complessiva delle UDG ricadenti nel comprensorio Acater Orientale della Provincia di Forlì-Cesena, compresa l'area del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi è pari a Ha. 114.808

Il cervo in Provincia di Forlì-Cesena sarà gestito tramite n° 5 Unità di Gestione denominate:

UDGFC1	di Ha.11.951
DGVFC1	di Ha.10.910 = UG sottratte Aree protette Provincia
UDGFC2	di Ha. 16.612
DGVFC2	di Ha. 12.518 = UG sottratto Parco Nazionale e Aree protette Provincia
UDGFC3	di Ha. 19.713
DGVFC3	di Ha. 8.818 = UG sottratto Parco Nazionale e Aree protette Provincia
UDGFC4	di Ha. 23.893
DGVFC4	di Ha. 13.789 = UG sottratto Parco Nazionale e Aree protette Provincia

Totale DGV ordinari 1, 2, 3, 4 = Ha. 46.035

UDGFC5	di Ha. 42.639 – Gestione speciale.
DGVFC5	di Ha. 39.321 = UG sottratte Aree protette Provincia e Regione e istituti in cui non si esercita la caccia.

Questo distretto di gestione venatoria speciale ha come obiettivo quello di minimizzare l'espansione della specie cervo in quanto difficilmente compatibile con le attività agricole specializzate.

Le UDG ed i distretti di gestione di Arezzo, Firenze e Forli-Cesena restano invariati rispetto al 2016. La porzione di UG ricadente nel territorio a gestione venatoria costituisce i Distretti di Gestione Venatoria (DGV).

Le UDG ed i DGV vengono stabiliti dagli organi dei soggetti territorialmente competenti su indicazione della CTI nel Piano Annuale Operativo.

I DGV sono ulteriormente suddivisi in zone e sottozone di caccia.

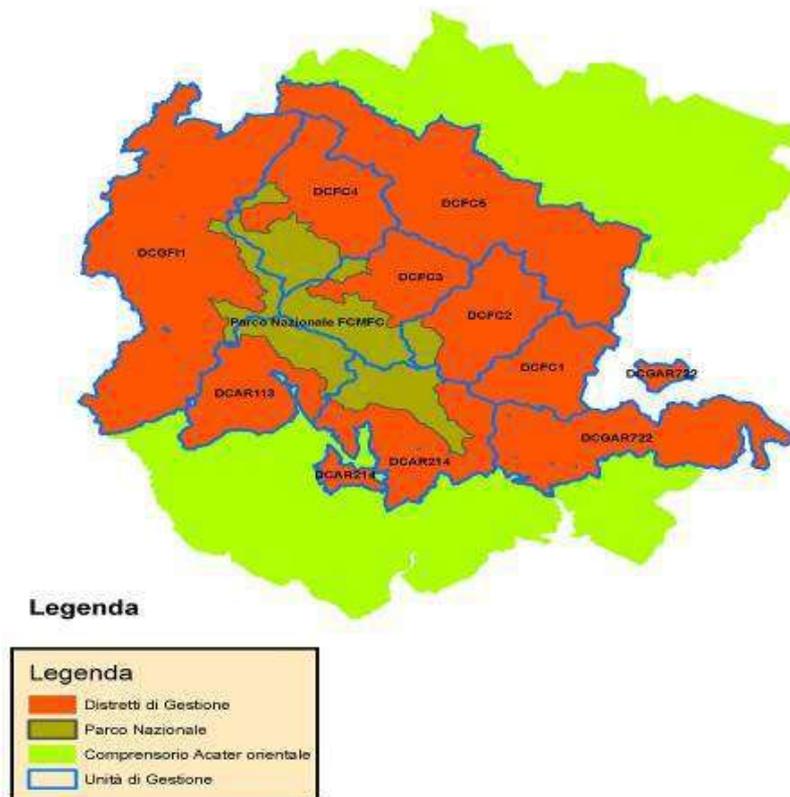
Fanno parte integrante del distretto anche le Aziende Faunistiche Venatorie che ricadono all'interno dello stesso.

I distretti di gestione devono essere suddivisi in zone, e queste in sottozone di dimensioni adeguate in funzione delle densità e delle tipologie ambientali. Le zone e/o le sottozone costituiscono l'unità elementare per pianificare lo sforzo di caccia all'interno del distretto in funzione delle problematiche di impatto del cervo secondo gli obiettivi gestionali. È compito esclusivo dei tecnici della CTI definire la pianificazione della distribuzione dello sforzo di caccia e dei prelievi all'interno delle diverse sub unità.

Le zone di gestione dei distretti di delle Province di Firenze, Arezzo e di Forli-Cesena sono quelle indicate nella figura n° 2.

I regolamenti provinciali e /o di ATC individuano le modalità di comunicazione delle uscite di caccia.

I cacciatori sono dotati di libretti e/o schede di caccia per la registrazione delle uscite, degli animali osservati durante le stesse, dei risultati dell'uscita e di quant'altro utile alla gestione; il libretto o la scheda devono essere obbligatoriamente riconsegnati a conclusione della stagione venatoria per permettere una tempestiva analisi dei dati in merito allo sforzo di caccia effettivo.



**Figura n°23** – Individuazione delle Unità di Gestione (UDG) e dei distretti di caccia (DC) per la stagione 2017-2018 del comprensorio Acater Orientale.

### 3.8 ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEI DISTRETTI DI GESTIONE

#### 3.8.1 Gestione venatoria

L'assegnazione dei capi di cervo in abbattimento deve essere fatta seguendo una graduatoria di merito aggiornata annualmente sulla base dei punteggi previsti nei regolamenti provinciali o di ATC, tra cui:

- il punteggio d'esame del cacciatore;
- i punteggi che derivano dalla partecipazione alle operazioni di monitoraggio;
- i punteggi che derivano dalle operazioni di prevenzione dei danni;
- i punteggi che derivano da altre attività attinenti con la gestione del cervo;
- i punteggi di merito che derivano dalla correttezza dell'abbattimento;
- i punteggi di demerito che derivano da comportamenti errati del cacciatore;
- i punteggi di demerito che derivano dagli errori di abbattimento;
- quanto altro ritenuto attinente con la gestione del cervo.

Dovrà comunque essere garantita, per quanto possibile, la rotazione delle assegnazioni per classi di età e sesso secondo i criteri adottati nei regolamenti provinciali e di ATC.

I capi di cervo previsti dal piano di prelievo venatorio sono di norma assegnati individualmente ai singoli cacciatori, secondo il criterio del cosiddetto "piano chiuso".

Le classi di sesso-età previste dal piano annuale di abbattimento sono le seguenti:  
piccoli, di età inferiore ai 12 mesi senza distinzione di classe di sesso;

femmine giovani, di età compresa tra i 12 e i 22 mesi;  
 femmine adulte, dai 2 anni in su;  
 maschi fusoni, di età compresa tra i 12 e i 22 mesi;  
 maschi subadulti, di età compresa tra i 24 e i 46 mesi;  
 maschi adulti, dai 4 anni in su.

Per la valutazione dell'età deve essere analizzata la mandibola da parte dei tecnici della CTI; per la verifica della correttezza dell'abbattimento possono essere valutati anche i parametri morfologici dei capi rispetto ai valori medi della popolazione.

I tecnici della CTI verificano alla fine di ogni stagione venatoria gli errori di abbattimento in funzione dei regolamenti locali.

Considerate le crescenti difficoltà incontrate nel corso dell'ultima stagione di prelievo, dovute al divieto di caccia con terreno innevato, e le variazioni dei tempi di caccia in vigore dal presente anno, potrà essere prevista la modalità di assegnazione di capi a scalare e/o "aperti" per una migliore attuazione delle percentuali di prelievo, in tutte le classi di età e di sesso del PAO.

### 3.8.2 Titolari dell'abbattimento

La partecipazione agli abbattimenti del cervo nel Comprensorio ACATER Orientale può essere effettuato da parte delle seguenti figure:

cacciatori di selezione abilitati dalle Province al prelievo programmato del cervo Appenninico secondo i programmi didattici dell'ISPRA;

cacciatori ospiti anche non abilitati al prelievo della specie cervo.

Può essere previsto nei regolamenti provinciali e/o di ATC l'accompagnamento dei nuovi iscritti, da parte di un cacciatore esperto.

Per i cacciatori ospiti l'accompagnamento è sempre obbligatorio.

### 3.8.3 Figure gestionali

Costituiscono l'organico dei distretti

per la Provincia di Firenze le seguenti figure:

responsabile di distretto;

vice responsabile di distretto;

referente dei rilevatori biometrici;

referente dei conduttori cani da traccia;

Nella tabella 32 sono elencati i nominativi delle figure gestionali proposti nel corso dell'Assemblea di distretto FIDC01 ma non ancora confermati dall'ATC Firenze 4.

Qualifica	Nome	Cognome
Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 1	Aurelio	Casamenti
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 2	Poggi	Vitaliano
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 3	Walter	Bonura
Responsabile del centro di controllo di Dicomano-Celle	Fabrizio	Rimini
Responsabile del centro di controllo di San Godenzo- Petrognano	Riccardo	Melani
Rilevatori Biometrici e Conduttori cani da traccia	vedi elenco provinciale	

**Tabella 32** nominativi figure gestionali del distretto di Firenze DCFI01

Il Tecnico incaricato nella Commissione Tecnica e le figure gestionali si riuniscono periodicamente per pianificare tutte le attività del distretto e per valutare eventuali proposte di modifiche di regolamento alle norme di accesso al distretto e alle graduatorie di merito. Il Responsabile del distretto, coadiuvato dai vice e dal Tecnico incaricato, ha il compito di coordinare le figure gestionali e tutte le attività previste, compresi i censimenti. I cacciatori iscritti al distretto formano quest'anno 3 gruppi di gestione, coordinati dal responsabile e due vice, distribuendosi in numero omogeneo. Per la stagione venatoria 2017-2018 sono previsti circa 25 cacciatori per gruppo e 7-8 praticanti nuovi abilitati. Per la prossima stagione venatoria non sono previste assegnazioni, limitate alla classe piccolo, a cacciatori praticanti. L'assegnazione dei capi, le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante l'assemblea di distretto dei cacciatori al cervo. All'assemblea annuale, che viene convocata dall'ATC generalmente entro il mese di giugno di ogni anno, partecipano: il responsabile di distretto, i vice responsabili nonché i referenti della Commissione di Coordinamento e Tecnica e cacciatori iscritti al Distretto. La Regione Toscana e/o il Comitato di Gestione dell'ATC, d'intesa con il tecnico incaricato, possono convocare assemblee straordinarie per l'organizzazione di tutte le attività. Il Tecnico della CT inoltre è disponibile presso gli uffici dell'ATC Firenze 4 a ricevere, su appuntamento due volte il mese, chiunque desideri avere informazioni sulla gestione faunistico e venatoria del cervo.

Il Tecnico incaricato partecipa alle riunioni della Commissione Ungulati dell'ATC Firenze 4 sulla base delle richieste dei Presidenti della Commissione o del Comitato di Gestione. Per la pianificazione delle uscite di caccia annualmente il Tecnico predispone un calendario di rotazione delle subunità/zone per gruppo, per dare pari opportunità di prelievo a tutti i cacciatori iscritti.

Il Tecnico, sentito l'Atc e la Regione, può chiudere le zone in cui si concentrino in maniera sproporzionata gli abbattimenti oppure concentrare i prelievi in aree con maggiori problematiche con le attività agricole.

Per la Provincia di Arezzo le seguenti figure:  
 Responsabile di distretto;  
 Coadiutore del Responsabile di distretto;  
 Coordinatore dei conduttori di cani da traccia;  
 Conduttori cani da traccia;

Nella tabella 32 bis sono elencati i nominativi delle principali figure gestionali dalla Provincia di Arezzo

Qualifica	Nome	Cognome
Presidente Distretto DCAR31	Stefano	Berti
Presidente Distretto DCAR32		Da nominare
Presidente Distretto DCAR33	Mario	Gelli
Coordinatore conduttori cani da traccia Atc Arezzo	Loris	Bigi

**Tabella 32 bis:** nominativi figure gestionali dei distretti di Arezzo

Il Tecnico incaricato nella Commissione Tecnica ha il compito di dare le direttive tecniche per lo svolgimento di tutte le fasi tecniche ed organizzative necessarie al funzionamento dei tre distretti di gestione. Le singole fasi di lavoro (operazioni di monitoraggio, aggiornamento graduatorie, inserimento dati dei capi abbattuti e delle uscite di caccia...) sono svolte dal Responsabile e dai coadiutori dei responsabili di distretto. Il lavoro dei conduttori di cani da traccia è organizzato dai coordinatori dei conduttori di cani dell'ATC, d'intesa con l'ATC.

L'assegnazione dei capi, le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante le assemblee di distretto dei

cacciatori al cervo. Le assemblee, una per ciascun periodo di caccia (estivo ed invernale), sono convocate dal Responsabile del distretto e da lui dirette con l'aiuto dei coadiutori. Periodicamente durante l'anno possono essere organizzate riunioni di verifica e di programmazione a cui partecipano il tecnico della Provincia, e l'ATC.

Tutta l'organizzazione logistica della caccia, ovvero cambi di sottozona di caccia, apertura e gestione del centro di controllo, turni dei responsabili per le singole operazioni, sono di esclusiva competenza dei responsabili.

Per la Provincia di Forlì Cesena le seguenti figure:

responsabile di distretto;

vice responsabile di distretto;

referente dei rilevatori biometrici;

referente dei conduttori cani da traccia;

Nella tabella 32 ter sono elencati i nominativi delle principali figure gestionali dalla Provincia di Forlì-Cesena

Qualifica	Nome	Cognome
Responsabile di distretto DCFC1	Giancarlo	Sampaoli
Vice responsabile di distretto DCFC1	Graziano	Margheritini
Referente dei rilevatori biometrici DCFC1	Graziano	Margheritini
Referente conduttori cani da traccia DCFC1	Alberto	Bacchi
Responsabile di distretto DCFC2	Terzo	Canestrini
Vice responsabile di distretto DCFC2	Giovanni	Zannetti
Referente dei rilevatori biometrici DCFC2	Carlo	Moretti
Referente conduttori cani da traccia DCFC2	Alberto	Bacchi
Responsabile di distretto DCFC3	Adalberto	Facciani
Vice responsabile di distretto DCFC3	Federico	Ceccarelli
Referente dei rilevatori biometrici DCFC3	Danilo	Facciani
Referente conduttori cani da traccia DCFC3	Alberto	Bacchi
Responsabile di distretto DCFC4	Gianluca	Cherubini
Vice responsabile di distretto DCFC4	Marco	Spada
Referente dei rilevatori biometrici DCFC4	Gianluca	Ciucchi
Referente conduttori cani da traccia DCFC4	Alberto	Bacchi

**Tabella 32 ter:** nominativi e figure gestionali dei distretti di Forlì-Cesena

Tutte le figure gestionali operano sotto il coordinamento del rispettivo tecnico della CTI e costituiscono il tratto d'unione tra l'organo gestore e gli iscritti al distretto.

### 3.8.4 Calendario venatorio

Per la stagione venatoria 2017-2018 i tempi di prelievo saranno individuati dalle Regioni mediante i rispettivi calendari venatori redatti sulla base delle rispettive normative regionali.

Eventuali esigenze di modifica dei tempi che si rendessero necessarie sulla base di eventi particolari (copertura nevosa, basse percentuali di realizzazione del PPA) saranno oggetto di specifiche richieste di parere all'ISPRA

### 3.8.5 Prelievo mediante catture di soggetti in vita

Nell'ambito del piano di prelievo annuale compreso nel PAO possono essere previste come modalità di prelievo anche le catture di capi coerentemente con quanto previsto dalle normative vigenti. Tali catture potranno essere effettuate lungo tutto il periodo dell'anno tranne che dal 1 maggio al 31 agosto. In ogni caso saranno rispettati gli esemplari maschili con palco in velluto, mentre qualora sia utilizzato il metodo di cattura della tele-narcosi, gli esemplari femminili non potranno essere catturati neppure dal 31 agosto al 1 dicembre.

### **3.8.6 Punti di controllo**

Gli ATC, per la raccolta dei dati biometrici, predispongono idonei punti di controllo. Presso i punti di controllo operano i rilevatori biometrici autorizzati dalle provincie o i responsabile e presidenti dei distretti incaricati.

Per la stagione venatoria 2017-2018 sono autorizzati i seguenti punti di controllo:

#### **Provincia di Arezzo:**

- Stia
- Pieve S.Stefano

#### **Provincia di Firenze:**

- Dicomano – Celle
- San Godenzo - Pretignano
- AFV Mugellana
- AFV Galliana
- AFV Ortacci
- AAV Il Lago

#### **Provincia Forlì Cesena:**

**Montecoronaro** (strada comunale della Selva n° 108) (apertura dalle ore 8.00 alle ore 9.00 del mattino ed dalle ore 20.30 alle ore 21.30 della sera)

**S. Piero in Bagno** Strada prov.le n° 26 del CARNAIO (civico 18-19 Montegranelli)

**S.Sofia** presso Macello Comunale (Via Dino Bertini, 1 S. Sofia)

**Rocca S. Casciano** (c/o ex Vivaio Belvedere Via Nazionale, 13/15 loc. Meleto)

### **3.8.7 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi**

La distribuzione dei prelievi e dello sforzo di caccia nelle zone/subzone possono risultare nel corso delle diverse stagioni venatorie sempre piuttosto eterogenei.

Tale variabilità può dipendere essenzialmente dalle seguenti caratteristiche delle zone/subzone:

- Densità dei capi presenti
- Frequenze delle rotazioni programmate
- Presenza di aree aperte
- Orografia della subunità
- Indicazioni del Tecnico

#### **Provincia di Firenze**

Il comitato di Gestione dell'ATC FI 4 ha stabilito nelle "Norme di accesso ai Distretti di Firenze e alle graduatorie" un numero massimo di 20 cacciatori o coppie di cacciatori armati presenti in contemporanea nelle subzone di gestione.

Nel distretto verrà attuata la modalità di prelievo a scalare almeno fino al raggiungimento del 70% del piano previsto per ciascuna classe.

Provincia di Arezzo

Nei Distretti di Gestione della provincia di Arezzo il prelievo viene effettuato da appostamento fisso all'interno di unità minime di gestione denominate in base al regolamento vigente "sotto zone di caccia"; all'interno di ciascuna sottozona è ammesso un numero di cacciatori non superiore a 4.

#### Provincia di Forlì Cesena

Il numero massimo di persone che possono accedere al prelievo in ciascuna stagione venatoria è pari al numero dei capi previsti dal piano di prelievo.

La distribuzione sul territorio dei selescacciatori si realizza sorteggiando, ogni stagione venatoria, tanti gruppi di selescacciatori quante sono le zone di gestione ed individuando un responsabile di gruppo. Contestualmente si procede al sorteggio giornaliero delle zone ai singoli gruppi. I gruppi vengono costituiti tramite sorteggio tra i partecipanti, con periodico aggiornamento al fine di riequilibrare il numero dei componenti se necessario.

### 3.8.8 Piano di prelievo venatorio 2017-2018

#### 3.8.8.1. Piano di prelievo di Comprensorio 2017-2018

Per la stagione venatoria 2017-2018, a fronte di una stima di popolazione compresa tra i 2.794 e 3.232, ottenuta applicando la frequenza rispettivamente del 17,6 % e del 20,0 % riferita ai maschi adulti (vedi tabella 28), il piano di prelievo complessivo programmato è pari a capi 687 capi, circa 25 capi in più rispetto al 2016; per i distretti del versante di Arezzo il piano è stato incrementato di 15 capi a fronte di un maggior numero di maschi censiti pari a 21. Per i distretti di Forlì-Cesena è stato adottato un piano superiore di 10 capi rispetto al 2015 a fronte di un incremento di maschi censiti pari a 42. Per il versante di Firenze infine si è mantenuto il piano invariato (differenza di maschi censiti -2) e per il Parco Nazionale la quota di catture è stata mantenuta a 20 capi, essendoci l'intenzione di riprendere il piano di catture. In termini percentuali, il piano di prelievo rappresenta il 21,2 – 24,6 % della popolazione stimata, con un tasso di prelievo molto simile al precedente anno (20,9 -26,7 %). La seguente tabella 33 riassume il piano suddiviso per provincia e per classi di età e sesso.

	PROPOSTA DI PIANO				Totale per classi ACATER ORIENTALE
	Parco Nazionale (Piano catture) *	Distretto DCFI-01 *	Distretti DCAR 31-32-33	Distretti DCFO-CE 1-2-3-4-5 *	
Piccoli	5	22	87	59	173
Femmine giovani	2	10	32	23	67
Femmine adulte	6	29	108	80	223
Maschi fusoni	2	10	31	23	66
Maschi subadulti	3	14	42	30	89
Maschi adulti	2	7	35	25	69
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>92</b>	<b>335</b>	<b>240</b>	<b>687</b>

**Tabella 33:** Proposta piano di prelievo 2017-2018 Comprensorio Acater Orientale (\* incluse AFV)

#### 3.8.8.2. Piano di prelievo dei Distretti della Provincia di Arezzo 2017-2018

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Arezzo per la stagione venatoria 2017-2018 ammonta complessivamente a 335 capi, 15 capi in più rispetto al 2016 a fronte di un incremento di 21 maschi adulti bramitanti, e pari al 21,8 – 25,3 % della popolazione stimata. Nella tabella successiva si illustra la suddivisione del piano tra i tre distretti di gestione della provincia di Arezzo

	DCAR31	DCAR32	DCAR33	Totale
Maschi fusoni (classe I)	16	13	2	31
Maschi subadulti (classe II)	22	18	2	42
Maschi adulti (classe III e IV)	19	14	2	35
Femmine giovani (classe I)	18	13	1	32
Femmine adulte (classe II)	58	45	5	108
Piccoli (classe 0)	47	37	3	87
<b>Totale</b>	<b>180</b>	<b>140</b>	<b>15</b>	<b>335</b>

**tabella 34** suddivisione del piano di prelievo 2017-2018 nei distretti in Provincia di Arezzo

### 3.8.8.3. Piano di prelievo Provincia di Firenze 2017-2018

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Firenze per la stagione venatoria 2017-2018 ammonta complessivamente a 92 capi, pari al 19,7 – 22,9 % della popolazione stimata. Nella tabella 35 sono suddivisi i capi assegnati agli iscritti al distretto e ai 4 Istituti Faunistici Privati.

L'inserimento nella gestione venatoria anche quest'anno della AAV il Lago si è reso indispensabile per la presenza costante in questi ultimi anni di cervi nei territori dell'istituto ricadenti in area non vocata e coltivati a vigneto specializzato, già fortemente danneggiato negli anni passati. Si dispone inoltre di attuare tutte le misure prevenzione compresi gli interventi di controllo allo scopo di eradicare o diminuire le densità della specie su tali aree. Il prelievo venatorio viene quest'anno proposto anche in due nuovi Istituti AFV Ortacci e AFV Galliana visto che oramai da qualche anno segnalano presenze di questo ungulato anche nel periodo riproduttivo.

Le AFV e ATV e tutti i cacciatori iscritti al distretto dovranno consegnare mandibole e trofei dei capi abbattuti al Coordinatore del distretto entro e non oltre il 15 di aprile, per il previsto controllo e marcatura del trofeo da parte del Tecnico incaricato nella C.T. dell'Acater Orientale.

	DCFI01	AFV Mugellana	AFV Ortacci	AFV Galliana	AAV Il Lago	Totale
Maschi fusoni (classe I)	9	-	-	-	1	10
Maschi subadulti (classe II)	12	1	1	-	-	14
Maschi adulti (classe III e IV)	6	-	-	1	-	7
Femmine giovani (classe I)	9	1	-	-	-	10
Femmine adulte (classe II)	24	2	1	1	1	29
Piccoli (classe 0)	18	1	1	1	1	22
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>92</b>

**Tabella 35:** suddivisione del piano di prelievo in Provincia di Firenze ripartito per distretto e AFV

### 3.8.8.4. Piano di prelievo Provincia di Forlì Cesena 2017-2018

Il piano di prelievo potenziale per la Provincia di Forlì Cesena per la stagione venatoria 2017-2018 risulta lievemente aumentato e ammonta complessivamente a 240 capi, pari al 19,4 – 22,5 % della popolazione stimata. Nella tabella successiva è indicata la ripartizione del piano nelle diverse UDG. Si conferma il prelievo nell'UDG5, in accordo con gli obiettivi e le finalità di questa unità a gestione speciale, volti essenzialmente a minimizzare l'espansione del cervo in comprensori con presenza di attività agricole specializzate. Inoltre si ritiene opportuno inserire per la stagione entrante, compatibilmente con il superamento degli aspetti organizzativi e logistici, una ipotesi di prelievo anche nella fascia più bassa dell'area ACATER, cioè dell'UTG corrispondente al COB, già individuata come fascia a densità minima per la specie, in considerazione delle ripetute segnalazioni di presenza ormai stabile, soprattutto nella parte occidentale. Per agevolare il completamento dei piani di prelievo previsti, le UDG 2 e 3 vengono considerate accorpate ai fini delle assegnazioni di caccia, mentre viene mantenuta la suddivisione ai fini dei dati di sforzo di caccia, danni, biometria, ecc. è stato inserito un prelievo. Nella UDG5 e nell'UDGCOB i prelievi potranno essere concentrati in aree specifiche che verranno eventualmente individuate sia in base alla localizzazione degli eventi di danno registrati, sia in funzione della distribuzione accertata della specie, in modo da focalizzare gli interventi anche nelle aree di principale insediamento e che spesso svolgono ruolo di centri di espansione.

PROV DI FC							
Piano di prelievo 2017-18							
	UDG1	UDG2	UDG3	UDG4	UDG5	UDGCOB	TOT
Maschi fusoni (classe I)	2	7	8	3	1	2	23
Maschi subadulti (classe II)	4	8	11	4	2	1	30
Maschi adulti (classe III e IV)	3	8	10	3	1		25
Femmine giovani (classe I)	2	8	7	1	3	2	23
Femmine adulte (classe II)	4	25	30	11	5	5	80
Piccoli (classe 0)	4	17	24	5	4	5	59
TOTALE	19	73	90	27	16	15	240

DISTRETTO	Zona/ UTG/	M1	M2	M3	F1	F2	CL 0	prelievo per zona	prelievo per distretto
DCFC1	UTG FC1	1	3	2	1	2	2	11	19
	Alto Tevere	1	1	1	1	1	1	6	
	Comero Nord					1	1	2	
DCFC2	UTG FC2	5	6	6	5	17	13	52	73
	Rio Salso	2	2	2	2	7	4	19	
	Vessa				1	1		2	
DCFC3	UTG FC3	8	10	10	7	28	23	86	90
	Sasseto Mortano		1			2	1	4	
DCFC4	UTG FC4	2	3	2		8	4	19	27
	CIT					1	1	2	
	Valbura	1	1	1	1	2		6	
DCFC5	UTG FC5	1	2	1	3	4	3	14	16
	S. Marina					1	1	2	
DCFC COB	UTG FC COB	1	1		1	2	4	9	15
	Salto Marsignano					1	1	2	
	S. Martino in Av.	1			1	2		4	
<b>Totale Forli-Cesena</b>		<b>23</b>	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>23</b>	<b>80</b>	<b>59</b>		<b>240</b>

ISTITUTI	M1	M2	M3	F1	F2	CL 0	Totale
<b>ATC</b>	18	25	21	17	62	49	192
<b>AFV</b>	5	5	4	6	18	10	48
<b>Totale Forli-Cesena</b>	<b>23</b>	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>23</b>	<b>80</b>	<b>59</b>	<b>240</b>

### 3.8.8.5. Piano di catture di soggetti in vita nel Parco Nazionale 2017-2018

Analogamente al precedente PAO, anche per la stagione di gestione 2017-2018 si prevede un programma di catture di soggetti vivi di cervo finalizzato a progetti di reintroduzione all'interno di Parchi Nazionali e Aree protette nazionali. Il piano di catture potenziale per il Parco Nazionale ammonta complessivamente a 20 capi, suddivisi in classi si sesso-età come da tabella n. 33.

### 3.8.9 Gestione adattativa per il controllo della popolazione di cervo

Nel caso che il piano di prelievo di cui al punto 3.8.8 venga realizzato in misura ritenuta insufficiente dalla Commissione di Coordinamento Interregionale, questa potrà dare indicazione alla commissione Tecnica Interregionale di tenerne conto in sede di redazione del Piano Annuale Operativo dell'anno seguente mediante l'adeguamento del piano di controllo, qualora la popolazione abbia superato il valore di densità obiettivo indicato nel Piano Poliennale di Gestione.

### 3.8.10 Individuazione dei soggetti responsabili delle attività previste, tempistica e modalità

Provincia di Arezzo

Nella tabella successiva sono indicate le attività previste nel PAO 2016-2017, i soggetti responsabili del loro corretto svolgimento, le modalità operative ed i termini per il loro svolgimento, come risultano dagli accordi e dalle convenzioni stipulate tra i soggetti coinvolti nella gestione del cervo.

<b>Attività</b>	<b>Soggetto/i responsabili</b>	<b>Modalità</b>	<b>Tempistica</b>
Pianificazione e Organizzazione censimento al bramito	Tecnico incaricato della commissione Responsabili di distretto	per punti di ascolto	Settembre
Pianificazione e organizzazione censimento a vista primaverile	Tecnico incaricato della commissione Responsabili di distretto	Punti fissi vantaggiosi e transetti	fine marzo – aprile
Definizione della struttura	Tecnico incaricato della commissione	Elaborazione dei dati del censimento a vista primaverile e di avvistamento dei cacciatori da agosto a marzo	Maggio
Consegna materiale biologico, modulo riepilogativo, schede biometriche, bolli non utilizzati	Responsabili e coadiutori di distretto	Inserimento dati dei riepiloghi, schede biometriche e scarico bolli da parte dei Presidenti nel server provinciale; Consegna materiale biologico al tecnico provincia L.Mattioli	(2 volte/anno) Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna della cartografia ai Presidenti di distretto	Tecnico incaricato della commissione	Consegna ai Presidenti e Responsabile di distretto	Luglio
Consegna della cartografia alla Polizia Provinciale	Responsabili dei distretti	Corpo di Polizia Provinciale	Fine luglio
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Responsabili dei distretti	Richieste di iscrizione e/o trasferimento da parte dei cacciatori iscritti all'albo provinciale	Febbraio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Responsabili dei distretti	Calcolo del punteggio base e verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti	Giugno
Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	Sede territoriale Arezzo Mariapia Agnelli	Richiesta con apposito modulo alla Provincia di Arezzo	Novembre
Verifica degli errori	Tecnico incaricato	Verifica delle	Giugno

di abbattimento	Commissione per la trofeistica	mandibole e di altre misure biometriche del trofeo	
Sospensione dalle assegnazioni (per violazioni senza verbale amministrativo)	Responsabili dei distretti	Applicazione della sospensione temporanea o fino ad 1 anno dalla caccia di selezione al cervo	Giugno
Sospensione dalle assegnazioni (per violazioni con verbale amministrativo)	Comitato gestione ATC	Applicazione della sospensione dell'autorizzazione di caccia fino a tre anni o revoca della stessa	Tutto l'anno
Assemblee annuali	Responsabili dei distretti	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	Luglio e dicembre
Rinvenimento di carcasse di cervo	Sede territoriale Arezzo Luciano Peruzzi, Associazione convenzionata per recupero fauna	Recupero carcasse. Interfaccia con ASL e Comuni, verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche (Peso pieno e vuoto), misure di lunghezza, misurazione dei trofei	Responsabili e coadiutori di distretto, addetto al centro di recupero, misuratori abilitati per la trofeistica	Rilevamento delle misure ed inserimento dati	tutto l'anno
Determinazione dell'età dei capi abbattuti e delle carcasse rinvenute dall'esame della mandibola	Tecnico incaricato della commissione	Valutazione dell'età dei soggetti dall'esame della mandibola	Giugno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Da programma	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato S. Nicoloso	Aprile
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico incaricato della commissione coadiuvato da tecnico URCA Provinciale	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	Giugno-Luglio

Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato della commissione	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto per classe di sesso-età, sforzo di caccia	Giugno-Luglio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Responsabili di distretto	Inserimento dati	Aprile e Ottobre-novembre
Prevenzione danni da cervo	ATC Arezzo	Sopralluogo e realizzazione	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER orientale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Giugno-Luglio

#### Provincia di Firenze

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali e dai contratti di incarico per prestazioni professionali stipulati con gli Enti preposti alla gestione faunistico-venatoria del cervo appenninico, si elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

attività	Soggetto/i responsabili	Modalità	Tempistica
censimento al bramito	Tecnico incaricato CTI	per punti di ascolto	Settembre
Censimento primaverile	Tecnico incaricato CTI	notturna faro	Aprile
definizione della struttura	Tecnico incaricato CTI	Elaborazione dei dati di avvistamento dei cacciatori da settembre a marzo	Maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Tecnico incaricato CTI	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	10 giorni prima dell'apertura prevista dal calendario venatorio
Consegna della cartografia al	ATC FI 4	Verifica della conformità da parte	Luglio

Tecnico incaricato		del tecnico incaricato	
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di distretto	Tecnico incaricato CTI	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	Luglio
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	ATC FI -PO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	Luglio
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato CTI	Attraverso comunicazione da parte dell' ATC FI 4 dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	Giugno
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato CTI	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all' opzione richiesta	Giugno
Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	ATC FI -PO	Comunicazione al tecnico incaricato	Novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato e altri referenti della CTI	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	Aprile-Maggio
Proposta di sospensione dalle assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità previste dai regolamenti	Commissione Tecnica ACATER Orientale (CTI)	Verifica dei provvedimenti sospensivi adottati negli anni precedenti	Aprile-Maggio
Marcatura dei trofei e dei crani/mandibole	Tecnico incaricatoCTI	Marcatura con piombo e targhetta fornita dalla Provincia presso centro di raccolta indicato dal coordinatore di distretto	Aprile-Maggio
Assemblea annuale del distretto	Tecnico incaricatoCTI e referenti della Comm. di Coordinamento	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura	Giugno-Luglio

		stagione venatoria	
Rinvenimento di carcasse di cervo	Polizia provinciale/polizia municipale/ASL	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Rimini Fabrizio	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Polizia Provinciale/ASL/Provincia di Firenze	Rendiconto dell'anno precedente al Tecnico incaricato	<b>Aprile</b>
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico incaricato CTI	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	<b>Maggio</b>
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato CTI	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	Maggio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico incaricato CTI	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	Maggio
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FI -PO	Comunicazione annuale delle schede riepilogative dei danni risarciti e shp file delle particelle interessate all'evento al Tecnico incaricato	Aprile
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FI -PO	Comunicazione al Tecnico incaricato della richiesta risarcimento danni e di sopralluogo per entità	tutto l'anno appena possibile

		superiore a 500 euro	
Prevenzione danni da cervo	ATC FI -PO / Tecnico incaricato CTI	Sopralluogo con il personale dell'ATC e con il Tecnico incaricato per valutare le eventuali prevenzioni per danni superiori a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER Orientale (CTI)	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno-luglio
Cacciatori ospiti	Coordinatore degli accompagnatori dei cacciatori ospiti da definire	Coordinare gli accompagnatori dei cacciatori ospiti e coordinare tutte le altre operazioni previste	da settembre a marzo

#### Provincia di Forlì Cesena

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali si elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

attività	soggetto/i responsabili	Modalità	tempistica
censimento al bramito	Tecnico Provincia - Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Per punti di ascolto	Settembre 2017
censimento primaverile	Tecnico Provincia - Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Punti fissi vantaggiosi e transetti	Aprile
definizione della struttura	Tecnico Provincia - Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Elaborazione dei dati del censimento a vista primaverile e di avvistamento dei cacciatori da agosto a marzo	Maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabili e vice responsabili di distretto	Consegna alla Commissione tecnica ungulati ATC e al tecnico AFV	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle	Referente dei	Consegna alla Commissione	Entro 1 mese dalla

schede biometriche	rilevatori biometrici	tecnica ungulati ATC e al tecnico AFV	chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Consegna alla Commissione tecnica ungulati ATC e al tecnico AFV (ordinati per singolo cacciatore di selezione)	Agosto per maschi adulto e sub Novembre altre classi
Consegna della cartografia ai responsabili e vice responsabili dei DGV	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di distretto	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Specifiche riunioni con i Responsabili e vice di distretto	Agosto
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	Consiglio Direttivo dei singoli ATC – Tecnico AFV	Consegna diretta in forma cartacea e tramite posta elettronica in forma digitalizzata	Agosto
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Tramite la gestione dell'anagrafica dei cacciatori di selezione in possesso degli ATC	Maggio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Nel rispetto della griglia di merito prevista nel Regolamento Provinciale	Maggio
Aggiornamento delle richieste di opzione	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	?	novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Accompagnatori / Centri di Controllo ATC – Tecnico AFV	La prima verifica viene effettuata dall'accompagnatore (se presente), poi nei Centri di Controllo tramite controllo mandibole, palchi e misurazioni biometriche	Periodo di caccia
Sospensione dalla assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste	Provincia di Forlì ATC	Applicazione della normativa vigente	Maggio

da regolamenti			
Marchatura dei trofei e dei crani/mandibole	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Ritrovo presso i punti di raccolta dei trofei, unitamente ai Capi Distretto e vice, e marchatura del materiale	aprile/maggio
Assemblea annuale del distretto	Responsabili e vice responsabili di DGV	In occasione della consegna del materiale utile all'attività venatoria	prima dell'apertura della attività venatoria
Rinvenimento di carcasse di cervo	Responsabili e vice responsabili di DGV	Ricezione della segnalazione, verifica dello stato della carcassa, comunicazione all'ATC (per l'inserimento nel data base) ed al recuperatore ufficiale Sig. Strocchi	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Addetti ai rilevamenti biometrici - Responsabili e vice responsabili di DGV – Tecnico AFV	Misurazione delle misure biometriche stabilite prima del conferimento all'inceneritore tramite il recuperatore ufficiale della Provincia	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Responsabili e vice responsabili di DGV – Tecnico AFV	Ricevimento di qualsiasi segnalazione e comunicazione all'ATC per l'inserimento nel data base	Tutto l'anno
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento dell'areale riproduttivo e distributivo	Maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona in collaborazione con i Capi Distretto e la Commissione Tecnica Acater Orientale	Maggio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	Maggio
Danni da cervo alla	Tecnico Provincia	Georeferenziazione del punto di	tutto l'anno appena

coltivazioni agrarie	– Perito ATC – Tecnico AFV	“danno” ed inserimento dati in database	possibile
Prevenzione danni da cervo	Tecnico Provincia - Commissione tecnica ungulati ATC – Tecnico AFV	Georeferenziazione del punto di “prevenzione” ed inserimento dati in database	tutto l’anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione tecnica Acater Orientale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Giugno

### Parco Nazionale Foreste Casentinesi

Come previsto dalla legge istitutiva n. 394 del 92, dai regolamenti regionali si elencano di seguito le attività previste nell’area protetta, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

<b>Attività</b>	<b>Soggetto/i responsabili</b>	<b>modalità</b>	<b>Tempistica</b>
censimento al bramito	Carlo Pedrazzoli	per punti di ascolto	Settembre
censimento primaverile	Carlo Pedrazzoli	punti vantaggiosi	Aprile
definizione della struttura	Carlo Lovari	Elaborazione dei dati di avvistamento degli operatori	Maggio
Consegna delle schede biometriche relative agli animali catturati	Carlo Lovari	Consegna al tecnico incaricato Juanito Grigioni	Maggio
Rinvenimento di carcasse di cervo	CTA del CFS/ Carlo Lovari	Verifica delle cause di morte	tutto l’anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Carlo Lovari	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l’anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Carlo Pedrazzoli	Rendiconto dell’anno precedente al tecnico incaricato A. Gennai	aprile
Elaborazione dati di censimento al bramito e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati	Tecnici della Sooc. Dream Italia	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze	Aprile

sulla popolazione			
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	Carlo Pedrazzoli	Predisposizione di apposita pagina elettronica ed invio alla commissione tecnica	Aprile
Programma Annuale Operativo	Tecnico designato nella Commissione Tecnica ACATER orientale Dr. Carlo Lovari	Partecipazione alla predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	Giugno
Prevenzione danni da cervo	Carlo Pedrazzoli	Sopralluogo per valutare le eventuali prevenzioni da mettere in atto	tutto l'anno appena possibile